



CITTÀ METROPOLITANA DI GENOVA

Direzione Ambiente
Servizio Tutela ambientale

Attestazione documenti allegati

Atto N. 2500/2026

OGGETTO: FATER S.P.A., VIA PONTASSO 11-13, CASELLA (GE). RIESAME CON VALENZA DI RINNOVO DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (A.I.A.) AI SENSI DELLA PARTE II, TITOLO III-BIS, DEL D.LGS. 152/2006 E SS.MM.II., RILASCIATO CON A.D. N. 391 DEL 25/02/2021 E SS.MM.II.. ACCERTAMENTO IN ENTRATA 5.245,00 EURO.

Si dichiara che all'atto in oggetto sono allegati i seguenti documenti, per i quali si riportano il titolo e l'hash code calcolato prima della firma dell'atto stesso (se l'allegato è firmato digitalmente)

Allegati:

Nome file allegato: PR_DET_PROP_2756_2026.docx

Hash:

E92448B6283761439850E4FC6DA2A3185ECB21E4150DBF31C9C06E81AB29583D6B4B4723CFA3B1E715EE99703E5D0B822DA68E32D3885D4915C27BCE09E18274

Nome file allegato: All_1 FATER -DESCRIZIONE IMPIANTO E QUADRO AMBIENTALE.pdf

Hash:

152800387868CE74D0332FE81F1FFCB90C0A64ECC30CFDBB0A48DC76C211BBDAAB2B3C51854E3538E027A1D0E586B5648634F03FFE29F533EEFADE20D95EDE08

Nome file allegato: All_2 FATER_LIMITI E PRESCRIZIONI.pdf

Hash:

BC57C60D1748CBE1C28BBF2D39F1837E0D99ABE46AF5B19A7DF85C3869C8A4CC3B106EAD002B0E3CCFC7AE636F71B805A5183EF541B59EB327DA73C0DC2EE4E1

Nome file allegato: All. 11_ Planimetria rumore.pdf

Hash:

AF571C479D0AB8B2A0FEA41CE242299C6C97CE74DB99EE731851F813C050284D86E721A537A9D03A09229625E0F3C9978409671B5EA212654437DD7D259793A7

Nome file allegato: All. 3_Piano di Monitoraggio e Controllo.pdf

Hash:

D2ABB1E1DEF5E158F08BE72132B5D1C939A9A297D93AB24DF37A18CDA5C8B0EA5BA6E61D3DF11A1167CAB1A5AA61A9664403E4232054476781D6D6C80AB60EDC

Nome file allegato: All. 4_Planimetria rifiuti.pdf

Hash:

73935C05A4D2F3B2F0561E8324DE517FBF13014497846E8036BCB66A709A3607F9DDFFFF0A0A02A67D56046B6404B0C082C5780F42BC1E02A737FC6082465A7D

Nome file allegato: All. 6_SOP-000000282 - Gestione rifiuti stabilimento.pdf

Hash:

7C09BBB5F6A4A1E420C7596902867E976A04B1B5E88B30D2144522D17C3FC6F24F19E5BE95CBCCEE7B378702704D1E89750452339D5FB9362D55C4FEE01A29D7

Nome file allegato: All. 9_Scheda materie prime.pdf

Hash:

B0BE3F882FD61453873A6651DB3E64158A126935260E47129338FC4296C3071BE056BCD28B440681

11A0FA11F8A5FB13AA53F710CE8DB0FFE5928432AD629A36

Nome file allegato: All. 5_Tabella rifiuti.pdf

Hash:

72DF978CE3E73E9006EA537D2834E922B6929C03AF963BEA2A8F44A3E91D279128C7D50811D1B89
18FD6F089CF2336DCD81414FB6E0B6DDD9712777397AFCF54

Nome file allegato: All. 7_Schemi produttivi.pdf

Hash:

D7B011DF2736AAF43960F8F4A49740219F4CF74FD65206BF343EA0560C9C5B89AE567F1A5B79A19
937B0830F408D8C41AFD89C99D40204EC9DA51CD14E641A45

Nome file allegato: All. 8_ planimetria attivita` di scarico-carico.pdf

Hash:

141D0DF91389D963AAFB00D8EC60CBAFD412C6466800A432AD38C99B7F3EB4ED5C7A9F657052FC
22A05DCD96A160321CA8C4214149D20293D7B405D215700951

Nome file allegato: All. 10_PPG_Procedure_Planimetrie acque.pdf

Hash:

FDD08A47418206FCBDD0E1CFE1E3F94FCA891C63D954312F6C2536B1145304F3C61C305362275BE
BF1C142B2C036B3B3F6B7601DF4D32A46D34DEC1FE22364A0

**Sottoscritta da
(GIOVANNI TESTINI)
con firma digitale**



CITTÀ METROPOLITANA DI GENOVA

Atto dirigenziale

Direzione Ambiente
Servizio Tutela ambientale

Atto N. 2500/2026

Oggetto: FATER S.P.A., VIA PONTASSO 11-13, CASELLA (GE). RIESAME CON VALENZA DI RINNOVO DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (A.I.A.) AI SENSI DELLA PARTE II, TITOLO III-BIS, DEL D.LGS. 152/2006 E SS.MM.II., RILASCIATO CON A.D. N. 391 DEL 25/02/2021 E SS.MM.II.. ACCERTAMENTO IN ENTRATA 5.245,00 EURO.

In data 27/08/2026 il dirigente GIOVANNI TESTINI, nella sua qualità di responsabile, adotta il seguente Atto dirigenziale;

Vista la Legge 7 aprile 2014 n. 56, recante "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni";

Richiamato lo Statuto della Città Metropolitana di Genova;

Visti

l'art. 107, commi 1, 2 e 3, del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267, e ss.mm.ii. recante "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali";

il combinato disposto degli artt. 49 e 147bis del D.Lgs. n. 267/2000 e ss.mm.ii.;

Richiamati

la Deliberazione del Consiglio Metropolitan n. 17 del 26 maggio 2021 avente ad oggetto "Approvazione del nuovo regolamento sul procedimento amministrativo e per la transizione digitale";

la Deliberazione del Consiglio Metropolitan n. 35 del 26 novembre 2025 con la quale è stato approvato il Documento Unico di Programmazione (DUP) 2026/2028;

la Deliberazione del Consiglio Metropolitan n. 42 del 23 dicembre 2025 con la quale è stato approvato in via definitiva il Bilancio di Previsione 2026/2028;

il Decreto della Sindaca Metropolitana n. 2 del 15 gennaio 2026 con il quale è stato approvato il Piano Esecutivo di Gestione finanziario (PEG) per il triennio 2026-2028;

il Decreto della Sindaca Metropolitana n. 11 del 5 febbraio 2026 con cui sono stati approvati il Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) e relativi allegati e il Gender Equality Plan 2026-2028;

Visti altresì

la Direttiva 2010/75/UE del Parlamento e del Consiglio del 24 novembre 2010 relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);

la Decisione di esecuzione 2022/2427 della Commissione UE del 6 dicembre 2022, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea in data 12.12.2022, che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT), a norma della Direttiva 2010/75/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio, relativa alle emissioni industriali, per i sistemi comuni di gestione e trattamento degli scarichi gassosi nell'industria chimica;

la L. 7 agosto 1990, n. 241, e ss.mm.ii. recante "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi";

il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, e ss.mm.ii. recante "Norme in materia ambientale";



CITTÀ METROPOLITANA DI GENOVA

Atto dirigenziale

Direzione Ambiente
Servizio Tutela ambientale

il D.Lgs. 6 settembre 2011, n.159, recante “Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136”;

la L.R. 16 agosto 1995, n. 43, recante “Norme in materia di valorizzazione delle risorse idriche e di tutela delle acque dall'inquinamento”;

la L.R. 21 giugno 1999, n. 18, recante “Adeguamento delle discipline e conferimento delle funzioni agli enti locali in materia di ambiente, difesa del suolo ed energia”;

la L.R. 6 giugno 2017, n. 12, recante “Norme in materia di qualità dell'aria e di autorizzazioni ambientali”;

la D.G.R. n. 953 del 15 novembre 2019 avente ad oggetto “D.M. 6 marzo 2017, n. 58 recante le modalità anche contabili e le tariffe da applicare ai procedimenti AIA. Sostituzione della D.G.R. 893 del 31.10.2018”;

il Regolamento Regionale 10 luglio 2009, n. 4, recante “Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio aree esterne” che reca al Capo II, la disciplina prevista dall'art. 113, comma 3, del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;

il Piano di tutela delle acque vigente (riferito al periodo 2016÷2021), approvato dalla Regione Liguria con Deliberazione n.11 del 29 marzo 2016, ai sensi degli articoli 117 e 121 della Parte III del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;

Premesso che

FATER S.p.A. gestisce lo stabilimento produttivo sito nel Comune di Casella (GE) in Via Pontasso 11-13, in forza dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A) ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. (Codici IPPC 4.4 - Fabbricazione di prodotti fitosanitari o di biocidi e 4.5 Fabbricazione di prodotti farmaceutici compresi i prodotti intermedi) rilasciata ad ACRAF S.p.A. con A.D. n. 391 del 25/02/2021 e successivamente volturata in favore di FATER S.p.A. con A.D. n. 808 del 19/03/2026, per l'attività di produzione di disinfettanti ed igienizzanti allo stato liquido;

il titolo autorizzativo è stato successivamente modificato/integrato con i seguenti atti dirigenziali:

- A.D. n 1093/2021: modifiche non sostanziali;
- A.D. n. 25/2025: modifica non sostanziale;
- A.D. n. 808 del 19/03/2026: voltura del titolo autorizzativo a favore di Fater S.p.A;

ai sensi dell'art. 21, paragrafo 3, della Direttiva 2010/75/UE, entro 4 anni dalla data di pubblicazione delle decisioni sulle conclusioni sulle BAT, l'Autorità competente è tenuta a riesaminare e, se necessario, aggiornare, tutte le condizioni di autorizzazione, garantendo la conformità dell'insediamento alle condizioni poste dal rinnovato titolo autorizzativo;

con note assunte al protocollo con n. 69993 e n. 69994 del 21/11/2025, ACRAF S.p.A. ha presentato alla Città Metropolitana di Genova istanza finalizzata al riesame, con contestuale rinnovo, dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con A.D. n. 391 del 25/02/2021 e ss.mm.ii. alla luce della Decisione di Esecuzione (UE) 2022/2427 relativa alle emissioni industriali, adottata dalla Commissione Europea in data 6 dicembre 2022, che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per i sistemi comuni di gestione e trattamento degli scarichi gassosi nell'industria chimica;



CITTÀ METROPOLITANA DI GENOVA

Atto dirigenziale

Direzione Ambiente
Servizio Tutela ambientale

alla sopracitata domanda di riesame è stata allegata la documentazione contenente le informazioni di cui all'art. 29-ter del D.Lgs. 152/2006 ss.mm.ii.;

all'istanza è stato allegato il pagamento delle spese istruttorie pari a € 5.145,00, eseguito in data 17/11/2025 tramite il sistema PagoPA, integrato con il pagamento di € 100,00 in data 24/08/2026;

Premesso altresì che

dalla documentazione presentata dalla Società, si rileva che a partire dal 31/12/2025 presso lo stabilimento è effettuata esclusivamente la produzione di "Amuchina Biocida" e "Amuchina additivo bucato liquido", cessando la produzione del prodotto farmaceutico "Amuchina 0,06% ipoclorito di sodio" e di Antisapril;

con lo stesso processo produttivo dell'Amuchina Biocida, mediante semplice diluizione della concentrazione finale di ipoclorito di sodio, è realizzato anche un nuovo prodotto, denominato Amuchina Spray Cute;

risulta quindi decaduta l'attività IPPC 4.5 - Fabbricazione di prodotti farmaceutici compresi i prodotti intermedi;

Atteso che

con nota assunta al protocollo con n. 74082 del 10/12/2025 Città Metropolitana di Genova ha comunicato alla Società e agli Enti interessati l'avvio del procedimento, ai sensi della L. 241/1990 e ss.mm.ii., e ha convocato la conferenza dei servizi in modalità sincrona ai sensi dell'art. 14 ter della L. 241/1990 e ss.mm.ii., per il giorno 18/02/2026, chiedendo agli Enti coinvolti di fornire eventuali richieste di integrazioni entro il giorno 10/02/2026 e di formulare i pareri di competenza;

con la stessa nota di avvio, ai sensi dell'art. 8 della L. 241/1990 e ss.mm.ii. è stato altresì comunicato:

- il nominativo del responsabile del procedimento;
- i referenti tecnici ed il referente amministrativo;
- il termine di conclusione procedimento fissato dalla norma entro 150 giorni dalla data di presentazione dell'istanza ovvero entro il 20/04/2026, fatta salva la sospensione dei tempi procedurali determinata dalle integrazioni tecniche e progettuali eventualmente ritenute necessarie;
- il domicilio digitale dell'amministrazione;
- il rispetto della normativa sulla privacy mediante relativa informativa;
- il titolare del potere sostitutivo in caso di mancato rispetto dei termini procedurali nonché dei rimedi esperibili in caso di inerzia dell'amministrazione;

la Città Metropolitana di Genova ha provveduto, ai sensi dell'art. 29 quater del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm., dell'art.7 e 8, commi 3 e 4, della Legge 241/1990 e ss.mm.ii., all'adempimento degli obblighi di pubblicazione del procedimento sul sito istituzionale dal 12 dicembre 2025 al 12 gennaio 2026;

Considerato che

successivamente all'istanza la Società, con nota assunta al protocollo con n. 78090 del 30/12/2025, ha trasmesso copia degli atti notarili relativi al conferimento del ramo d'azienda relativo ai prodotti a marchio Amuchina® ed Infasil® nella Società Penelope S.r.l.. Contestualmente alla cessione dello stabilimento di Casella, Via Pontasso n. 11 e 13, a Penelope S.r.l., è stato inoltre comunicato l'affitto del ramo d'azienda a Fater S.p.A.;



CITTÀ METROPOLITANA DI GENOVA

Atto dirigenziale

Direzione Ambiente
Servizio Tutela ambientale

a riscontro di tale comunicazione Città Metropolitana di Genova, con nota prot. 860 del 09/01/2026, ha chiesto alla Società di presentare formale istanza di voltura del titolo autorizzativo vigente e oggetto di riesame con valenza di rinnovo;

con nota assunta al protocollo con n. 5269 del 29/01/2026 la Società ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 29-novies, comma 4, del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.i., istanza di voltura del titolo autorizzativo in favore di Fater S.p.A.;

con A.D. n. 808 del 19/03/2026 è stata rilasciata la voltura del titolo autorizzativo e del procedimento di riesame e rinnovo in favore di Fater S.p.A.;

Atteso altresì che

in data 09/02/2026 personale tecnico di Città Metropolitana ha eseguito un sopralluogo a fini istruttori presso lo stabilimento, i cui esiti sono riportati nella relazione inserita nel fascicolo informatico con protocollo n. 8314 del 11/02/2026;

con nota assunta al protocollo con n. 8996 del 13/02/2026 la Società ha trasmesso quanto richiesto da Città Metropolitana nel corso del sopralluogo del 09/02/2026;

con nota assunta al protocollo con n. 9317 del 13/02/2026 ARPAL ha trasmesso il proprio parere di competenza, richiedendo alcune integrazioni rispetto alla documentazione presentata con l'istanza dalla Società;

con nota prot. n. 9819 del 17/02/2026 Città Metropolitana ha trasmesso agli enti coinvolti nel procedimento la documentazione pervenuta da parte della Società a seguito delle richieste avanzate durante il sopralluogo del 09/02/2026;

in data 18/02/2026 si è svolta la conferenza dei servizi in modalità mista (in via telematica ed in presenza) presso gli uffici di Città Metropolitana di Genova, le cui determinazioni e conclusioni sono riportate nel verbale trasmesso alla Società e agli Enti coinvolti con nota protocollo n. 11035 del 23/02/2026 insieme ai pareri di competenza;

il procedimento è stato sospeso in sede di conferenza dei servizi a fronte della richiesta alla Società di documentazione integrativa necessaria alla valutazione dell'istanza di riesame, per la trasmissione della quale è stato assegnato un termine pari a 90 giorni dalla data della conferenza, entro quindi il 19/05/2026;

con nota assunta al protocollo con n. 29251 del 13/05/2026 la Società ha richiesto una proroga al 30/06/2026 per la presentazione delle integrazioni richieste nell'ambito della conferenza dei servizi del 18/02/2026 ed ha contestualmente comunicato la riattivazione della linea di confezionamento CMATIC;

con nota prot. n. 29741 del 15/05/2026 Città Metropolitana ha accordato una proroga al 30/06/2026 per la presentazione delle integrazioni, mantenendo sospesi i tempi del procedimento;

con nota assunta al protocollo con n. 33424 del 29/05/2026 la Società ha comunicato che entro il mese di luglio 2026 avrebbe sostituito la profumazione "NEROLI 2024" con la profumazione "NEROLI 2026" (non reprotossico) nel processo produttivo Amuchina Additivo Bucato Liquido;

con nota prot. n. 33635 del 01/06/2026 la Città Metropolitana ha preso atto della sostituzione della materia prima sopra menzionata;

con note assunta al protocollo con n. 40144 e n. 40148 del 30/06/2026 la Società ha trasmesso le integrazioni richieste a seguito della conferenza dei servizi del 18/02/2026;



CITTÀ METROPOLITANA DI GENOVA

Atto dirigenziale

Direzione Ambiente
Servizio Tutela ambientale

con nota n. 41143 del 03/07/2026 la Città Metropolitana ha trasmesso agli Enti coinvolti nel procedimento la documentazione integrativa pervenuta dalla Società. Con la stessa nota è stata convocata la seconda seduta della conferenza dei servizi per il giorno 05/08/2026 ed è stato chiesto agli Enti di presentare entro il 30/07/2026 eventuali pareri e/o osservazioni in merito alla documentazione fornita;

alla data del 30/07/2026 non sono pervenuti pareri da parte degli Enti coinvolti nel procedimento;

in data 05/08/2026, presso gli uffici della Città Metropolitana di Genova, si è svolta la seconda seduta della conferenza dei servizi decisoria in modalità mista (in via telematica ed in presenza), la quale ha approvato il riesame con valenza di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;

con nota assunta al protocollo di Città Metropolitana di Genova con n. 49749 del 11/08/2026 ARPAL ha trasmesso la versione definitiva del PMC, chiedendo l'inserimento di alcune prescrizioni nella parte dispositiva. Le stesse sono riportate nella sezione prescrittiva in Allegato 2 al presente atto;

con nota prot. n. 49804 del 11/08/2026 Città Metropolitana di Genova ha trasmesso agli Enti e alla Società il verbale della conferenza dei servizi in seduta deliberante tenutasi in data 05/08/2026 con i pareri già aggiornati a seguito di quanto discusso durante i lavori della conferenza stessa;

Esaminati

la documentazione presentata dalla Società unitamente alla domanda di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale e le integrazioni trasmesse successivamente;

il documento di valutazione di applicazione e applicabilità delle BAT presentato dalla Società nella sua versione integrata a seguito delle richieste in sede di prima conferenza dei servizi;

Rilevato che

non risulta pervenuto alcun parere da parte del Comune di Casella e da parte di Regione Liguria;

conformemente a quanto stabilito dalla vigente normativa in materia di conferenza dei servizi (L. 241/1990 e ss.mm.ii.), si sono assunti quali assensi le volontà e determinazioni non definitivamente espressi da parte degli Enti, regolarmente convocati, alla chiusura dei lavori della conferenza dei servizi;

non sono pervenuti, da parte degli Enti coinvolti, motivati dissensi ostativi al rilascio a FATER S.p.A. del rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per l'insediamento sito nel Comune di Casella in Via Pontasso 11-13;

Atteso che la Banca Dati Nazionale Antimafia ha restituito in data 16/04/2026 (documento inserito nel fascicolo informatico in data 11/08/2026) comunicazione antimafia ex art. 87 del D.L. 159/2011 come emendato dal D.Lgs. n. 218/2012 e dal D.Lgs. n. 153/2014, che indica la non sussistenza di cause di decadenza, di sospensione o divieto di cui all'art. 67 del D.Lgs. 159/2011;

Vista la relazione di chiusura procedimento redatta dal responsabile del procedimento inserita nel relativo fascicolo informatico con protocollo n. 51916 del 25/08/2026;

Dato atto che l'istruttoria del presente atto è stata svolta dal Dott. Simone Garibotti, responsabile del procedimento, che attesta la regolarità e correttezza dell'azione amministrativa per quanto di competenza, ai sensi dell'articolo 147 bis del D.Lgs. 267/2000 e ss.mm.ii. e che provvederà a tutti gli atti necessari all'esecuzione del presente provvedimento, fatta salva l'esecuzione di ulteriori adempimenti posti a carico di altri soggetti;



CITTÀ METROPOLITANA DI GENOVA

Atto dirigenziale

Direzione Ambiente
Servizio Tutela ambientale

Atteso che con la sottoscrizione del presente atto il dirigente

ai sensi della L. 190/2012, art. 1, comma 42, della L. 241/1990 e ss.mm.ii., art. 6 bis, e del PTPCT 2026/2028, attesta:

- di non essere in situazioni di conflitto di interessi, anche potenziali, in relazione al presente procedimento;
- che non sono pervenute segnalazioni di conflitto di interessi, anche potenziali, da parte del responsabile del procedimento e degli altri collaboratori in servizio presso questa amministrazione intervenuti nel presente procedimento;
- che non sono pervenute segnalazioni di conflitto di interessi, anche potenziali, da parte degli uffici competenti ad adottare pareri o altri atti endoprocedimentali inerenti al presente procedimento;

il dirigente attesta altresì la regolarità e correttezza dell'azione amministrativa, assieme al responsabile del procedimento, ai sensi dell'articolo 147 bis del D.Lgs. 267/2000 e ss.mm.ii.;

Atteso che

il presente atto sarà pubblicato, ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., sul sito istituzionale della Città Metropolitana di Genova nella Sezione Amministrazione trasparente;

che si ritiene opportuno che lo stesso venga pubblicato per 15 giorni all'Albo Pretorio della Città Metropolitana di Genova;

Considerato che

la conferenza dei servizi, esaminata la documentazione tecnica fornita dalla Società, e valutata la stessa sufficiente ai fini del procedimento, preso atto dei pareri favorevoli condizionati al rispetto di prescrizioni impartite nei medesimi pareri espressi da parte degli Enti coinvolti nel procedimento, ha deliberato l'assenso al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per l'esercizio dell'impianto in oggetto con le modalità, i limiti e le prescrizioni contenute negli allegati al presente atto "Limiti e prescrizioni" (Allegato 2) e "Piano di Monitoraggio e Controllo" (Allegato 3), che costituiscono parte integrante e sostanziale dell'atto stesso;

la Società ha provveduto a versare, in data 17/11/2025, tramite la piattaforma PagoPa, la somma di € 5.145,00 a titolo di oneri istruttori, integrati con il pagamento di € 100,00, sempre tramite il sistema PagoPA in data 24/08/2026, calcolati in base alle indicazioni della D.G.R. 953/2019;

la Società è certificata ISO 14001:2015, valida fino al 19/05/2027, che determina l'estensione a dodici anni della durata della nuova autorizzazione ai sensi dell'art. 29-octies, comma 9, del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;

sussistono pertanto le condizioni per procedere alla positiva conclusione del riesame con valenza di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;

DISPONE

per quanto in premesse specificato, fatto salvo il diritto di terzi, di:

- A) rinnovare a FATER S.p.A., a seguito del procedimento di riesame con valenza di rinnovo ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., l'Autorizzazione Integrata Ambientale relativa all'insediamento sito nel Comune di Casella in Via Pontasso 11-13, con le modalità e nel



CITTÀ METROPOLITANA DI GENOVA

Atto dirigenziale

Direzione Ambiente
Servizio Tutela ambientale

rispetto dei limiti e delle prescrizioni impartite dalla conferenza dei servizi e riportate in allegato 2 al presente atto;

- B) autorizzare lo scarico delle acque reflue industriali derivanti dal processo produttivo nella pubblica rete bianca fognaria con recapito nel Rio Santo Stefano, affluente del Torrente Scrivia, nel punto di scarico, denominato S1, avente coordinate Gauss-Boaga Longitudine Est 1500399.290, Latitudine Nord 4930964.692, nel rispetto dei limiti di cui alla Tabella 3, Colonna I, dell'Allegato 5 alla Parte III del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;
- C) approvare il Piano di Prevenzione e Gestione delle acque meteoriche (PPG), ai sensi del Regolamento Regionale n. 4/2009;
- D) allegare al presente atto i seguenti documenti, come parte integrante e sostanziale dello stesso:
- 1) Allegato 1 "Descrizione impianto e quadro ambientale";
 - 2) Allegato 2 "Limiti e prescrizioni";
 - 3) Allegato 3 "Piano di Monitoraggio e Controllo";
 - 4) Allegato 4 "Planimetria rifiuti";
 - 5) Allegato 5 "Tabella rifiuti";
 - 6) Allegato 6 "SOP-000000282 - Gestione rifiuti stabilimento";
 - 7) Allegato 7 "Schemi produttivi";
 - 8) Allegato 8 "Planimetria attività di scarico-carico";
 - 9) Allegato 9 "Scheda materie prime";
 - 10) Allegato 10 "PPG, planimetria e procedure acque";
 - 11) Allegato 11 "Planimetria rumore";
- E) di sostituire integralmente, con il presente atto, l'A.D. n. 391 del 25/02/2021 e ss.mm.ii.;
- F) di introitare la somma di € 5.245,00 versata da FATER S.p.A. in data 17/11/2025 ed integrata in data 24/08/2026, secondo le imputazioni finanziarie indicate nel prospetto contabile allegato e parte integrante del Visto contabile;
- G) di pubblicare il presente atto, ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., sul sito istituzionale della Città Metropolitana di Genova nella Sezione Amministrazione trasparente;

INVIA

copia del presente atto a:

- FATER S.p.A.;
- Regione Liguria;
- Comune di Casella;
- ARPAL;
- ATS Liguria;



CITTÀ METROPOLITANA DI GENOVA

Atto dirigenziale

Direzione Ambiente
Servizio Tutela ambientale

- Sezione Regionale della Liguria dell'Albo Nazionale Gestori Ambientali.

Informa, inoltre, che:

- il presente atto è soggetto a riesame con valenza di rinnovo trascorsi dodici anni dalla data del suo rilascio, ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/2006 ss.mm.ii.;
- l'autorità competente ha facoltà di disporre il riesame della presente autorizzazione ai sensi e per le motivazioni di cui all'art. 29-octies, commi 3 e 4, del D. Lgs 152/2006 ss.mm.ii.;
- le modifiche apportate dal gestore sono regolate da quanto stabilito all'art. 29-novies del D.Lgs 152/2006 ss.mm.ii.;
- almeno 180 giorni prima della scadenza FATER S.p.A. dovrà presentare alla Città Metropolitana di Genova istanza di rinnovo (ai sensi dell'articolo 29-octies e art.29-sexties, Titolo III-bis, Parte II del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.). L'Autorità competente si esprimerà entro la scadenza dell'autorizzazione. In ogni caso, l'attività può essere comunque proseguita fino alla decisione espressa, ai sensi del comma 11 del citato art. 29-octies;
- per quanto non previsto dal presente atto per i diversi comparti ambientali, si rinvia al D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. ed ai suoi provvedimenti attuativi presenti e futuri; resta comunque obbligo della Società attenersi alle eventuali nuove disposizioni legislative;
- la Società dovrà provvedere all'adozione e messa in atto di tutti i dispositivi in materia di prevenzione e sicurezza dell'ambiente di lavoro in base alle norme vigenti ed eventualmente secondo le modalità dettate e/o concordate dalla S.C.P.S.A.L. della ASL competente;
- è fatto salvo il rispetto delle norme in materia di protezione civile in relazione alle quali è competente la civica amministrazione del Comune nel quale è allocato l'impianto;
- sono fatti salvi tutti gli obblighi previsti per legge ed applicabili al caso;
- qualora la Società intendesse procedere ad effettuare modifiche non sostanziali allo stabilimento, dovrà essere inviata alla Città Metropolitana di Genova preventiva descrizione degli interventi.

Il presente atto sarà pubblicato per 15 giorni sull'Albo Pretorio online della Città Metropolitana di Genova e sarà reso disponibile sulla sezione Amministrazione Trasparente della Città Metropolitana di Genova.

Contro il presente atto può essere proposto ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni ovvero, in alternativa, ricorso straordinario entro 120 giorni dalla notificazione o piena conoscenza dell'atto medesimo.

Il presente atto è emanato a seguito di un procedimento durato 147 giorni dalla data di presentazione dell'istanza del 21/11/2025, tenuto conto della sospensione dei termini procedurali dal 18/02/2026 al 30/06/2026 per richiesta di integrazioni, comprensiva della proroga richiesta dalla Società di cui alle premesse del presente atto.

**Sottoscritta dal Dirigente
(GIOVANNI TESTINI)
con firma digitale**



Città Metropolitana
di Genova

Direzione Ambiente

Servizio Tutela Ambientale

ALLEGATO 1

DESCRIZIONE IMPIANTO E QUADRO AMBIENTALE

1.	<u>IDENTIFICAZIONE DELL'INSTALLAZIONE</u>	3
1.1	Identificazione IPPC	3
1.2	Stato autorizzativo	4
2.	<u>CICLI PRODUTTIVI E ATTIVITÀ PRODUTTIVE</u>	5
2.1	Ciclo produttivo	5
2.2	Utilities	9
2.3	Materie prime	10
2.4	Razionale utilizzo dell'acqua	12
3.	<u>EMISSIONI IN ATMOSFERA</u>	13
4.	<u>SCARICHI IDRICI</u>	14
4.1	Emissioni acque reflue	14
4.1.1	Acque reflue industriali	15
4.1.2	Acque reflue domestiche	15
4.2	Acque meteoriche di dilavamento	16
4.2.1	Gestione delle acque meteoriche di dilavamento – Piano di Prevenzione e gestione delle acque di prima pioggia e di lavaggio (PPG)	16
4.2.2	Attività svolte nelle aree esterne e gestione delle superfici scolanti	16
4.3	Gestione sversamenti accidentali	17
5.	<u>RIFIUTI</u>	18
6.	<u>EMISSIONI SONORE</u>	22
7.	<u>ENERGIA</u>	24
8.	<u>INFORMAZIONI RELATIVE ALLA VITA UTILE PREVISTA PER IL COMPLESSO IPPC ED ALLE</u>	

PROBLEMATICHE CONNESSE CON LA CHIUSURA, MESSA IN SICUREZZA, BONIFICA E RIPRISTINO DEL SITO INTERESSATO

24

8.1	Vita utile residua stimata per l'installazione	24
8.2	Mappatura delle zone di accumulo di materiali liquidi e solidi	24
8.3	Mappatura delle infrastrutture sotterranee	24
8.4	Mappatura e dimensionamento dei bacini di contenimento	25
8.5	Indagine storica degli eventuali incidenti con sversamenti	25
8.6	Giudizio sintetico sullo stato complessivo di inquinamento del sito interessato dall'installazione (suolo, acqua di falda)	25

9 IMPIANTI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

25

10 VALUTAZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO, DEI CONSUMI ENERGETICI ED INTERVENTI DI RIDUZIONE INTEGRATA – CONFORMITÀ ALLE BAT CONCLUSIONS E AI BREF

26

10.1.	Parte generale e comparto rifiuti	26
10.2.	Emissioni in atmosfera	31
10.3.	Scarichi idrici	33
10.4.	Emissioni sonore	36
10.5.	Energia	36

1. IDENTIFICAZIONE DELL'INSTALLAZIONE

1.1 Identificazione impianto IPPC

Denominazione azienda	FATER S.p.A. Fabbrica Ossidi di Zinco S.r.l.
Via	Via Pontasso 11-13
Comune	Casella
Codice fiscale	01282360682

Codice NACE	21.20
-------------	-------

Settore di Attività - ATECO	20.41.10
-----------------------------	----------

Attività	Descrizione attività	Codice IPPC	Codice NOSE-P	Sottoclassificazione IPPC
Principale attività IPPC	Fabbricazione di prodotti fitosanitari o di biocidi	4.4	105.09 ⁽¹⁾	---

Localizzazione dello stabilimento

Lo stabilimento è ubicato in Via Pontasso 11-13 a Casella (GE).

Classificazione P.R.G.

Secondo il PRG vigente del comune di Casella (GE) l'attività esercitata della Società ricade nella zona omogenea D – “Insediamenti in zona destinata ad attività produttive”, nella quale sono ammesse destinazioni d'uso industriali.

Identificazione catastale

Gli immobili dove viene esercitata l'attività presentano i seguenti dati catastali:

- Via Pontasso 11: Foglio 12 particella 371 e 824;
- Via Pontasso 13: Foglio 12 particella 792, 998, 1000, 1002.

La superficie dell'edificio principale, posto al civico n. 13, presenta una superficie pari a 4.137 m², mentre l'edificio posto al civico n. 11 presenta un'estensione pari a 689 m².

Vincoli vigenti nell'area

Vincoli/criticità	SI	NO
Carsismo		X
Criticità geomorfologica/Rischio frana		X
Criticità vegetazionale		X
Rischio idraulico		X
Vincolo Idrogeologico		X
Area a rischio esondazione		X
Aree protette (SIC/ZPS)		X
Criticità rispetto agli indirizzi di pianificazione provinciale		X
Area inondabile in caso di alluvione		X

Vincoli architettonici, archeologici e paesaggistici		X
Criticità rispetto alla destinazione d'uso		X
Area sismica		X

Zonizzazione acustica

L'area in cui è localizzato lo stabilimento produttivo della FATER S.p.A. è classificata come area di classe V - "Aree prevalentemente industriali" nella zonizzazione acustica emessa dal Comune di Casella.

Inquadramento del sito

Gli elementi essenziali presenti nel raggio di 200 m dallo stabilimento produttivo sono:

Tipologia	SI	NO
Attività produttive	x	
Casae di civile abitazione	x	
Scuole, ospedali, ecc.		x
Impianti sportivi e/o ricreativi		x
Infrastrutture di grande comunicazione		x
Opere di presa idrica destinate al consumo umano		x
Corsi d'acqua: Torrente Scrivia e Torrente Santo Stefano	x	
Riserve naturali, parchi, zone agricole		x
Pubblica fognatura	x	
Metanodotti, gasdotti, acquedotti, oleodotti		x
Elettrodotti di potenza maggiore o uguale a 15 kV		x

L'area in cui è localizzato lo stabilimento produttivo della FATER S.p.A. ricade nell'area classificata dal P.G.R.A. — Pericolosità da alluvione nel Distretto Appennino Settentrionale” con pericolosità bassa, quindi caratterizzata da alluvioni molto poco frequenti (probabilità scarsa P1) con tempi di ritorno previsti superiori a 500 anni.

Le informazioni relative alla situazione geologica e idrogeologica dell'area in cui insiste lo stabilimento produttivo della FATER S.p.A. sono riportate nella relazione geologica e idrogeologica allegata all'istanza.

1.2 Stato autorizzativo

Numero amministrativo	atto Ente competente	Tipologia di atto amministrativo
391 del 25/02/2021	Città Metropolitana di Genova	Rilascio AIA
1093 del 24/05/2021	Città Metropolitana di Genova	Modifiche sostanziali non
25 del 09/01/2025	Città Metropolitana di Genova	Modifica sostanziale non
29 del 09/01/2026	Città Metropolitana di Genova	Approvazione del piano di caratterizzazione
808 del 19/03/2026	Città Metropolitana di Genova	Voltura dell'A.D. 391/2021 e ss.mm.ii. a favore di FATER S.p.A.

963 del 31/03/2026	Città Metropolitana di Genova	Voltura del piano di caratterizzazione in favore della FATER S.p.A.
--------------------	-------------------------------	---

2. CICLI PRODUTTIVI E ATTIVITÀ PRODUTTIVE

2.1. Ciclo produttivo

Lo stabilimento FATER S.p.A. si compone di due edifici:

- Edificio principale (civ. 13), nel quale sono ubicati il reparto produttivo (aree di preparazione e linee di confezionamento, magazzino), le utilities e le attività ausiliarie;
- Edificio secondario (civ. 11), nel quale è ubicato un altro magazzino per lo stoccaggio dei materiali di confezionamento e dei materiali tecnici.

FATER S.p.A. di Casella produce e confeziona:

- Igienizzanti e disinfettanti (Amuchina Biocida e Amuchina Spray Cute), ovvero prodotti allo stato liquido il cui principio attivo è l'ipoclorito di sodio, che viene diluito con acqua purificata per ottenere le diverse concentrazioni di prodotto finito;
- Detergenti (Amuchina Additivo Bucato Liquido), che non contengono ipoclorito di sodio.

La potenzialità massima dello stabilimento per tali prodotti è riportata nella seguente tabella

Prodotto	Potenzialità massima di produzione	Massima capacità produttiva (considerati 245 gg lavorativi)
Amuchina biocida	34.560 l/giorno	8.467 m³/anno
Amuchina Spray cute		
Amuchina additivo bucato liquido	40.000 l/giorno	9.800 m³/anno
Totale	74.560 l/giorno	18.267 m³/anno

Produzione Amuchina Biocida e Amuchina Spray Cute (attività IPPC 4.4)

La preparazione della “salamoia primaria” con sale (cloruro di sodio) e acqua purificata, necessaria alla produzione di Amuchina, avviene all'interno del reparto di produzione; l'acqua purificata è ottenuta attraverso un package ad osmosi inversa, il cui “rigetto” (acqua arricchita in Sali) viene inviato al rio Scrivia.

Il sale viene disciolto all'interno di apposite vasche interrate: la concentrazione di cloruro di sodio nella salamoia primaria corrisponde alla saturazione.

La salamoia viene diluita con acqua purificata alla concentrazione di 95 - 105 g/l ed inviata alle celle elettrolitiche dell'impianto di elettrolisi per la produzione di ipoclorito di sodio. La reazione catodica sviluppa idrogeno, captato da cappe di aspirazione ed emesso in atmosfera.

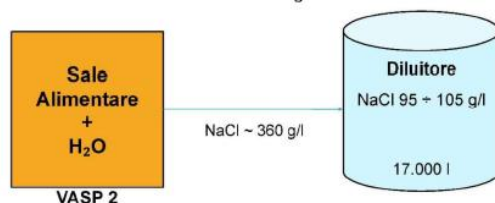
L'ipoclorito di sodio, ottenuto dalla reazione anodica a concentrazioni di 12 – 13 g/l, viene raccolto all'interno di appositi serbatoi e tamponato con idrossido di sodio e carbonato di sodio. Il prodotto finito viene filtrato e stoccato in serbatoi da 10.000 lt. Successivamente, il prodotto viene diluito in un apposito serbatoio con acqua purificata per portare la concentrazione di ipoclorito di sodio a 10 g/l. La soluzione così ottenuta (Amuchina Biocida) viene filtrata e inviata alle macchine di confezionamento, in flaconi e taniche.

Di seguito si riportano gli step del ciclo produttivo:

STEP 1

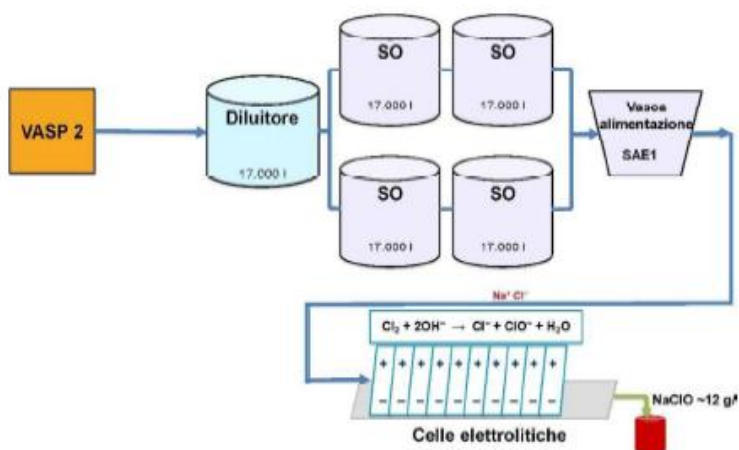
Consiste nella preparazione della soluzione di acqua e cloruro di sodio (“salamoia primaria”), che costituisce la base di partenza del processo produttivo.

L'attività viene condotta nell'area denominata "Preparazione salamoia primaria", dove il sale viene disciolto in acqua purificata all'interno della vasca seminterrata (VASP2), rivestita internamente di pvc. Da qui, tramite pompe centrifughe, la soluzione saturata di sale viene trasferita in un serbatoio di diluizione ubicato fuori terra all'interno dell'area "salamoia diluita", dove viene portata alla concentrazione di 95 - 105 g/l



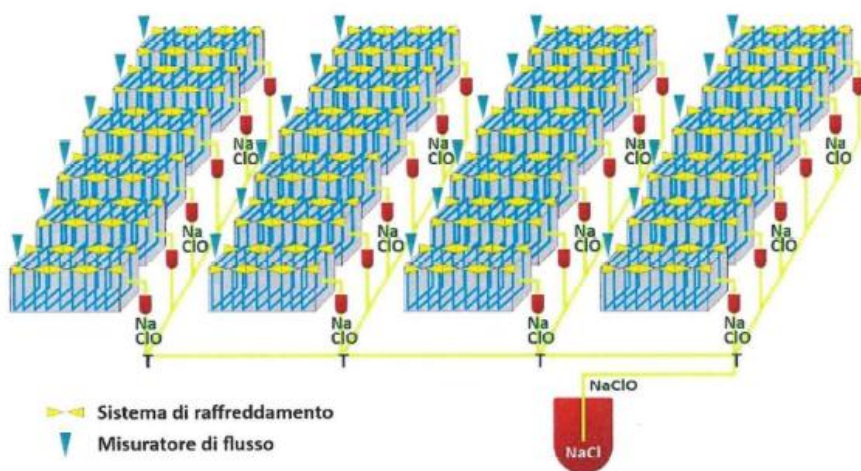
STEP 2

La soluzione diluita viene trasferita in serbatoi di accumulo (SO) ubicati nel locale "salamoia diluita" e da qui alla vasca di alimentazione delle celle elettrolitiche (SAE1)



STEP 3

Nello Step 3 avviene la produzione di ipoclorito di sodio (NaClO) alla concentrazione di 12 – 13 g/l nelle celle elettrolitiche, alimentate in corrente continua. L'idrogeno prodotto dalla reazione catodica viene captato dalle cappe di aspirazione ed emesso in atmosfera

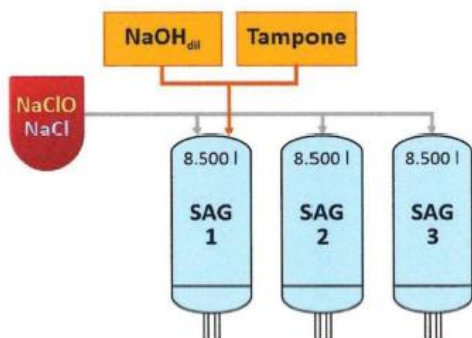


STEP 4

L'ipoclorito prodotto viene stoccato all'interno dei serbatoi SAG, ove avviene l'aggiunta di soda caustica diluita al 5,2% e di soluzione tampone di carbonato di sodio.

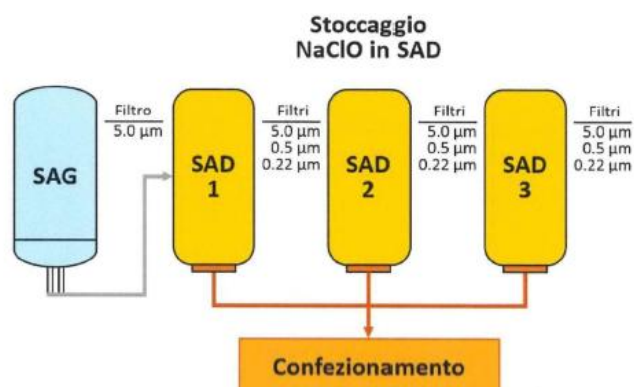
Il sistema è a ciclo chiuso. Da IBC in cui è presente la soda approvvigionata al 30% viene prelevata l'aliquota necessaria per essere diluita con acqua e ottenere la concentrazione al 5,2%. La diluizione è effettuata con acqua purificata in un serbatoio dedicato (SODD) dal quale, attraverso un dosatore volumetrico, la soda al 5,2% viene dosata all'interno dei serbatoi SAG 1-2-3-4.

Ciascun lotto prodotto è pari a 8.500 lt. Il tutto viene omogeneizzato e trasferito ai serbatoi di stoccaggio SAD.



STEP 5

I lotti provenienti dai serbatoi SAG vengono pre-filtrati e stoccati nei serbatoi SAD. Il prodotto viene diluito alla concentrazione finale di 10 g/l, filtrato ulteriormente e inviato alle linee di confezionamento.



Il processo di produzione di Amuchina Spray Cute avviene attraverso il medesimo impianto che produce Amuchina Biocida. Il processo si svolge con le medesime fasi del processo di produzione Amuchina Biocida e si differenzia da quest'ultimo nello step 5, in cui la soluzione di ipoclorito di sodio viene diluita alla concentrazione finale di 1 g/l. La produzione si differenzia inoltre per le linee di confezionamento.

Produzione Amuchina Additivo Bucato Liquido (attività non IPPC)

La produzione dell'Amuchina Additivo Bucato Liquido avviene al piano terra dell'edificio di produzione, nel reattore denominato R-01, dotato di agitatore e di "camicia" esterna di termostatazione.

Prima di effettuare qualsiasi operazione nel reattore, la "camicia" viene riempita con acqua, per poter registrare correttamente la tara delle celle di carico di cui il reattore stesso è dotato.

Il processo si svolge nelle seguenti fasi:

Fase 1 Reattore R-01

Il carico è effettuato con 9.190 kg di acqua purificata (PW), alimentata con una portata di 10.000 l/h, e avviene sotto controllo del peso rilevato dalle celle di carico del reattore. Completato il carico della PW, questa viene riscaldata, sotto agitazione, a 30-32°C attraverso la "camicia" di termostatazione, che a sua volta è alimentata da un'unità di riscaldamento-raffreddamento denominata HU-001. Raggiunta la temperatura, vengono additivati i singoli componenti della formulazione.

Fase 2 – Additivazione dei componenti della formulazione

Vengono additivati nel reattore R-01 i prodotti Kemfluid e Bardac 22, tramite pompa dedicata e mantenendo in agitazione il reattore. Successivamente viene aggiunto manualmente dall'operatore, attraverso il "passo di mano", il profumo Neroli 2026 (che ha sostituito il Neroli 2024 come comunicato in data 29/05/2026). Dopo l'aggiunta del profumo e una breve miscelazione, il contenuto del reattore R-01 viene raffreddato fino ad una temperatura di 20°C. Infine, viene prelevato un campione per la verifica, nel laboratorio di analisi dello stabilimento, del rispetto dei parametri richiesti per il prodotto finito.

Fase 3- Stoccaggio del prodotto finito nei serbatoi TK01 e TK02

Se la verifica è positiva, il contenuto del reattore R-01 viene trasferito al serbatoio di stoccaggio disponibile tra TK01 e TK02. Nel caso in cui la verifica dia esito negativo e non vi sia la possibilità di correzione delle caratteristiche della formulazione, l'intero contenuto del reattore R-01 assume la qualifica di rifiuto e viene gestito a norma di legge.

Fase 4 – Trasferimento dai serbatoi di stoccaggio alla macchina riempitrice e invio al confezionamento

Dai serbatoi di stoccaggio il prodotto finito, di cui è stata verificata la conformità, viene inviato attraverso la pompa P-03 alla macchina riempitrice. La macchina riempitrice è dotata di un serbatoio polmone MT-01, alimentato sotto controllo di livello.

Fase 5 – Invio dei reflui al serbatoio TK-03 di stoccaggio temporaneo dei rifiuti liquidi

I drenaggi di processo vengono convogliati ad un pozzetto dotato di pompa di sollevamento che li invia al serbatoio di deposito temporaneo TK-03, a cui vengono inviati anche eventuali prodotti fuori specifica. Il contenuto del serbatoio TK-03 viene periodicamente smaltito a norma di legge con trasporto via gomma ad impianti autorizzati.

Gli schemi a blocchi dei diversi processi produttivi sono riportati in allegato 7 al presente atto.

Linee di confezionamento

I prodotti (Amuchina Biocida, Amuchina Spray Cute e Amuchina Additivo Bucato Liquido) sono confezionati su 3 linee distinte:

Linea KOSME – Amuchina Biocida (per formati da 250 – 500 – 1.000 – 5.000 ml), composta dalle seguenti macchine:

- Orientatrice flaconi, atta ad orientare flaconi inseriti alla rinfusa nella tramoggia di carico dagli operatori di confezionamento;
- Soffiatrice, per flussare con aria compressa i flaconi prima di essere riempiti;
- Riempitrice, dotata di celle di carico per la gestione della dosata. La macchina è dotata di controlli di pesata e scarti in caso di peso non conforme. I flaconi vengono dalla stessa tappati con tappatore rotativo meccanico a pressione;
- Codificatrice a getto d'inchiostro, per codificare i dati variabili sulle bottiglie;
- Etichettatrice/bollinatrice, per applicare etichette e bollini ministeriali sui flaconi (attualmente non utilizzata);
- Incartonatrice, per la formazione delle scatole contenenti flaconi;
- Marcatore a inchiostro, per la codifica dei dati variabili sui cartoni;
- Bilancia dinamica, per la ricerca di eventuali scatole non conformi;
- Isola di pallettizzazione, per la formazione delle pedane di prodotto finito.

Linea CMATIC – Amuchina Spray Cute (per formato da 200 ml spray), composta dalle seguenti macchine:

- Soffiatrice, per flussare con aria compressa i flaconi prima di essere riempiti;
- Riempitrice, dotata di sistema volumetrico per la gestione della dosata;
- Tappatrice, per l'inserimento dei tappi sui flaconi con chiusura a vite e pressione;
- Codificatrice a getto d'inchiostro, per codificare i dati variabili sulle bottiglie;
- Etichettatrice, per applicare le etichette sulle bottiglie;

- Nastratrice, per applicare nastro sulle scatole;
- Marcatore a inchiostro, per la codifica dei dati variabili sui cartoni.

Linea 3 – Amuchina Additivo Bucato Liquido (per formato da 1.000 ml), composta dalle seguenti macchine:

- Orientatore flaconi, per orientare i flaconi inseriti alla rinfusa nella tramoggia di carico;
- Riempitrice, dotata di cinque gruppi di dosaggio ad azionamento magnetico. Il riempimento è semi-automatico con inserimento manuale delle taniche sulla cella di carico;
- Tappatore, costituito da un motore pneumatico per il serraggio a vite delle taniche;
- Etichettatrice, atta ad etichettare flaconi e taniche;
- Codificatrice a getto d'inchiostro, per codificare i dati variabili sulle taniche;
- Incartonatrice, per la formazione delle scatole contenenti flaconi;
- Marcatore a inchiostro, per la codifica dei dati variabili sui cartoni;
- Isola di pallettizzazione, per la formazione delle pedane di prodotto finito.

2.2. Utilities

Si tratta di attività tecnicamente connesse alle attività IPPC e non IPPC.

Laboratorio controllo qualità

Il laboratorio esegue prove analitiche sulle varie fasi del processo produttivo per garantire la qualità dei prodotti finali destinati al confezionamento. Verifica inoltre la qualità del materiale di confezionamento utilizzato.

Impianto di produzione acqua purificata

L'acqua prelevata dal pozzo di stabilimento viene inviata all'impianto di osmosi inversa, con capacità nominale pari a 10 m³/h e normale operativa di circa 6,25 m³/h, dove è sottoposta a purificazione per la produzione di acqua ultrapura, impiegata sulle linee di produzione; dall'unità di osmosi, residua un flusso arricchito in Sali che costituisce lo scarico.

La ripartizione percentuale del flusso idrico in alimentazione è la seguente;

- Acque purificate da impiegare nei cicli produttivi: 80-90%;
- Acque destinate allo scarico 10-20%.

L'acqua grezza prelevata dal pozzo viene sottoposta alle seguenti fasi di pretrattamento:

- dosaggio di ipoclorito di sodio per la disinfezione e per impedire crescite algali;
- filtrazione con contro lavaggio automatico per la rimozione delle particelle in sospensione e delle tracce di ferro;
- filtrazione con cartucce da 5 micron;
- dosaggio del bisolfito di sodio per l'eliminazione di Cloro residuo, potenzialmente dannoso per le membrane semi permeabili di osmosi;
- dosaggio di prodotto specifico per evitare la formazione di precipitati calcarei sulle membrane.

L'acqua pretrattata, raccolta in serbatoio di stoccaggio da 20 m³, viene inviata tramite pompa all'unità di osmosi "primo stadio". Una quota di acqua passa attraverso le membrane e costituisce il permeato impiegato nella produzione, mentre il resto, definito "concentrato" ("brine") viene inviato ad un serbatoio di stoccaggio per l'alimentazione del "secondo stadio" di osmosi inversa, che consente di produrre ulteriori volumi di acqua purificata. Il permeato prodotto dell'unità di osmosi viene stoccato in un serbatoio da 40 m³ che fornisce acqua purificata alle varie utenze dello stabilimento tramite il circuito di distribuzione.

Alimentazione idrica

L'approvvigionamento idrico dello stabilimento è garantito da un pozzo artesiano dal quale viene prelevata l'acqua per il processo produttivo giusta convenzione che consente l'emungimento di 0,25 l/s, e dall'allaccio alla rete idrica comunale. Viene precisato che l'acqua dell'acquedotto non può essere utilizzata come acqua di processo.

Impianto di produzione acqua refrigerata

L'impianto di raffreddamento viene utilizzato per condizionare i locali di confezionamento e gli altri locali dello stabilimento, per fornire acqua refrigerata alle celle elettrolitiche e refrigerare l'acqua purificata prodotta.

Il chiller ha una capacità nominale di 394 KW con una portata di acqua allo scambiatore di 18 l/s. Il fluido raffreddato è acqua glicolata, che non ha contatto diretto con le celle elettrolitiche. Un circuito secondario contenente acqua purificata viene raffreddato e inviato alle celle per mezzo di pompe centrifughe.

Antincendio

Lo stabilimento è dotato di rete antincendio interrata con idranti a colonna fuori terra.

Officina meccanica

Utilizzata per lavori di manutenzione.

Magazzino

Fornisce alle linee di produzione il materiale di confezionamento necessario ai prodotti finiti. Prepara i lotti confezionati sui pallet per trasferirli al magazzino di stoccaggio dello stabilimento, da cui poi verranno commercializzati.

2.3. Materie prime

Le sostanze in ingresso ai cicli produttivi sono stoccate in big bag, sacchi, serbatoi fuori terra e cisterne ubicati nell'edificio principale del numero civico 13, tranne alcune sostanze in ingresso al ciclo di produzione dell'Amuchina Additivo Bucato Liquido che sono stoccate all'esterno in adiacenza dell'edificio stesso.

In particolare le sostanze in ingresso al ciclo di produzione dell'Amuchina Biocida e dell'Amuchina Spray Cute sono stoccate nei seguenti locali interni all'edificio n. 13:

- Cloruro di sodio nel locale di deposito sale e preparazione salamoia;
- Soda caustica 5,2% nell' area diluizione filtrazione semilavorati (ottenuta per diluizione a partire dalla soda caustica al 30%);
- Carbonato di sodio nel locale identificato nell'area n. 20 quale "Area diluizione - filtrazione semilavorati" come riportato nella planimetria di stabilimento.

Le sostanze in ingresso al ciclo di produzione dell'Amuchina Additivo Bucato Liquido sono stoccate nel modo seguente:

- Miscela Cas dei componenti 7173-51-5 e 67-63-0 (nome commerciale BARDAC 22), Miscela CAS 67-63-0 e 1335202-88-4 (nome commerciale kemfluid EQ-18) e prodotto NEROLI 2026) nei serbatoi posti nel piazzale esterno adiacente all'edificio principale.

Si riportano le materie prime utilizzate nelle seguenti tabelle:

Materie prime produzione Amuchina Biocida

Tipo di sostanza e CAS	Quantità annua alla massima capacità produttiva	Quantità annua riferimento 2024	Scheda di riferimento	Stato fisico	Modalità stoccaggio
Cloruro di sodio 7647-14-5	704.000 kg/anno	163.413 kg/anno	SdS versione del 16.10.2015 redatta da Giusto Faravelli	Solido	Big Bag
Soda Caustica 5,2% 1310-73-2	23.723 kg/anno	5.518 kg/anno	SdS versione del 24.03.2021 redatta da Carlo Erba	Liquido	Serbatoio fuori terra a tetto fisso

Sodio carbonato 497-19-8	27.303 kg/anno	6.334 Kg/anno	SdS versione del 29.11.2017 redatta da CLEAN CONSULTING INTERNATIONAL SPA	Solido cristallino di colore bianco	sacchi
-----------------------------	-------------------	------------------	---	--	--------

Materie prime produzione Amuchina Spray Cute

Tipo di sostanza e CAS	Quantità annua alla massima capacità produttiva	Quantità annua riferimento 2024	Scheda di riferimento	Stato fisico	Modalità stoccaggio
Cloruro di sodio 7647-14-5	704.000 kg/anno	Nessuna produzione	SdS versione del 16.10.2015 redatta da Giusto Faravelli	Solido	Big Bag
Soda Caustica 5,2% 1310-73-2	23.723 kg/anno	Nessuna produzione	SdS versione del 24.03.2021 redatta da Carlo Erba	Liquido	Serbatoio fuori terra a tetto fisso
Sodio carbonato 497-19-8	27.303 kg/anno	Nessuna produzione	SdS versione del 29.11.2017 redatta da CLEAN CONSULTING INTERNATIONAL SPA	Solido cristallino di colore bianco	sacchi

Materie prime produzione Amuchina Additivo Bucato Liquido

Tipo di sostanza e CAS	Quantità annua alla massima capacità produttiva	Quantità annua riferimento 2024	Scheda di riferimento	Stato fisico	Modalità stoccaggio
Miscela CAS dei componenti 67-63-0 1335202-88-4 (nome commerciale kemfluid EQ-18)	342.984 kg/anno	58.340 kg	SdS revisione 14 del 19.11.2021 redatta da GUNDESA Italmatch Chemicals	Pastoso (25°C)	Serbatoio fuori terra a tetto fisso
Miscela Cas dei componenti 7173-51-5 e 67-63-0 (nome commerciale BARDAC 22)	34.298 kg/anno	5.830 kg	SdS versione 1.5 del 14.02.2020 redatta da Lonza Ltd	Liquido	Cisterna
Miscela UFI: DN4Q-S3WJ-J000-HRHA (nome commerciale NEROLI 2026)	43.123 kg/anno	7.332 kg	SdS versione 1.0 del 12.05.2026 (All.E)	Liquido	Cisterna

Le aree di carico/scarico materie prime e prodotti sono indicate nella planimetria in allegato 8 al presente atto.

In allegato 9 al presente atto vengono riportate le tabelle indicanti le materie prime utilizzate nei processi produttivi dello stabilimento.

Nello Stabilimento è presente un unico bacino di contenimento quale quello del serbatoio di stoccaggio della miscela CAS dei componenti 67-63-0 e 1335202-88-4 (nome commerciale kemfluid EQ-18) (D-01), materia prima necessaria per la preparazione dell'additivo bucato (attività non IPPC).

Tale bacino di contenimento è dimensionato secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

L'attività di scarico materie prime confezionate in fusti avviene attraverso un muletto e la merce è ancorata al pallet di appoggio per evitare il rischio di caduta.

L'attività di scarico materie prime (kemfluid EQ-18), che vengono trasportate mediante autocisterna, avviene attraverso attacchi flangiati in corrispondenza degli appositi serbatoi di stoccaggio.

La gestione di eventuali sversamenti al suolo avviene attraverso la Work Instruction n. WI- 000000558 (All. 10) che prevede l'utilizzo di materiali assorbenti idonei per la raccolta di materie allo stato liquido e la raccolta di eventuali perdite di materie allo stato solido.

Infine, nel caso in cui si verifichi contemporaneamente un evento accidentale di sversamento di una sostanza allo stato liquido e un evento meteorico che potrebbe causare potenziale contaminazione delle acque meteoriche, si segnala la presenza di un box con vasca di raccolta per lo scarico di ipoclorito di sodio e di soda caustica.

2.4 Razionale utilizzo dell'acqua

L'approvvigionamento idrico dello stabilimento è garantito da un pozzo artesiano situato nel terreno di proprietà, la cui capacità di alimentazione autorizzata è di 0,25 l/s (concessione Reg. AM 3848-2026 del 20/05/2026), e dall'allaccio alla rete idrica comunale di Casella.

L'acqua prelevata dal pozzo è la materia prima per la produzione del prodotto finito. L'acqua emunta viene pretrattata prima di essere alimentata all'impianto di purificazione ad osmosi inversa. Tale acqua è utilizzata sia per la preparazione della salamoia necessaria per la produzione di Amuchina Biocida e Amuchina Spray Cute, sia per la produzione di acqua purificata in ingresso al processo di produzione dell'Amuchina Additivo Bucato liquido.

L'acqua proveniente dalla rete idrica comunale è invece utilizzata per i servizi e per l'impianto di raffreddamento.

Si riportano a seguire i consumi idrici dello stabilimento, distinti per tipologia di fonte e utilizzo:

Fonte	Volume totale annuo [m3]		Consumo giornaliero medio [m3]		Consumo giornaliero di punta [m3]		Numero di giorni di punta
	Acqua industriale (processo o raffreddamento)	Usi domestici	Acqua industriale (processo o raffreddamento)	Usi domestici	Acqua industriale (processo o raffreddamento)	Usi domestici	
Acquedotto	---	1600	---	1.5	---	6	5 giorni a settimana
Pozzo	7884	---	20 (processo)	---	87 (processo)	---	2 giorni a settimana

Le strategie in essere presso lo Stabilimento al fine di contenere i consumi, attraverso le quali si consegue il razionale utilizzo della risorsa idrica primaria, sono le seguenti:

- Monitoraggio in continuo a partire da gennaio 2018 della portata prelevata attraverso misuratori volumetrici e software adeguati a controllare il consumo di acqua di pozzo e acquedotto;
- L'acquisto nell'anno 2017 (in esercizio dal 01.08.2017) di un nuovo impianto ad osmosi inversa maggiormente performante che ha permesso di ridurre l'emungimento di acqua di pozzo;

- Il principio generale dello svolgimento delle attività, così come indicato nella politica aziendale del sistema di gestione integrato ambiente e salute e sicurezza dei lavoratori certificato ISO 14001:2015 e ISO 45001:2018 è quello della salvaguardia dell'ambiente quindi anche di una conduzione degli impianti mirata ad una riduzione dei consumi delle risorse idriche. Nella politica il contenimento dei consumi d'acqua costituisce infatti uno degli obiettivi;
- Piani di miglioramento annuali per ridurre il consumo idrico.

3. EMISSIONI IN ATMOSFERA

Nello stabilimento sono soggetti ad autorizzazione e monitoraggio due punti di emissione convogliata:

- **Camino E1** dell'impianto di elettrolisi del reparto produzione dell'Amuchina Biocida e Amuchina Spray Cute, dove avviene la reazione elettrochimica per la formazione di ipoclorito di sodio. Le celle di elettrolisi sono articolate in quattro linee, dotate di cappe aspiranti (una ogni due celle) che convogliano il flusso gassoso in un unico condotto che fuoriesce sul tetto del capannone.

Gli inquinanti presenti nel flusso di emissione sono nebbie acide, nebbie basiche e Cloro; il flusso contiene anche tracce di Idrogeno generato dalla reazione catodica;

- **Camino E8** dell'unità di trattamento Aria (UTA) del locale preparazione Amuchina Additivo Bucato Liquido, che convoglia gli sfiati derivanti dal reattore di produzione R01 e dai serbatoi TK-01/01/03.

Gli inquinanti presenti nel flusso in emissione sono sostanze organiche volatili (SOV); il flusso gassoso è soggetto a trattamento mediante filtro a carboni attivi.

Oltre alle suddette emissioni, all'interno dello stabilimento sono presenti emissioni di scarsa rilevanza agli effetti dell'inquinamento atmosferico e riconducibili nello specifico alle seguenti tipologie di emissioni:

- **Estrazioni d'aria** (non soggette al Titolo I della Parte Quinta del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. come indicato all'art. 272 comma 5): in questa categoria rientrano gli sfiati e ricambi d'aria esclusivamente adibiti alla protezione e alla sicurezza degli ambienti di lavoro:
 - **E2** – emissione ricarica batterie carrelli;
 - **E7** – estrattore aria spogliatoi;
- **Emissioni da impianti e attività in deroga** (attività indicate alle lettere bb), dd), jj) dell'allegato IV, Parte I, punto 1, alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.): in questa categoria rientrano le emissioni provenienti dal laboratorio di analisi, un gruppo elettrogeno e dagli impianti termici civili:
 - **E3** – emissione da cappa aspirante asservita al laboratorio chimico di analisi;
 - **E4** – emissione da caldaia a metano (potenza 450 kW) per il riscaldamento dei locali;
 - **E5** – emissione gruppo elettrogeno di emergenza, alimentato a gasolio di potenza pari a 35 KW;
 - **E6** – emissione da caldaia a metano (inferiore a 35 kW) per il riscaldamento dei locali;
 - Emissioni dei n. 4 Robur ciascuno da 64,2 kW per il riscaldamento magazzino dell'edificio principale di produzione (civ. 13);
 - **E9** – emissione del ricambio d'aria dell'unità di trattamento aria (UTA).

Si riportano di seguito le tabelle di identificazione e caratterizzazione delle emissioni convogliate:

Caratterizzazione fluidodinamica delle emissioni convogliate e relativa durata

Camino	Origine	Portata massima attesa [Nmc/h]	Portata media [Nmc/h]	Durata
E1	Impianto elettrolisi M1	16.000	10.306	20 ore/giorno 245 giorni/anno
E8	Locale preparazione amuchina additivo liquido – reattore R01 e serbatoi TK -01/02/03	6.000	5.822	8 ore/giorno 245 giorni/anno

Inquinanti presenti nelle emissioni convogliate e relativa caratterizzazione

Camino	Inquinanti	Concentrazione massima attesa [Nmc/h]	Concentrazione media [Nmc/h]	Flusso di massa massimo atteso [kg/h]	Flusso di massa medio [kg/h]
E1	Nebbie acide (come HCl)	27	<1	0,432	<0,01
	Nebbie basiche (come NaOH)	---	<1	---	<0,01
	Cloro	4,5	<0,1	0,072	<0,001
E8	SOV	45	3,11	0,72	0,032

4. SCARICHI IDRICI

La superficie totale dell'insediamento produttivo è pari a 19.645 m², così distribuita:

- coperture edifici: 4.893 m²;
- aree scoperte impermeabilizzate: 8.384 m²;
- aree verdi: 6.368 m².

4.1. Emissioni acque reflue

Nell'insediamento sono attualmente presenti n. 4 punti di scarico nella fognatura pubblica; in particolare lo scarico delle acque reflue domestiche avviene nella rete fognaria nera comunale, mentre i rimanenti tre scarichi vengono collettati nella rete fognaria comunale bianca che recapita nel Rio Santo Stefano, affluente del Torrente Scrivia.

Il primo punto di scarico, recapitante nella fognatura bianca comunale, ubicato nell'area sud ovest dello stabilimento e senza alcuna denominazione, risulta composto da:

- acque reflue industriali derivanti dall'impianto di osmosi inversa, indicate con il codice di scarico S1, che confluiscono nella rete delle acque meteoriche e scaricate senza alcun trattamento;
- acque meteoriche decadenti dalle coperture dell'edificio al civico 13, dilavanti il piazzale dell'area sud dello stabilimento, comprese quelle di svuotamento del bacino di contenimento del Kemfluid, che, assieme alle succitate acque reflue industriali, vengono raccolte tramite un'unica linea e scaricate senza alcun trattamento.

Il secondo punto di scarico, recapitante nella pubblica fognatura nera, ubicato nell'area nord dello stabilimento, identificato con il codice S2, risulta composto esclusivamente da:

- acque domestiche derivanti dai servizi igienici e dal lavandino dell'officina.

Il terzo punto di scarico, recapitante nella fognatura bianca comunale, ubicato nell'area nord dello stabilimento in prossimità dell'allaccio S2, risulta composto esclusivamente da:

- acque meteoriche dilavanti il piazzale delle aree nord ed est dell'insediamento.

Il quarto punto di scarico, recapitante nella fognatura bianca comunale, ubicato nell'area ovest dello stabilimento, risulta composto da:

- acque meteoriche decadenti dalle coperture dell'edificio al civico 11 e dilavanti il piazzale dell'area ovest dello stabilimento.

Il sito produttivo è altresì dotato di una vasca interrata di circa 45 m³ in calcestruzzo per la raccolta delle acque costituite dalle operazioni di lavaggio e normalizzazione delle macchine ed apparecchiature, effettuate ogni qualvolta si cambi produzione del tipo di prodotto, ovvero soluzioni a diversa concentrazione. A tale vasca giungono anche le acque derivanti dai lavandini presenti nei locali 44 (sala lavaggio), 21 (preparazione detergenti), 26 e 27 (laboratorio). La capacità di riempimento della vasca viene controllata con un misuratore di livello ad infrarossi; il segnale è interfacciato con la sala controllo dell'area di preparazione del prodotto finito. L'operatore di preparazione controlla giornalmente il volume dei rifiuti raccolti; raggiunta la capacità di circa 20 m³ la ditta procede allo smaltimento come rifiuto assegnando il corretto codice EER di appartenenza, successivamente viene avvisato HSE, il quale contatta il trasportatore/smaltitore qualificato e autorizzato allo smaltimento del rifiuto. Settimanalmente l'operatore di preparazione verifica il livello dei liquidi attraverso il misuratore di livello presente, comparando il volume registrato il venerdì precedente. Nel caso in cui tale livello sia diminuito, verrà avvisato immediatamente l'HSE di sito per le indagini del caso.

4.1.1. Acque reflue industriali

Le acque reflue industriali derivano dall'impianto di osmosi inversa, utilizzato per la produzione di acqua purificata e situato all'interno dello stabilimento di Via Pontassio 13; tali reflui risultano costituiti in particolare dai seguenti contributi:

- acque di supero, costituite dal concentrato ("brine") derivante dal primo stadio e dal secondo stadio dell'impianto;
- acque derivanti sia dalle fasi di lavaggio periodico dell'impianto di osmosi inversa che dal loop distributivo.

Le modalità di scarico sono a flusso continuo (alimentazione e uscita), ma risulta attivo esclusivamente nella fase di produzione dell'acqua purificata.

Lo scarico risulta, inoltre, dotato di un sistema di prelievo campioni costituito da un rubinetto a baionetta posto sulla tubazione di scarico e da misuratori in continuo di portata e di pH. È presente anche un pozzetto di campionamento in uscita dall'impianto di osmosi e prima del punto di confluenza con altre acque di stabilimento (la rete delle acque bianche che collette le acque meteoriche di dilavamento dei piazzali e le acque meteoriche derivanti dai pluviali dei tetti), realizzato per poter prelevare anche nei periodi in cui lo scarico non è attivo.

Le acque reflue industriali derivanti dal succitato impianto di osmosi inversa vengono pertanto scaricate, senza alcun trattamento, tramite il punto S1, nella rete delle acque meteoriche interna che confluisce successivamente nella fognatura delle acque bianche che recapita infine nel Rio Santo Stefano, affluente del Torrente Scrivia. Lo scarico S1 è individuato dalle coordinate Gauss - Boaga E 1500399,290 N 4930964,692 ed è autorizzato nel rispetto dei limiti di cui alla Tabella 3, Colonna I, nell'Allegato 3 alla Parte Terza del D. Lgs 152/2006.

4.1.2. Acque reflue domestiche

Le acque reflue domestiche derivanti dai servizi igienici situati nell'edificio di Via Pontassio 13 sono scaricate tramite apposita rete dedicata nella pubblica fognatura delle acque nere tramite il punto di scarico S2. La ditta specifica che il lavandino presente in officina è esclusivamente utilizzato dagli operatori per il lavaggio delle mani; pertanto, ha un utilizzo di tipo domestico. L'edificio di Via Pontassio 11 non risulta avere alcuno scarico di tipo domestico.

4.2. Acque meteoriche di dilavamento

La rete di raccolta delle acque meteoriche dei pluviali dello stabilimento, per entrambi gli edifici, confluisce insieme a quella delle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali verso la rete fognaria pubblica bianca che collette nel Rio Santo Stefano.

In particolare, l'area di stabilimento in via Pontasso n. 11 si presenta completamente impermeabilizzata con raccolta delle acque attraverso diverse caditoie e tombini di raccolta. La rete fognaria comunale risulta in ingresso dal tratto nord e la rete interna si innesta su di essa con diversi punti di collegamento per confluire sul ramo della rete fognaria pubblica presente su via Pontasso ad ovest dello stabilimento.

La situazione risulta speculare anche in via Pontasso n. 13, dove la rete di raccolta delle acque meteoriche dei pluviali dei tetti confluisce nella rete di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento del piazzale impermeabilizzato. Alla rete di drenaggio delle acque meteoriche, confluiscono anche lo scarico industriale S1 e le acque meteoriche che si accumulano nel bacino di contenimento del Kemfluid (materia prima dell'Amuchina Additivo Bucato Liquido, stoccato all'interno del serbatoio di accumulo D-01 da 20 m³).

In via Pontasso n. 13 la rete di drenaggio delle acque meteoriche si innesta sulla rete di pubblica fognatura in due punti:

- un pozzetto finale posto a nord verso via Pontasso n. 11;
- un pozzetto finale posto a sud verso via Pontasso n. 13.

In via Pontasso n. 13 è presente, nella porzione sud dell'area, anche una zona filtrante rilevata rispetto alla quota del piazzale con la formazione di un dosso a cui segue una parte ribassata che funge da fosso drenante delle acque di ruscellamento dell'area verde e che, in prossimità dell'ingresso di via Pontasso n. 13, viene intubato e inviato alla rete pubblica bianca verso il Rio Santo Stefano.

4.2.1. Gestione delle acque meteoriche di dilavamento – Piano di Prevenzione e gestione delle acque di prima pioggia e di lavaggio (PPG)

La Società ha presentato il Piano di prevenzione e gestione delle acque di prima pioggia e di lavaggio (PPG), ai sensi dell'art. 9 del Regolamento Regionale 10 luglio 2009 n. 4 "*Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne*", descrittivo della configurazione delle reti di raccolta e gestione delle acque meteoriche dilavanti le superfici scolanti presenti nello stabilimento e corredato di apposito elaborato planimetrico aggiornato.

Gli elaborati planimetrici, il PPG e le procedure di gestione delle acque reflue e degli sversamenti, vengono allegati al presente atto in allegato 10.

4.2.2. Attività svolte nelle aree esterne e gestione delle superfici scolanti

Le attività produttive avvengono all'interno degli edifici al coperto, mentre le aree esterne vengono impiegate per la viabilità interna, la manovra degli automezzi, l'accesso alle zone di carico/scarico, la raccolta delle acque meteoriche, la presenza di bacino di contenimento del serbatoio D-01 Kemfluid e delle aree di servizio/deposito rifiuti.

La ditta effettua un'analisi delle aree a potenziale rischio contaminazione specificando per ciascuna di esse le misure di prevenzione adottate:

Area/attività	Sostanze o contaminanti potenziali	Rischio AMD	Misure preventive obbligatorie	Registrazioni
Aree carico/scarico materie prime in colli e prodotto finito	Prodotti chimici in colli, detersivi/disinfettanti, imballi contaminati	Medio in caso di rottura collo	Operare in aree coperte/pensiline; mantenere colli integri; coprire caditoie durante operazioni critiche; kit assorbenti disponibili	Check-list carico/scarico; registro anomalie.

Bacino contenimento D-01 Kemfluid	Kemfluid ad alta viscosità, non completamente miscibile in acqua	Medio-alto in caso di perdita serbatoio o contaminazione acqua bacino	Valvola normalmente chiusa; controllo visivo prima dello svuotamento; in caso di torbidità/iridescenza/o dore anomalo, gestione come rifiuto; eventuale analisi di conferma	Registro svuotamenti bacino; FIR se rifiuto
Aree deposito rifiuti	Rifiuti imballati, eventuali colaticci se contenitori non idonei	Medio	Deposito in contenitori chiusi/idonei su superficie impermeabile; ispezione tenuta; copertura ove prevista	Registro controlli deposito rifiuti

Al fine di evitare la contaminazione delle acque meteoriche, le aree di deposito temporaneo dei rifiuti sono collocate su pavimentazione impermeabilizzata mediante asfaltatura, in particolare i rifiuti di carta-cartone, imballaggi misti e ferro sono contenuti in scarrabili coperti, mentre le sostanze pericolose in contenitori idonei con bacini di contenimento per rifiuti speciali pericolosi.

Lo scarico e carico di materie prime o prodotto finito (in colli/ IBC se liquide e in big-bags se solide), individuate nell'apposita planimetria in colori verdi e viola (All. 8), avviene all'interno dello stabilimento attraverso apposite aree coperte, mentre il mezzo si dispone fino all'ingresso dell'area di scarico. Al fine di evitare qualsiasi contaminazione delle acque meteoriche di dilavamento in fase di carico/scarico è in vigore la Procedura WI 000000558 *“Operazioni da seguire in caso di sversamento accidentale di sostanze chimiche pericolose”*, valida in generale per lo sversamento di qualsiasi tipo di sostanza/rifiuto. La procedura prevede in generale la copertura delle griglie e dei pozzetti in fase di carico e scarico così da evitare la possibile contaminazione delle acque meteoriche di dilavamento. L'utilizzo di tappeti copritombino (in poliuretano, neoprene o materiale equivalente) o sistemi equivalenti è indicato per impedire l'infiltrazione di liquidi inquinanti nelle reti idriche e per la gestione degli sversamenti accidentali.

Più nel dettaglio, le procedure prevedono:

- durante carico/scarico di sostanze o prodotti liquidi, posizionare tappeti copritombino o sistemi equivalenti sulle caditoie prossime all'area operativa;
- mantenere disponibili kit anti-sversamento in postazioni note e segnalate: assorbenti, barriere, copritombino, sacchi/raccoglitori, DPI e istruzioni operative;
- vietare deposito temporaneo di contenitori aperti, danneggiati o non etichettati nelle aree esterne o in aree di deposito temporaneo;
- mantenere integri cordoli, pavimentazioni, pendenze, caditoie e griglie; ripristinare tempestivamente rotture o sconnessioni;
- vietare il deposito di qualsiasi sostanza o materiale in area verde;
- aggiornare il Piano in caso di modifica del layout, superfici, sostanze stoccate, rete di drenaggio, recapiti o prescrizioni autorizzative.

Le acque meteoriche che si accumulano nel bacino di contenimento del Kemfluid (materia prima dell'additivo bucato, stoccato all'interno del serbatoio di accumulo D-01 da 20 m³), prima del loro scarico verso la rete delle acque meteoriche, subiscono un controllo visivo. Infatti, la sostanza (Kemfluid) ha elevata viscosità e non risulta completamente miscibile all'acqua a temperatura ambiente. Pertanto, prima dell'apertura del collegamento viene verificato visivamente il colore dell'acqua accumulata e in caso di torbidità la stessa viene allontanata come rifiuto da una ditta specializzata.

Ai fini della corretta gestione di tali acque la ditta ha previsto di:

- 1) mantenere normalmente chiuso ogni collegamento del bacino alla rete meteorica, salvo necessità di svuotamento controllato;

- 2) prima dello svuotamento eseguire controllo visivo dell'acqua accumulata: assenza di torbidità anomala, iridescenze, colorazioni, schiume, odori o evidenze di materiale viscoso;
- 3) annotare data, ora, esito del controllo, nominativo operatore nel Registro scarichi/svuotamenti bacino;
- 4) in caso di esito conforme, aprire il collegamento alla rete meteorica per il tempo strettamente necessario e richiuderlo al termine;
- 5) in caso di esito non conforme o dubbio, non scaricare in rete meteorica: aspirare il contenuto e gestirlo come rifiuto ai sensi della Parte IV del D.Lgs. 152/2006, con classificazione e conferimento a soggetto autorizzato;
- 6) qualora vi sia sospetto di rilascio significativo, informare il Responsabile Ambientale/Responsabile Stabilimento e attivare la procedura di emergenza ambientale.

Tenuto tuttavia conto della configurazione del punto di carico del serbatoio di stoccaggio del Kemfluid, in prossimità del cunicolo carrabile, costituito da una caditoia di raccolta delle acque meteoriche, nella quale sono presenti tubi che ne inficiano la chiusura con appositi dispositivi mobili (copritombini), si rileva la necessità di prescrivere l'installazione di sistema di chiusura meccanica/fisica, che permetta il confinamento idraulico del punto di carico di suddetta materia prima rispetto all'adiacente rete di raccolta, direttamente adducente al corpo idrico recettore.

In sintesi, la ditta considera tutte le acque di dilavamento ricadenti sulle superfici sopraindicate come non contaminate, in base alle procedure attuate e alle modalità di gestione del sito garantiscono la tutela delle stesse (SOP-000000590 "gestione delle acque reflue" in allegato 10 al presente atto).

4.3. Gestione sversamenti accidentali

Nel caso di sversamenti accidentali di sostanze inquinanti liquide nei piazzali esterni dello stabilimento, è previsto il tempestivo arginamento del fenomeno, utilizzando apposite barriere o specifici prodotti assorbenti, e allontanare, se possibile, la causa che lo ha originato; in ogni caso lo sversamento di sostanze liquide su piazzali esterni viene raccolto e smaltito come rifiuto.

La gestione degli sversamenti accidentali è descritta dettagliatamente nell'apposita procedura denominata WI-000000558, in allegato 10 al presente atto.

5. RIFIUTI

I rifiuti prodotti dallo stabilimento si distinguono, a seconda della loro origine, nelle seguenti tipologie:

- rifiuti derivanti dalla produzione e dal magazzino;
- rifiuti da attività di laboratorio, quali ad esempio sostanze o miscele di sostanze chimiche di laboratorio;
- rifiuti da attività di manutenzione ed impianti generali, quali ad esempio rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, ferro, acciaio, pitture;
- rifiuti derivanti dalle attività di ufficio e dalla sala ristoro.

Per quanto riguarda le modalità di gestione dei rifiuti, si precisa che lo stabilimento FATER S.p.A. effettua esclusivamente operazioni di deposito temporaneo nel rispetto dei criteri stabiliti dall'art. 183 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i...

La Società ha individuato un'apposita area per il deposito temporaneo dei rifiuti prima del loro conferimento a ditte di smaltimento e/o recupero. Nella planimetria allegata al presente atto (All. 4), relativa alla gestione dei rifiuti, è indicata l'ubicazione del deposito temporaneo. I rifiuti, in ogni singolo reparto vengono raccolti in appositi contenitori posti nelle aree di lavoro, opportunamente identificati. A fine giornata lavorativa, gli operatori trasferiscono i rifiuti prodotti nel deposito temporaneo.

Le operazioni di trasporto e smaltimento/recupero sono svolte da ditte terze autorizzate in base alla normativa vigente e i rifiuti in uscita sono sempre accompagnati dal Formulario di Identificazione Rifiuti (regolarmente vidimato). La gestione dei dati relativi alla produzione e alla movimentazione dei rifiuti di stabilimento viene effettuata nel rispetto degli adempimenti documentali previsti dalla normativa vigente (compilazione del registro di carico/scarico, formulari di trasporto, presentazione annuale del MUD).

La gestione dei rifiuti nello stabilimento avviene secondo quanto riportato nella procedura FORM 000000287 e secondo la SOP 000000282 "Gestione dei rifiuti di stabilimento" (All. 6).

La Società ha dichiarato che tutti i contenitori (cassoni, fusti, sacchi, scatole, etc.) per raccolta giornaliera, trasporto e deposito temporaneo sono di adeguata capacità, buona conservazione, a tenuta stagna (qualora i rifiuti possano dar luogo a rilascio di liquidi/polveri/parti o componenti), impermeabili, robusti, resistenti e realizzati in materiale compatibile al loro contenuto.

Nella seguente tabella, a titolo di esempio e in modo puramente indicativo, si riportano le tipologie di rifiuti generalmente prodotte dallo Stabilimento:

Posizione in planimetria	EER	Descrizione	Attività di provenienza	Stato fisico	Tipologia e ubicazione deposito	Capacità deposito (mc)	Destinazione
R1	06.03.14	Sali e loro soluzioni	Scarti di lavorazione, acque di lavaggio	L	Vasca interrata in area esterna, lato strada provinciale SP26	30	D9 – D15
R2	08.01.11*	Vernici di scarto	Attività di manutenzione	L	Contenitore dedicato con vasca di raccolta in deposito rifiuti	1	D15
R3	08.03.12*	Inchiostro di scarto	Stampanti a getto di inchiostro per codifica flaconi prodotto finito	L	Contenitore dedicato con vasca di raccolta in deposito rifiuti	1	D15
R4	08.03.18	Toner esausti	Stampanti per uffici	S	Contenitore di raccolta presso uffici	0,02	D15
R5	13.02.05*	Scarto olio per minerale motori	Compressori aria compressa	L	Contenitore dedicato con vasca di raccolta in deposito rifiuti	1	R13
R6	15.01.01	Imballaggi carta e cartone	Materiali di confezionamento	S	Container in deposito rifiuti	54	R13
R7	15.01.02	Imballaggi in plastica	Materiali di confezionamento	S	Container in deposito rifiuti	54	R13
R8	15.01.03	Imballaggi in legno	Materiale derivante dal confezionamento	S	Container in deposito rifiuti	54	R13

R9	15.01.06	Imballaggi materiali misti	Confezionamento e magazzino	S	Container in deposito rifiuti	54	R13
R10	15.01.07	Imballaggi in vetro	Laboratorio	S	Contentitore dedicato in laboratorio	0,05	R13
R11	15.01.10*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose	Preparazione prodotto finito	S	Contentitore dedicato con vasca di raccolta in locale soluzione tampone	0,5	D15 – R12 – R13
					Contentitore dedicato con vasca di raccolta in deposito rifiuti	1	
R12	15.02.02*	Materiali filtranti con sostanze pericolose	Laboratorio e manutenzione	S	Contentitore dedicato con vasca di raccolta in deposito rifiuti	1	R13 – D15
R13	15.02.03	Materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi	Aree produttive	S	Contentitore dedicato con vasca di raccolta in deposito rifiuti	1	D15
R14	16.02.14	Apparecchiature fuori uso	Manutenzione, preparazione	S	Contentitore dedicato in ingresso officina meccanica	0,5	R13
R15	16.03.03*	rifiuti inorganici con sostanze pericolose	laboratorio	L	Contentitore dedicato con vasca di raccolta in deposito rifiuti	1	R13
R16	16.03.04	Rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16.03.03	Produzione	L	Contentitore dedicato con vasca di raccolta	1	R13
R17	16.03.05*	Rifiuti organici contenenti sostanze pericolose	Produzione	L	Contentitore dedicato con vasca di raccolta	1	D15
R18	16.05.04	Gas in contenitori a pressione	Manutenzione	G	Contentitore dedicato in	1	D15

		(compresi gli halon), contenenti sostanze pericolose			deposito rifiuti		
R19	16.05.06*	Sostanze chimiche di laboratorio	Laboratorio	L	Contenitore dedicato con vasca di raccolta in deposito rifiuti	1	D9 – D13
R20	17.02.02	Vetro	Laboratorio, raccolta diff. Da sala ristoro	S	Contenitore dedicato laboratorio	0.75	R13
					Contenitore dedicato sala ristoro	0.75	
R21	17.04.05	Ferro e acciaio	Manutenzione, preparazione	S	Contenitore dedicato ingresso officina meccanica	0.5	R13
R22	18.01.03*	Rifiuti da smaltire con precauzioni particolari (ROT)	laboratorio	S	Contenitore dedicato con vasca di raccolta in deposito rifiuti	1	D15
R23	18.01.06*	Sostanze chimiche pericolose	laboratorio	L	Contenitore dedicato con vasca di raccolta in deposito rifiuti	1	D15
R24	20.02.01	Rifiuti biodegradabili	Manutenzione del verde	S	Contenitore dedicato in deposito rifiuti	1	R13
R25	20.03.07	Rifiuti ingombranti	Cantieri edili presso il sito	S	Contenitore dedicato in deposito rifiuti	1	R13

Dal ciclo produttivo dello stabilimento, derivano anche le acque costituite dalle operazioni di lavaggio e normalizzazione delle macchine ed apparecchiature, effettuate ogni qualvolta si cambi produzione del tipo di prodotto, ovvero soluzioni a diversa concentrazione.

Tali acque di lavaggio, unitamente alle acque dei lavandini presenti:

- locale 44 (sala lavaggio),
- locale 26 e 27 (laboratorio),
- locale 21 (preparazione detergenti – additivo bucato lavatrice),

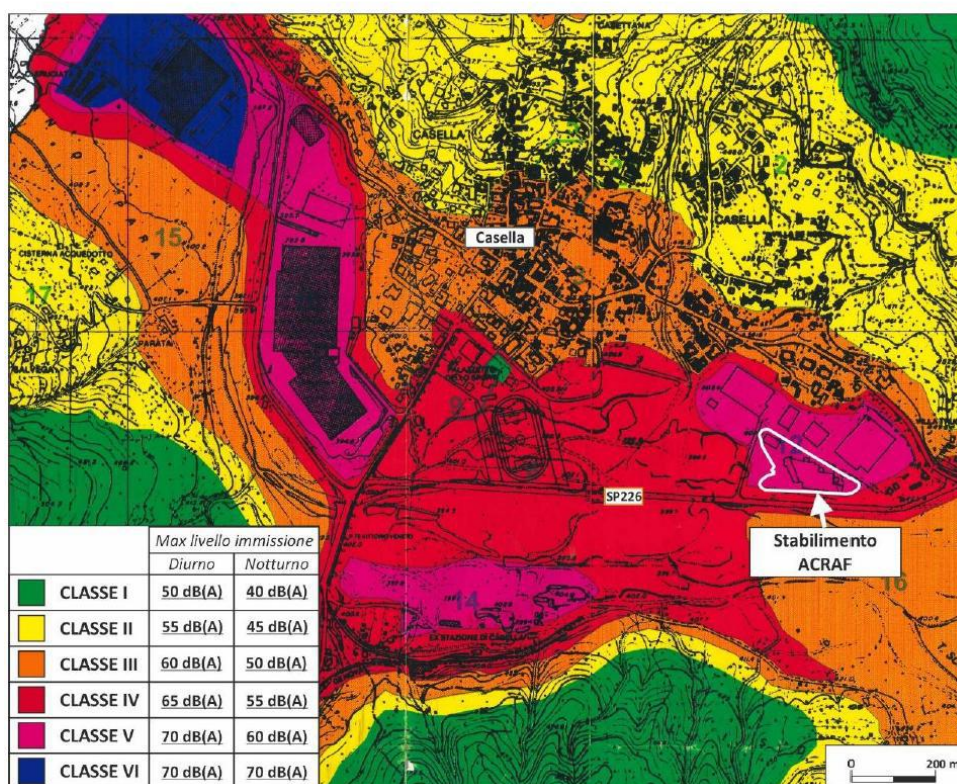
vengono convogliate ad una vasca esterna interrata (attraverso rete dedicata) e smaltite come rifiuti secondo la normativa vigente.

Come già anticipato nel capito 4. “Scarichi idrici”, una volta raggiunta la capacità di 20 m³ di reflui all’interno della vasca, l’addetto alla preparazione avverte il reparto HS che provvede a contattare una ditta autorizzata per procedere allo smaltimento.

6. EMISSIONI SONORE

La Società dichiara che lo Stabilimento non è un impianto a ciclo produttivo continuo ai sensi del DM 11 dicembre 1996, in quanto le produzioni dei lotti non risultano continue.

L’area dello Stabilimento ricade in classe V “Aree prevalentemente industriali” mentre l’area di inserimento circostante lo stesso ricade in parte in classe III “Aree di tipo misto” e in parte in classe IV “Aree di intensa attività umana”, come mostrato nello stralcio della classificazione acustica del Comune di Casella approvata con delibera del consiglio comunale n. 24 del 25/09/2001 e successivamente modificato con delibera del consiglio comunale n. 9 del Registro seduta del 19/03/2002, di seguito riportata



Le sorgenti sonore presenti presso lo stabilimento sono pari a 7 e sono le seguenti:

- S1: gruppo frigo impianto produzione acqua refrigerata (posto in esterno);
- S2 - S3: n. 2 pompe dei serbatoi di miscelazione ed omogeneizzazione S3 ed S2 per la produzione di antisapril ed antisapril detergente rispettivamente le quali sono state fermate con l’interruzione di tali produzioni a partire dal 31/12/2025 (*);
- S4: centrale termica da 450 kW;
- S5: caldaia con potenza < 35kW;
- S6: gruppo elettrogeno di emergenza;

- S7 - S8: compressore e impianto aria compressa;
- S9: chiller a servizio Locale elettrolisi;
- S10: chiller a servizio Magazzino Prodotto finito (*).

(*) La produzione di Antisapril e Antisapril detergente sono state interrotte a partire dal 31/12/2025 (sorgente S2, S3) così come il chiller a servizio del magazzino prodotto finito (sorgente 10), come dichiarato nella Scheda E3 - Emissioni rumore e Scheda E3 (nov 2025). Nella scheda aggiornata Scheda E3 - Emissioni rumore (giu 2026) le suddette sorgenti risultano infatti già inattive.

La caratterizzazione acustica di tali sorgenti, in termini di potenza sonora, è riportata nella Relazione Tecnica e nella scheda E3 - Emissioni Rumore, la loro localizzazione è indicata nella planimetria relativa alle sorgenti di rumore, in allegato 11 al presente atto.

Rilievi fonometrici

La valutazione di impatto acustico è stata eseguita nell'anno 2022, dopo il primo anno di rilascio dell'AIA 391/2021 oggetto del presente riesame e rinnovo. La stessa dovrà essere ripetuta nell'anno 2027 e/o a seguito di modifiche impiantistiche, come ricordato anche nella Relazione Annuale AIA 2026 relativa all'anno di esercizio 2025 prodotta dalla Società.

Dai risultati delle campagne di misurazione presso i recettori sensibili più prossimi allo stabilimento emerge il rispetto dei valori limite di immissione, emissione e differenziale.

Al fine di limitare le emissioni sonore della sorgente posta all'esterno del reparto produttivo dello stabilimento in prossimità del centro abitato (gruppo frigo), la Società ha posto in essere un sistema di contenimento delle emissioni sonore mediante l'installazione di barriere schermanti. I risultati delle verifiche dell'abbattimento acustico dovuto all'installazione delle cabine schermanti, mostrano una riduzione del livello di pressione sonora compreso tra 6.4 dB(A) Leq e 10.2 dB(A) Leq..

Non risultano inserite nuove sorgenti di rumore rispetto alla configurazione preesistente, e alcune sorgenti risultano al contrario inattive (S2, S3, S10).

Si riporta di seguito la tabella caratterizzante le sorgenti sonore:

Id sorgente sonora	Posizione (locale chiuso/ambiente aperto) e descrizione	Lw dB(A)
Gruppo frigo impianto produzione acqua refrigerata (sorgente R1)	Ambiente aperto, in adiacenza all'edificio principale di produzione	97
n. 2 pompe dei serbatoi di miscelazione ed omogenizzazione S3 ed S2, attualmente non utilizzare (sorgenti R2 ed R3)	Locale chiuso (edificio principale di produzione)	< 80 a 1 m come pressione sonora per entrambi le sorgenti
Centrale termica da 450 kW (sorgente R4)	Locale chiuso (edificio principale di produzione)	67
Caldia con potenza < 35 kW (sorgente R5)	Locale chiuso (edificio principale di produzione)	50
Gruppo elettrogeno di emergenza (sorgente R6)	Locale chiuso (edificio principale di produzione)	90
Compressore impianto aria compressa (sorgente R7)	Locale chiuso (edificio principale di produzione)	68

Compressore impianto aria compressa (sorgente R8)	Locale chiuso (edificio principale di produzione)	69
Chiller a servizio locale elettrolisi (sorgente R9)	Locale chiuso (edificio principale di produzione)	87
Chiller a servizio magazzino prodotto finito	Locale chiuso (edificio principale di produzione)	86

7. ENERGIA

Lo stabilimento dispone di due trasformatori di energia da 15.000 V a 380 V. In caso di emergenza, un gruppo elettrogeno diesel (da 35 KVA) entra automaticamente in funzione ed è in grado di mantenere alimentate le utenze preferenziali.

Lo stabilimento possiede un impianto fotovoltaico di potenza nominale pari a 102,9 kWp, i cui pannelli sono installati, in parte, sulla copertura del magazzino per lo stoccaggio dei materiali di confezionamento (civico n. 11) e la parte restante sulla copertura dell'edificio in cui sono ubicati gli uffici (civico n.13). L'impianto permette una parziale autonomia del fabbisogno di energia elettrica dello stabilimento.

Per quanto riguarda l'energia termica, lo stabilimento dispone di una centrale termica alimentata a metano con potenzialità di 450 KW, con cui vengono riscaldati i reparti di confezionamento, gli uffici, gli spogliatoi e con cui viene prodotta acqua calda per i servizi igienici. Il riscaldamento del magazzino è ottenuto grazie all'ausilio di n. 4 aerotermini "Robur" alimentati a metano. Gli uffici del controllo qualità e preparazione sono riscaldati mediante l'utilizzo di una caldaia dedicata di potenzialità < 35 KW.

La Società ha dichiarato di impegnarsi a comunicare, non appena disponibili, i dati relativi ai consumi annui consolidati di energia dello stabilimento nella nuova configurazione produttiva.

8. INFORMAZIONI RELATIVE ALLA VITA UTILE PREVISTA PER IL COMPLESSO IPPC ED ALLE PROBLEMATICHE CONNESSE CON LA CHIUSURA, MESSA IN SICUREZZA, BONIFICA E RIPRISTINO DEL SITO INTERESSATO

8.1. Vita utile residua stimata per l'installazione

Lo stabilimento di Casella ha iniziato le attività nell'anno 2000, nel 2025 è stato acquisito da FATER S.p.A. e al momento non risulta definibile l'anno di interruzione dell'attività.

8.2. Mappatura delle zone di accumulo di materiali liquidi e solidi

Le attività di scarico dei materiali di confezionamento e di alcune materie prime avvengono nell'area scarico merce adiacente al magazzino materiali di confezionamento (civ. 13).

La materia prima BARDAC 22 in IBC viene scaricata in prossimità dell'apposito container sul piazzale esterno.

Il Kemfluid viene scaricato dall'autocisterna in prossimità del serbatoio di stoccaggio, in esterno lato SP 226.

Il carico del prodotto finito, per la spedizione, avviene presso l'area di carico adiacente al magazzino stoccaggio prodotto finito.

L'attività di scarico delle materie prime confezionate in fusti avviene attraverso un muletto e la merce è ancorata al pallet di appoggio per evitare il rischio di caduta.

Le aree di carico/scarico delle materie prime e prodotti sono riportate in allegato 8 al presente atto.

8.3. Mappatura delle infrastrutture sotterranee

Si riporta di seguito la descrizione delle reti di distribuzione:

- Piping distribuzione fluidi di processo: lo stabilimento è dotato di cunicoli al cui interno passano le tubazioni di distribuzione del processo. All'esterno dello stabile è presente una canalizzazione carrabile per il trasferimento del Kemfluid dal serbatoio di stoccaggio al reparto preparazione Additivo bucato;
- Acqua pozzo: le tubazioni di collegamento tra il pozzo e i serbatoi di accumulo interni transitano interrate nel piazzale esterno;
- Distribuzione metano: il piping di distribuzione del metano è interrato nel tratto tra il contatore, ubicato al confine della proprietà, e la centrale termica. Successivamente la distribuzione transita in quota adiacente allo stabile. La distribuzione è dotata di valvole a sfera per sezionare parti specifiche dell'anello di distribuzione;
- Acqua purificata: il piping dell'anello dell'acqua purificata si sviluppa in quota all'interno dello stabilimento. Risultano in esterno tratti di tubazione di mandata e ritorno al serbatoio di stoccaggio dell'acqua purificata da 40 mc, ubicato in esterno, lato SP 226;
- Acqua refrigerata: la distribuzione transita sulla copertura dello stabile per raggiungere le utenze di processo, all'interno dello stabilimento;
- Energia elettrica: dalla cabina di distribuzione ENEL il cavidotto è interrato ed entra in stabilimento per raggiungere i quadri di distribuzione della bassa tensione, ubicati nel locale tecnico. Per raggiungere la nuova cabina elettrica è presente un ulteriore cavidotto interrato nelle aiuole, lato SP 226;
- Energia termica: il serbatoio D-01 contenente Kemfluid, è dotato di camicia termica ad acqua. La tubazione contenente acqua in temperatura transita nel condotto carrabile visibile in esterno in prossimità del serbatoio di accumulo.

8.4. Mappatura e dimensionamento dei bacini di contenimento

Nello stabilimento è presente un unico bacino di contenimento dove è alloggiato il serbatoio di accumulo del Kemfluid D-01 da 20 m³.

Il bacino è dimensionato secondo quanto previsto dalla normativa vigente, la quale prevede per unità di deposito all'aperto di capacità superiore a 5 m³ che siano dotate di uno o più bacini di contenimento (realizzati in struttura impermeabile e incombustibile) con capacità non inferiore ad 1/3 di quella complessiva geometrica dei serbatoi in esso ubicati.

8.5. Indagine storica degli eventuali incidenti con sversamenti

Nell'area dello stabilimento non si sono mai verificati incidenti di sversamento di sostanze pericolose.

8.6. Giudizio sintetico sullo stato complessivo di inquinamento del sito interessato dall'installazione (suolo, acqua di falda)

Dal punto di vista delle acque sotterranee, emerge che l'area dello stabilimento è ubicata in corrispondenza del copro idrico acquifero vallivo del torrente Scrivia classificato dal punto di vista quantitativo come buono e dal punto di vista chimico come scadente per la presenza di solventi clorurati.

Con nota del 06/08/2025, la ex ACRAF S.p.A. ha comunicato la potenziale contaminazione ai sensi dell'art. 304 comma 2 del D.Lgs. 152/2006 (avvio delle procedure operative ed amministrative di cui all'art. 242 comma 1, art. 245 ed alla L.R. 10/09 art. 9 per il superamento nelle acque di falda di triclorometano).

A seguito di tale comunicazione è stata avviata la procedura di MISE installando impianto di Pump&Stock e sono state avviate le procedure di caratterizzazione.

9. IMPIANTI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

La Società dichiara che lo stabilimento produttivo della FATER S.p.A. **non rientra** tra gli impianti a rischio di incidente rilevante ai sensi del D.Lgs. 105/2015, così come indicato nella scheda G allegata all'istanza di riesame.

10. VALUTAZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO, DEI CONSUMI ENERGETICI ED INTERVENTI DI RIDUZIONE INTEGRATA – CONFORMITÀ ALLE BAT CONCLUSIONS E AI BREF

Per la valutazione della prevenzione dell'inquinamento mediante l'adozione delle Migliori Tecniche Disponibili (MTD), la Società ha identificato i documenti di riferimento e il set di MTD applicabili allo stabilimento, per procedere poi al confronto fra le MTD applicabili e le tecniche attualmente in uso nello stabilimento.

Si fornisce di seguito la disamina delle Best Available Techniques suddivise per ciascun comparto ambientale.

10.1. Parte generale e comparto rifiuti

Di seguito si fornisce una disamina delle Migliori Tecniche Disponibili applicabili allo stabilimento, pertinenti alla parte generale di gestione dell'impianto ed al comparto rifiuti, tenuto conto che le BAT di cui alla decisione CE 2016/902 erano già state oggetto di esame al rilascio dell'autorizzazione di cui all'A.D. 391/2021.

Decisione CE 2016/902

BAT 1: *Per migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'istituire e attuare un sistema di gestione ambientale avente tutte le seguenti caratteristiche:*

- i. impegno della direzione, compresi i dirigenti di alto grado;*
- ii. definizione da parte della direzione di una politica ambientale che prevede miglioramenti continui dell'installazione;*
- iii. pianificazione e attuazione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti;*
- iv. attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione a:*
 - a) struttura e responsabilità;*
 - b) assunzione, formazione, sensibilizzazione e competenza;*
 - c) comunicazione;*
 - d) coinvolgimento del personale;*
 - e) documentazione;*
 - f) controllo efficace dei processi;*
 - g) programmi di manutenzione;*
 - h) preparazione e risposta alle situazioni di emergenza;*
 - i) assicurazione del rispetto della legislazione ambientale;*
- v. controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, prestando particolare attenzione a:*
 - a) monitoraggio e misurazione;*
 - b) misure preventive e correttive;*
 - c) tenuta di registri;*
 - d) audit indipendente (ove praticabile) interno o esterno, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente;*
- vi. riesame del sistema di gestione ambientale da parte dei dirigenti di alto grado al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace;*
- vii. attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite;*
- viii. considerazione degli impatti ambientali dovuti ad un'eventuale dismissione dell'impianto, sin dalla fase di progettazione di un nuovo impianto e durante il suo intero ciclo di vita;*
- ix. svolgimento di analisi comparative settoriali su base regolare;*

x. *piano di gestione dei rifiuti.*

In particolare, per le attività del settore chimico, la BAT consiste nell'includere gli elementi seguenti nel sistema di gestione ambientale:

xì. *per gli impianti/siti con più operatori, adozione di una convenzione che stabilisce i ruoli, le responsabilità e il coordinamento delle procedure operative di ciascun operatore di impianto al fine di rafforzare la cooperazione tra i diversi operatori;*

xii. *istituzione di inventari dei flussi di acque reflue e degli scarichi gassosi;*

In alcuni casi, il sistema di gestione ambientale prevede anche:

xiii. *un piano di gestione degli odori;*

xiv. *un piano di gestione del rumore.*

Applicata

FATER SPA detiene un Sistema di gestione Ambientale certificato UNI EN ISO 14001 (certificato n. 50 100 4821 rev. 012 del 23/12/2025 in fase di rilascio a seguito di audit del 9-10 giugno 2026) che comprende:

- a) l'impegno dell'Alta Direzione, assicurando che siano stabiliti la politica e gli obiettivi ambientali compatibili con il contesto di riferimento e con gli obiettivi strategici dell'organizzazione, garantendo l'integrazione dei requisiti di sistema nei processi di business aziendali e assicurando la disponibilità delle risorse al sistema di gestione stesso;
- b) la definizione della Politica Ambientale, volta a promuovere permanentemente tutte le opportune azioni necessarie per garantire la protezione della salute dell'uomo e dell'ambiente in cui opera, in una prospettiva di miglioramento continuo;
- c) una specifica fase di sviluppo, implementazione e continuo aggiornamento di procedure, nonché la definizione di obiettivi, traguardi e prestazioni ambientali nell'ambito del riesame della direzione del sistema di gestione, effettuato con cadenza almeno annuale; essi sono adeguatamente documentati e lo stato di attuazione periodicamente verificato;
- d) l'attuazione di specifiche procedure in attuazione dei requisiti della norma ISO 14001, con particolare riferimento a:
 - definizione di ruoli e responsabilità (procedure dedicate del sistema di gestione sui compiti e responsabilità);
 - formazione, consapevolezza e competenza (procedure dedicate del sistema di gestione sulla formazione del personale);
 - comunicazione (procedura dedicata del sistema di gestione sulla gestione della comunicazione in materia di ambiente, salute e sicurezza);
 - documentazione (procedura dedicata del sistema di gestione sulla gestione della documentazione);
 - controllo efficace dei processi (procedura procedure e istruzioni operative presenti nei singoli reparti);
 - programmi di manutenzione (pianificati secondo quanto previsto dalla procedura sulla gestione della manutenzione);
 - preparazione e risposta alle emergenze (procedura sul piano di emergenza);
 - assicurazione del rispetto della legislazione ambientale (procedura sulla gestione dei requisiti di legge e registro della normativa applicabile);
- e) il controllo delle prestazioni e l'adozione di opportune misure correttive:
 - definizione di un Piano di Monitoraggio specifico (per maggiori dettagli si rimanda al Piano di Monitoraggio) e altri documenti/strumenti di monitoraggio del Sistema di Gestione), unitamente all'elaborazione di un'Analisi Ambientale Iniziale, aggiornata periodicamente, per valutare la significatività degli aspetti ambientali collegati alle proprie attività e alla definizione di un organigramma con il fine di rendere efficace l'esercizio della gestione ambientale mediante l'individuazione di ruoli, responsabilità ed autorità;

- implementazione di azioni correttive specifiche ed adeguatamente procedurate (rif. procedura sulla gestione delle condizioni pericolose e gestione delle azioni correttive);
 - attuazione di specifiche procedure relative alla gestione di dati e documenti di sistema (rif. procedura sulla gestione della documentazione);
 - esecuzione di audit periodici (sia interni che esterni da organismi di certificazione qualificati) per determinare se il Sistema di Gestione è conforme o meno alle disposizioni pianificate e se è messo in funzione e mantenuto attivo in modo appropriato (rif. procedura sulle verifiche ispettive).
- f) riesame della direzione, effettuato con cadenza almeno annuale, per la definizione di obiettivi, traguardi e prestazioni ambientali nell'ambito del Sistema di Gestione; essi sono opportunamente documentati e lo stato di attuazione periodicamente verificato;
- g) valutazione degli impatti ambientali connessi con nuovi progetti, sin dalla fase di progettazione che a quella di dismissione, nell'ottica della prospettiva del ciclo di vita.

BAT 13: *Per prevenire o, qualora ciò non sia possibile, ridurre la quantità di rifiuti inviati allo smaltimento, la BAT consiste nell'adottare e attuare, nell'ambito del piano di gestione ambientale, un piano di gestione dei rifiuti che garantisca, in ordine di priorità, la prevenzione dei rifiuti, la loro preparazione in vista del riutilizzo, il loro riciclaggio o comunque il loro recupero.*

Applicata

La gestione dei rifiuti di stabilimento viene effettuata conformemente ai principi di precauzione, prevenzione e minimizzazione dei rifiuti prodotti; la gestione dei rifiuti di stabilimento viene effettuata in accordo a specifica procedura del Sistema di Gestione Ambientale, la SOP 000000282 "Gestione rifiuti".

BAT 14: *Per ridurre il volume dei fanghi delle acque reflue che richiedono trattamenti ulteriori o sono destinati allo smaltimento, e diminuirne l'impatto ambientale potenziale, la BAT consiste nell'utilizzare una tecnica o una combinazione di tecniche tra quelle indicate nella tabella di riferimento della BAT.*

Non applicabile

Non è presente in Stabilimento un impianto di trattamento finale delle acque reflue né conseguentemente sono prodotti fanghi da esso correlati né sono presenti fanghi nelle acque reflue quindi tale MTD non risulta applicabile.

Decisione 2022/2427

BAT 1: *Per migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'istituire e attuare un sistema di gestione ambientale avente tutte le seguenti caratteristiche:*

- i. *impegno, governo e responsabilità da parte dei dirigenti, compresa l'alta dirigenza, per attuare un sistema di gestione ambientale efficace;*
- ii. *un'analisi che comprenda la determinazione del contesto dell'organizzazione, l'individuazione delle esigenze e delle aspettative delle parti interessate e l'identificazione delle caratteristiche dell'installazione collegate a possibili rischi per l'ambiente (o la salute umana) e delle disposizioni giuridiche applicabili in materia di ambiente;*
- iii. *sviluppo di una politica ambientale che preveda anche il miglioramento continuo della prestazione ambientale dell'installazione;*
- iv. *definizione di obiettivi e indicatori di prestazione relativi ad aspetti ambientali significativi, anche per garantire la conformità alle disposizioni giuridiche applicabili;*
- v. *pianificazione e attuazione delle procedure e delle azioni necessarie (incluse azioni correttive e preventive laddove necessario) per raggiungere gli obiettivi ambientali ed evitare i rischi ambientali;*
- vi. *determinazione delle strutture, dei ruoli e delle responsabilità concernenti gli obiettivi e gli aspetti ambientali e la messa a disposizione delle risorse umane e finanziarie necessarie;*
- vii. *garanzia delle competenze e della consapevolezza necessarie del personale le cui attività potrebbero incidere sulla prestazione ambientale dell'installazione (ad esempio fornendo informazioni e formazione);*
- viii. *comunicazione interna ed esterna;*

- ix. *promozione del coinvolgimento del personale nelle buone pratiche di gestione ambientale;*
- x. *redazione e aggiornamento di un manuale di gestione e di procedure scritte per controllare le attività che hanno un impatto ambientale significativo nonché dei registri pertinenti;*
- xi. *controllo dei processi e programmazione operativa efficaci;*
- xii. *attuazione di adeguati programmi di manutenzione;*
- xiii. *preparazione alle emergenze e protocolli di intervento, comprese la prevenzione e/o la mitigazione degli impatti (ambientali) negativi durante le situazioni di emergenza;*
- xiv. *valutazione, durante la (ri)progettazione di un (nuovo) impianto o di una sua parte, dei suoi impatti ambientali durante l'intero ciclo di vita, che comprende la costruzione, la manutenzione, l'esercizio e lo smantellamento;*
- xv. *attuazione di un programma di monitoraggio e misurazione; ove necessario è possibile reperire le informazioni nella relazione di riferimento sul monitoraggio delle emissioni nell'atmosfera e nell'acqua da installazioni IED;*
- xvi. *applicazione periodica di analisi comparative settoriali;*
- xvii. *verifiche periodiche indipendenti (ove praticabile) esterne e interne, al fine di valutare la prestazione ambientale e determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme alle modalità previste e se sia stato attuato e aggiornato correttamente;*
- xviii. *valutazione delle cause di non conformità, attuazione di azioni correttive per far fronte alle non conformità, riesame dell'efficacia delle azioni correttive e accertamento dell'esistenza o del possibile verificarsi di non conformità analoghe;*
- xix. *riesame periodico del sistema di gestione ambientale da parte dell'alta dirigenza, al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace;*
- xx. *cognizione e considerazione dello sviluppo di tecniche più pulite.*

In particolare per il settore chimico, la BAT consiste anche nell'includere gli elementi seguenti nel sistema di gestione ambientale:

- xxi. *un inventario delle emissioni convogliate e diffuse nell'atmosfera (cfr. BAT 2);*
- xxii. *un piano di gestione delle OTNOC per le emissioni nell'atmosfera (cfr. BAT 3);*
- xxiii. *una strategia integrata di gestione e trattamento degli scarichi gassosi per le emissioni convogliate nell'atmosfera (cfr. BAT 4);*
- xxiv. *un sistema di gestione per le emissioni diffuse di COV nell'atmosfera (cfr. BAT 19);*
- xxv. *un sistema di gestione delle sostanze chimiche comprendente un inventario delle sostanze pericolose e delle sostanze estremamente preoccupanti utilizzate nei processi; il potenziale di sostituzione delle sostanze elencate nell'inventario, con particolare riguardo per le sostanze diverse dalle materie prime, è analizzato periodicamente (ad esempio annualmente) al fine di individuare possibili nuove alternative disponibili e più sicure, con un impatto ambientale nullo o ridotto.*

Applicata

FATER S.p.A. ha sviluppato e mantiene attivo un Sistema di Gestione Ambientale; in tale ambito adotta procedure ed istruzioni operative specifiche per la gestione dei principali aspetti indicati dalle norme di riferimento per i sistemi di gestione, in particolare riguardo la norma UNI EN ISO 14001:2015 (certificato n. ICIM-14001-001173-03 del 30/07/2026).

In riferimento ai requisiti indicati dalla BAT, FATER S.p.A. mette in atto le seguenti azioni:

- i. *impegno, governo e responsabilità da parte dei dirigenti, compresa l'alta dirigenza, per l'attuazione di un SGA efficace: la formazione del personale e lo scambio di esperienze conoscitive sono considerate uno strumento fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi di Salute, Sicurezza, Ambiente, Sostenibilità;*
- ii. *un'analisi ambientale iniziale che include la determinazione del contesto dell'organizzazione, l'identificazione delle esigenze e delle aspettative delle parti interessate e l'identificazione delle*

caratteristiche dell'installazione collegate a possibili rischi per l'ambiente (o la salute umana) e delle disposizioni giuridiche applicabili in materia di ambiente;

- iii. sviluppo di una politica ambientale che preveda anche il miglioramento continuo delle prestazioni ambientali dell'impianto: sono infatti adottati gli standard e le soluzioni che costituiscono le best practices internazionali per la tutela della Salute, Sicurezza, Ambiente, Sostenibilità. La gestione operativa è uniforme ai criteri avanzati di salvaguardia ambientale e di efficienza energetica per perseguire il miglioramento delle condizioni di Salute e Sicurezza. Infine, la ricerca e l'innovazione tecnologica sono finalizzate alla promozione di prodotti e processi sempre più compatibili con l'ambiente, eco sostenibili e caratterizzati da una sempre maggior attenzione alla Salute e Sicurezza dei dipendenti e di tutti gli stakeholder;
- iv. definizione di obiettivi e indicatori di prestazione relativi ad aspetti ambientali significativi, anche per garantire la conformità alle disposizioni giuridiche applicabili: le attività industriali e commerciali sono gestite nel rispetto della normativa vigente ed applicabile, sia cogente che volontaria, sia nazionale che internazionale applicabile ai processi, alle attività ed ai prodotti realizzati da FATER S.p.A. adottando il più possibile le migliori tecniche disponibili, e in conformità agli specifici standard e strumenti normativi aziendali;
- v. pianificare e attuare le procedure e le azioni necessarie (comprese le azioni correttive e preventive ove necessario), per raggiungere gli obiettivi ambientali ed evitare i rischi ambientali;
- vi. determinazione delle strutture, ruoli e responsabilità in relazione agli aspetti e obiettivi ambientali e messa a disposizione delle risorse finanziarie e umane necessarie;
- vii. garantire la necessaria competenza e consapevolezza del personale il cui lavoro può influire sulle prestazioni ambientali dell'impianto (ad esempio fornendo informazioni e formazione);
- viii. comunicazione interna ed esterna;
- ix. promuovere il coinvolgimento dei dipendenti nelle buone pratiche di gestione ambientale: FATER S.p.A. si impegna ad assicurare la diffusione delle Politiche aziendali a tutto il personale e a garantirne il suo adeguato coinvolgimento al fine di assicurare la continua competenza, formazione multidisciplinare e capacità di lavorare in team;
- x. redazione e aggiornamento di un manuale di gestione e procedure scritte per controllare le attività con un impatto ambientale significativo nonché registrazioni pertinenti;
- xi. controllo dei processi e programmazione operativa efficaci;
- xii. attuazione di adeguati programmi di manutenzione;
- xiii. preparazione alle emergenze e protocolli di intervento, comprese la prevenzione e/o la mitigazione degli impatti (ambientali) negativi durante le situazioni di emergenza;
- xiv. In caso di modifiche sono previste valutazioni relative anche agli impatti ambientali connessi alla realizzazione dell'intervento;
- xv. attuazione di un programma di monitoraggio e misurazione;
- xvi. analisi comparative settoriali per la valutazione di sostenibilità;
- xvii. verifiche periodiche indipendenti (ove praticabile) esterne e interne, al fine di valutare la prestazione ambientale e determinare se il SGA è conforme alle modalità previste e se attuato e aggiornato correttamente;
- xviii. valutazione delle cause delle non conformità, attuazione di azioni correttive per far fronte alle non conformità, riesame dell'efficacia delle azioni correttive e accertamento dell'esistenza o del possibile verificarsi di non conformità analoghe: procedura gestione delle non conformità;
- xix. revisione periodica, da parte dell'alta dirigenza, del SGA e della sua continua idoneità, adeguatezza ed efficacia: FATER S.p.A. effettua la revisione continuativa dei principi di Politica in ottica di miglioramento continuo e acquisizione dei flussi informativi per il monitoraggio della loro applicazione;
- xx. seguire e tenere conto dello sviluppo di tecniche più pulite;
- xxi. un inventario delle emissioni convogliate mentre non detiene emissioni diffuse nell'atmosfera;
- xxii. un piano di gestione OTNOC per le emissioni nell'atmosfera;

- xxiii. per la gestione e trattamento delle emissioni convogliate nell'atmosfera si rimanda a quanto indicato alla successiva BAT 4;
- xxiv. per la gestione delle emissioni diffuse di COV si rimanda a quanto indicato alla successiva BAT 19;
- xxv. la gestione delle sostanze pericolose presenti in stabilimento è gestita secondo una procedura dedicata.

10.2. Emissioni in atmosfera

Disamina della DE (UE) 2022/2427 sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per i sistemi comuni di gestione e trattamento degli scarichi gassosi nell'industria chimica.

Ricade nel campo di applicazione della Decisione di Esecuzione (UE) 2022/2427 il processo di produzione dell'Amuchina biocida, afferente all'attività IPPC di cui al punto 4.4 dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., da cui trae origine l'emissione convogliata E1.

Si prende atto che, a titolo cautelativo ed estensivo delle garanzie di tutela ambientale, il Gestore ha inserito nell'analisi di conformità alle BAT anche l'emissione E8, relativa al processo produttivo di Amuchina additivo liquido, sebbene tale attività non sia qualificabile né come attività IPPC né come attività tecnicamente connessa alla sopra citata attività 4.4.

Di seguito si riportano le valutazioni di dettaglio in merito alle conclusioni sulle BAT (BATc) di maggiore rilevanza per il comparto delle emissioni in atmosfera dello stabilimento.

BAT 3. Al fine di ridurre la frequenza con cui si verificano OTNOC e di ridurre le emissioni nell'atmosfera in condizioni di esercizio diverse da quelle normali, la BAT consiste nell'istituire e attuare, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione delle OTNOC basato sul rischio avente tutte le caratteristiche seguenti...

In merito il Gestore ha rappresentato che la BAT è applicata, specificando che:

“Al fine di ridurre la frequenza del verificarsi di OTNOC, FATER SPA effettua un monitoraggio in continuo delle apparecchiature di impianto tramite PLC.

In attuazione dell'AIA, inoltre, le interruzioni programmate ed eventuali interruzioni non programmate di funzionamento dei presidi di trattamento delle emissioni sono oggetto di tempestiva comunicazione e conseguente analisi delle cause.

FATER SPA dispone dell'elenco delle apparecchiature critiche per le quali sono state identificate le condizioni diverse dal normale esercizio che è riportato all'interno del registro di manutenzione.

Tale registro (modello ALL-200 Programma annuale di manutenzione) prevede manutenzione preventiva in accordo al piano di manutenzione e in caso di evento accidentale si notifica alla funzione HSE e si procede con la gestione dell'evento, l'indagine delle cause ed eventuale comunicazione alle AC se pertinente.

Nella procedura dedicata alla manutenzione, inoltre, si specifica che le attività di manutenzione vengono riviste periodicamente in funzione delle condizioni OTNOC occorse ed eventuali variazioni.”

Si prende atto che il Gestore attua già la manutenzione preventiva e il monitoraggio continuo tramite PLC delle apparecchiature critiche, oltre alle comunicazioni di rito in caso di guasto. Tuttavia, tali misure risultano frammentate nelle procedure di manutenzione e non formalizzate all'interno di un documento di sintesi strutturato secondo la BAT 3.

Ai fini del completo recepimento della BAT 3, si ritiene necessario prescrivere al gestore, con il presente atto, di formalizzare ed integrare le procedure esistenti all'interno di uno specifico Piano di gestione delle OTNOC, da trasmettere all'Autorità Competente e ad ARPAL entro 90 giorni dal rilascio dell'atto.

Le **BAT 4, BAT 5, e BAT 6** sono applicate e ritenute già conformi alla DE.

BAT 7. La BAT consiste nel monitorare costantemente i parametri principali di processo (ad esempio, la portata e la temperatura degli scarichi gassosi) dei flussi degli scarichi gassosi inviati al pretrattamento e/o al trattamento finale.

In merito il Gestore ha rappresentato che:

“I parametri principali di processo degli scarichi gassosi del camino E8 trattati con i filtri a carboni attivi (portata, temperatura, stato degli impianti) sono costantemente monitorati tramite sistemi di controllo e automazione (PLC).

I parametri delle effettive emissioni inquinanti vengono monitorati secondo il PMC, con frequenze annuale e i risultati sono comunicati alle autorità competenti e rendicontate nel rapporto annuale AIA.”

Preso atto di quanto già monitorato dal Gestore sul processo afferente all'emissione E8 e che l'emissione E1 non dispone di impianto di trattamento, la BAT si ritiene già applicata.

BAT 8. La BAT consiste nel monitorare le emissioni convogliate nell'atmosfera almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità delle norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare norme ISO, norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino una disponibilità di dati di qualità scientifica equivalente.

In merito il Gestore ha rappresentato che la BAT risultava già applicata, riportando nell'istanza la seguente tabella dei monitoraggi svolti

Sostanza/Parametro	Applicabilità	Norma applicata	Frequenza minima	Frequenza campionamenti implementati (1)
Cloro	Applicabile al camino E1	UNICHIM n.607/83	Annuale	Annuale
COV	Applicabile al camino E8	UNI EN 13649:2015	Semestrale(2)	Annuale

(1) Le frequenze dei campionamenti indicate alla tabella precedente derivano dal PMC del Decreto AIA.

(2) Il flusso di massa dell'anno 2024 dei CIV è stato di 0,006 kg/h ovvero inferiore alla soglia del 0,2 kg/h come indicato nella tabella della BAT per cui si ritiene automaticamente applicabile la frequenza semestrale.

Relativamente all'emissione E1, sulla base dello storico dei monitoraggi che attestano valori stabili e di modesta entità degli inquinanti, si condivide quanto proposto dal Gestore relativamente al superamento del monitoraggio dei parametri Nebbie Acide.

A seguito di più approfondite valutazioni, si ritiene di mantenere il monitoraggio periodico annuale delle **nebbie basiche** quale inquinante sito-specifico legato al processo produttivo, sebbene le concentrazioni rilevate e attese risultino di entità trascurabili, e del **Cloro** elementare, in linea con quanto previsto dalla BAT.

Sempre in uniformità dalla BAT, come recepito dal Gestore nelle integrazioni fornite a seguito della CDS del 18.02.2026, sarà monitorato anche il parametro Cloruri gassosi espressi come HCl con frequenza annuale secondo metodica EN 1911.

Relativamente all'emissione E8, sempre in conformità alla BAT che richiede la lettura diretta del carbonio organico espresso come mgC/Nm³, sarà previsto l'adeguamento alla metodica EN 12619 per il monitoraggio del parametro TCOV.

La BAT si ritiene applicata.

BAT 11. Al fine di ridurre le emissioni di composti organici convogliate nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare una delle tecniche indicate di seguito, o una loro combinazione...

In merito il Gestore ha rappresentato che la BAT non è applicata, specificando che:

“La BAT è applicabile limitatamente al parametro COV e al camino E8 il quale presenta:

un valore limite AIA per i SOV come media annua di 50 mg/Nmc che quindi supera il valore massimo del BAT-AEL per i CMR 1a e 1b (pari a 5 mg/Nmc) nonché il BAT-AEL per i CMR 2 (pari a 10 mg/Nmc) però il flusso di massa rilevato nel 2024 è dell'ordine di 4 g/h per cui il BAT AEL per le sostanze CMR2 non è applicabile in quanto inferiore alla soglia indicata in nota 7 ovvero <50 g/h.

Il disallineamento rispetto alla BAT dipende dal limite prescritto da AIA.”

A seguito della CDS del 18/02/2026 il Gestore ha ulteriormente puntualizzato che *“l'adozione del nuovo composto NEROLI 2026 e l'eliminazione di composti del Boro da produzioni ormai dismesse fa sì che non ci siano CMR1 da trattare, ma solo una minima componente di sostanze organiche volatili a basso impatto di pericolo.”*

Per quanto riguarda le componenti organiche residue (CMR 2 e COV generici), il flusso di massa misurato risulta pari a circa 4 g/h, valore ampiamente inferiore alla soglia di rilevanza di 50 g/h sancita dalla nota 7 dei BAT-AEL della BAT 11.

Considerata l'assenza di sostanze ad elevata pericolosità (CMR 1) ed il flusso di massa poco significativo, si conferma che i BAT-AEL specifici per sostanze CMR non trovano applicazione all'emissione E8.

Peraltro si precisa che nella nota (4) della tabella riferita al parametro TVOC generico, viene indicato che in assenza di sostanze CMR, il BAT-AEL non si applica ad emissioni di minore entità, ossia con portata massica di TVOC inferiore ad esempio a 100 g C/h.

L'applicazione della BAT si ritiene pertanto conforme.

BAT 18. Al fine di ridurre le emissioni di composti inorganici convogliate nell'atmosfera diverse dalle emissioni di ammoniaca convogliate nell'atmosfera derivanti...

In merito il Gestore ha rappresentato che *“Le emissioni di composti inorganici del camino E1 sono ampiamente entro i limiti della BAT-AEL per i parametri cloro gassoso (0,5 – 2 mg/Nm³) ed anche Cloruri (1-10 mg/Nm³).”*

I valori limite al camino saranno quindi opportunamente riallineati ai valori BAT-AEL della Decisione di Esecuzione (UE) 2022/2427, recependo in prescrizione le capacità gestionali e tecnologiche già dimostrate dall'impianto.

BAT 20. La BAT consiste nello stimare separatamente le emissioni fuggitive e non fuggitive di COV nell'atmosfera almeno una volta l'anno, applicando una delle tecniche indicate di seguito o una loro combinazione, nonché nel determinare l'incertezza di tale stima. La stima distingue tra COV classificati come CMR 1A o 1B e COV non classificati come CMR 1A o 1B.

In merito il Gestore ha rappresentato che *“FATER SPA non detiene emissioni diffuse di COV significative quindi la BAT non risulta applicabile”.*

Ciò premesso, si osserva che nello stabilimento figurano alcuni sfiati di asserviti a serbatoi di stoccaggio eserciti in deroga ex art. 272 del D.Lgs. 152/2006, che convogliano direttamente all'esterno (vedi locali 22 e 49).

A titolo di ulteriore garanzia ambientale e in linea con l'approccio già condiviso per analoghi stabilimenti IPPC del settore, si ritiene opportuno chiedere al Gestore un'indicazione sintetica delle stime relative a tali emissioni diffuse e da stoccaggio, provvedendo a rendicontarne il quantitativo annuale all'interno del Rapporto Annuale di Monitoraggio (PMC), secondo le modalità semplificate consentite dalla BAT 20.

10.3. Scarichi idrici

Nell'ambito del presente procedimento di riesame, resosi necessario ai sensi del comma 3 dell'art. 29-octies del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., a seguito della pubblicazione della Decisione di esecuzione (UE) 2022/2427 della Commissione del 6 dicembre 2022, che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT), a norma della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle emissioni industriali, per i sistemi comuni di gestione e trattamento degli scarichi gassosi nell'industria chimica, non si rilevano BAT relative al comparto scarichi e gestione delle acque.

Premesso che il vigente titolo di A.I.A. n. 391 del 25/02/2021 e ss.mm.ii. ha già recepito i contenuti della Decisione di esecuzione (UE) 2016/902 della Commissione UE del 30 maggio 2016, che stabilisce le BAT sui sistemi comuni di trattamento e gestione delle acque reflue e dei gas di scarico nell'industria chimica, lo scrivente Ufficio ha esaminato la documentazione fornita dall'Azienda, ai fini della verifica dell'attualità degli esiti della valutazione dello stato di applicazione delle suddette BAT di riferimento.

Relativamente al comparto scarichi idrici, è stato valutato lo stato di applicazione delle seguenti BAT:

BAT 2 - Inventario dei flussi di acque reflue

Applicata

L'Azienda dichiara che le informazioni sulle caratteristiche dei flussi delle acque reflue, tra cui:

- valori medi e variabilità della portata, del pH, della temperatura e della conducibilità;
- valori medi di concentrazione e di carico degli inquinanti (solidi sospesi totali, COD, Cloro attivo) e loro variabilità;

sono riportate rispettivamente nel libro macchina dell'impianto ad osmosi inversa e nel software di gestione interna dell'impianto stesso.

BAT 3 - Monitoraggio dei principali parametri di processo nei punti fondamentali

Applicata

Per le emissioni in acqua, la BAT 3 prevede un monitoraggio in continuo di portata, pH e temperatura.

Si ritiene necessario confermare il monitoraggio di portata e pH, escludendo invece il monitoraggio della temperatura, poiché il processo non risulta influire su tale parametro fisico.

La frequenza di monitoraggio è subordinata all'attivazione del processo di osmosi inversa, che determina la conseguente attivazione dello scarico S1.

BAT 4 - Frequenza minima del monitoraggio delle emissioni in acqua

Applicata

Il vigente PMC prevede il monitoraggio di COD, Solidi sospesi totali (SST) e Cloro attivo, con frequenza annuale.

Nella tabella sottostante sono riportate le risultanze analitiche registrate nell'ambito dei campionamenti annuali, effettuati dall'Azienda nel periodo dal 2022 al 2025, nonché gli esiti del campionamento effettuato da ARPAL nel 2022.

	Tab. 3 - Colonna I All. 5 D.Lgs. 152/2006	ARPAL RDP20220006484 del 28/03/2022	RdP 22IR10129 del 07/10/2022	RdP 23IR08416 del 11/10/2023	RdP 24IR10340 del 09/10/2024	RdP 25IR11692 del 31/10/2025
pH	5,5 - 9,5	8,3	8,03 ± 0,07	8,06 ± 0,07	7,92 ± 0,07	7,78 ± 0,07
Temperatura			18,1	23,2	19,1	18,6
SST	80	2	< 1	1	< 1	< 1
COD	160	29	7 ± 2	10 ± 3	24 ± 8	< 1
Cloro attivo libero	0,2	< 0,03	< 0,02	0,18	< 0,02	< 0,02

Tenuto conto della generale stabilità dei valori emissivi, fatta eccezione per il livello di Cloro attivo, prossimo al valore limite, registrato nel 2023, si ritiene opportuno confermare la frequenza di monitoraggio ad oggi adottata ai fini del controllo delle emissioni in acqua.

Considerato che le acque reflue convogliate allo scarico S1 derivano da un ciclo di arricchimento salino dell'acqua prelevata da acquedotto e/o pozzo, si ritiene necessario introdurre il monitoraggio del parametro Cloruri, con frequenza annuale.

BAT 7 - Consumo di acqua e produzione di acque reflue

Applicata

L'Azienda dichiara che, fra le tecniche applicate presso lo stabilimento in esame al fine di prevenire o ridurre il quantitativo di acque reflue e/o il grado di contaminazione delle stesse, sono adottate le seguenti procedure:

- monitoraggio in continuo, a partire da gennaio 2018, della portata prelevata attraverso misuratori volumetrici e software adeguati a controllare il consumo di acqua pozzo e acquedotto;
- piani di miglioramento annuali per ridurre il consumo idrico;
- l'installazione nell'anno 2017 (in esercizio dal 01/08/2017) di un nuovo impianto ad osmosi inversa maggiormente performante per la produzione di acqua purificata, con resa del 90%, che ha permesso di ridurre l'emungimento di acqua da pozzo;
- in conformità a quanto previsto dalla politica aziendale del sistema di gestione integrato ambiente e salute e sicurezza dei lavoratori certificato ISO 14001:2015 e ISO 45001:2018, le attività sono svolte nel rispetto del principio generale di salvaguardia ambientale, pertanto la conduzione degli impianti è volta a garantire la riduzione dei consumi delle risorse idriche; il contenimento dei consumi d'acqua costituisce infatti uno degli obiettivi della politica aziendale;
- presenza di un bacino di contenimento asservito al serbatoio di Kemfluid (materia prima utilizzata nella produzione di additivo bucato liquido).

BAT 8 - Raccolta e separazione delle acque reflue

Applicata

La rete fognaria interna allo stabilimento è di tipo separato e così strutturata:

- rete di raccolta delle acque bianche, allacciata alla pubblica fognatura bianca comunale, adducente al Rio Santo Stefano, affluente del Torrente Scrivia; in tale rete sono direttamente convogliati:
 - le acque meteoriche dilavanti le aree esterne pavimentate dello stabilimento;
 - lo scarico S1 delle acque reflue costituite dalle acque derivanti dal processo di osmosi inversa per la produzione di acqua depurata, ossia il concentrato ("brine") derivante dal 1° stadio e dal 2° stadio dell'impianto e le acque derivanti sia dalle fasi di lavaggio periodico dell'impianto di osmosi inversa che dal loop distributivo. Trattandosi di reflui derivanti da un ciclo di arricchimento salino dell'acqua prelevata da acquedotto e/o pozzo, le acque reflue convogliate allo scarico S1 presentano delle caratteristiche tali da non richiedere alcun tipo di trattamento e sono pertanto scaricate tal quali nel corpo recettore.
- rete di raccolta delle acque reflue domestiche, con scarico S2 nella pubblica fognatura nera comunale.

Dal ciclo produttivo derivano altresì le acque reflue costituite dalle operazioni di lavaggio e normalizzazione delle macchine ed apparecchiature, effettuate ogni qualvolta si cambi produzione del tipo di prodotto, ovvero soluzioni a diversa concentrazione; tali acque reflue di lavaggio sono convogliate ad una vasca interrata di raccolta, ai fini della loro gestione quali rifiuti liquidi, quindi inviati a smaltimento tramite conferimento a ditte specializzate.

Non è presente un sistema di trattamento delle acque meteoriche di dilavamento; l'Azienda ha adottato un'apposita procedura - WI 000000558 "Operazioni da seguire in caso di sversamento accidentale di sostanze chimiche pericolose" (All. 10) per la gestione di eventi incidentali di sversamento di qualsiasi sostanza e/o rifiuto allo stato liquido durante le fasi di scarico delle materie prime e/o di carico dei rifiuti, che avvengono nel piazzale esterno.

BAT 9 - Capacità di stoccaggio di riversa

Applicata

La vasca interrata di raccolta dei rifiuti liquidi ha una capacità volumetrica (45 m3) tale da contenere eventuali sversamenti fuori controllo; suddetta vasca è dotata di misuratori di livello, con operatività continua nell'arco delle 24 ore e 7 giorni su 7, con segnale remotizzato gestito dall'operatore di produzione per monitorarne la capacità residua.

BAT 10 - Trattamento delle acque reflue

Parzialmente applicata

In relazione alle tecniche richiamate alla lettera a), finalizzate alla riduzione della produzione di acque reflue, si richiama quanto discusso relativamente all'applicazione della precedente BAT 7.

Premesso che il refluio industriale effluente dallo stabilimento in esame è costituito esclusivamente dalle acque derivanti dal processo di osmosi inversa, in merito alle tecniche richiamate alla lettera b), l'Azienda dichiara che nello stabilimento non vengono applicate tecniche per recuperare inquinanti prima dello scarico nel punto S1.

Relativamente alle tecniche richiamate alle lettere c) e d), l'Azienda dichiara che nello stabilimento in esame non è attualmente presente alcun sistema di depurazione delle acque reflue, né sistemi alternativi di pretrattamento; si rimanda a quanto discusso relativamente all'applicazione delle successive BAT 11 e 12.

BAT 11 – Pretrattamento delle acque reflue

BAT 12 – Tecniche di trattamento delle acque reflue

Non rilevanti

Nello stabilimento in esame non è attualmente presente alcun sistema di depurazione delle acque reflue, né sistemi alternativi di pretrattamento.

Premesso che il refluio industriale effluente dallo stabilimento in esame è costituito esclusivamente dalle acque derivanti dal processo di osmosi inversa, le caratteristiche qualitative del flusso rispettano nativamente e costantemente i limiti emissivi di cui alla Tabella 3, Colonna I dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., come evidenziato dalle risultanze analitiche registrate nel periodo dal 2022 al 2025.

Per quanto sopra esposto, non si rileva la necessità di prevedere l'installazione di un sistema di trattamento delle acque reflue industriali convogliate allo scarico S1.

Applicazione BAT-AEL

Considerato che le emissioni dirette in acqua derivanti dallo scarico S1, recapitante nel Torrente Scrivia, non superano le soglie di applicabilità previste dalle BAT di riferimento per i pertinenti parametri COD (10 t/anno) e Solidi sospesi totali (3,5 t/anno), i rispettivi BAT-AEL risultano non applicabili.

Lo scarico S1 è pertanto soggetto al rispetto dei limiti di tutti i parametri di cui alla Tabella 3, Colonna I dell'Allegato 5 alla Parte III del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii..

10.4. Emissioni sonore

Con riferimento alle emissioni sonore, nella Decisione di Esecuzione che ha dato origine al presente riesame non sono previste BAT specifiche in relazione al comparto rumore. L'azienda nel documento di valutazione e riduzione integrata dell'inquinamento analizza la sua posizione in relazione ad un set di MTD ritenute pertinenti. In particolare, si richiama la Decisione CE 2016/902 del 30/05/2016, BAT n. 22 e 23 rispetto alla quale l'azienda dichiara la loro applicazione.

Si concorda sostanzialmente con tale conclusione a patto che rispetto al punto iii della BAT: *un protocollo delle misure da adottare in caso di eventi identificati* ci si riconduca ad una specifica procedura contenuta nel sistema di gestione ambientale in uso presso l'azienda.

10.5. Energia

Nella Decisione di Esecuzione che ha dato origine al presente riesame non sono previste BAT specifiche in relazione al solo comparto energia.



Città Metropolitana
di Genova

Direzione Ambiente
Servizio Tutela Ambientale

ALLEGATO 3

LIMITI E PRESCRIZIONI

1.	<u>PRESCRIZIONI DI CARATTERE GENERALE</u>	2
2.	<u>COMPARTO EMISSIONI IN ATMOSFERA</u>	4
2.1	Quadro dei limiti	4
2.2	Quadro dei monitoraggi	4
2.3	Quadro delle prescrizioni	4
3.	<u>COMPARTO SCARICHI IDRICI E GESTIONE ACQUE METEORICHE</u>	5
4.	<u>COMPARTO RIFIUTI</u>	8
4.1	Quadro dei rifiuti prodotti	8
4.2	Quadro delle prescrizioni	8
5.	<u>COMPARTO RUMORE</u>	9
5.1	Quadro dei limiti	9
5.2	Quadro dei monitoraggi	9
5.3	Quadro delle prescrizioni	10
6.	<u>ENERGIA</u>	11
6.1	Quadro dei monitoraggi	11
6.2	Quadro delle prescrizioni	11

1. PRESCRIZIONI DI CARATTERE GENERALE

Ai sensi della Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii e richiamati in particolare i principi generali di cui al Titolo I, si dispongono le prescrizioni di carattere generale indicate di seguito rispetto alla gestione e all'esercizio dell'esistente impianto sito in Via Pontasso 11-13, nel Comune di Casella, gestito da FATER S.p.A.:

- 1) La durata della presente autorizzazione Integrata Ambientale è di anni 12 dalla data di adozione del presente Atto. Tale durata è da intendersi vincolata alla certificazione UNI EN ISO 14001 che dovrà, in ogni caso, essere mantenuta e rinnovata, pena decadenza dell'estensione temporale della validità del presente titolo autorizzativo, con conseguente rideterminazione dei termini di riesame, ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. La certificazione di gestione ambientale dovrà essere integrata ed aggiornata anche alla luce delle prescrizioni impartite con la seguente autorizzazione. Dovrà essere tempestivamente trasmesso alla Città Metropolitana di Genova e ad Arpal ogni rinnovo triennale di certificazione UNI EN ISO 14001;
- 2) Il ciclo produttivo, le caratteristiche degli impianti e le modalità gestionali devono essere conformi a quanto descritto nella documentazione tecnica allegate all'istanza e alle successive integrazioni fornite per il riesame dell'A.I.A., laddove non contrastino con le prescrizioni del presente provvedimento di rinnovo, le quali, in ogni caso, prevalgono;
- 3) Ogni modifica del ciclo produttivo e/o dei presidi e delle attività anti-inquinamento deve essere preventivamente comunicata alla Città Metropolitana di Genova e ad ARPAL, fatta salva la necessità di presentare nuova domanda di autorizzazione nei casi previsti dal vigente art. 29-nonies della Parte Seconda del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., quale modifica sostanziale. Dovranno altresì essere comunicate preventivamente eventuali attività sperimentali, quanto più dettagliatamente possibile;
- 4) Il Gestore dovrà procedere ad effettuare gli autocontrolli previsti dal Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC) e dalle prescrizioni relative a ciascun comparto ambientale ricompreso nella presente autorizzazione. Gli autocontrolli dovranno essere eseguiti nel periodo 01 gennaio ÷ 31 dicembre di ogni anno e dovranno essere comunicate alla Città Metropolitana di Genova e all'ARPAL – Dipartimento Attività produttive e rischio tecnologico, con almeno 15 giorni di anticipo, le date in cui si intendono effettuare gli autocontrolli periodici delle emissioni., per consentire l'eventuale presenza delle strutture tecniche di controllo;
- 5) In caso di incidenti o eventuali disservizi che incidano in modo significativo sull'ambiente, il Gestore dovrà informare immediatamente la Città Metropolitana di Genova ed ARPAL, e adottare, entro le 24 ore successive, le misure per limitare le conseguenze ambientali e a prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti, informandone la Città Metropolitana di Genova ed ARPAL. Nel caso in cui un guasto non permetta di garantire il rispetto dei valori limite di emissione in aria, il tempo massimo è definito in 8 ore, come previsto dall'art. 271 comma 14 del D.Lgs. 152/06 ss.mm.ii.
- 6) In caso di guasto, avaria o malfunzionamento dei sistemi di contenimento delle emissioni in aria o acqua, le attività ad essi collegate dovranno essere tempestivamente sospese al fine di consentire l'individuazione del guasto e la risoluzione del disservizio;
- 7) Il Gestore deve:
 - a) garantire un corretto e razionale utilizzo dell'acqua, favorendone il riutilizzo nel ciclo produttivo;
 - b) garantire un efficace e razionale utilizzo dell'energia;
 - c) garantire la custodia continuativa dell'impianto;
 - d) provvedere alle verifiche prescritte ed agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi che le Autorità preposte al controllo ritengano necessari per la gestione dell'insediamento produttivo;
 - e) attuare le misure necessarie per prevenire gli incidenti e limitarne le conseguenze;
 - f) attuare le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicando, in particolare, le migliori tecnologie disponibili;
 - g) comunicare ad Arpal e Città Metropolitana di Genova entro e non oltre sette giorni dal ricevimento del referto analitico a seguito dei controlli effettuati, il superamento di un limite stabilito dalla presente Autorizzazione Integrata Ambientale, congiuntamente ad una breve relazione scritta circa le cause di tale superamento e le azioni poste in essere per rientrare nei limiti previsti dall'autorizzazione;

- 8) Il Gestore dovrà seguire le istruzioni contenute nel proprio Sistema di Gestione Ambientale.
- 9) Le componenti impiantistiche, le linee di lavorazione ed i sistemi di contenimento/abbattimento delle emissioni in tutte le matrici ambientali devono essere sottoposti a periodici interventi di manutenzione, così come individuato dalle prescrizioni di comparto, dal PMC e dalle modalità gestionali ulteriori individuate dall'Azienda e dai costruttori/fornitori;
- 10) Sui Registri per la conduzione degli impianti, vistati dalla Città Metropolitana preventivamente all'utilizzo e già in uso presso lo stabilimento, dovrà essere annotato quanto previsto dal PMC e dalle prescrizioni di comparto. I Registri, ciascuno per l'attività prevista, devono in particolare contenere le seguenti informazioni:
 - a) data, ora e tipo degli eventuali disservizi all'impianto nel suo complesso;
 - b) periodi di fermata dell'impianto (ferie, manutenzione, ecc.);
 - c) data e ora dei campionamenti effettuati per le analisi periodiche.
- 11) Sui Registri per la conduzione degli impianti dovranno essere annotati anche eventuali guasti o incidenti occorsi ai sistemi di contenimento delle emissioni o altri eventi accidentali potenzialmente impattanti sull'ambiente, specificandone tipologia, data, ora, durata, cause, interventi effettuati, data e ora di ripristino delle condizioni di normale esercizio;
- 12) I Registri per la conduzione degli impianti devono essere conservati per cinque anni dalla data dell'ultima registrazione ed esibiti a richiesta degli organi di controllo, unitamente ad eventuale ulteriore documentazione (certificati analitici, certificati di trasporto di acque, formulari, etc.);
- 13) Ai sensi dell'art. 29-decies, comma 5 del D. Lgs. n.152/2006 ss.mm.ii., ed al fine di consentire l'espletamento delle attività di cui ai commi 3 e 4 del medesimo articolo, il Gestore deve fornire tutta la necessaria assistenza per lo svolgimento di qualsiasi attività di controllo e di verifica da parte degli Enti / Agenzie a questo preposti;
- 14) Il Gestore ha l'obbligo di provvedere alle verifiche prescritte ed agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi che le Autorità preposte al controllo ritengano necessarie durante le fasi di gestione autorizzate;
- 15) In caso di cessazione dell'attività, il Gestore dovrà darne comunicazione alla Città Metropolitana di Genova, al Comune di Casella e ad ARPAL con almeno 30 giorni di anticipo;
- 16) Al momento della cessazione definitiva delle attività e di chiusura dello stabilimento, dovrà essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento, provvedendo alla messa in sicurezza del sito e degli impianti ed al ripristino dei luoghi, ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale e compatibilmente con la destinazione d'uso dell'area, fatti salvi altri eventi accidentali per i quali si renda necessario procedere al risanamento anche durante la normale attività industriale;
- 17) Ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 4 del D.Lgs. n.152/2006 ss.mm.ii., il Gestore è tenuto a comunicare all'autorità competente, agli Enti territoriali e ad ARPAL le variazioni attinenti alla titolarità della gestione degli impianti e/o della proprietà degli stessi;
- 18) L'impianto deve essere munito di apposito cancello, che deve restare chiuso in orario non lavorativo o in caso di assenza anche temporanea del personale aziendale. Dovrà inoltre essere segnalata la presenza dell'impianto con un cartello indicante gli estremi autorizzativi, la ragione sociale, il nominativo del responsabile della gestione dell'impianto e la specifica del divieto di accesso a personale non autorizzato;
- 19) Il Gestore dovrà comunicare agli Enti di controllo eventuali variazioni delle proprie procedure interne relative alla gestione delle emergenze;
- 20) Il Gestore deve garantire che le operazioni autorizzate siano svolte in conformità con le vigenti normative di tutela ambientale, di salute e sicurezza sul lavoro e di igiene pubblica;
- 21) Il Gestore dovrà redigere e mantenere aggiornato un inventario delle emissioni in atmosfera conforme alla BAT2;
- 22) Il Gestore di valutare e proporre entro 60 giorni dal rilascio dell'AIA le modalità ritenute più idonee per il trasporto presso il punto di campionamento dell'emissione E1 delle apparecchiature necessarie per lo svolgimento delle attività di controllo;

- 23) Il Gestore dovrà compilare entro 30 giorni dal rilascio dell'AIA la Tabella 5 del PMC relativa alle emissioni diffuse, e di inviarla agli Enti. Il PMC sarà aggiornato alla prima occasione.

2. COMPARTO EMISSIONI IN ATMOSFERA

2.1. Quadro dei limiti

Relativamente all'emissione E1, in uniformità ai BAT-AEL indicati alla BAT 18 della DE (UE) 2022/2427, viene adeguato a 2 mg/Nm³ il valore limite del parametro Cloro (Cl₂) e applicato un valore limite pari a 10 mg/Nm³ per il nuovo parametro Cloruri gassosi, espressi come HCl. Viene mantenuto pari a 5 mg/Nm³ il valore limite già vigente per il parametro sito specifico Nebbie basiche.

Relativamente all'emissione E8, in considerazione dell'assenza di sostanze COV CMR 1 e delle modeste concentrazioni attese, si ritiene di applicare per il TCOV un valore limite pari a 20 mg/Nm³, estremo superiore dell'intervallo dei BAT-AEL indicato alla BAT 11.

Sigla emission e	Portata massima [Nm ³ /h]	Inquinante	Limite [mg/Nm ³]
E1	16 000	Nebbie basiche	5
		Cloro	2
		Cloruri gassosi espressi come HCl	10
E8	6 000	TCOV	20

2.2. Quadro dei monitoraggi

Le emissioni dovranno essere monitorate secondo le metodiche e le frequenze indicate nel PMC.

2.3. Quadro delle prescrizioni

1. **Entro 90 giorni dal rilascio del presente provvedimento**, il Gestore dovrà formalizzare e trasmettere all'Autorità Competente e ad ARPAL un apposito "Piano di gestione delle condizioni di funzionamento diverse da quelle normali (OTNOC)", integrato nell'ambito del proprio Sistema di Gestione Ambientale (SGA), che dovrà essere redatto dovrà contenere esplicitamente gli elementi previsti dalla BAT 3 di cui alla Decisione di Esecuzione (UE) 2022/2427;
2. Il Gestore dovrà provvedere ad inserire nella periodica Relazione Annuale di Monitoraggio (PMC) una stima di massima dei quantitativi annuali di COV afferenti agli sfiati di stoccaggio censiti all'interno dello stabilimento, applicando la metodologia semplificata prevista dalla BAT 20;
3. L'impianto di elettrolisi per la produzione dell'Amuchina e l'impianto di produzione dell'amuchina additivo bucato liquido, afferenti rispettivamente all'emissioni E1 ed all'emissione E8, dovranno sempre operare con gli impianti di captazione e convogliamento in atmosfera delle emissioni asserviti regolarmente in funzione e pienamente efficienti;

4. Il Gestore dovrà contenere le emissioni E1 ed E8 entro i limiti indicati al Paragrafo 3. Quadro dei limiti;
5. L'Azienda dovrà provvedere all'effettuazione dei controlli analitici alle emissioni E1 ed E8 secondo le modalità e le frequenze indicate nel PMC;
6. I campionamenti sulle emissioni dovranno essere effettuati al livello massimo di emissioni previsto in condizioni di esercizio normali;
7. Le analisi dovranno essere eseguite da Tecnico abilitato e nei referti dovranno essere riportate le modalità di campionamento ed i metodi analitici utilizzati;
8. Il pH della soluzione elettrolizzata dovrà essere mantenuto a valori superiori a 4;
9. In merito alla sostituzione completa della carica di carboni attivi dell'unità filtrante asservito all'emissione E8, il Gestore dovrà predisporre e trasmettere ad Autorità Competente e ARPAL uno studio finalizzato ad ottimizzare la vita utile dei carboni. Nelle more della trasmissione della documentazione e dell'acquisizione del formale nulla osta da parte dell'Autorità Competente, il Gestore dovrà provvedere alla sostituzione completa della carica di carboni attivi dell'unità filtrante asservito all'emissione E8 **ogni 200 ore di funzionamento**;
10. In caso di variazioni dei processi e delle sostanze trattate, il Gestore dovrà rivalutare e, se necessario, aggiornare:
 - a. l'inventario delle emissioni dello stabilimento previsto dalla BAT2 della DE (UE) 2022/2427;
 - b. l'elenco delle apparecchiature e dei componenti (es. valvole, flange, connettori, compressori, pompe) che potrebbero dar luogo ad emissioni fugitive di COV secondo la BAT20 della DE (UE) 2022/2427.
11. Tutti gli impianti di aspirazione e di abbattimento degli inquinanti dovranno essere mantenuti in perfetta efficienza e controllati secondo quanto indicato nel PMC. In caso di disservizio dei sistemi di captazione o abbattimento, le lavorazioni a monte dovranno essere sospese nel più breve tempo tecnicamente possibile e non potranno essere riprese fino al totale ripristino della funzionalità dei presidi.

3. COMPARTO SCARICHI IDRICI E GESTIONE ACQUE METEORICHE

- 1) Entro 90 giorni dalla data di rilascio del presente provvedimento, l'Azienda dovrà realizzare un intervento di adeguamento finalizzato al confinamento idraulico del punto di carico del Kemfluid, previa presentazione alla Città Metropolitana di Genova della soluzione prevista a progetto, al fine della sua valutazione ed assenso; l'Azienda dovrà tempestivamente trasmettere comunicazione dell'avvenuta realizzazione dell'intervento di adeguamento, corredata di relativa documentazione fotografica;
- 2) Durante le operazioni di carico/scarico di materie prime e/o prodotti liquidi svolte nelle aree esterne:
 - a) dovranno essere utilizzati appositi bacini di contenimento mobili in corrispondenza rispettivamente del punto di carico e del punto di scarico, al fine di raccogliere eventuali perdite in fase di aggancio/sgancio della tubazione di alimentazione al termine dell'operazione;
 - b) dovrà sempre essere garantita e verificata la copertura dei più limitrofi manufatti costituenti il sistema di raccolta delle acque meteoriche, al fine di impedire il convogliamento di eventuali sversamenti e/o reflui accidentalmente contaminati verso il corpo idrico recettore.
- 3) Dovranno essere adottate tutte le misure necessarie atte ad evitare un aumento anche temporaneo dell'inquinamento rispetto ai limiti autorizzati;
- 4) I valori limite di emissione dello scarico S1 non potranno essere in alcun caso conseguiti mediante diluizione con acque prelevate allo scopo, con acque di raffreddamento o di lavaggio non espressamente previste nella presente autorizzazione;
- 5) Il pozzetto di campionamento in uscita dall'impianto di osmosi inversa per la produzione di acqua purificata e prima del punto di scarico, dovrà essere tale da consentire un ristagno di acque reflue, di almeno 6 litri, da potersi prelevare anche durante i periodi in cui lo scarico non sia attivo;
- 6) Il pozzetto fiscale e il rubinetto adibiti al campionamento delle acque reflue di scarico dovrà essere mantenuto sempre accessibile, ispezionabile e perfettamente funzionali al prelievo;

- 7) Allo scarico S1 dovranno essere rispettati i limiti di cui alla Tabella 3, Colonna I dell'Allegato 5 alla Parte III del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;
- 8) Le analisi di cui al precedente punto dovranno essere eseguite da Tecnico abilitato, secondo le metodiche indicate nel PMC. Le risultanze analitiche dovranno essere fornite tramite certificati analitici, timbrati e firmati da parte di Chimico iscritto all'Albo professionale, che dovranno dare conto delle conformi modalità di campionamento secondo quanto disciplinato dalla normativa vigente e riportare sia i rispettivi limiti di riferimento che il giudizio finale circa la conformità del campione analizzato; in particolare i certificati analitici dovranno indicare la ragione sociale della ditta, l'indirizzo della sede operativa, gli estremi del provvedimento nonché le seguenti informazioni:
- le modalità di prelievo del campione;
 - le modalità di conservazione del campione;
 - le metodiche analitiche utilizzate;
 - i limiti di rilevabilità e gli intervalli di incertezza delle misure effettuate;
 - il valore di portata di scarico misurato all'atto del campionamento;
 - timbro e firma del tecnico abilitato.

L'Azienda dovrà trasmettere i certificati analitici, firmati digitalmente e via pec, congiuntamente alla relazione annuale, di cui al PMC.

In alternativa all'invio di certificati analitici, potranno essere trasmessi rapporti di prova purché accompagnati da una verbale di campionamento riportante tutte le informazioni sopra elencate che dovrà essere timbrato e firmato da un Chimico iscritto all'Albo professionale. Tali referti analitici dovranno essere trasmessi secondo la modalità indicata nel Piano di monitoraggio e controllo.

- 9) L'Azienda dovrà porre in essere una costante sorveglianza dell'integrità della pavimentazione impermeabile dei piazzali esterni, in particolare le aree di deposito temporaneo dei rifiuti, le aree di carico/scarico delle materie prime e dei prodotti finiti, della superficie di fondo del bacino di contenimento asservito al serbatoio di stoccaggio del Kemfluid e della vasca di accumulo dei rifiuti liquidi, che dovranno essere mantenute in buono stato di manutenzione, prive di crepe, fessurazioni, buche, ecc., al fine di evitare qualsiasi possibilità di infiltrazione negli strati superficiali del suolo di acque contaminate;
- 10) L'Azienda dovrà porre in essere una costante sorveglianza dello stato di pulizia dell'intera area esterna del sito, in particolare delle aree di deposito temporaneo dei rifiuti, delle aree di carico/scarico delle materie prime e dei prodotti finiti e della superficie di fondo del bacino di contenimento asservito al serbatoio di stoccaggio del Kemfluid; quest'ultimo dovrà essere mantenuto sgombro dalla presenza di qualsivoglia tipo di materiale;
- 11) Nell'insediamento dovranno essere presenti e sempre disponibili idonei dispositivi assorbenti e/o materiali inerti (sepiolite, tappetini assorbenti, ecc.), identificati con apposita etichettatura, al fine di intervenire tempestivamente in caso di sversamenti accidentali, perdite, incidenti, ecc.;
- 12) In caso di eventuali sversamenti accidentali, perdite e/o rotture che possano comportare lo sporcamento delle superfici dei piazzali esterni e/o della superficie di fondo del bacino di contenimento asservito al serbatoio di stoccaggio del Kemfluid, soprattutto in concomitanza con precipitazioni atmosferiche, dovrà essere garantito un tempestivo intervento sull'area interessata per una pronta pulizia, eseguita a secco, ovvero con idonei materiali assorbenti, di cui al precedente punto;
- 13) In caso di sversamenti accidentali e/o perdite che abbiano interessato la rete di raccolta delle acque meteoriche, l'Azienda dovrà eseguire gli interventi di pulizia e bonifica della stessa; i residui prodotti nelle operazioni di tale intervento di bonifica dovranno essere gestiti con procedure di smaltimento rifiuti;
- 14) L'intera rete di captazione e raccolta delle acque meteoriche di dilavamento dovrà essere tenuta perfettamente efficiente e costantemente libera da detriti, materiali grossolani e perfettamente efficiente; le periodiche operazioni di pulizia, gli interventi di manutenzione, eventuali disservizi e le relative operazioni di ripristino dovranno essere annotati sul Registro di gestione d'impianto, specificando ora e data del disservizio e data e ora del ripristino;

- 15) L'Azienda dovrà effettuare la periodica pulizia della vasca di accumulo dei rifiuti liquidi, provvedendo all'asportazione di eventuali fanghi ivi sedimentati, al fine di garantire la disponibilità dell'intero volume utile della stessa; le periodiche operazioni di pulizia dovranno essere annotate sul Registro di gestione d'impianto;
- 16) Tutta la strumentazione asservita allo scarico S1, in particolare il pHmetro e il contatore volumetrico delle acque scaricate, dovrà essere sottoposta a periodica manutenzione e taratura, con la frequenza indicata dal produttore e secondo i criteri definiti nell'aggiornato PMC, e mantenuta sempre in funzione, al fine di garantirne l'efficienza. In caso di disservizio e/o sostituzione di suddetta strumentazione, dovranno essere annotati sul Registro di gestione d'impianto la data dello stesso, la data del ripristino, il valore segnato alla data del disservizio e quello indicato alla data di ripristino;
- 17) Tutti i materiali residui derivati dalle operazioni di pulizia di cui ai precedenti punti, dovranno essere gestiti come rifiuti, per il cui smaltimento ex situ dovrà essere impiegata apposita ditta autorizzata ai sensi di legge; la documentazione relativa alle operazioni di smaltimento dovrà essere conservata dal gestore dell'impianto per il periodo di tre anni, e messa a disposizione su richiesta della Città Metropolitana di Genova e delle strutture di controllo;
- 18) L'Azienda dovrà porre in essere tutte le procedure previste nell'aggiornato Piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche (All. 10) e nel relativo Disciplinare, di cui all'Allegato A del Regolamento Regionale 10 luglio 2009 n. 4, comprensivo delle istruzioni operative denominate SOP-000000590, WI-000000558 e quanto altro previsto nel PMC;
- 19) Le revisioni delle sopracitate procedure che dovessero intervenire nel periodo di vigenza della presente autorizzazione dovranno essere trasmesse ad ARPAL e Città Metropolitana di Genova, a titolo di aggiornamento. Le stesse dovranno essere allegate al primo report utile che l'Azienda è tenuta ad inviare, in ottemperanza a quanto prescritto dal PMC.

Si avverte altresì che la presente autorizzazione allo scarico, sotto le comminatorie di legge, comporta i seguenti obblighi:

- lo scarico dovrà essere reso sempre accessibile, in sicurezza, per campionamenti e sopralluoghi ai sensi dell'art. 101, comma 3 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;
- l'ottemperanza delle eventuali prescrizioni, anche maggiormente restrittive, eventualmente imposte dall'Autorità Sanitaria con distinti provvedimenti;
- non è consentito lo scarico di acque provenienti da attività ed impianti non espressamente contemplati nel presente provvedimento. L'eventuale necessità di trattare acque diverse dovrà essere preventivamente comunicata alla Città Metropolitana di Genova e ad ARPAL;
- ogni cambiamento di ragione sociale, trasferimento sede legale, variazione nominativo del soggetto titolare dell'autorizzazione dovrà essere comunicata alla Città Metropolitana di Genova;
- ogni ampliamento, ristrutturazione, trasferimento e/o modifica sostanziale dell'insediamento, delle fasi di lavorazione/ciclo produttivo, dell'impianto di trattamento/depurazione che determinino uno scarico avente caratteristiche quali-quantitative diverse da quelle dello scarico preesistente o un diverso punto di immissione in pubblica fognatura, ai sensi dell'art. 124, comma 12 del D. Lgs. 152/2006, dovrà essere comunicato alla Città Metropolitana di Genova e dovrà essere preventivamente autorizzato dalla Città Metropolitana di Genova, fermo restando l'osservanza delle prescrizioni contenute nell'autorizzazione al momento in vigore; ogni modifica che non comporta variazioni quali-quantitative dello scarico dovrà essere comunicata alla Città Metropolitana di Genova per le verifiche necessarie, ai sensi dell'art. 124, comma 12 del D. Lgs. 152/2006.

4. COMPARTO RIFIUTI

4.1 Quadro dei rifiuti prodotti

Le aree di deposito temporaneo dei rifiuti prodotti sono individuate nella planimetria in allegato 4 al presente atto.

L'Azienda, di norma, produce le tipologie di rifiuti riportati nelle tabelle in allegato 5 al presente atto, le quali sono da intendersi puramente indicative dei rifiuti prodotti.

4.2 Quadro delle prescrizioni

- 1) I rifiuti prodotti dallo stabilimento devono essere gestiti in regime di deposito temporaneo nel rispetto delle condizioni stabilite dall'art. 183, comma 1, lettera bb) del D. Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii;
- 2) La gestione dei rifiuti prodotti deve essere svolta sempre in condizioni di sicurezza e con modalità tali da:
 - a) minimizzare la produzione di rifiuti e privilegiare l'invio dei rifiuti a recupero; ove ciò sia tecnicamente ed economicamente impossibile, tali rifiuti dovranno essere smaltiti evitandone e riducendone l'impatto sull'ambiente, nel rispetto della vigente normativa;
 - b) evitare la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;
 - c) evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo, sottosuolo ed acque sotterranee;
 - d) evitare, per quanto possibile, rumori e molestie olfattive, adottando tutte le cautele volte ad impedire la formazione di odori;
 - e) rispettare le norme igienico – sanitarie;
 - f) evitare ogni danno o pericolo per la salute, l'incolumità, il benessere e la sicurezza della collettività e degli addetti all'impianto.
- 3) Il personale addetto all'attività di gestione dei rifiuti deve essere informato del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e trattamento. Durante le operazioni gli addetti all'impianto devono disporre di idonei dispositivi di protezione individuale (D.P.I.) in base al rischio valutato;
- 4) I rifiuti prodotti devono essere inviati a impianti di recupero o smaltimento debitamente autorizzati ai sensi del D. Lgs. n.152/2006 e s.m.i.; ove possibile dovrà essere privilegiato l'avvio a recupero degli stessi;
- 5) Le aree dedicate ed i contenitori utilizzati per il deposito dei rifiuti devono essere individuati con opportuni dispositivi (cartelli, etichette, targhe, segnaletica orizzontale ecc.) ben visibili per dimensioni e collocazione, indicanti la natura dei rifiuti stessi con i relativi EER;
- 6) I contenitori adibiti al deposito dei rifiuti liquidi o soggetti ad eventuale sversamento devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico - fisiche ed alle caratteristiche del contenuto e devono essere provvisti sia di idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto, sia di dispositivi atti a rendere sicure ed agevoli le operazioni di carico, scarico e movimentazione;
- 7) I serbatoi adibiti al deposito dei rifiuti liquidi dovranno essere collocati all'interno di bacini di contenimento di volumetria pari all'intero volume del serbatoio. Qualora vi siano più serbatoi in un solo bacino di contenimento, questo dovrà avere una capacità pari ad almeno la terza parte di quella

complessiva effettiva dei serbatoi stessi. In ogni caso, il bacino dovrà essere di capacità pari a quella del più grande dei serbatoi contenuti nel bacino stesso;

- 8) Il deposito dei rifiuti prodotti deve essere eseguito in modo tale da consentire una facile ispezionabilità e una sicura movimentazione;
- 9) Il deposito temporaneo dei rifiuti in aree esterne deve avvenire in modo tale da impedire il dilavamento in caso di eventi meteorici, nonché la dispersione degli stessi a causa degli agenti atmosferici; i cassoni scarrabili devono essere dotati di dispositivi anche mobili di copertura dei rifiuti;
- 10) Le eventuali acque di lavaggio dei contenitori dei rifiuti dovranno essere gestite in regime di deposito temporaneo ed avviate a idoneo smaltimento;
- 11) Eventuali spandimenti accidentali di rifiuti dovranno essere assorbiti con prodotti specifici ad alto assorbimento il cui residuo dovrà essere avviato a smaltimento. A tal fine idonei materiali devono essere sempre tenuti in deposito per far fronte a situazioni contingenti;
- 12) Ogni anno dovrà essere allegata alla relazione annuale prevista dal PMC una relazione tecnica sullo stato dei serbatoi in uso presso l'Azienda;
- 13) Dovranno essere previsti controlli analitici di classificazione per i rifiuti prodotti identificati con codice a specchio; l'omologa dovrà seguire le indicazioni delle linee guida SNPA n. 105 del 2021 paragrafo 2.1.3 Fase 3;
- 14) Per le tipologie di rifiuti, per i quali non è stata individuata la sigla del sito di deposito, e per altre tipologie di rifiuti che potrebbero essere prodotti occasionalmente, l'Azienda dovrà prevedere un'apposita area adibita a deposito temporaneo.

5. **COMPARTO RUMORE**

5.1 **Quadro dei limiti**

Il quadro di riferimento, ai sensi della vigente normativa di settore, è quello definito dalla L. 447/1995 e dal D.P.C.M. 14.11.1997.

Pertanto, l'azienda è tenuta al rispetto dei valori limite genericamente definiti, ai sensi della normativa di settore di cui sopra, per tutto il territorio in cui è insediato lo stabilimento e aree circostanti.

In relazione ai limiti di zona (per l'ambiente esterno), sono da considerarsi, ai fini della presente autorizzazione, quelli imposti dalla vigente classificazione acustica comunale.

5.2 **Quadro dei monitoraggi**

Parametro	Unità di Misura	Frequenza	Modalità	Valore limite	Siti
Leq	dBA	Come individuato nel PMC oppure a seguito di modifiche impiantistiche rilevanti o successivamente ad interventi di mitigazione acustica	D.M. 16.03.1998 UNI 10855 UNI/TR11326	Definiti dalla classe acustica della zona in cui ricade il recettore	Come individuati nel PMC e comunque sui recettori più esposti

5.3 Quadro delle prescrizioni

- 1) L'Azienda dovrà rispettare i limiti definiti dalla normativa vigente in materia di inquinamento acustico (v. anche quadro sopra);
- 2) Le misure di livello acustico, effettuate da Tecnico Competente in Acustica Ambientale ai sensi della L. 447/1995, dovranno essere condotte conformemente a quanto stabilito nel Piano di Monitoraggio per quanto riguarda sia i siti di misura sia la frequenza di monitoraggio, fatte salve necessità di monitoraggio a seguito di eventuali modifiche impiantistiche rilevanti o successivamente ad eventuali interventi di mitigazione acustica;
- 3) Per l'esecuzione delle misure dei livelli di immissione e di emissione i riferimenti tecnici principali sono costituiti dal D.M. 16.03.1998 e dalla norma UNI 10855 ed eventuali successive modifiche e/o integrazioni e/o evoluzioni;
- 4) I risultati di rilievi fonometrici ed eventuali elaborazioni degli stessi dovranno essere corredati dalla valutazione dell'incertezza dei dati stessi; per la valutazione dell'incertezza i riferimenti tecnici sono dati primariamente dalle norme UNI/TR 11326 e UNI CEI ENV 13500 e loro eventuali modifiche e/o integrazioni e/o evoluzioni, secondariamente dalla letteratura tecnico-scientifica di settore;
- 5) Nel caso vengano utilizzati anche modelli numerici per la stima della rumorosità ambientale, dovrà essere descritto il modello utilizzato e verificata la applicabilità dello stesso al contesto esaminato. Il modello, se utilizzato quale strumento diagnostico, dovrà essere calibrato in accordo con le procedure definite dalla norma UNI 11143 ed eventuali modifiche e/o integrazioni e/o evoluzioni, secondariamente si potrà fare riferimento alla letteratura tecnico-scientifica di settore;
- 6) In ogni caso, i risultati delle elaborazioni modellistiche di cui al punto precedente dovranno essere corredati dalla stima dell'incertezza degli stessi, facendo riferimento alle norme UNI/TR 11326 e UNI CEI ENV 13500 e loro eventuali modifiche e/o integrazioni e/o evoluzioni e, secondariamente, alla letteratura tecnico-scientifica di settore;
- 7) L'azienda dovrà trasmettere i risultati del monitoraggio alla Città Metropolitana di Genova e all'ARPAL entro il 31 maggio dell'anno solare immediatamente successivo all'anno di riferimento delle misure;
- 8) L'Azienda dovrà comunicare al Comune di Casella, con la stessa cadenza individuata al punto precedente, i dati relativi ai controlli sulle emissioni sonore;
- 9) Tutte le modifiche della linea di produzione e degli impianti di servizio, conseguenti ad ammodernamenti o manutenzioni ordinaria e straordinaria, devono essere attuate privilegiando, quando possibile, interventi che portino ad una riduzione dell'emissione sonora complessiva dallo stabilimento e comunque verificando che le componenti installate non peggiorino la situazione emissiva preesistente;
- 10) Qualora i livelli sonori, rilevati durante le campagne di misura di cui al punto 1, facciano riscontrare superamenti di limiti stabiliti dalla classificazione acustica, l'Azienda dovrà tempestivamente segnalare la situazione agli Enti preposti, ai sensi della L. 447/95 e della L.R. 12/1998, all'ARPAL ed alla Città Metropolitana di Genova, quale Autorità Competente all'AIA ai sensi della vigente normativa; inoltre, l'Azienda dovrà elaborare e trasmettere agli stessi Enti un piano di interventi che consentano di riportare i livelli sonori al di sotto dei limiti previsti dalla Classificazione Acustica;
- 11) Le procedure di gestione degli esposti sono contenute nel piano di gestione ambientale dell'Azienda. Gli eventi anomali dovranno essere gestiti quali non conformità cui far seguire azioni correttive alle quali l'Ente di controllo potrà, nel corso delle verifiche, accedere ed eventualmente proporre correttivi o modifiche ritenuti opportuni;
- 12) Nell'esercizio delle attività dell'installazione dovranno essere garantiti i seguenti accorgimenti:
 - ispezione e manutenzione periodiche delle apparecchiature, chiusura di porte e finestre nelle aree al chiuso, se possibile;
 - utilizzo delle apparecchiature da parte di personale esperto;
 - controllo del rumore durante le attività di manutenzione.

6. COMPARTO ENERGIA

6.3 Quadro dei monitoraggi

Con cadenza annuale, l'Azienda dovrà effettuare il monitoraggio dei consumi energetici secondo lo schema seguente:

- i consumi annuali totali dell'impianto riferiti all'anno solare precedente relativi a:
 - energia elettrica espressa in MWh;
 - consumi di ciascun combustibile solido (in t), liquido (in t) e gassoso (in m3) in ingresso all'azienda espressi nelle unità di misura indicate in parentesi;
- la produzione di energia termica totale prodotta in MJ riferita all'anno solare precedente totale e per ogni singola unità di produzione;
- i consumi specifici (il rapporto tra consumi energetico totale necessario alla produzione e la produzione totale), ove possibile, per ogni singolo prodotto espressi in Tep/t riferiti all'anno solare precedente.

Gli esiti del monitoraggio dovranno costituire la specifica sezione di monitoraggio energetico della relazione annuale prevista dal Piano di monitoraggio.

6.4 Quadro delle prescrizioni

- 1) Con cadenza annuale l'Azienda dovrà predisporre la sezione di monitoraggio energetico all'interno della relazione annuale prevista dal Piano di monitoraggio, secondo quanto indicato al Quadro dei Monitoraggi, e trasmettere la stessa alla Città Metropolitana di Genova e all'ARPAL;
- 2) Nella sezione relativa al monitoraggio energetico di cui sopra dovrà essere inclusa la descrizione del monitoraggio dei consumi di energia elettrica e di metano quali indicatori chiave di prestazione energetica;
- 3) Nella medesima relazione dovranno essere riportati eventuali report di diagnosi energetica effettuati nell'anno di riferimento, valutazioni e miglioramenti della prestazione energetica quali:
 - a) lo sviluppo e l'evoluzione di piani di efficientamento energetico;
 - b) l'analisi energetica dei processi e delle fasi dei processi ed identificazione degli interventi che possano apportare un miglioramento dell'efficienza energetica del ciclo produttivo;
 - c) l'introduzione di un sistema di gestione per l'efficienza energetica.
- 4) La sezione di monitoraggio energetico dovrà inoltre contenere:
 - a) le indicazioni delle modalità di misura delle quantità rilevate nel quadro dei monitoraggi o le modalità ed i parametri di calcolo delle quantità che non siano direttamente misurabili;
 - b) le eventuali variazioni dei consumi rispetto agli anni precedenti;
 - c) le eventuali modifiche delle caratteristiche delle unità di produzione di energia.
- 5) Non appena disponibili i dati energetici relativi al nuovo assetto produttivo, il gestore dell'impianto è tenuto a trasmettere la scheda F aggiornata.

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Installazione IPPC: FATER SPA
sita in Casella (GE) – via Pontasso, 11-13

N° aggiornamento	Nome documento	Data documento	Modifiche apportate
Rev 0		10/08/2026	Nuova AIA

Prescrizioni relative al Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC)

1. Il Gestore dovrà eseguire campionamenti, analisi, misure, verifiche, manutenzione e calibrazione come riportato nelle tabelle contenute all'interno del presente Piano, comunicando annualmente all'AC e ad ARPAL - Dipartimento Attività Produttivo e Rischio Tecnologico entro il 31/1 il programma di massima da confermarsi all'inizio di ogni mese con le date esatte in cui intende effettuare le attività di campionamento/analisi e misure. In ogni caso dovrà essere garantito un preavviso di 15 giorni. Qualsiasi variazione in relazione alle metodiche analitiche, alla strumentazione, alla modalità di rilevazione, etc., dovranno essere tempestivamente comunicate alla AC e ad ARPAL: tale comunicazione costituisce richiesta di modifica del Piano di Monitoraggio. Tutte le verifiche analitiche e gestionali svolte in difformità a quanto previsto dalla presente Autorizzazione verranno considerate non accettabili e dovranno essere ripresentate nel rispetto di quanto sopra indicato.
2. Il gestore dovrà predisporre un accesso a tutti i punti di campionamento e monitoraggio oggetto del Piano e dovrà garantire che gli stessi abbiano un accesso permanente, diretto, agevole e sicuro.
3. Il Gestore dovrà garantire che tutte le attività di campionamento e misura e di laboratorio siano svolte da personale specializzato e che il laboratorio incaricato, preferibilmente indipendente, operi conformemente a quanto richiesto dalla norma UNI CEN EN ISO 17025. I laboratori devono operare secondo un programma di garanzia della qualità/controllo della qualità per i seguenti aspetti:
 - a. campionamento, trasporto, stoccaggio e trattamento del campione;
 - b. documentazione relativa alle procedure analitiche che devono essere basate su norme tecniche riconosciute a livello internazionale (CEN, ISO, EPA) o nazionale (UNI, metodi proposti dall'Ispra o da CNR-IRSA e metodi proposti dall'Ispra);
 - c. procedure per il controllo di qualità interno ai laboratori e partecipazione a prove valutative organizzati da istituzioni conformi alla Iso Guide 43-1;
 - d. convalida dei metodi analitici, determinazione dei limiti di rilevabilità e di quantificazione, calcolo dell'incertezza;
 - e. piani di formazione del personale;
 - f. procedure per la predisposizione dei rapporti di prova, gestione delle informazioni.
4. Preventivamente alle fasi di campionamento delle diverse matrici dovrà essere predisposto un piano di campionamento ai sensi della norma UNI EN 17025 e per quanto riguarda il campionamento dei rifiuti in base alla norma UNI EN 14899/2006.
5. i certificati analitici dovranno essere corredati da idoneo verbale di campionamento (per il campionamento di rifiuti redatto in base alla UNI 10802 e UNI EN 15002), che indichi modalità di campionamento, trasporto e conservazione del campione, nonché il riferimento alle condizioni di esercizio dell'impianto al momento del campionamento.
6. La strumentazione utilizzata da gestore e laboratorio di parte per i campionamenti dovrà essere sottoposta ai controlli volti a verificarne l'operabilità e l'efficienza della prestazione con la frequenza indicata dal costruttore; dovranno altresì essere rispettati i criteri per la conservazione del campione previsti per le differenti classi di analiti.

7. per i parametri per cui sono definiti i BAT AEL i metodi devono essere necessariamente quelli indicati nelle BATC di categoria (metodi EN), salvo dimostrazioni di equivalenza ove possibili (Bref Monitoring - ROM 3.4.3), producendo adeguata documentazione;
8. nel caso sia indicato "metodo EN non disponibile" e per i parametri non associati a BAT-ael si possono usare altre metodiche, tenendo presente la seguente logica di priorità fissata dal BREF "Monitoring of Emissions to Air and Water from IED Installations" e, per le emissioni in atmosfera, dal D. Lgs 152/06 all'art. 271 comma 17 del Titolo I della parte Quinta:
 - 1) Norme tecniche CEN
 - 2) Norme tecniche nazionali (UNI, UNICHIM)
 - 3) Norme tecniche ISO
 - 4) Altre norme internazionali o nazionali (es: EPA, NIOSH, ISS, ecc....)
9. le attività di campionamento per la verifica del valore limite di emissione (BATael) devono avvenire secondo quanto indicato nei documenti sulle conclusioni sulle BAT di riferimento;
10. il PMC dovrà garantire un elevato grado di prevenzione e protezione dell'ambiente; annualmente il gestore dovrà svolgere una valutazione del PMC; qualora gli esiti dei monitoraggi non diano evidenza dell'efficacia degli autocontrolli, il Gestore dovrà attivare un procedimento di revisione del PMC, in base all'analisi delle non conformità (NC) rilevate, inviando le relative proposte alla AC e ad ARPAL;
11. il Gestore dovrà prevedere una procedura di valutazione degli esiti degli autocontrolli. Tale procedura dovrà prevedere l'analisi delle NC e delle misure messe in atto al fine di ripristinare le condizioni normali e di impedire che le NC si ripetano, oltre che una valutazione dell'efficacia delle misure adottate.
12. Annualmente, entro il 31 maggio dell'anno successivo a quello di riferimento, l'Azienda dovrà trasmettere all'autorità competente e all'ARPAL una sintesi dei risultati del piano di monitoraggio e controllo relativo all'anno solare precedente ed una relazione che evidenzi la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte dalla presente Autorizzazione Integrata Ambientale.
13. La relazione di cui al punto precedente dovrà avvenire secondo le modalità indicate al capitolo "Comunicazioni degli esiti del piano di monitoraggio" del PMC.
14. Tutti i documenti del Gestore attinenti alla generazione dei dati saranno mantenuti nell'impianto per un periodo non inferiore alla durata dell'AIA, per assicurarne la traccia.
15. Le spese occorrenti ai controlli programmati previsti dall'art. 29-decies comma 3 Parte II Titolo III-bis dello stesso decreto sono a carico del gestore, come stabilito dall'art. 33 comma 3-bis del D.Lgs 152/2006 e s.m.i, Parte II Titolo V.
16. Il versamento delle spese dovrà essere effettuato dal gestore, entro il 31/01 di ogni anno, attraverso le modalità specificate sul sito di ARPAL. Le tariffe da applicare sono definite con [DGR 953 del 15 novembre 2019](#), allegati IV e V, e le relative modalità di applicazione sono indicate nelle successive circolari consultabili sul sito di ARPAL
17. Il piano di monitoraggio può essere soggetto a revisione, integrazioni o soppressioni in caso di modifiche che influenzino i processi e i parametri ambientali.

Indice

1 COMPONENTI AMBIENTALI	5
1.1 Consumi.....	5
Tabella 1 – Materie prime e ausiliarie.....	5
Tabella 2 –Risorse idriche “approvvigionamento”.....	7
Tabella 3 – Combustibili	7
Tabella 3a –Risorse Energetiche	8
1.2 Emissioni in atmosfera	9
Tabella 4 – Inquinanti monitorati in discontinuo	9
Modalità di campionamento e analisi delle emissioni in atmosfera e requisiti dei certificati analitici	9
Tabella 4c – Sistema di trattamento fumi.....	11
Tabella 5 – Emissioni diffuse.....	11
1.3 Emissioni in acqua.....	12
Tabella 6 – Scarichi dell’insediamento	12
Tabella 6bis – Emissioni in acqua - Inquinanti monitorati.....	12
1.4 Emissioni sonore	14
Tabella 8 – Rumore	14
1.5 Rifiuti 15	
1.6 Suolo e sottosuolo	15
Tabella 10ter – Acque sotterranee	15
Descrizione piezometri	15
Tabella 10quater - Suolo.....	15
2 GESTIONE DELL’IMPIANTO.....	17
2.1 Sistema di Gestione Ambientale.....	17
Tabella 11 – Audit SGA (<i>Reporting</i>).....	17
2.2 Controllo fasi critiche, manutenzioni, depositi.....	17
Tabella 12 - Interventi di manutenzione ordinaria sui macchinari	18
2.3 Gestione eventi accidentali	19
Tabella 13 – Eventi accidentali (<i>Reporting</i>).....	19
2.4 Indicatori di prestazione	20
Tabella 14 – Monitoraggio degli indicatori di performance.....	20
Tabella 15 – Monitoraggio fattori emissivi (obbligatori per gli inquinanti associati ai BAT Ael).....	20
3. CHIUSURA DEFINITIVA DELL’IMPIANTO	22
4. CONTROLLI A CARICO DELL’ENTE DI CONTROLLO	23
Attività a carico dell’ente di controllo	23
5. COMUNICAZIONE DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO	24

1 COMPONENTI AMBIENTALI

1.1 Consumi

Tabella 1 – Materie prime e ausiliarie

Denominazione codice	Classificazione di pericolosità (CLP)	Fase di utilizzo e punto di misura	Stato fisico	Modalità di stoccaggio	Metodo misura e Frequenza autocontrollo	UM	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Produzione Amuchina Biocida (IPPC 4.4)							
Cloruro di sodio CAS: 7647-14-5	non classificato	Fase preparazione salamoia. Punto di misura ingresso VASP2	Solido	Big Bag	Verifica corrispondenza quantitativo rispetto a bolla di accompagnamento del trasportatore di ogni lotto in arrivo	kg	Registrazione su supporto informatico e inserimento del dato di consumo annuale nella relazione annuale sugli esiti del piano di monitoraggio
Soda Caustica 5,2% CAS: 1310-73-2	Met. Corr. 1 (Può essere corrosivo per i metalli), Skin Corr. 1° (Provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari) Eye Dam. 1 (Provoca gravi lesioni oculari)	Fase stoccaggio nei serbatoi. Punto di misura ingresso serbatoio dove si prepara la soluzione tampone	Liquido	Serbatoio SODD		kg	
Soda Caustica 30% CAS: 1310-73-2	Met. Corr. 1 (Può essere corrosivo per i metalli), Skin Corr. 1° (Provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari) Eye Dam. 1 (Provoca gravi lesioni oculari)	Stoccaggio e utilizzata per diluizione per produrre Soda caustica al 5,2%	Liquido	IBC			
Sodio Carbonato (componente della soluzione tampone) CAS: 497-19-8	irritante per gli occhi (Eye Irrit. 2; H319)	Fase stoccaggio nei serbatoi. Punto di misura ingresso serbatoio dove si prepara la soluzione tampone	Solido cristallino di colore bianco	sacchi		kg	

Produzione Amuchina Additivo Bucato Liquido (attività non IPPC)

KEMFLUID Miscela, CAS dei componenti: 67-63-0 1335202-88-4	Flam. Liq. 3 - H226 Eye Irrit. 2 - H319	Reattore R-01 Punto di misura ingresso di R-01	Pastoso	Serbatoi (Fuori Terra, Tetto Fisso)	Verifica corrispondenza quantitativo rispetto a bolla di accompagnamento del fornitore di ogni lotto in arrivo	kg	Registrazione su supporto informatico e inserimento del dato di consumo annuale nella relazione annuale sugli esiti del piano di monitoraggio
BARDAC 22 Miscela Cas dei componenti 7173- 51-5 e 67-63-0.	Didecyldimethylamm onium chloride Acute Tox.; 3; H301 Skin Corr.; 1B; H314 Aquatic Acute; 1; H400 Aquatic Chronic; 1; H410 propan -2-olo Flam. Liq.; 2; H225 Eye Irrit.; 2; H319 STOT SE; 3; H336	Reattore R-01 Punto di misura ingresso di R-01	Liquido	Cisterna	Verifica corrispondenza quantitativo rispetto a bolla di accompagnamento del fornitore di ogni lotto in arrivo	kg	
Neroli 2026	Classificazione (Regolamento CLP (CE) n. 1272/2008): Irritazione cutanea, Categoria 2 H315: Provoca irritazione cutanea. Irritazione oculare, Categoria 2 H319: Provoca grave irritazione oculare. Sensibilizzazione cutanea, Categoria 1 H317: Può provocare una reazione allergica cutanea. Categoria 2 H411: Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata	Reattore R-01 Punto di misura ingresso di R-01	Liquido	Cisterna	Verifica corrispondenza quantitativo rispetto a bolla di accompagnamento del fornitore di ogni lotto in arrivo	kg	

Tabella 2 –Risorse idriche “approvvigionamento”

Fonte	Punto di prelievo	Fase di utilizzo e punto di misura	Tipo di utilizzo	Metodo misura e frequenza autocontrollo	Unità di misura	Modalità di registrazione
Pozzo interno di Stabilimento	LAT N 4930977,55 LONG E 1500445,77	Impianto di produzione acqua purificata dalla quale si alimentano la i cicli produttivi	Acqua di processo	Contatore volumetrico, frequenza in continuo	m ³	Registrazione su supporto informatico e inserimento del dato di consumo annuale nella relazione annuale sugli esiti del piano di monitoraggio
Acquedotto comunale	Al confine di Stabilimento tra la proprietà ACRAF e via Pontasso	Servigi Generali	Acqua igienico sanitario (1)	Contatore volumetrico, frequenza in continuo	m ³	
		Impianto di produzione acqua refrigerata	Acqua di raffreddamento	Contatore volumetrico, frequenza in continuo	m ³	
		Tutto lo stabilimento	Uso antincendio	Contatore volumetrico, frequenza in continuo	m ³	

Note alla tabella 2:

(1) In caso di mancanza di acqua di pozzo l'acqua da acquedotto può essere utilizzata come acqua di processo

Tabella 3 – Combustibili

Tipologia	Fase di utilizzo e punto di misura	Metodo di misura	Unità di misura	Modalità di registrazione
Metano	Centrale termica da 450 kW, caldaia di potenzialità < 35 kW, punto di misura n.a.	Contatore	Sm ³	Registrazione su supporto informatico e inserimento del dato di consumo annuale nella relazione annuale sugli esiti del piano di monitoraggio

Tabella 3a –Risorse Energetiche

Energia consumata	Utenze	Reparto di utilizzo	Unità di misura	Metodo di misura	Frequenza controllo e registrazione dati	Modalità di registrazione
Elettrica	Industriali	Linea produzione Amuchina, Amuchina 0,06% ipoclorito di sodio, Antisapril, Antisapril detergente, Amuchina Additivo Bucato Liquido per funzionamento apparecchiature elettriche	kWh	Contatore	Mensile	Registrazione su supporto informatico e inserimento del dato di consumo annuale nella relazione annuale sugli esiti del piano di monitoraggio

Energia prodotta						
Tipologia	Utenze	Utenze	Unità di misura	Metodo di misura	Frequenza controllo e registrazione dati	Modalità di registrazione
Energia termica prodotta dalla Centrale Termica da 450 kW alimentata a metano	Industriali	Riscaldamento dei reparti di confezionamento, uffici e spogliatoi Riscaldamento acqua per i servizi igienici Riscaldamento serbatoio esterno di KEMFLUID	m ³ di consumo metano	Lettura consumo gas	Mensile	Registrazione su supporto informatico e inserimento del dato di consumo annuale nella relazione annuale sugli esiti del piano di monitoraggio
Energia termica prodotta da caldaia di potenzialità < 35 kW alimentata a metano	Industriali	Riscaldamento uffici del controllo qualità	m ³ di consumo metano	Lettura consumo gas	Mensile	
Energia elettrica prodotta da Impianto fotovoltaico	Industriali	Fabbisogno di energia elettrica del magazzino per lo stoccaggio dei materiali di confezionamento di cui al civico n°11 e degli uffici del civico n°11	kWh	Contatore	Mensile	

1.2 Emissioni in atmosfera

Tabella 4 – Inquinanti monitorati in discontinuo

Sigla emissione	Origine Emissione	Parametro	Frequenza autocontrollo	Metodo di misura	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
E1	Impianto elettrolisi produzione Amuchina	Nebbie basiche (come NaOH) UdM mg/Nm ³	Annuale	NIOSH 7401/84	Archiviazione certificati analitici e Inserimento nella relazione annuale degli esiti delle analisi, confrontati con il limite di legge e con gli esiti dei monitoraggi degli anni precedenti
		Cloro UdM mg/Nm ³	Annuale	EPA 26-26A	
		Cloruri da HCl UdM mg/NM ³	Annuale	EPA 26-26A	
E8	Locale preparazione dell'Impianto produzione additivo bucato liquido	TCOV UdM mg/Nm ³	Semestrale	UNI EN ISO 12619:2013	

Modalità di campionamento e analisi delle emissioni in atmosfera e requisiti dei certificati analitici

1. I campionamenti e le misure dovranno essere effettuati al livello massimo di emissioni previsto in condizioni di esercizio normali; tali condizioni di funzionamento dovranno essere riportate all'interno del rapporto di prova come previsto al punto 2.1 dell'allegato 6 alla parte V del D.Lgs. 152/2006;
2. La strategia di campionamento (tempi e numero di prelievi necessari) dovrà essere stabilita in accordo a quanto disposto dal manuale UNICHIM n°158/88, fatto salvo quanto previsto al punto 2.3 dell'allegato 6 alla parte V del D.Lgs. 152/2006 ("Nel caso in cui i metodi di campionamento individuati nell'autorizzazione prevedano, per specifiche sostanze, un periodo minimo di campionamento superiore alle tre ore, è possibile utilizzare un unico campione ai fini della valutazione della conformità delle emissioni ai valori limite. L'autorizzazione può stabilire che, per ciascun prelievo, sia effettuato un numero di campioni o sia individuata una sequenza temporale differente rispetto a quanto previsto dal presente punto 2.3 nei casi in cui, per necessità di natura analitica e per la durata e le caratteristiche del ciclo da cui deriva l'emissione, non sia possibile garantirne l'applicazione");

3. I campionamenti e le misure dovranno essere svolti come segue:

- Postazioni di prelievo secondo la norma: UNI EN 15259.
- Velocità e portata secondo la norma UNI EN ISO 16911 -1,2:2013
- Per ogni inquinante dovrà essere utilizzato il metodo previsto all'interno delle BAT conclusions; in mancanza di tale indicazione dovranno essere utilizzate le pertinenti norme tecniche CEN o, ove queste non siano disponibili, le pertinenti norme tecniche nazionali, oppure, ove anche queste ultime non siano disponibili, le pertinenti norme tecniche ISO o altre norme internazionali o norme nazionali previgenti (art. 271 c.17)
- è ammesso l'utilizzo di metodi diversi da quelli di riferimento (ad eccezione dei metodi di riferimento per l'assicurazione della qualità dello SME) purchè dotati di apposita certificazione di equivalenza secondo la norma UNI EN 14793:2017 per la matrice emissioni in atmosfera. Il metodo proposto può essere una norma tecnica italiana o estera o un metodo interno redatto secondo la norma UNI CEN/TS 15674:2008. In questo caso il gestore, prima dell'avvio delle attività di monitoraggio e controllo, dovrà presentare la propria proposta ad ARPAL trasmettendo una relazione contenente la descrizione del metodo in termini di pretrattamento e analisi, e tutte le fasi di confronto del metodo proposto con il metodo indicato al fine di dimostrare l'equivalenza tra i due.

4. I risultati degli autocontrolli svolti dal gestore dovranno essere corredati dalle seguenti informazioni:

- ditta, impianto, identificazione dell'emissione, fase di processo, condizioni di marcia e caratteristiche dell'emissione, classe di emissione;
- data del controllo;
- caratteristiche dell'effluente: temperatura, velocità, portata volumetrica
- area della sezione di campionamento;
- metodo di campionamento ed analisi, durata del campionamento;
- risultati della misura: (per ogni sostanza determinata si dovrà riportare portata massica, concentrazione con relative unità di misura);
- condizioni di normalizzazione dei risultati della misura: (tutti i risultati delle analisi relative a flussi gassosi convogliati devono fare riferimento a gas secco in condizioni standard di 273°K, 1 atm);

Tali informazioni possono essere anche riportate in documenti quali verbali di prelievo, schede di misura e campionamento alle emissioni, ecc. che vengono allegati ai rapporti di prova o ai rapporti tecnici.

5. Ogni punto di prelievo deve essere attrezzato con bocchelli secondo le indicazioni della norma UNI EN 15259:2007 al punto 6.2.2 ed Annex A.1.
6. Le prese per la misura ed il campionamento degli effluenti (dotate di opportuna chiusura) di cui saranno dotati i condotti per lo scarico in atmosfera dovranno essere accessibili in sicurezza e mediante strutture fisse conformi al D.lgs. 81/2008 e s.m.i. I condotti dovranno essere conformi a quanto previsto dal vigente regolamento edilizio comunale.

Tabella 4c – Sistema di trattamento fumi

Punto di emissione/fase di provenienza	Sistema di abbattimento	Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
E8	Filtri a carboni attivi	Contatore installato a bordo UTA per verificare le ore di funzionamento dei filtri a carbone attivi	Mensile	Registrazione su registro cartaceo detenuto da Ufficio Manutenzione di Stabilimento

Tabella 5 – Emissioni diffuse

Descrizione	Origine (punto di emissione)	Modalità di prevenzione	Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati

1.3 Emissioni in acqua

La BAT consiste nel monitorare le emissioni in acqua conformemente alle norme EN, quanto meno alla frequenza minima indicata in tabella. Qualora non siano disponibili norme EN, le BAT consistono nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino la disponibilità di dati di qualità scientifica equivalente, purché il Gestore ne dimostri l'equivalenza producendo la documentazione adeguata secondo le indicazioni più aggiornate fornite da ISPRA (attualmente nota ISPRA prot.9611 del 28/2/2013).

Per le emissioni in acqua, la BAT consiste nel monitorare i principali parametri di processo (compreso il monitoraggio continuo della portata, del pH e della temperatura delle acque reflue) in punti chiave (ad esempio, ai punti di ingresso del pretrattamento e del trattamento finale).

Tabella 6 – Scarichi dell'insediamento

Punto di emissione	Tipologia di scarico	Provenienza	Recapito	Coordinate	Misure da effettuare	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
S1	Acque reflue industriali	Impianto produzione acqua purificata (fase di osmosi inversa)	Sistema interno di raccolta acque bianche e successivamente fognatura comunale	Lat. N 4930964.69 2 Long. E 1500399.29 0	pH, portata	In continuo	Inserimento del dato

Tabella 6bis – Emissioni in acqua - Inquinanti monitorati

Sigla emissione	Parametro	U.M.	Metodo di misura	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
S1	Temperatura	°C	Il Gestore individua per ciascun parametro la metodica analitica di riferimento secondo il seguente ordine di priorità: 1. Norme tecniche CEN 2. Norme tecniche nazionali (UNI, UNICHIM) 3. Norme tecniche ISO 4. Altre norme internazionali o nazionali (es: EPA, NIOSH, ISS, ecc)	Annuale	Archiviazione certificati analitici e Inserimento nella relazione annuale degli esiti delle analisi, confrontati con il limite di legge e con gli esiti dei monitoraggi degli anni precedenti.
	Solidi sospesi totali (TSS)	mg/l		Annuale	
	Domanda Chimica di Ossigeno (COD)	mg/l		Annuale	
	Cloro attivo	mg/l		Annuale	
	Cloruri	mg/l		Annuale	

La frequenza del monitoraggio può essere adattata rispetto a quella indicata nella BAT di riferimento qualora le serie di dati indichino chiaramente una sufficiente stabilità (ad esempio attraverso l'acquisizione di una serie statisticamente significativa di dati ottenuti con metodi ufficiali e preferibilmente con i metodi indicati dalle BAT).

Il campionamento dello scarico dovrà avvenire in conformità con la norma ISO 5667.

Se lo scarico discontinuo è meno frequente rispetto alla frequenza minima di monitoraggio, il monitoraggio è effettuato una volta per ogni scarico.

1.4 Emissioni sonore

Tabella 8 – Rumore

Postazione di misura	Descrittore	Modalità di controllo	Frequenza della misurazione	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Recettori esterni individuati nello studio acustico (abitazioni 3 e 4)	LAeq Livelli percentili (L1, L10, L50, L90, L95, L99)	Verifica dei limiti di immissione assoluti e di emissione (immissione da specifica sorgente) e, tramite stima con misure in facciata ai recettori, del valore limite differenziale. D.M. 16.03.199 8 D.P.C.M. 14.11.1997 UNI 10885	Dopo il primo anno dal rilascio dell'AIA e successivamente a metà della vigenza dell'autorizzazione e/o a seguito di modifiche impiantistiche rilevanti o successivamente a eventuali interventi di contenimento / mitigazione acustica	Archiviazione esiti fonometrie e rapporto rilevamento acustico – Inserimento degli esiti (breve relazione tecnica con annessa scheda di rilevazione di cui al DD.le 13/01/2000 n 18) nella relazione annuale quando coincidente con l'effettuazione delle misure

1.5 Rifiuti

Relativamente al controllo dei rifiuti prodotti si rimanda a quanto specificamente previsto alla parte quarta del D.lgs. 152/2006 e alle linee guida SNPA di cui al DM MITE 47 del 09/08/2021.

1.6 Suolo e sottosuolo

Tabella 10ter – Acque sotterranee

Piezometro	Parametri*	Metodo di misura	Frequenza misura**	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
PZ1, PZ2 e PZ3	Alifatici clorurati cancerogeni e non, Boro, Fenoli e Clorofenoli	D.lgs. 152/06 All.2 Parte IV	Almeno una volta ogni 5 anni. (ultima campagna eseguita a giugno 2026)	Archiviazione certificati analitici e redazione di una relazione sullo stato di contaminazione del suolo e del sottosuolo, in base agli esiti del monitoraggio, nella quale dovranno essere indicate le misure di messa in sicurezza di eventuali situazioni di contaminazioni rilevate

* definiti sulla base dell'A.D. n° 29/2026 e 963/2026 ("atto sulle bonifiche")

** Salvo la possibilità di definire una differente frequenza sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione e di eventuali indirizzi regionali.

Descrizione piezometri

Piezometro	Coordinate	Quota del bocca pozzo s.l.m (m)	Lunghezza del piezometro (m)	Profondità del/dei tratti finestrati	Soggiacenza statica da bozza pozzo (cm)
PZ1	4 931 021	1 500 378	11	Da 1 m a 11 m	7
PZ2	4 930 956	1 500 362	10	Da 1 m a 10 m	6,8
PZ3	4 931 038	1 500 290	11	Da 1 m a 11 m	7

Tabella 10quater - Suolo

Punti	Modalità di controllo	Parametri	Frequenza (*)	Modalità di registrazione
Da definire in base ad una relazione da presentare all'AC ed ARPAL per approvazione			una volta ogni 10 anni. (ultima campagna eseguita a maggio 2026)	Archiviazione certificati analitici e redazione di una relazione sullo stato di contaminazione del suolo e del sottosuolo, in base agli esiti del monitoraggio, nella quale dovranno essere indicate le misure di messa in sicurezza di eventuali situazioni di contaminazioni rilevate

* Salvo la possibilità di definire una differente modalità o frequenza più ampie sulla base di una sistematica valutazione del rischio di contaminazione e di eventuali indirizzi regionali.

Le modalità di prelievo e analisi dei campioni di terreno e acque sotterranee dovranno attenersi a quanto indicato nell'All. 2 del Titolo V, Parte IV del D.lgs. 152/2006 e, in particolare, ai seguenti aspetti specifici:

- prima delle operazioni di spurgo e campionamento della falda, in ciascun punto di prelievo si dovrà effettuare il rilievo freaticometrico con sonda interfaccia;
- il campionamento dovrà essere preferibilmente dinamico e con portate a basso flusso, da ridursi ulteriormente nel corso del prelievo delle frazioni destinate ad analisi dei composti volatili. Anche in fase di spurgo si ritiene opportuno non eccedere nelle portate (non superiori ai 5 l/min);
- dovrà essere indicata la modalità di gestione delle acque di scarico dei piezometri.
- le acque di spurgo dei piezometri dovranno essere gestite come rifiuto o destinate all'impianto di trattamento delle acque, come scarico all'impianto mediante condotta senza soluzione di continuità oppure mediante stoccaggio provvisorio in cisterne, registrazione dei carichi e scarichi e conferimento all'impianto di cui sopra;
- in presenza di prodotto separato, si dovranno comunicare agli Enti le modalità di gestione dello stesso, con particolare riferimento alle attività di prelievo e/o rimozione;
- dovrà essere garantita la protezione e la costante funzionalità di tutti i piezometri di monitoraggio installati.

2 GESTIONE DELL'IMPIANTO

2.1 Sistema di Gestione Ambientale

In relazione al Sistema di Gestione Ambientale (SGA) che il Gestore deve istituire e attuare conformemente alla BAT di settore, gli esiti e le azioni intraprese a seguito degli audit (interni e/o esterni), dovranno essere riportati nel Report di autocontrollo annuale.

Tabella 11 – Audit SGA (Reporting)

Audit (interno/estero)	Data	Non conformità/criticità	Azioni intraprese

2.2 Controllo fasi critiche, manutenzioni, depositi

Il Gestore dovrà tener aggiornato un elenco degli strumenti di misura nonché delle apparecchiature e parti di impianto critiche per l'ambiente, nonché dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento, per i quali dovrà definire annualmente un piano di manutenzione, che riporti la descrizione di ciascun intervento, la frequenza e le modalità di registrazione delle stesse. L'individuazione di tali strumenti/apparecchiature dovrà tener conto dei seguenti criteri minimi:

- caratteristiche della sostanza contenuta (es. tossica, corrosiva, infiammabile) e materiale di composizione dell'apparecchiatura,
- probabilità di fuoriuscita della sostanza,
- condizioni di esercizio (T° e p)

L'elenco dovrà comunque includere tutta la strumentazione necessaria al controllo e monitoraggio delle fasi critiche per l'ambiente (pH-metri, misuratori di portata, termometri, analizzatori in continuo, ecc).

Le attività di manutenzione di cui al punto precedente dovranno essere eseguite secondo le modalità e le frequenze dettate dalle ditte fornitrici dei macchinari/apparecchiature/impianti o, qualora non reperibili, dalle istruzioni elaborate internamente. Tali attività dovranno essere registrate su apposito registro, dove dovranno essere annotati, oltre alla data e alla descrizione dell'intervento, anche il riferimento alla documentazione interna ovvero al certificato rilasciato dalla ditta che effettua la manutenzione.

Il Gestore dovrà conservare un rapporto informatizzato di tutte le operazioni di taratura, verifica della calibrazione ed eventuali manutenzioni eseguite sugli strumenti utilizzati ai fini di verifica conformità. Il rapporto dovrà contenere la data e l'ora dell'intervento (inizio e fine del lavoro), il codice dello strumento, la spiegazione dell'intervento, la descrizione succinta dell'azione eseguita e la firma dal tecnico che ha effettuato il lavoro

Gli esiti di tale manutenzione e le valutazioni conseguenti dovranno essere inserite nella relazione annuale sugli esiti del PMC, nonché essere oggetto di valutazione in sede di revisione annuale del PMC

In particolare si individuano tre tipi di interventi manutentivi

- Verifiche di funzionalità delle apparecchiature ed impianti critici. Il componente rimane on-line.
- Manutenzione periodica: svolta sulla base di frequenze di intervento stabilite da manuali d'uso delle apparecchiature, dall'esperienza operativa, da dati storici. Il componente è indisponibile durante la manutenzione periodica.

- Manutenzione incidentale: il componente si rompe e deve essere riparato. Il componente è indisponibile.

Inoltre ai fini manutentivi si individuano due tipologie di apparecchiature:

- Apparecchi on-line, continuamente in funzione, o in funzione durante le fasi operative del ciclo produttivo, soggetti a manutenzione periodica.
- Apparecchi in stand-by, che non funzionano nella normale operatività, ma che devono intervenire in casi specifici, ad esempio emergenza, o come back-up di un componente in manutenzione, soggetti a manutenzione periodica.

Tabella 12 - Interventi di manutenzione ordinaria sui macchinari

Macchinario, Apparecchiatura Strumentazione	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Apparecchi on line	Verifiche di funzionalità	giornaliere	Registrazione su file o db interno data verifica in caso di esito negativo per ciascun apparecchio Valutazione annuale n° di guasti
Apparecchi in stand-by	Verifiche di funzionalità	quindicinale o mensile o frequenza differente sulla base di uno studio affidabilistico	Registrazione su file o db interno data verifica ed esito per ciascun apparecchio Valutazione annuale n° fallimenti/n° prove per ciascuna apparecchiatura
Macchinario/Impianto Apparecchiatura/strumentazione di cui all'elenco sopra citato	Manutenzione periodica, definita in base ai vari manuali d'uso, quando presenti, oppure a istruzioni elaborate internamente		Annotazione su quaderno di conduzione degli impianti o altro registro prescritto o definito nell'ambito del SGA: data intervento, descrizione intervento, riferimento modulo del sistema di gestione interno o certificato ditta esterna in cui vengono descritte nel dettaglio le operazioni effettuate.
Serbatoi e tubazioni	Controlli non distruttivi*	In base alla ditta costruttrice e agli esiti degli anni precedenti	Archiviazione della certificazione della ditta esterna

* Controlli non distruttivi sui serbatoi e sulle tubazioni presenti nello stabilimento: la frequenza e le modalità di esecuzione delle prove dovranno essere definite in apposita procedura, definita in base alle indicazioni della ditta costruttrice, che tenga conto del materiale di composizione, le condizioni di esercizio (T e P), le sostanze in essi contenute e la probabilità di fuoriuscita, nonché degli esiti degli anni precedenti.

Gli interventi di manutenzione riportati nella precedente tabella dovranno essere eseguiti per tutte le apparecchiature/strumentazioni e impianti di cui all'elenco sopracitato.

2.3 Gestione eventi accidentali

In caso di incidenti o eventi imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente (*rif. D.lgs 152/2006, articolo 29-undecies - Incidenti o imprevisti*), fatta salva la disciplina relativa alla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale e di quanto disposto dall'Autorità Competente ai sensi dell'art 29-undecies, il Gestore deve riportare nel reporting annuale la sintesi degli eventi secondo lo schema di seguito riportato.

Tabella 13 – Eventi accidentali (Reporting)

Tipo di Evento	Fase di lavorazione	Modalità di prevenzione	Modalità controllo	Inizio (data,ora)	Fine (data,ora)	Modalità di comunicazione (n. protocollo del xx/xx/xx)	Modalità di registrazione

I criteri minimi secondo i quali il Gestore deve comunicare i suddetti incidenti o eventi imprevisti, che incidano significativamente sull'ambiente, sono principalmente quelli che danno luogo a rilasci incontrollati di sostanze inquinanti ai sensi dell'allegato X alla parte seconda del D.lgs 152/06 e smi, a seguito di:

- a) Superamenti dei limiti per le matrici ambientali;
- b) malfunzionamenti dei presidi ambientali (ad esempio degli impianti di abbattimento delle emissioni in atmosfera e/o impianti di depurazione ecc.)
- c) danneggiamenti o rotture di apparecchiature/attrezzature (serbatoi, tubazioni, ecc.) e degli impianti produttivi;
- d) incendio;
- e) esplosione;
- f) gestione non adeguata degli impianti di produzione e dei presidi ambientali, da parte del personale preposto e che comportano un rilascio incontrollato di sostanze inquinanti;
- g) interruzioni elettriche nel caso di impossibilità a gestire il processo produttivo con sistemi alternativi (es. gruppi elettrogeni) o in generale interruzioni della fornitura di utilities (es. vapore, o acqua di raffreddamento ecc.);
- h) rilascio non programmato e non controllato di qualsiasi sostanza pericolosa (infiammabile e/o tossica) da un contenimento primario. Il contenimento primario può essere: ad esempio un serbatoio, recipiente, tubo, autobotte, ferrocisterna, apparecchiatura destinata a contenere la sostanza o usata per il trasferimento dello stesso;
- i) Eventi naturali.

2.4 Indicatori di prestazione

In tale sezione il Gestore deve individuare indicatori specifici del processo, che consentano una immediata verifica delle performance dell'installazione. Nel report annuale dovrà essere inserito il dato di efficienza e una proposta di miglioramento; gli indicatori dovranno essere confrontati con dati di settore e per gli anni successivi al primo dovranno essere confrontati con i dati degli anni precedenti al fine di dimostrarne il trend migliorativo.

Tabella 14 – Monitoraggio degli indicatori di performance

Indicatore	Unità di misura	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Consumo specifico acqua per usi industriali	m ³ / k€ FATTURATI	Registrazione su fogli di calcolo degli esiti delle misure e inserimento nella relazione annuale del dato di efficienza e proposta di miglioramento
Consumo specifico di energia elettrica	MWh/ € FATTURATI	
Consumo specifico di metano	m ³ / k€ FATTURATI	
Failure-on-demand (Fod) su base annuale	n° fallimenti/n° prove	Valutazione annuale sugli esiti delle verifiche funzionalità e delle manutenzioni periodiche. Riesame annuale del Piano di Manutenzione Inserimento nella relazione annuale sintesi FOD per ciascuna apparecchiatura, valutazione delle verifiche e modifiche delle relative frequenze.

Tabella 15 – Monitoraggio fattori emissivi (obbligatori per gli inquinanti associati ai BAT Ael)

Inquinante	Unità di misura	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Inquinante significativo in acqua (Cloro attivo)	Kg/anno	Inserimento nella relazione annuale confrontati con dati anni precedenti e con esiti analisi comparative settoriali periodiche
Inquinante significativo in aria (Acido Cloridrico/Cloro)	Kg/anno	
Produzione di rifiuto significativo CER 060314 inviato a smaltimento/recupero	t/anno	

I fattori emissivi dovranno essere confrontati con dati di settore e per gli anni successivi al primo i fattori emissivi dovranno essere confrontati con i dati degli anni precedenti al fine di dimostrarne il trend migliorativo.

Valutazione esiti verifiche funzionalità e manutenzioni periodiche:

Gli elementi critici per la sicurezza e per l'ambiente, al di là dei criteri legati alle soglie di sostanza pericolosa – collegati alle conseguenze di incidenti rilevanti, possono essere identificati in base alla valutazione del rischio di perdite di contenimento. Tra i sistemi critici, quindi, rientrano sicuramente serbatoi e tubazioni, e la relativa strumentazione di regolazione e controllo il cui fallimento può portare ad una perdita di contenimento.

I sistemi critici sono necessariamente inseriti nei programmi di manutenzione, di ispezione e di controllo periodici.

Il criterio di manutenzione dei sistemi critici deve essere stabilito in relazione alla loro affidabilità.

L'affidabilità di un componente è definita come la capacità di raggiungere l'obiettivo desiderato senza errori, ed è legata a tempo di vita e alle frequenze di guasto, stabiliti in base all'esperienza operativa di stabilimento, e ai risultati dei controlli precedenti. È pertanto fondamentale impostare le strategie di manutenzione sulla base dei dati affidabilistici, stabilendo, in tal modo, un criterio di controllo basato sul RISCHIO che quel dato componente abbia (o concorra ad) una perdita di contenimento di sostanza pericolosa (RISK-BASED). Il criterio basato sul tempo (TIME-BASED), infatti, potrebbe non essere adeguato alla realtà di stabilimento in cui quel dato componente è inserito.

Deve quindi essere presente un sistema di raccolta e analisi dei dati affidabilistici degli elementi critici, che costituisca la base della gestione delle manutenzioni, in merito alle priorità e tipologie di intervento.

Parametri oggetto di riesame:

- frequenza delle prove di routine - Pr - (solo per apparecchi in stand-by),
- frequenza delle manutenzioni periodiche – MP.

Criteri di valutazione:

Apparecchi on line:

- il componente funziona ad ogni prova: la frequenza delle MP è idonea e può eventualmente essere diminuita, pur restando sempre entro il rateo di guasto da libretto;
- il parametro Fod, coincidente con il numero di fallimenti, risulta elevato (vengono riscontrati guasti tra una MP e la successiva): la frequenza delle MP va incrementata.

Apparecchi in stand-by:

- Il componente funziona ad ogni prova: la frequenza delle MP è idonea e può eventualmente essere diminuita, pur restando sempre entro il rateo di guasto da libretto; la frequenza delle Pr può essere diminuita se il parametro Fod risulta molto basso;
- il parametro Fod è superiore a 0.4: la frequenza delle MP va incrementata. Per i componenti off-line resta inalterata la frequenza delle Pr, che potrà essere diminuita quando Fod tende a 0.

3. CHIUSURA DEFINITIVA DELL'IMPIANTO

3.1 Messa fuori servizio impianti e chiusura definitiva dell'installazione

Il presente PMC dovrà essere integrato e coordinato con una proposta di pianificazione delle misure di monitoraggio da attuarsi durante le fasi di dismissione dell'impianto, che riguardino in particolar modo il monitoraggio degli effetti sull'ambiente durante le fasi di smantellamento dell'impianto e dei presidi ambientali eventualmente mantenuti operativi.

Tale piano dovrà essere concordato con l'Autorità competente e con l'Arpal.

In caso di messa fuori servizio di parti di installazione per le quali il Gestore dichiara non essere previsto il funzionamento o l'utilizzo durante l'AIA, il Gestore dovrà comunicarne le modalità di pulizia, protezione passiva e messa in sicurezza.

4. CONTROLLI A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO

Nell'ambito delle attività di controllo previste dal presente Piano, e pertanto nell'ambito temporale di validità dell'autorizzazione integrata ambientale di cui il presente Piano è parte integrante, l'ARPAL svolge, ai sensi del comma 3 dell'art.29-decies del D.lgs n.152/06 e s.m.i. e con oneri a carico del gestore, le attività indicate nella seguente tabella.

Attività a carico dell'ente di controllo

Tipologia di intervento	Frequenza	Parametri
Visita di controllo in esercizio	Definita sulla base del Piano delle Ispezioni Ambientali di cui all'art 29-decies, commi 11-bis e 11-ter e sulla base del sistema di valutazione SSPC	
Esame della Relazione Annuale	Annuale	---
Campionamento e analisi acque reflue dello scarico S1	3 volte nell'arco di validità dell'AIA	
Campionamento e analisi emissioni E1-E8	2 volte nell'arco di validità dell'AIA	
Misure fonometriche	A seguito di modifiche impiantistiche rilevanti o successivamente ad interventi di mitigazione acustica	---
Assistenza al campionamento ed analisi acque sotterranee	Ogni cinque anni o comunque con la frequenza prescritta al Gestore	Parametri di autocontrollo
Assistenza al campionamento ed analisi suolo	Ogni dieci anni o comunque con la frequenza prescritta al Gestore	Parametri di autocontrollo

Accesso ai punti di campionamento

Il gestore dovrà predisporre un accesso permanente, diretto, agevole e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio:

- effluente finale, così come scaricato all'esterno del sito
- punti di campionamento delle emissioni aeriformi
- punti di emissioni sonore nel sito
- area di stoccaggio dei rifiuti nel sito
- scarichi in acque superficiali
- pozzi sotterranei nel sito.

Il gestore dovrà inoltre predisporre un accesso a tutti gli altri punti di campionamento oggetto del presente Piano.

5. COMUNICAZIONE DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO

Il Gestore ha il compito di validare, valutare, archiviare e conservare tutti i documenti di registrazione relativi alle attività di monitoraggio presso l'archivio dell'Azienda, comprese le copie dei certificati di analisi ed i risultati dei controlli effettuati da fornitori esterni.

Tutti i dati raccolti durante l'esecuzione del presente piano di monitoraggio e controllo dovranno essere conservati dall'Azienda su idoneo supporto informatico per almeno 5 anni e messi a disposizione per eventuali controlli da parte degli enti preposti.

Annualmente, entro il 30 aprile/31 maggio dell'anno successivo a quello di riferimento, l'Azienda dovrà trasmettere all'autorità competente e all'ARPAL una sintesi dei risultati del piano di monitoraggio e controllo relativo all'anno solare precedente ed una relazione che evidenzi la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte dalla presente Autorizzazione Integrata Ambientale. La valutazione di conformità comporta pertanto una comparazione statistica tra le misure, le relative incertezze e i valori limite di riferimento o requisiti equivalenti.

I valori delle misurazioni e dei dati di monitoraggio dipendono dal grado di affidabilità dei risultati e dalla loro confrontabilità, che dovranno pertanto essere garantiti.

La relazione annuale dovrà comprendere pertanto il riassunto e la presentazione in modo efficace dei risultati del monitoraggio e di tutti i dati e le informazioni relative alla conformità normativa, nonché alle considerazioni in merito a obiettivi di miglioramento delle prestazioni ambientali. Dovranno inoltre essere indicate le azioni correttive attuate nonché quelle di miglioramento ambientale adottate.

A tal fine il report dovrà contenere:

- a. Bilanci di massa/energetici, che tengano conto di una stima delle emissioni mediante calcoli basati su dati di ingresso dettagliati.
- b. Confronto dei dati rilevati con gli esiti degli anni precedenti e con i limiti di legge, ove esistenti. Dovrà essere commentato l'andamento nel tempo delle varie prestazioni ambientali e delle oscillazioni intorno ai valori medi standard. Ogni eventuale scostamento dai limiti normativi dovrà essere motivato, descrivendo inoltre le misure messe in atto al fine di garantire il ripristino delle condizioni di normalità.
- c. Quadro complessivo dell'andamento degli impianti nel corso dell'anno in esame (durata e motivazioni delle fermate, n. giorni di funzionamento medi per ogni mese). Gli esiti dei monitoraggi dovranno essere riferiti alle condizioni di esercizio degli impianti.
- d. Analisi degli esiti delle manutenzioni ai sistemi di prevenzione dell'inquinamento, riportando statistica delle tipologie degli eventi maggiormente riscontrati e le relative misure messe in atto per la risoluzione e la prevenzione.
- e. Sintesi delle eventuali situazioni di emergenza, con valenza ambientale, verificatesi nel corso dell'anno in esame, nonché la descrizione delle misure messe in atto al fine di garantire il ripristino delle condizioni di normalità.
- f. Tabella riassuntiva dei dati di impianto nell'attuale assetto autorizzativo (a seguito della prima AIA e successivi riesami o modifiche (ARPAL si riserva di fornire successivamente un format esemplificativo).

Il report dovrà inoltre essere corredato da:

Piano di monitoraggi e controllo

FATER SPA – Via Pontasso 11-13 Casella (GE)

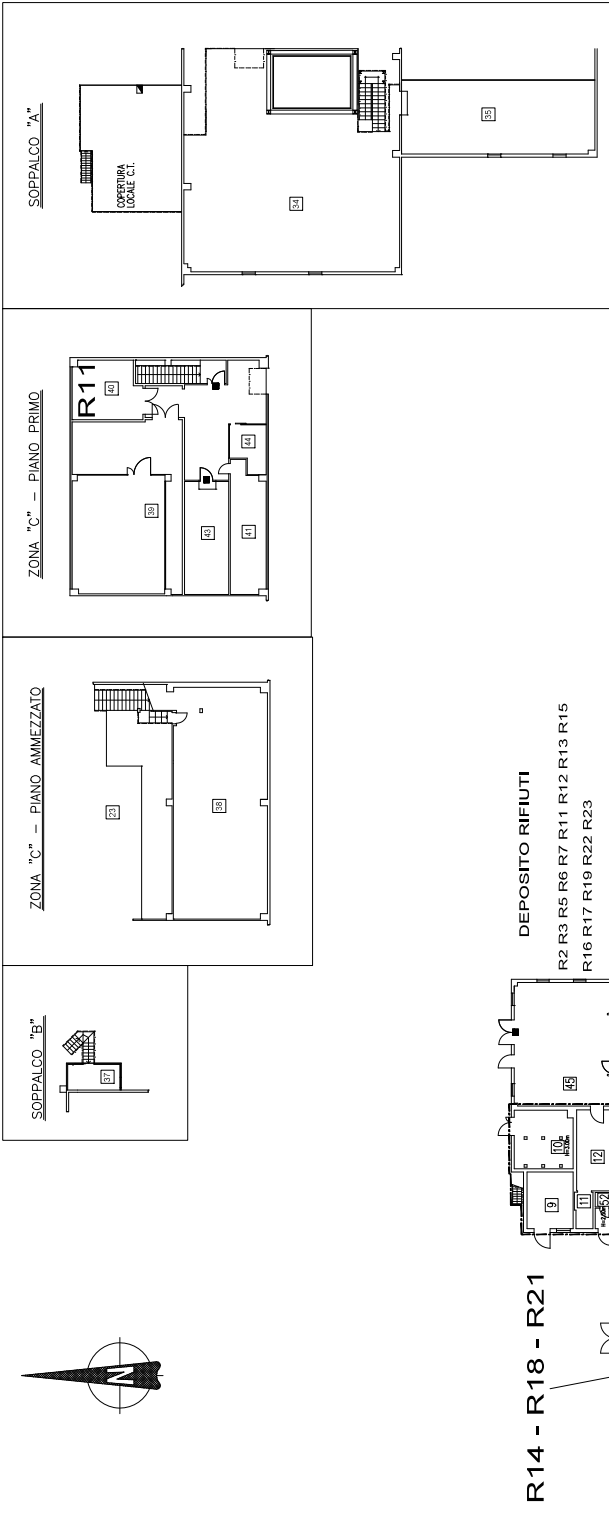
1. dichiarazione del Gestore di conformità dell'esercizio dell'installazione, nel periodo di riferimento del rapporto, alle condizioni stabilite nell'AIA;
2. tabella riassuntiva delle eventuali non conformità rilevate e trasmesse all'autorità Competente e ad ARPAL, unitamente all'elenco di tutte le comunicazioni prodotte per effetto di ciascuna non conformità;
3. tabella riassuntiva degli eventi incidentali di cui si è data comunicazione all'autorità Competente e ARPAL, corredato dell'elenco di tutte le comunicazioni prodotte per effetto di ciascun evento.

I dati relativi agli esiti del piano di monitoraggio dovranno essere trasmessi per via telematica. In particolare le tabelle riassuntive dovranno essere elaborate anche in formato .xls e potranno essere corredate da opportuni grafici. ARPAL si riserva di fornire successivamente un format esemplificativo per l'elaborazione e la restituzione dei dati sui monitoraggi in formato .xls. e una traccia di contenuti minimi per la redazione del report.

Per quanto riguarda gli impianti dotati di SME, la relazione annuale dovrà essere corredata di una relazione riassuntiva dei parametri monitorati dallo SME nel corso dell'anno solare precedente in conformità alle linee di indirizzo regionali definite con atto del Direttore Generale Ambiente n. 7327/2021 del 30/11/2021.

L'invio della relazione annuale dovrà avvenire tramite posta certificata, firmata dal gestore e corredata da tutta la documentazione necessaria a comprovare la validità dei dati.

LEGENDA	
1. OFFICINA MANUTENZIONE	34. LOCALE TECNICO GRUPPO U.I.A.
2. OFFICINA PRODUZIONE	35. SERVIZIO AMMINISTRATIVO LINEE DI CONFEZIONAMENTO
3. OFFICINA PRODUZIONE	36. SERVIZIO AMMINISTRATIVO LINEE DI CONFEZIONAMENTO
4. OFFICINA DIREZIONE DI STABILIMENTO	37. UFFICIO LOGISTICA
5. AREA ALIMENTAZIONE MATERIALI DI CONFEZIONAMENTO PRIMARIO	38. MAGAZZINO MATERIALI TECNO
6. SPOLIATORE DOME E SERVIZI GENICI	39. LOCALE ELETTRICI
7. SPOLIATORE DOME E SERVIZI GENICI	40. LOCALE PREPARAZIONE SOLUZIONI TAMPONE
8. LOCALE PREPARAZIONE SOLUZIONI TAMPONE	41. LOCALE PREPARAZIONE SOLUZIONI TAMPONE
9. LOCALE PREPARAZIONE SOLUZIONI TAMPONE	42. PIANO DI CARICO PRODOTTO E SDA
10. CENTRALE TERMICA	43. LOCALE RADICRIZIATORI
11. ARCHIVIO ETICHETTE BOLINE, STAMPATI	44. SALA LAVORO
12. ARCHIVIO ETICHETTE BOLINE, STAMPATI	45. AREA RICARICA ELEVATORI
13. ARCHIVIO ETICHETTE BOLINE, STAMPATI	46. AREA RICARICA ELEVATORI
14. CONFEZIONAMENTO PRIMARIO (AREA A RAPPRESENTAZIONE)	47. AREA RICARICA ELEVATORI
15. AREA CONFEZIONAMENTO SECONDARIO	48. LOCALE CARICO PF (NON FARMACO)
16. OFFICIO MAGAZZINO E LOGISTICA	49. AREA LOCALE SCARICO MC / CARICO PF (NON FARMACO)
17. MAGAZZINO PRODOTTO FINITO QUANTIZZATO	50. AREA STOCCAGGIO SDA
18. MAGAZZINO PRODOTTO FINITO QUANTIZZATO	51. LOCALE DI SERVIZIO
19. MAGAZZINO PRODOTTO FINITO QUANTIZZATO	52. SERVIZIO AMMINISTRATIVO PERSONALE ESTERNO
20. AREA DILUZIONE - FILTRAZIONE SIMILAVORATI	53. RECESSION
21. AREA DILUZIONE - FILTRAZIONE SIMILAVORATI	54. UFFICIO ASSICURAZIONE QUALITA'
22. AREA STOCCAGGIO ANALISI SIMILAVORATO	55. ARCHIVIO DOCUMENTAZIONE U.I.A.
23. AREA STOCCAGGIO ANALISI SIMILAVORATO	56. SERVIZIO AMMINISTRATIVO PERSONALE INTERNO
24. AREA STOCCAGGIO ANALISI SIMILAVORATO	57. SALA RIUNIONI
25. AREA STOCCAGGIO ANALISI SIMILAVORATO	58. REPOSTIGLIO
26. ARCHIVIO CONTRO-CAMPIONI DI PRODUZIONE	59. LOCALE SERVER
27. ARCHIVIO CONTRO-CAMPIONI DI PRODUZIONE	60. ARCHIVIO AMMINISTRATIVO
28. LABORATORIO CONTROLLI CHIMICI, TECNOLOGICI E FISICI	61. LABORATORIO CONTROLLI CHIMICI, TECNOLOGICI E FISICI
29. LABORATORIO CONTROLLI CHIMICI, TECNOLOGICI E FISICI	62. LABORATORIO CONTROLLI CHIMICI, TECNOLOGICI E FISICI
30. LABORATORIO CONTROLLI MICROBIOLOGICI	63. LABORATORIO CONTROLLI MICROBIOLOGICI
31. LABORATORIO CONTROLLI MICROBIOLOGICI	64. CABINA ELETTRICA 1 - LOCALE ENEC
32. LABORATORIO CONTROLLI MICROBIOLOGICI	65. CABINA ELETTRICA 1 - LOCALE TRASFORMATORI
33. LABORATORIO CONTROLLI MICROBIOLOGICI	66. CABINA ELETTRICA 2 - LOCALE TRASFORMATORI
34. LABORATORIO CONTROLLI MICROBIOLOGICI	67. CABINA ELETTRICA 2 - LOCALE TRASFORMATORI
35. LABORATORIO CONTROLLI MICROBIOLOGICI	68. CABINA ELETTRICA 2 - LOCALE TRASFORMATORI
36. LABORATORIO CONTROLLI MICROBIOLOGICI	69. CABINA ELETTRICA 2 - LOCALE TRASFORMATORI
37. LABORATORIO CONTROLLI MICROBIOLOGICI	70. CABINA ELETTRICA 2 - LOCALE TRASFORMATORI
38. LABORATORIO CONTROLLI MICROBIOLOGICI	71. CABINA ELETTRICA 2 - LOCALE TRASFORMATORI
39. LABORATORIO CONTROLLI MICROBIOLOGICI	72. CABINA ELETTRICA 2 - LOCALE TRASFORMATORI
40. LABORATORIO CONTROLLI MICROBIOLOGICI	73. CABINA ELETTRICA 2 - LOCALE TRASFORMATORI
41. LABORATORIO CONTROLLI MICROBIOLOGICI	74. CABINA ELETTRICA 2 - LOCALE TRASFORMATORI
42. LABORATORIO CONTROLLI MICROBIOLOGICI	75. CABINA ELETTRICA 2 - LOCALE TRASFORMATORI
43. LABORATORIO CONTROLLI MICROBIOLOGICI	76. CABINA ELETTRICA 2 - LOCALE TRASFORMATORI
44. LABORATORIO CONTROLLI MICROBIOLOGICI	77. CABINA ELETTRICA 2 - LOCALE TRASFORMATORI
45. LABORATORIO CONTROLLI MICROBIOLOGICI	78. CABINA ELETTRICA 2 - LOCALE TRASFORMATORI
46. LABORATORIO CONTROLLI MICROBIOLOGICI	79. CABINA ELETTRICA 2 - LOCALE TRASFORMATORI
47. LABORATORIO CONTROLLI MICROBIOLOGICI	80. CABINA ELETTRICA 2 - LOCALE TRASFORMATORI
48. LABORATORIO CONTROLLI MICROBIOLOGICI	81. CABINA ELETTRICA 2 - LOCALE TRASFORMATORI
49. LABORATORIO CONTROLLI MICROBIOLOGICI	82. CABINA ELETTRICA 2 - LOCALE TRASFORMATORI
50. LABORATORIO CONTROLLI MICROBIOLOGICI	83. CABINA ELETTRICA 2 - LOCALE TRASFORMATORI
51. LABORATORIO CONTROLLI MICROBIOLOGICI	84. CABINA ELETTRICA 2 - LOCALE TRASFORMATORI
52. LABORATORIO CONTROLLI MICROBIOLOGICI	85. CABINA ELETTRICA 2 - LOCALE TRASFORMATORI
53. LABORATORIO CONTROLLI MICROBIOLOGICI	86. CABINA ELETTRICA 2 - LOCALE TRASFORMATORI
54. LABORATORIO CONTROLLI MICROBIOLOGICI	87. CABINA ELETTRICA 2 - LOCALE TRASFORMATORI
55. LABORATORIO CONTROLLI MICROBIOLOGICI	88. CABINA ELETTRICA 2 - LOCALE TRASFORMATORI
56. LABORATORIO CONTROLLI MICROBIOLOGICI	89. CABINA ELETTRICA 2 - LOCALE TRASFORMATORI
57. LABORATORIO CONTROLLI MICROBIOLOGICI	90. CABINA ELETTRICA 2 - LOCALE TRASFORMATORI
58. LABORATORIO CONTROLLI MICROBIOLOGICI	91. CABINA ELETTRICA 2 - LOCALE TRASFORMATORI
59. LABORATORIO CONTROLLI MICROBIOLOGICI	92. CABINA ELETTRICA 2 - LOCALE TRASFORMATORI
60. LABORATORIO CONTROLLI MICROBIOLOGICI	93. CABINA ELETTRICA 2 - LOCALE TRASFORMATORI
61. LABORATORIO CONTROLLI MICROBIOLOGICI	94. CABINA ELETTRICA 2 - LOCALE TRASFORMATORI
62. LABORATORIO CONTROLLI MICROBIOLOGICI	95. CABINA ELETTRICA 2 - LOCALE TRASFORMATORI
63. LABORATORIO CONTROLLI MICROBIOLOGICI	96. CABINA ELETTRICA 2 - LOCALE TRASFORMATORI
64. LABORATORIO CONTROLLI MICROBIOLOGICI	97. CABINA ELETTRICA 2 - LOCALE TRASFORMATORI
65. LABORATORIO CONTROLLI MICROBIOLOGICI	98. CABINA ELETTRICA 2 - LOCALE TRASFORMATORI
66. LABORATORIO CONTROLLI MICROBIOLOGICI	99. CABINA ELETTRICA 2 - LOCALE TRASFORMATORI
67. LABORATORIO CONTROLLI MICROBIOLOGICI	100. CABINA ELETTRICA 2 - LOCALE TRASFORMATORI



LEGENDA

Deposito rifiuti: R2 R3 R5 R6 R7 R11 R12 R13 R15 R16 R17 R19 R22 R23

Vasca interrata in esterno per i reflui industriali: R1

Deposito toner esausti: R4

Officina meccanica: R14 - R18 - R21

Laboratorio chimico: R10 - R20

Locale preparazione tampone: R11



Stabilimento Fater S.p.A.

Allegato 2e - Planimetria gestione rifiuti

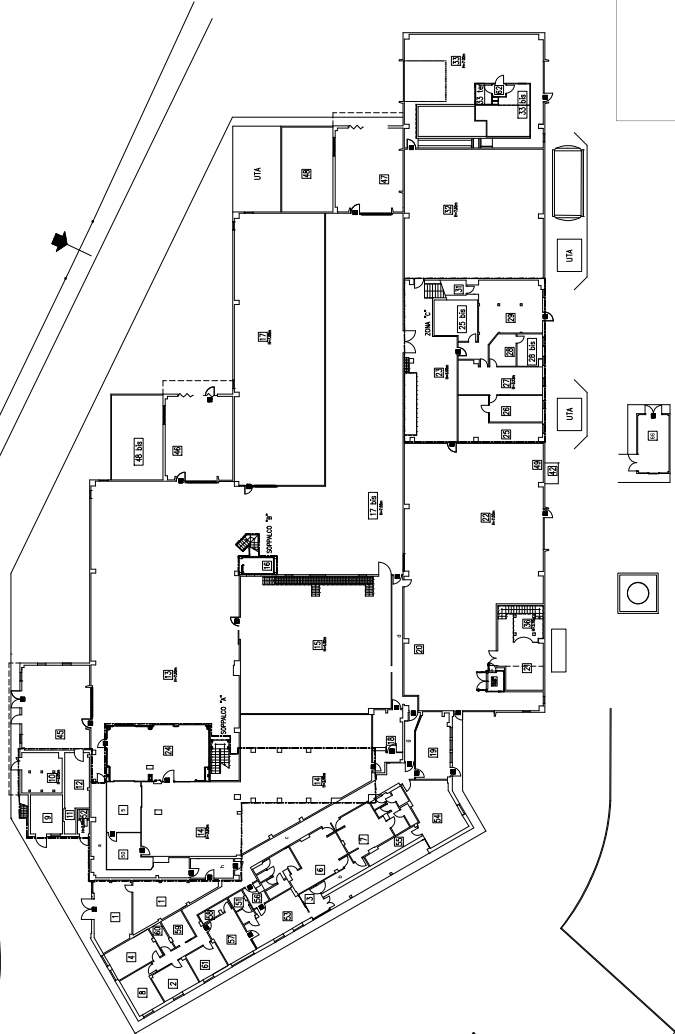
Localizzazione

Via Pontasso 13, 16015 Casella (GE)

formato	scala	data	tavola n.	rev.
—	—	06/2026	unica	1

R1 VASCA INTERRATA

DEPOSITO RIFIUTI
R8 - R9 - R11 - R24 - R25



Stabilimento Fater S.p.A.

Allegato 2e - Planimetria gestione rifiuti

localizzazione
Via Pontasso 13, 16015 Casella (GE)

formato	scala	data	tavola n.	rev.
—	—	06/2026	unica	1

LEGENDA:
Deposito rifiuti area esterna magazzino civ.11 :
R8 - R9 - R11 - R24 - R25

Azienda Richiedente: Fater S.p.A. Stabilimento di Casella (GE)	Scheda E4 EMISSIONI - RIFIUTI	Domanda di Riesame AIA Giugno 2026
---	--	---

TABELLA E4.A RIFIUTI – TIPOLOGIA/DESTINAZIONE DEL RIFIUTO PRODOTTO

Sigla ¹	Codice C.E.R.	Descrizione rifiuto	Quantità ² t/anno	Pericoloso ³	Attività di provenienza	Stato fisico	Destinazione ⁴
R1	06.03.14	Sali e loro soluzioni	767 (2024)	NP	Scarti di lavorazione, acque di lavaggio	liquido	D9
			144,8 (2024)				D15
R2	08.01.11*	Vernici di scarto	0,034 (2024)	P	Attività di manutenzione	liquido	D15
R3	08.03.12*	Inchiostro di scarto	0,015 (2024)	P	Stampanti a getto di inchiostro per codifica flaconi prodotto finito	liquido	D15
R4	08.03.18	Toner esausti	0 (2024)	NP	Stampanti per uffici	solido	D15
R5	13.02.05*	Scarto olio minerale per motori	0,048 (2019)	P	Compressori aria compressa	liquido	R13
R6	15.01.01	Imballaggi carta e cartone	27,32 (2024)	NP	Materiali di confezionamento	solido	R13
R7	15.01.02	Imballaggi in plastica	23,08 (2024)	NP	Materiali di confezionamento	solido	R13
R8	15.01.03	Imballaggi in legno	4,6 (2024)	NP	Materiale derivante dal confezionamento	solido	R13
R9	15.01.06	Imballaggi materiali misti	16,68 (2024)	NP	Confezionamento e magazzino	solido	R13
R10	15.01.07	Imballaggi in vetro	0,03 (2024)	NP	laboratorio	solido	R13

¹ Indicare le sigle identificative utilizzate nella planimetria 2e. Nei casi in cui a un codice di rifiuto corrispondono più destinazioni compilare una riga per ogni destinazione.

² Indicare l'anno in cui si è avuto il valore massimo di produzione di rifiuti selezionato tra gli ultimi 5 anni che non corrisponda a una situazione contingente o anomala.

³ Indicare P se pericoloso, NP se non pericoloso.

⁴ Indicare R1, R2, ... per recupero, D1, D2, ... per smaltimento, AR per autorecupero e AD per autosmaltimento.

Azienda Richiedente: Fater S.p.A. Stabilimento di Casella (GE)	Scheda E4 EMISSIONI - RIFIUTI	Domanda di Riesame AIA Giugno 2026
---	--	---

Sigla ¹	Codice C.E.R.	Descrizione rifiuto	Quantità ² t/anno	Pericoloso ³	Attività di provenienza	Stato fisico	Destinazione ⁴
R11	15.01.10*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose	2,686 (2024) 0,396 (2024)	P	Preparazione prodotto finito	solido	D15 R12-R13
R12	15.02.02*	Materiali filtranti con sostanze pericolose	0,377 (2024) 1,304 (2024)	P	Laboratorio e manutenzione	solido	R13 D15
R13	15.02.03	Materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi	0,432 (2024)	NP	Aree produttive	solido	D15
R14	16.02.14	Apparecchiature fuori uso	2,1 (2024)	NP	Manutenzione, preparazione	solido	R13
R15	16.03.03*	rifiuti inorganici con sostanze pericolose	0,356 (2024)	P	laboratorio	liquido	R13
R16	16.03.04	Rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16.03.03	0,003 (2024)	NP	produzione	liquido	R13
R17	'16.03.05*	Rifiuti organici contenenti sostanze pericolose	0 (2024)	P	produzione	liquido	D15

Azienda Richiedente: Fater S.p.A. Stabilimento di Casella (GE)	Scheda E4 EMISSIONI - RIFIUTI	Domanda di Riesame AIA Giugno 2026
---	--	---

Sigla ¹	Codice C.E.R.	Descrizione rifiuto	Quantità ² t/anno	Pericoloso ³	Attività di provenienza	Stato fisico	Destinazione ⁴
R18	16.05.04	Gas in contenitori a pressione (compresi gli halon), contenenti sostanze pericolose	0,008 (2024)	NP	manutenzione	gassoso	D15
R19	16.05.06*	Sostanze chimiche di laboratorio	0,057 (2024)	P	laboratorio	liquido	D9 - D13
R20	17.02.02	Vetro	0,020 (2024)	NP	Laboratorio, Raccolta differenziata da sala ristoro	solido	R13
R21	17.04.05	Ferro e acciaio	0,88 (2024)	NP	Manutenzione, preparazione	solido	R13
R22	18.01.03*	Rifiuti da smaltire con precauzioni particolari (ROT)	0,030 (2024)	P	laboratorio	solido	D15
R23	18.01.06*	Sostanze chimiche pericolose	0,025 (2024)	P	laboratorio	liquido	D15
R24	20.02.01	Rifiuti biodegradabili	6,86 (2024)	NP		solido	R13
R25	20.03.07	Rifiuti ingombranti	4,12 (2024)	NP	Cantieri edili presso il sito	solido	R13

Azienda Richiedente: Fater S.p.A. Stabilimento di Casella (GE)	Scheda E4 EMISSIONI - RIFIUTI	Domanda di Riesame AIA Giugno 2026
---	--	---

TABELLA E4.B RIFIUTI - DEPOSITO DEI RIFIUTI

Sigla 1	Codice C.E.R.	Quantità 2				Tipo di deposito	Ubicazione del deposito	Capacità del deposito (mc)	Destinazione successiva
		rifiuti pericolosi		rifiuti non pericolosi					
		t/anno	mc/anno	t/anno	mc/anno				
R1	06.03.14			911,8 (2024)	-	Vasca interrata	Area esterna allo stabile, lato strada provinciale SP26	30	smaltimento
R2	08.01.11*	0,034 (2024)				Contenitore dedicato con vasca di raccolta	Deposito rifiuti	1	smaltimento
R3	08.03.12*	0,015 t/anno (2024)				Contenitore dedicato con vasca di raccolta	Deposito rifiuti	1	smaltimento
R4	08.03.18			0,0 t/anno (2024)		Contenitore di raccolta	uffici	0,02	smaltimento
R5	13.02.05*	0,048 (2024)				Contenitore dedicato con vasca di raccolta	Deposito rifiuti	1	smaltimento

¹ Indicare le sigle utilizzate nella planimetria allegata 2e.

² Indicare l'anno in cui si è avuto il valore massimo complessivo di rifiuti depositati selezionato tra gli ultimi 5 anni che non corrisponda a una situazione contingente o anomala.

Azienda Richiedente: Fater S.p.A. Stabilimento di Casella (GE)	Scheda E4 EMISSIONI - RIFIUTI	Domanda di Riesame AIA Giugno 2026
---	--	---

Sigla 1	Codice C.E.R.	Quantità 2				Tipo di deposito	Ubicazione del deposito	Capacità del deposito (mc)	Destinazione successiva
		rifiuti pericolosi		rifiuti non pericolosi					
		t/anno	mc/anno	t/anno	mc/anno				
R6	15.01.01			27,32 (2024)		Container	Deposito rifiuti	54	recupero
R7	15.01.02			23,08 (2024)		Container	Deposito rifiuti	54	recupero
R8	15.01.03			4,6 (2024)		Container	Deposito rifiuti	54	recupero
R9	15.01.06			16,68 (2024)		Container	Deposito rifiuti	54	recupero
R10	15.01.07			0,03 (2024)		Contentitore dedicato	laboratorio	0,05	smaltimento
R11	15.01.10*	2,686 (2024) 0,396 (2024)				Contentitore dedicato Contentitore dedicato con vasca di raccolta	Locale soluzione tampone Deposito rifiuti	0,5 1	smaltimento
R12	15.02.02*	0,377 (2024) 1,304 (2024)				Contentitore dedicato con vasca di raccolta	Deposito rifiuti	1	smaltimento
R13	15.02.03			0,432 (2024)		Contentitore dedicato con vasca di raccolta	Deposito rifiuti	1	smaltimento

Azienda Richiedente: Fater S.p.A. Stabilimento di Casella (GE)	Scheda E4 EMISSIONI - RIFIUTI	Domanda di Riesame AIA Giugno 2026
---	--	---

Sigla 1	Codice C.E.R.	Quantità ²				Tipo di deposito	Ubicazione del deposito	Capacità del deposito (mc)	Destinazione successiva
		rifiuti pericolosi		rifiuti non pericolosi					
		t/anno	mc/anno	t/anno	mc/anno				
R14	16.02.14			2,1 (2024)		Contenitore dedicato	Ingresso officina meccanica	0,5	recupero
R15	16.03.03*	0,356 (2024)				Contenitore dedicato con vasca di raccolta	Deposito rifiuti	1	smaltimento
R16	16.03.04			0,003 (2024)		Contenitore dedicato	Deposito rifiuti	1	smaltimento
R17	16.03.05*	0 (2024)				Contenitore dedicato	Deposito rifiuti	1	smaltimento
R18	16.05.04	0,008 (2024)				Contenitore dedicato	Deposito rifiuti	1	smaltimento
R19	16.05.06*	0,057 (2024)				Contenitore dedicato con vasca di raccolta	Deposito rifiuti	1	smaltimento
R20	17.02.02	0,020 (2024)				Contenitore dedicato	Laboratorio	0,75	recupero
						Contenitore dedicato	Sala ristoro	0,75	recupero
R21	17.04.05	0,88 (2024)				Contenitore dedicato	Ingresso officina meccanica	0,5	recupero

Azienda Richiedente: Fater S.p.A. Stabilimento di Casella (GE)	Scheda E4 EMISSIONI - RIFIUTI	Domanda di Riesame AIA Giugno 2026
---	--	---

Sigla 1	Codice C.E.R.	Quantità ²				Tipo di deposito	Ubicazione del deposito	Capacità del deposito (mc)	Destinazione successiva
		rifiuti pericolosi		rifiuti non pericolosi					
		t/anno	mc/anno	t/anno	mc/anno				
R22	18.01.03*	0,030 (2024)				Contenitore dedicato con vasca di raccolta	Deposito rifiuti	1	smaltimento
R23	18.01.06*	0,025 (2024)				Contenitore dedicato con vasca di raccolta	Deposito rifiuti	1	smaltimento
R24	20.02.01	6,86 (2024)				Contenitore dedicato	Deposito rifiuti	1	recupero
R25	20.03.07			4,12 (2024)		Contenitore dedicato	Deposito rifiuti	1	smaltimento
Quantità totale di rifiuti		5,328 t/anno		997,933 t/anno					

TABELLA E4.C MATERIE PRIME SECONDE / END OF WASTE 1

La tabella non è applicabile al caso in esame.

Tipologia di materia prima seconda	Attività di provenienza	Descrizione	Stato fisico	Quantità prodotta in t/anno o unità di misura idonea	Destinazione 2

1 Nel caso di impianti di smaltimento/recupero di rifiuti.

2 Deve essere indicata.



Gestione rifiuti di stabilimento

Document Number	Version	Status	Effective Date (*based on server time zone)
SOP-000000282	4.0, CURRENT	Effective	30-Jan-2025

Applicable Sites: Casella

Applicable Area: Environment, Health and Safety

Artifact Name: Health, Environment and Safety

Scope: Local

Table of Contents

1	INTRODUCTION	3
1.1	Purpose	3
1.2	Scope	3
2	TERMS AND ABBREVIATIONS	3
3	ROLES AND RESPONSIBILITIES	4
4	PROCEDURE	4
4.1	Conformità alla BAT 13 Decisione CE 902/2016	4
4.1.1	Previsioni di riduzione della produzione dei rifiuti	4
4.1.2	Priorità recupero/riciclaggio	4
4.2	Classificazione	5
4.3	Requisiti generali	5
4.3.1	Riferimenti di legge	5
4.3.2	Suddivisione in categorie	5
5	DETAILED PROCEDURE	5
5.1	Modalità operative	5
5.1.1	Gestione sversamenti contenitori sostanze	5
5.1.2	Raccolta e smaltimento dei materiali in uso nel laboratorio QC.....	6
5.1.3	Raccolta e smaltimento rifiuti di officina e servizi tecnici	9
5.1.4	Raccolta e smaltimento rifiuti di produzione.....	12
5.1.5	Raccolta e smaltimento rifiuti di preparazione.....	14
5.1.6	Raccolta e smaltimento rifiuti di Magazzino.....	17
5.1.7	Raccolta e smaltimento rifiuti derivanti da attività da cantiere	17
5.1.8	Raccolta e smaltimento rifiuti Solidi Urbani	17
5.1.9	Raccolta differenziata rifiuti urbani	17
5.1.10	Modifiche	18



Gestione rifiuti di stabilimento

Document Number

Version

Status

Effective Date (*based on server time zone)

SOP-000000282

4.0, CURRENT

Effective

30-Jan-2025

5.1.11	Raccolta e movimentazione dei rifiuti	18
5.1.11.1	Gestione movimentazione carichi e apertura/chiusura contenitori	19
5.1.12	Deposito temporaneo	19
5.1.12.1	Pulizia del deposito temporaneo.....	20
5.1.12.2	Gestione contenitori stoccaggio rifiuti	20
5.1.13	Recupero e smaltimento dei rifiuti.....	22
5.1.13.1	Criteri impianti di destino per recupero	22
5.1.13.2	Smaltimento dei rifiuti.....	22
5.1.13.3	Verifica autorizzazioni dei trasportatori	22
5.1.14	Comunicazioni.....	23
5.1.15	Preparazione dei rifiuti per il trasporto	23
5.1.16	Registro di carico e scarico	23
5.1.17	Formulario di identificazione.....	23
5.1.18	Trasporto del rifiuto in ADR.....	25
5.1.19	Caratterizzazione del rifiuto	25
5.1.20	Indicazioni di sicurezza, salute e ambiente.....	25
5.1.21	Piano gestione rifiuti	26
5.1.22	Archiviazione	26
5.1.23	Pulizia aree esterne	27
6	REFERENCE DOCUMENTATION.....	27
7	HISTORY OF CHANGES	28



Gestione rifiuti di stabilimento

Document Number

Version

Status

Effective Date (*based on server time zone)

SOP-000000282

4.0, CURRENT

Effective

30-Jan-2025

1 INTRODUCTION

1.1 Purpose

Regolamentare la gestione dei rifiuti e residui di lavorazione in ottemperanza a tutte le normative di legge vigenti. La società Angelini Pharma S.p.A. si prefigge, con le sue politiche ambientali, il rispetto continuo dell'ambiente di lavoro interno ed esterno, la riduzione progressiva della produzione dei rifiuti definendo degli obiettivi temporali e una spinta sensibilizzazione del suo personale alla raccolta differenziata.

Tali obiettivi si raggiungono e si mantengono attraverso i seguenti criteri:

- raggiungimento, conservazione e miglioramento di uno stato di pulizia e ordine all'interno dello stabilimento. Ciò rappresenta un fattore positivo per l'immagine aziendale, per la praticità nello svolgimento delle mansioni e per la qualità dell'ambiente di lavoro.
- sviluppo all'interno dello stabilimento di un sistema di raccolta differenziata dei rifiuti al fine di migliorare l'efficienza delle successive fasi di raccolta, recupero, riutilizzo, riciclaggio e smaltimento.
- attuazione di tecnologie che limitano la produzione dei rifiuti.

1.2 Scope

La presente procedura si applica all'interno dei confini di Angelini Pharma S.p.A.

2 TERMS AND ABBREVIATIONS

Rifiuto:

qualsiasi sostanza od oggetto di cui il detentore si disfi o abbia deciso o abbia l'obbligo di disfarsi e che rientra nelle categorie di seguito riportate:

Q1 Residui di produzione o di consumo in appresso non specificati;

Q2 Prodotti fuori norma;

Q3 Prodotti scaduti;

Q4 Sostanze accidentalmente riversate, perdute o aventi subito qualunque altro incidente, compresi tutti i materiali, le attrezzature, ecc. contaminati in seguito all'incidente in questione;

Q5 Sostanze contaminate o insudiciate in seguito ad attività volontarie (a esempio residui di operazioni di pulizia, materiali da imballaggio, contenitori, ecc.);

Q6 Elementi inutilizzabili (a esempio batterie fuori uso, catalizzatori esausti, ecc.);

Q7 Sostanze divenute inadatte all'impiego (a esempio acidi contaminati, solventi contaminati, sali da rinverdimento esauriti, ecc.);

Q8 Residui di processi industriali (a esempio scorie, residui di distillazione, ecc.);

Q9 Residui di procedimenti antinquinamento (a esempio fanghi di lavaggio di gas, polveri di filtri dell'aria, filtri usati, ecc.);

Q10 Residui di lavorazione/sagomatura (a esempio trucioli di tornitura o di fresatura, ecc.);

Q11 Residui provenienti dall'estrazione e dalla preparazione delle materie prime (ad esempio residui provenienti da attività minerarie o petrolifere, ecc.);



Gestione rifiuti di stabilimento

Document Number	Version	Status	Effective Date (*based on server time zone)
SOP-000000282	4.0, CURRENT	Effective	30-Jan-2025

Q12 Sostanze contaminate (a esempio olio contaminato da PCB, ecc.);

Q13 Qualunque materia, sostanza o prodotto la cui utilizzazione è giuridicamente vietata;

Q14 Prodotti di cui il detentore non si serve più (a esempio articoli messi fra gli scarti dell'agricoltura, dalle famiglie, dagli uffici, dai negozi, dalle officine, ecc.);

Q15 Materie, sostanze o prodotti contaminati provenienti da attività di riattamento di terreni

Q16 Qualunque sostanza, materia o prodotto che non rientri nelle categorie sopra elencate.

CER:

Codice Europeo Rifiuti; è composto da sei cifre: le prime due indicano il *Capitolo* e identificano la fonte che genera il rifiuto ossia il settore produttivo di provenienza; la seconda coppia di cifre o *sottocategoria* indica il processo/attività che ha originato il rifiuto all'interno del settore produttivo di provenienza mentre le ultime due identificano il rifiuto all'interno dell'attività e del capitolo (fonte). Il codice a sei cifre, in caso di rifiuti pericolosi, deve essere seguito da un asterisco.

3 ROLES AND RESPONSIBILITIES

La responsabilità della corretta raccolta dei rifiuti è di ciascun dipendente. È compito del responsabile di reparto vigilare sulla corretta raccolta all'interno del proprio reparto.

La movimentazione dei rifiuti con muletto è responsabilità del magazzino.

Il trasporto dei rifiuti al deposito temporaneo è responsabilità degli operatori del reparto in cui sono stati prodotti i rifiuti stessi.

L'esecuzione delle pratiche amministrative e gestionali (tenuta registri, formulari, verifica delle autorizzazioni degli smaltitori, ecc.) e di quanto previsto per lo smaltimento dei vari materiali, secondo le norme vigenti sull'ambiente, è responsabilità dell'ufficio approvvigionamento in collaborazione con RSPPA.

4 PROCEDURE

4.1 Conformità alla BAT 13 Decisione CE 902/2016

4.1.1 Previsioni di riduzione della produzione dei rifiuti

Lo stabilimento mette in atto le azioni previste al fine di ridurre la produzione dei rifiuti come previsto nel Piano annuale di miglioramento EHS (dove si riporta anche il dettaglio delle tempistiche da raggiungere).

4.1.2 Priorità recupero/riciclaggio

Lo Stabilimento nella gestione dei rifiuti verifica sempre la possibilità in primis di gestirli mediante recupero/riciclaggio, infatti come da Piano annuale di miglioramento EHS (cui si rimanda per eventuali dettagli) in cui si privilegiano le possibilità di recupero rispetto allo smaltimento.



Gestione rifiuti di stabilimento

Document Number	Version	Status	Effective Date (*based on server time zone)
SOP-000000282	4.0, CURRENT	Effective	30-Jan-2025

Inoltre, lo Stabilimento gestisce la raccolta monomateriale mediante container localizzati all'interno del deposito temporaneo.

4.2 Classificazione

Per ogni reparto operativo, sono state redatte apposite schede con i CER assegnati in base alla tipologia di rifiuto prodotto (FORM 000000283-000000284-000000285-000000286-000000287).

Sono state inoltre attribuite le nuove classi di pericolo come previsto dal Regolamento UE n. 1357/2014, il cui dettaglio è archiviato presso l'ufficio approvvigionamenti. Nel deposito preliminare sono state affisse su ogni contenitore le classi di pericolo assegnate e relativa corrispondenza con i pittogrammi.

4.3 Requisiti generali

4.3.1 Riferimenti di legge

I riferimenti normativi sono contenuti nel registro della normativa applicabile presente in rete all'indirizzo:

\\an-fs-srv01\Pub\GMP_CASELLA\DOCUMENTAZIONE DI SICUREZZA\Normativa applicabile

4.3.2 Suddivisione in categorie

Tutti i residui prodotti nello Stabilimento di Casella, identificati come rifiuti ai sensi della definizione di legge, appartengono alle seguenti categorie:

- Rifiuti assimilabili agli urbani (provenienti da uffici, mense, spacci, bar e locali al servizio dei lavoratori o comunque aperti al pubblico; i rifiuti derivanti dallo spazzamento delle strade);
- Rifiuti speciali non pericolosi non assimilabili agli urbani;
- Rifiuti speciali pericolosi;

Per la prima categoria non sono previsti obblighi particolari (attribuzione CER, registrazioni od altro) e possono essere smaltiti tramite il servizio pubblico di raccolta, le altre due categorie sono oggetto di gestione in conformità alla presente procedura.

5 DETAILED PROCEDURE

5.1 Modalità operative

5.1.1 Gestione sversamenti contenitori sostanze

Nel caso di sversamento nel bacino di contenimento del serbatoio Kemfluid si gestisce come rifiuto tramite autospurgo, negli altri casi in cui i bacini di contenimento sono gestibili manualmente per la ridotta capacità volumetrica si procede con estrazione dello sversamento e raccolta in una tanica dedicata inviata a smaltimento come rifiuto. In caso di rilievo di condizioni di frammischiamiento di rifiuti o possibile contaminazione del suolo o della rete fognaria a causa di perdite o sversamenti, si procede con la



Gestione rifiuti di stabilimento

Document Number

Version

Status

Effective Date (*based on server time zone)

SOP-000000282

4.0, CURRENT

Effective

30-Jan-2025

segnalazione di una condizione pericolosa o incidente secondo quanto previsto dalla SOP-000000148
"Gestione condizioni pericolose, infortuni, incidenti, mancati infortuni, mancati incidenti".

5.1.2 Raccolta e smaltimento dei materiali in uso nel laboratorio QC

Rientrano in questa classe tutti i residui di campioni di materie prime, semilavorati, prodotti finiti liquidi sottoposti ad analisi, le acque di risciacquo della vetreria e dei materiali di confezionamento (contenenti soluzioni acquose a base di ipoclorito).

Queste sostanze vengono, attraverso lo scarico del lavandino del laboratorio, conferite direttamente nella vasca di raccolta reflui ubicata all'esterno dello stabilimento.

Codice CER 08.03.18-Toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08.03.17 - Toner per stampanti da ufficio.*

Rientrano in questa classe tutti toner esauriti dalle stampanti. Il toner esaurito deve essere consegnato al responsabile degli approvvigionamenti, che provvederà a depositarlo nell'apposito contenitore nell'area raccolta rifiuti.

Codice CER 15.01.10- imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze*

Rientrano in questa classificazione flaconi e i tappi di prodotto finito svuotati dal liquido contenuto in essi. Tali materiali vengono BONIFICATI con acqua e inseriti nel CER 15.01.02 (solo per il laboratorio viste le quantità minime di scarti prodotti); in questo caso è necessario applicare una etichetta di "BONIFICATO" sui pittogrammi di pericolo presenti sull'etichetta del contenitore. Qualora gli imballi non venissero bonificati il CER di riferimento del rifiuto RESTA il 15.01.10* sopra indicato

Codice CER 15.02.02-Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose*

Rientrano in questa classificazione gli assorbenti contaminati da sostanze pericolose, guanti, mascherine, filtri. Questo materiale deve essere raccolto dai tecnici di laboratorio e trasportato nell'apposito contenitore etichettato ubicato in officina.

*Codice CER 15.02.03 - Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15.02.02**

Rientrano in questa classe i materiali contaminati da sostanze NON pericolose, quali stracci, panni, assorbenti, guanti, filtri ecc. Il contenitore è ubicato nell'area raccolta rifiuti.



Gestione rifiuti di stabilimento

Document Number

Version

Status

Effective Date (*based on server time zone)

SOP-000000282

4.0, CURRENT

Effective

30-Jan-2025

Codice CER 15.01.06 - Imballaggi in materiali misti

Rientrano in questa classe le reggette, il nastro adesivo, le etichette plastificate e i supporti in glassina. Raggiunta la saturazione del sacco, con peso NON superiore ai 15 Kg, il personale di laboratorio trasporta i rifiuti nell'apposito deposito temporaneo.

Codice CER 15.01.07 - Imballaggi in vetro (imballaggi scolati e vetro pulito)

Rientrano in questa classe tutti i recipienti in vetro e la vetreria scheggiata o inutilizzabile.

Tali materiali vengono BONIFICATI con acqua purificata e privati dell'etichetta di pericolo prima di essere inseriti nell'apposito contenitore presente in laboratorio.

Codice CER 15.01.01- Imballaggi di carta e cartone

Il rifiuto viene trasportato al deposito temporaneo all'interno del container dedicato attraverso un carrello. I rifiuti vengono posti su pallet.

Codice CER 15.01.02- Imballaggi di plastica

Rientrano in questa classe anche i flaconi e i tappi puliti, facenti parte del materiale di confezionamento.

I sacchi contenenti il rifiuto devono essere trasportati al deposito temporaneo all'interno del container dedicato. Il peso del sacco NON deve essere superiore ai 15 kg e se possibile utilizzare il carrello per trasportare il peso.

Codice CER 16.05.06- Sostanze chimiche di laboratorio contenenti o costituite da sostanze pericolose, comprese le miscele di sostanze chimiche di laboratorio*

Rientrano in questa classe i reagenti di laboratorio scaduti.

Tali residui vengono direttamente conferiti dal personale di laboratorio presso l'area esterna raccolta rifiuti, nell'apposito contenitore arancione identificato dal Codice CER 16.05.06*.

La gestione del rifiuto, sia nell'imballaggio che nella corretta etichettatura del collo, viene effettuata da un addetto del magazzino. Nel trasportare i rifiuti viene utilizzato l'apposito carrello. Non sollevare pesi > di 15 Kg.

Codice CER 16.02.16 – Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15



Gestione rifiuti di stabilimento

Document Number	Version	Status	Effective Date (*based on server time zone)
SOP-000000282	4.0, CURRENT	Effective	30-Jan-2025

Rientrano in questa classe gli elettrodi utilizzati nel piaccametro in uso all'interno del laboratorio. Questi sono raccolti dai tecnici all'interno di contenitore identificato e smaltiti come previsto da normativa in vigore.

Codice CER 16.03.03- rifiuti inorganici, contenenti sostanze pericolose.*

Rientrano in questa classe tutti i residui di campioni e liquidi di prodotto finito sottoposti ad analisi. Questo materiale deve essere raccolto dai tecnici di laboratorio all'interno di taniche identificate, trasportate nell'apposita area e svuotate all'interno del cunicolo dedicato alla raccolta del CER dei rifiuti inorganici contenenti sostanze pericolose.

Codice CER 18.01.03 - Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni*

Rientrano in questa classe i terreni colturali utilizzati nelle analisi microbiologiche.

I terreni colturali lavorati all'interno della cappa, verranno inseriti nell'apposito sacchetto di smaltimento (identificato con l'apposito simbolo di rischio biologico) e ben chiuso collocarlo nel congelatore chiuso a chiave dedicato.

Il giorno previsto per la raccolta delle piastre, da parte della ditta specializzata, il personale deve prelevare il sacco contenente le piastre e inserirlo all'interno dell'apposito cartone rigido dedicato, riportante il Codice CER 18.01.03* e portarlo presso l'area esterna raccolta rifiuti dello stabilimento nell'apposito contenitore arancione per la raccolta e lo smaltimento da parte della ditta incaricata

Codice CER 18.01.06 - Sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose*

Rientrano in questa classe i residui delle analisi di laboratorio.

Tali residui vengono raccolti in appositi contenitori di sicurezza o comunque idonei (realizzati in materiali compatibili al contenuto, di capacità adeguata, a tenuta, che non diano luogo a rilascio di vapori, ecc.) al contenimento del rifiuto in oggetto. Tali contenitori, identificati con codice CER 18.01.06*, una volta riempiti per circa $\frac{3}{4}$ della capacità vengono conferiti dal personale di laboratorio presso l'area esterna deposito rifiuti dello stabilimento nell'apposito contenitore arancione identificato dal Codice CER 18.01.06*.

Codice CER 07.01.04- Rifiuti dei solventi chimici organici o soluzioni di lavaggio ed acque madri*

Rientra in questa classe il solvente di recupero da HPLC.

La soluzione di lavaggio viene raccolta in un contenitore in plastica etichettato, presente nella postazione di lavoro. Raggiunti i $\frac{3}{4}$ della capacità massima, il contenitore ben chiuso viene trasportato dal tecnico di laboratorio nel contenitore dedicato dell'area raccolta rifiuti. Ogni contenitore nuovo dedicato alla raccolta del liquido di lavaggio, deve essere identificato con l'etichetta dotata di codice CER, presente nel reparto. Nel



Gestione rifiuti di stabilimento

Document Number	Version	Status	Effective Date (*based on server time zone)
SOP-000000282	4.0, CURRENT	Effective	30-Jan-2025

caso in cui la sostanza si usi diluita sarà necessario rivolgersi a SPPA che provvederà a far caratterizzare il rifiuto.

Codice CER 07.05.04- Rifiuto di soluzione di lavaggio con Acetonitrile*

Rientra in questa classe la soluzione di lavaggio con acetonitrile di recupero da HPLC.

La soluzione di lavaggio viene raccolta in un contenitore in vetro etichettato, presente nella postazione di lavoro. Raggiunti i $\frac{3}{4}$ della capacità massima, dopo la raccolta delle acque di lavaggio, deve essere immediatamente ben chiuso e custodito nell'armadio dedicato agli infiammabili fino allo smaltimento. Ogni contenitore nuovo dedicato alla raccolta del liquido di lavaggio, deve essere identificato con l'etichetta dotata di codice CER, presente nel reparto.

Codice CER 17.04.05 – Ferro e acciaio

Rientrano in questa classe i materiali metallici puliti. L'area di raccolta è ubicata di fronte all'officina.

Codice CER 20.01.21- Tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio.*

Rientrano in questa classe le lampade UV, al deuterio, all'idrogeno, al tungsteno, al wolframio. Il materiale deve essere depositato nell'apposito cartone identificato e ubicato in officina. È responsabilità del tecnico di laboratorio consegnare tale materiale al manutentore o in alternativa depositarlo lui stesso nell'apposito contenitore etichettato presente in officina.

Pile esauste

Le pile scariche vengono consegnate al responsabile degli approvvigionamenti che provvederà ad inserirle in apposito contenitore dedicato.

5.1.3 Raccolta e smaltimento rifiuti di officina e servizi tecnici

Codice CER 08.01.11- Pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose.*

Rientrano nella classificazione gli scarti di vernici, stucchi, resine etc., contenenti sostanze pericolose. Il deposito temporaneo è presente nell'area raccolta rifiuti, da cui avviene la presa del materiale da parte dello smaltitore.

Codice CER 08.03.12- Scarti di inchiostro, contenenti sostanze pericolose*



Gestione rifiuti di stabilimento

Document Number	Version	Status	Effective Date (*based on server time zone)
SOP-000000282	4.0, CURRENT	Effective	30-Jan-2025

Rientrano in questa classe i contenitori degli inchiostri e le soluzioni di lavaggio contenenti solventi ed inchiostri pericolosi (marcatori a getto d'inchiostro). I serbatoi di inchiostro e make-up esauriti vengono direttamente depositati nell'apposito deposito temporaneo dell'area raccolta rifiuti dai manutentori o operatori di confezionamento. La soluzione di lavaggio viene raccolta in un contenitore in plastica etichettato, presente nella postazione di lavoro. Raggiunti i $\frac{3}{4}$ della capacità massima, il contenitore ben chiuso viene trasportato dal manutentore o operatore di confezionamento, all'area raccolta rifiuti nel contenitore dedicato dell'area raccolta rifiuti. Ogni contenitore nuovo dedicato alla raccolta del liquido di lavaggio, deve essere identificato con l'etichetta dotata di codice CER, presente nel reparto. Nel caso in cui le etichette fossero esaurite, rivolgersi ad EHS per l'approvvigionamento delle stesse.

Codice CER 13.02.05-Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati.*

Rientra in questa classe l'olio estratto dai motoriduttori e l'olio esausto proveniente dai compressori. Il rifiuto viene raccolto all'interno di una tanica ubicata nel deposito temporaneo in apposito contenitore dotato di vasca di raccolta. Le operazioni di raccolta e deposito vengono effettuate dal personale di manutenzione. Raggiunti i $\frac{3}{4}$ della capacità massima del contenitore, il rifiuto viene smaltito da ditta autorizzata.

Codice CER 15.01.10- imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze*

Rientrano in questa categoria i contenitori di vernici e tutti quei contenitori, indipendentemente dal materiale di cui sono fatti, con residui di sostanze pericolose. Il contenitore è ubicato nell'area raccolta rifiuti.

Codice CER 16.05.04 gas in contenitori a pressione (compresi gli halon), contenenti sostanze pericolose*

Rientrano in questa categoria le sole bombolette spray vuote. Il contenitore è ubicato nell'area raccolta rifiuti.

CER 15.01.06 - Imballaggi di materiale misto.

Rientrano in questa classe i seguenti rifiuti: trucioli di legno, nastro adesivo, reggette, supporti in glassina, etichette plastificate. I rifiuti sono trasportati dai manutentori all'area raccolta rifiuti e depositati all'interno del container blu.

Codice CER 15.02.02- Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose.*

Rientrano in questa classe i guanti, carta, filtri, sporchi di olio e grasso e altre sostanze pericolose come solventi, vernici etc. All'interno dell'officina è presente l'apposito contenitore dotato di sacco. È compito



Gestione rifiuti di stabilimento

Document Number	Version	Status	Effective Date (*based on server time zone)
SOP-000000282	4.0, CURRENT	Effective	30-Jan-2025

dell'approvigionatore, ritirare il sacco pieno, identificarlo con l'apposita etichetta e consegnarlo allo smaltitore autorizzato. Il peso del sacco non deve superare i 15 Kg se trasportato manualmente.

Codice CER 15.02.03- Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15.02.02.

Rientrano in questa classe tutti quei materiali, come carta assorbente, guanti, filtri a panno (delle UTA) etc., non contaminati da sostanze pericolose. Il deposito temporaneo è ubicato nella pensilina di carico prodotto finito. È compito dei manutentori raccogliere i rifiuti nell'apposito contenitore e responsabilità del magazzino, movimentare il big bag con il muletto presso l'area raccolta rifiuti dove avviene la presa da parte dello smaltitore autorizzato.

Codice CER 16.02.14- Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16.02.09 a 16.02.13.

Rientrano in questa classificazione, i materiali elettrici, quali motori e ventilatori e particolari elettronici come schede o plc fuori uso.

Il contenitore per il deposito temporaneo è ubicato all'interno dell'officina. La movimentazione del materiale con peso superiore ai 15 kg avviene per mezzo del muletto. Il rifiuto viene portato all'area raccolta rifiuti in occasione dello smaltimento dall'operatore di magazzino.

Codice CER 16.02.16 - Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16.02.15

Le schede e i plc fuori uso

Codice CER 17.04.05 – Ferro e acciaio

Rientrano in questa classe i materiali metallici puliti (sfridi di lavorazioni metalliche).

L'area di raccolta è ubicata di fronte all'officina. È compito del magazzino movimentare il big bag pieno fino all'area raccolta rifiuti in presenza dello smaltitore autorizzato.

Codice CER 17.09.04 – Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17.09.01, 17.09.02, 17.09.03

Rientrano in questa classe tutti i materiali plastici derivanti da residui o scarti di lavorazione (carter in lexan, tubi in PVC, gomma, guarnizioni, barre in plastica, pannelli in plexiglass, tavole da carpenteria in legno, calcinacci, materiale isolante, etc.). Tutto il materiale viene raccolto in apposito contenitore chiuso con big



Gestione rifiuti di stabilimento

Document Number	Version	Status	Effective Date (*based on server time zone)
SOP-000000282	4.0, CURRENT	Effective	30-Jan-2025

bag all'interno e ubicato di fronte all'officina. La movimentazione del big bag verso il deposito temporaneo è affidata al magazzino.

Codice CER 20.01.21 - Tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio.*

Rientrano in questa classe le lampade a vapori di neon, le lampade da 1 a 1,5 Watt, alogene, gli apparecchi da laboratorio, come UV, al deuterio, all'idrogeno, al tungsteno, al wolframio.

In officina è ubicata la scatola di cartone per la raccolta di suddetto materiale, che rappresenta per lo stabilimento il deposito preliminare. Tutti i rifiuti aventi le caratteristiche sopra descritte, e provenienti da altri reparti, devono essere conferiti a tal deposito.

Codice CER 15.01.01- Imballaggi di carta e cartone

Il rifiuto deve essere trasportato al deposito temporaneo all'interno del container dedicato attraverso il carrello.

Codice CER 15.01.02- Imballaggi di plastica

Rientrano in questa classe flaconi e tappi puliti. I sacchi contenenti il rifiuto devono essere trasportati al deposito temporaneo all'interno del container dedicato. Il peso del sacco NON deve essere superiore ai 15 kg e se possibile utilizzare il carrello per trasportare il peso.

Codice CER 12.01.12 - Cere e grassi esauriti*

Rientra in questa classe il grasso sostituito dal robot antropomorfo del reparto magazzino.

Pile esauste

Le pile scariche vengono consegnate al responsabile degli approvvigionamenti che provvederà ad inserirle in apposito contenitore dedicato.

5.1.4 Raccolta e smaltimento rifiuti di produzione

Codice CER 15.02.03- Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15.02.02.

Rientrano in questa classificazione i guanti, i camici, le mascherine, gli otoprotettori i copriscarpe etc. I contenitori sono presenti nei reparti. Il sacco, con peso NON superiore ai 15 kg, viene trasportato dagli operatori nel contenitore ubicato nell'area raccolta rifiuti



Gestione rifiuti di stabilimento

Document Number	Version	Status	Effective Date (*based on server time zone)
SOP-000000282	4.0, CURRENT	Effective	30-Jan-2025

Codice CER 06.03.14 – Sali e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alle voci 06.03.11 e 06.03.13

Nel locale di confezionamento è presente un serbatoio per la raccolta del prodotto da smaltire a causa di non conformità riscontrate. Raggiunti i $\frac{3}{4}$ della capacità massima del serbatoio, l'operatore di confezionamento trasferisce il serbatoio al punto di scarico identificato (locale stoccaggio amuchina), per convogliare i reflui alla vasca interrata esterna. La movimentazione del serbatoio avviene su pallet e con transpallet manuale. Alla stessa vasca confluiscono le acque di lavaggio dei serbatoi e delle linee di produzione. Il livello all'interno della vasca è controllato da un sensore. È compito di EHS contattare lo smaltitore secondo quanto riportato nella SOP 000000590 gestione delle acque reflue

Codice CER 08.03.12- Scarti di inchiostro, contenenti sostanze pericolose*

Rientrano in questa classe i contenitori degli inchiostri e le soluzioni di lavaggio contenenti solventi ed inchiostri pericolosi (marcatori a getto d'inchiostro). I serbatoi di inchiostro e make-up esauriti vengono direttamente depositati nell'apposito deposito temporaneo dell'area raccolta rifiuti dai manutentori o operatori di confezionamento. La soluzione di lavaggio viene raccolta in un contenitore in plastica etichettato, presente nella postazione di lavoro. Raggiunti i $\frac{3}{4}$ della capacità massima, il contenitore ben chiuso viene trasportato dal manutentore o operatore di confezionamento, all'area raccolta rifiuti nel contenitore dedicato dell'area raccolta rifiuti. Ogni contenitore nuovo dedicato alla raccolta del liquido di lavaggio, deve essere identificato con l'etichetta dotata di codice CER, presente nel reparto.

Codice CER 15.01.02 – Imballaggi in plastica

Rientrano in questa classe i sacchetti in PE utilizzati per confezionare i flaconi nuovi. Gli operatori di confezionamento inseriscono i sacchetti nel container compattatore. Raggiunta la capacità massima, una spia luminosa segnala la saturazione. Il container è ubicato nell'area raccolta rifiuti. Inoltre, appartengono a questo CER tutti i flaconi in PE/PVC, tappi derivanti dalle attività di confezionamento.

Codice CER 15.01.06 – Imballaggi misti

Rientrano in questa classificazione i cartoni, le reggette, il nastro adesivo etc. Nella postazione di lavoro è presente un contenitore per la raccolta di tale rifiuto. L'operatore di confezionamento, nell'arco della giornata lavorativa, trasporta il carrello dotato di ruote fino al container dove ne scarica il contenuto.

Codice CER 15.01.01- Imballaggi di carta e cartone

I rifiuti prodotti appartenenti a questa classificazione vengono raccolti in contenitori dedicati presenti nei locali di produzione. A fine giornata lavorativa vengono trasportati al deposito temporaneo mediante appositi carrelli.



Gestione rifiuti di stabilimento

Document Number	Version	Status	Effective Date (*based on server time zone)
SOP-000000282	4.0, CURRENT	Effective	30-Jan-2025

Codice CER 15.01.10- imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze*

Rientrano in questo CER i contenitori sporchi, non bonificabili, e le vaschette di raccolta per lo spurgo di resina utilizzata per le stampanti markem. È compito degli operatori di linea depositare i rifiuti nell'apposito contenitore di raccolta ubicato nel deposito temporaneo.

Codice CER 15.01.10*- imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze

Rientrano in questa classificazione flaconi e tappi di prodotto finito svuotati dal liquido contenuto in essi. I sacchi contenenti il rifiuto devono essere trasportati al deposito temporaneo all'interno del contenitore dedicato. Il peso del sacco NON deve essere superiore ai 15 kg e se possibile utilizzare il carrello per trasportare il peso.

Codice CER 15.02.02*-Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose

Rientrano in questa classificazione gli assorbenti contaminati da sostanze pericolose, guanti, mascherine, filtri. Questo materiale deve essere raccolto dagli operatori e depositati nell'apposito contenitore identificato.

Codice CER 16.03.03*- rifiuti inorganici, contenenti sostanze pericolose.

Rientrano in questa classe tutti i liquidi di prodotto finito da smaltire. Nel locale di confezionamento è presente un serbatoio per la raccolta del prodotto da smaltire a causa di non conformità riscontrate. Raggiunti i $\frac{3}{4}$ della capacità massima del serbatoio, l'operatore di confezionamento trasferisce lo stesso al punto di scarico identificato per convogliare i reflui nel serbatoio interno dedicato. La movimentazione del serbatoio avviene su pallet e con transpallet manuale.

Codice CER 16.03.06 - rifiuti organici, rifiuti organici diversi da quelli di cui alla voce 16.03.05.

Rientrano in questa classe tutti i liquidi di prodotto finito da smaltire. Nel locale di confezionamento è presente un serbatoio per la raccolta del prodotto da smaltire a causa di non conformità riscontrate. Raggiunti i $\frac{3}{4}$ della capacità massima del serbatoio, l'operatore di confezionamento trasferisce lo stesso al punto di scarico identificato per convogliare i reflui nel serbatoio interno dedicato. La movimentazione del serbatoio avviene su pallet e con transpallet manuale.

5.1.5 Raccolta e smaltimento rifiuti di preparazione

Codice CER 08.03.18-Toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08.03.17* - Toner per stampanti da ufficio.



Gestione rifiuti di stabilimento

Document Number	Version	Status	Effective Date (*based on server time zone)
SOP-000000282	4.0, CURRENT	Effective	30-Jan-2025

Rientrano in questa classe tutti toner esauriti dalle stampanti. Il toner esaurito viene consegnato al responsabile degli approvvigionamenti, che provvede a depositarlo nell'apposito contenitore nell'area raccolta rifiuti.

Codice CER 15.01.06- Imballaggi misti

Rientrano in questa classificazione i big bag contenenti cloruro di sodio (NaCl), le reggette, nastri adesivi, etichette plastificate etc. Vengono raccolti nei contenitori presenti in reparto; i sacchi, con peso non superiore a 15 kg, devono essere portati dagli operatori al deposito temporaneo.

Codice CER 15.01.10- Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze*

Rientrano in questa classe flaconi e tappi contaminati da sostanze pericolose, sacchi di tetraborato utilizzato per tamponare la soluzione di ipoclorito di sodio. All'interno del locale adibito alla preparazione del tampone, i sacchi svuotati dall'operatore vengono inseriti nell'apposito contenitore dotato di sacco e coperchio. L'operatore che manipola i sacchi aperti e vuoti è dotato di maschera filtrante FFP3 per la protezione delle vie respiratorie e guanti monouso in nitrile.

Codice CER 15.02.02- Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose.*

Rientra in questa classe tutto il materiale contaminato da sostanze pericolose, quale olio, grasso, solvente, carta assorbente, copriscarpe, etc. I rifiuti generati vengono depositati dall'operatore di preparazione nell'apposito contenitore posto nell'area raccolta rifiuti.

Codice CER 15.02.03- Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15.02.02.

Rientrano in questa classe le cartucce di filtri utilizzati nel processo produttivo, carta assorbente imbevuta di sostanze non pericolose, copriscarpe, cuffie, camici etc. Tali rifiuti vengono raccolti in contenitori dedicati presenti nei reparti. I sacchi di peso non superiore ai 15 kg vengono portati dagli operatori nel contenitore ubicato nell'area raccolta rifiuti.

Codice CER 160216- Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15

Rientrano in questa classe le piastre in titanio dell'impianto elettrolitico di produzione dell'Amuchina. Le piastre esauste vengono inserite nell'imballo in legno con cui sono state spedite da nuove ed identificate con la relativa etichetta. La cassa permane nel locale elettrolitico fino all'arrivo dello smaltitore. La movimentazione dal locale di preparazione all'area raccolta rifiuti è affidata al magazzino.



Gestione rifiuti di stabilimento

Document Number	Version	Status	Effective Date (*based on server time zone)
SOP-000000282	4.0, CURRENT	Effective	30-Jan-2025

Inoltre, rientrano in questa categoria i componenti elettrici ed elettronici smontati da apparecchiature a seguito di sostituzione e manutenzione. I pezzi fuori uso vengono portati dagli operatori di preparazione in officina, dove è ubicato il contenitore dedicato.

Codice CER 16.02.14- Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16.02.09 a 16.02.13.

Rientrano in questa categoria le apparecchiature elettriche ed elettroniche. I pezzi fuori uso vengono portati dagli operatori di preparazione in officina, dove è ubicato il contenitore dedicato.

Codice CER 16.03.03- rifiuti inorganici, contenenti sostanze pericolose.*

Rientrano in questa classe tutti i residui di materie prime, semilavorati e prodotti finiti risultati non idonei ai fini produttivi. I liquidi di scarto verranno convogliati nel serbatoio identificato.

Codice CER 16.03.06 - rifiuti organici diversi da quelli di cui alla voce 16.03.05.

Rientrano in questa classe tutti i residui di materie prime, semilavorati e prodotti finiti risultati non idonei ai fini produttivi. I liquidi di scarto verranno convogliati nel serbatoio identificato.

Codice CER 17.04.05 – Ferro e acciaio

Rientrano in questa classificazione i fusti metallici di profumo utilizzato per la preparazione dell'antisapril. I contenitori vengono bonificati con acqua depurata (i reflui generati vengono raccolti nella vasca interrata esterna) dagli operatori ed etichettati con la scritta "BONIFICATI". Successivamente vengono movimentati (da personale di preparazione o di magazzino) con carrello e depositati su vasche di contenimento ubicate nella pensilina di scarico materiali di confezionamento.

Codice CER 15.01.02 – Imballaggi in plastica

Rientrano in questa categoria anche il contenitore in plastica bonificati con acqua; in questo caso è necessario applicare una etichetta di "BONIFICATO" sui pittogrammi di pericolo presenti sull'etichetta del contenitore.

Codice CER 15.01.03 – Imballaggi in legno

Rientrano in questa classe tutti gli imballaggi in legno del prodotto finito. Gli stessi saranno stoccati nell'area dedicata presso il magazzino di civico 11 e trasportati da apposito mezzo di movimentazione merce.

Pile esauste

Le pile esauste vanno consegnate al responsabile degli approvvigionamenti che provvederà a inserirle in apposito contenitore.



Gestione rifiuti di stabilimento

Document Number	Version	Status	Effective Date (*based on server time zone)
SOP-000000282	4.0, CURRENT	Effective	30-Jan-2025

5.1.6 Raccolta e smaltimento rifiuti di Magazzino

Codice CER 08.03.18-Toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08.03.17 Toner per stampanti da ufficio.*

Rientrano in questa classe tutti toner esauriti dalle stampanti.

Il toner esaurito viene consegnato al responsabile degli approvvigionamenti, che provvede a depositarlo nell'apposito contenitore nell'area raccolta rifiuti.

Codice CER 15.01.06- Imballaggi misti

Rientrano in questa classificazione le reggette, i nastri adesivi, le etichette plastificate, i supporti in glassina etc. Tali rifiuti vengono raccolti in appositi contenitori ubicati all'interno del magazzino. Il sacco, con peso non superiore ai 15 kg, viene successivamente trasportato dai magazzinieri al deposito temporaneo.

Codice CER 06.03.14- Rifiuti inorganici, contenenti sostanze pericolose.*

Rientra in questa classe il neutralizzante per le batterie dei muletti in caso di smaltimento per termini di validità del prodotto (scadenza) o uso del prodotto.

5.1.7 Raccolta e smaltimento rifiuti derivanti da attività da cantiere

Codice CER 20.03.07 – Rifiuti ingombranti

Rientrano in questa categoria i rifiuti ingombranti derivanti da attività di cantiere, i quali vengono prodotti in corrispondenza delle aree di cantiere all'interno dei confini di Stabilimento, quando presenti e vengono poi trasportati presso l'area dedicata in corrispondenza del magazzino di civico 11 ed inviati a recupero.

5.1.8 Raccolta e smaltimento rifiuti Solidi Urbani

I rifiuti indifferenziati devono essere raccolti nei bidoni dedicati in prossimità dell'area scarico merce. La responsabilità nella raccolta è affidata alle seguenti figure:

- Operatori per le aree operative.
- Ditta di pulizie in appalto per uffici, servizi igienici, posacenere, sala ristoro.
- Magazzinieri per i contenitori ubicati in esterno nelle aree di carico/scarico merce.

I contenitori vengono svuotati dal servizio di N.U. comunale.

5.1.9 Raccolta differenziata rifiuti urbani

Nella sala ristoro sono presenti i contenitori dedicati alla raccolta differenziata di carta, alluminio plastica.



Gestione rifiuti di stabilimento

Document Number	Version	Status	Effective Date (*based on server time zone)
SOP-000000282	4.0, CURRENT	Effective	30-Jan-2025

I rifiuti recuperabili possono essere introdotti SPORCHI nei contenitori ma privi di residui di cibo

Nei vari reparti sono presenti contenitori per la raccolta differenziata della carta.

NEL CASO IN CUI, UN RIFIUTO NON SIA IDENTIFICATO NELLE CLASSI PRECEDENTEMENTE ELENcate O PER QUALSIASI DUBBIO SULL'ARGOMENTO, PRIMA DI GETTERE IL RIFIUTO RIVOLGERSI AD EHS.

5.1.10 Modifiche

Nel caso in cui vengano prodotti nuovi rifiuti, per modifica cicli produttivi, utilizzo nuove materie prime, manutenzioni straordinarie, etc., secondo la procedura di gestione modifiche (SOP-000000078), il Responsabile dell'Attività che genera il prodotto/merce destinato a diventare rifiuto, deve immediatamente informare EHS che provvederà a far classificare il rifiuto, mediante analisi o in base alla valutazione della composizione ed alla pericolosità e quantità dei singoli ingredienti (sulla base delle informazioni di composizione e schede di sicurezza trasmesse dal richiedente ed alla normativa applicabile), e compilerà il modulo "Scheda descrittiva rifiuto (FORM- 000000289) EHS provvederà inoltre a prendere accordi con i reparti interessati alla presente procedura per predisporre quanto necessario alla corretta gestione del nuovo rifiuto (es: siti di deposito temporaneo, contenitori nell'area di lavoro, ecc.) ed, in caso di necessità, a selezionare un nuovo smaltitore autorizzato.

5.1.11 Raccolta e movimentazione dei rifiuti

I rifiuti prodotti da ogni singolo reparto vengono raccolti in appositi contenitori posti nelle aree di lavoro. A fine giornata lavorativa, gli operatori di ciascun reparto trasferiscono i rifiuti prodotti nel deposito temporaneo previa etichettatura ed imballaggio.

L'etichetta sarà apposta sull'imballaggio del rifiuto seguendo le indicazioni per identificare il corretto codice EER contenute nella SOP 000000282. In caso di dubbi, l'operatore verificherà con EHS la corretta identificazione del rifiuto.

EHS fornirà il materiale per l'etichettatura a ciascun reparto e sarà responsabile di apportare eventuali modifiche laddove necessario.

La compilazione del registro carico/scarico e relativo formulario viene compilato dal reparto EHS.

I rifiuti devono essere trasportati su bacini di contenimento o comunque in contenitori idonei, in quanto la rottura di un recipiente e la conseguente fuoriuscita del rifiuto può essere causa di inquinamento del suolo, del sottosuolo, dell'atmosfera.

Qualora nonostante ciò si verificasse uno sversamento il responsabile della movimentazione prenderà tutte le misure preventive e protettive del caso (WI-000000558) onde evitare, o quanto meno ridurre al minimo, il rischio suddetto.



Gestione rifiuti di stabilimento

Document Number	Version	Status	Effective Date (*based on server time zone)
SOP-000000282	4.0, CURRENT	Effective	30-Jan-2025

5.1.11.1 Gestione movimentazione carichi e apertura/chiusura contenitori

In ogni paragrafo descrittivo dei reparti operativi si forniscono le indicazioni circa le modalità di movimentazione dei CER e laddove applicabile le misure di cautela adottate durante tali operazioni, le quali sono in sintesi:

- Attenzione al volume di riempimento;
- Uso di carrelli;
- Uso di muletti;
- Movimentazione manuale;
- Uso di pallet con transpallet manuale.

Gli unici recipienti dei rifiuti che possono essere aperti e chiusi quando non sono in corso operazioni di carico/scarico dei rifiuti sono i serbatoi e i contenitori.

Le modalità di apertura dei contenitori per il carico e la chiusura sistematica degli stessi quando non sono in corso operazioni di carico/scarico dei rifiuti sono le seguenti:

- Serbatoi: apertura manuale del tappo a vite e chiusura tramite avvitamento;
- Contenitori: apertura e chiusura manuale del coperchio.

5.1.12 Deposito temporaneo

In fase di lavorazione e stoccaggio, è fatto divieto di miscelare i rifiuti pericolosi tra di loro o con rifiuti non pericolosi. Il deposito dovrà essere fatto realizzando separazioni fisiche tra diverse tipologie di rifiuti.

Inoltre, è vietato abbandonare i rifiuti in luoghi non autorizzati, fatti salvi gli accumuli per esigenze operative nel luogo di produzione.

Presso lo Stabilimento di Casella è stata individuata un'apposita area per il deposito temporaneo dei rifiuti prima del loro conferimento a ditte di smaltimento e/o di recupero.

Per deposito temporaneo si intende il raggruppamento dei rifiuti all'interno dello stabilimento, effettuato prima della raccolta.

Può essere effettuato senza specifica autorizzazione di ente esterno purché vengano rispettate le seguenti condizioni:

- I rifiuti non contengano policlorodibenzodiossine, policlorodibenzofurani, policlorodibenzofenoli in quantità superiore a 2.5 ppm e policlorobifenile, policlorotrifenili, in quantità superiore a 25 ppm;
- i rifiuti devono essere raccolti ed avviati alle operazioni di recupero o di smaltimento secondo una delle seguenti modalità alternative, a scelta del produttore:
 - con cadenza trimestrale, indipendentemente dalle quantità in deposito;
 - quando il quantitativo di rifiuti in deposito raggiunga complessivamente i 30 metri cubi di cui al massimo 10 metri cubi di rifiuti pericolosi.



Gestione rifiuti di stabilimento

Document Number	Version	Status	Effective Date (*based on server time zone)
SOP-000000282	4.0, CURRENT	Effective	30-Jan-2025

In ogni caso, qualora i quantitativi annui dei rifiuti non superino quest'ultime soglie, il deposito temporaneo non può avere durata superiore ad un anno.

- il deposito temporaneo deve essere effettuato per categorie omogenee di rifiuti e nel rispetto delle relative norme tecniche, nonché, per i rifiuti pericolosi, nel rispetto delle norme che disciplinano il deposito delle sostanze pericolose in essi contenute;
- devono essere rispettate le norme che disciplinano l'imballaggio e l'etichettatura delle sostanze pericolose;

L'area di deposito temporaneo (area raccolta rifiuti) è il sito esclusivo dove possono essere depositati i rifiuti all'esterno dei fabbricati (FORM 000000288)

L'area sopra richiamata deve essere costantemente mantenuta pulita e in ordine.

Tutti i contenitori (cassoni, fusti, sacchi, scatole, etc.) per raccolta giornaliera, trasporto e deposito temporaneo devono essere in stato di adeguata capacità, buona conservazione, a tenuta stagna (qualora i rifiuti possano dar luogo a rilascio di liquidi/polveri/parti o componenti), impermeabili, robusti, resistenti e realizzati in materiale compatibile al loro contenuto.

La rottura di un contenitore e la conseguente fuoriuscita del rifiuto può essere causa di inquinamento del suolo, del sottosuolo, dell'atmosfera.

È pertanto necessario attuare tutte le misure preventive e protettive del caso onde evitare (es. stoccaggio su vasche di contenimento), o quanto meno ridurre al minimo, il rischio suddetto. Qualora si verificasse uno spandimento di un rifiuto allo stato liquido/pulverulento si dovrà mettere in atto la WI-000000558.

Per i rifiuti liquidi non riempire mai al massimo della loro capacità di progetto i contenitori evitando così possibili sversamenti e/o difficoltà operative per le attività di movimentazione dei rifiuti.

5.1.12.1 Pulizia del deposito temporaneo

Il reparto magazzino effettua mensilmente la pulizia del deposito temporaneo

5.1.12.2 Gestione contenitori stoccaggio rifiuti

Le modalità di gestione dei diversi tipi di contenitori adibiti allo stoccaggio dei rifiuti sono descritte a seguire in funzione delle tipologie dei rifiuti come descritti nei paragrafi precedenti. In particolare:

- i contenitori utilizzati per la raccolta dei rifiuti prodotti dal laboratorio QC sono:
 - o CER 08.03.18 - contenitore dedicato ubicato nell'area raccolta rifiuti
 - o CER 15.02.02* - contenitore dedicato ubicato in officina
 - o CER 15.02.03 - contenitore dedicato ubicato nell'area raccolta rifiuti
 - o CER 15.01.01 - contenitore dedicato ubicato nel deposito temporaneo
 - o CER 15.01.02 - contenitore dedicato ubicato nel deposito temporaneo
 - o CER 16.05.06*-contenitore arancione dedicato presso l'area esterna raccolta rifiuti
 - o CER 16.02.16 - contenitore dedicato
 - o CER 16.03.03*-taniche identificate
 - o CER 16.03.06 - taniche identificate



Gestione rifiuti di stabilimento

Document Number	Version	Status	Effective Date (*based on server time zone)
SOP-000000282	4.0, CURRENT	Effective	30-Jan-2025

- o CER 18.01.03*-contenitore arancione dedicato presso l'area esterna raccolta rifiuti
- o CER 18.01.06*-contenitore dedicato presso l'area esterna raccolta rifiuti
- o CER 07.01.04*-contenitore dedicato alla raccolta del liquido di lavaggio
- o CER 07.05.04*-contenitore in vetro etichettato
- i contenitori utilizzati per la raccolta dei rifiuti prodotti da Officina e servizi tecnici sono:
 - o CER 08.03.12* - contenitore in plastica etichettato ubicato nel deposito temporaneo
 - o CER 13.02.05* - tanica ubicata nel deposito temporaneo
 - o CER 15.01.10*- contenitore dedicato ubicato nell'area raccolta rifiuti
 - o CER 16.05.04*- contenitore dedicato ubicato nell'area raccolta rifiuti
 - o CER 15.01.06 – container blu dedicato ubicato nell'area raccolta rifiuti
 - o CER 15.02.02* - contenitore dedicato ubicato in officina
 - o CER 15.02.03 - contenitore dedicato ubicato nell'area raccolta rifiuti
 - o CER 16.02.14 - contenitore dedicato ubicato in officina
 - o CER 17.04.05 – big bag ubicato in officina
 - o CER 17.09.04 – big bag ubicato in officina
 - o CER 20.01.21*- contenitore presso officina
 - o CER 15.01.01 - contenitore dedicato ubicato nel deposito temporaneo
 - o CER 15.01.02 - contenitore dedicato ubicato nel deposito temporaneo
 - o Pile esauste - contenitore dedicato
- i contenitori utilizzati per la raccolta dei rifiuti prodotti dalla produzione sono:
 - o CER 15.02.03 – contenitori presso i reparti
 - o CER 06.03.14 – serbatoio ubicato presso il locale di confezionamento
 - o CER 08.03.12* - serbatoi presso deposito temporaneo
 - o CER 15.01.02 - contenitore dedicato ubicato nell'area raccolta rifiuti
 - o CER 15.01.06 – contenitore presso la postazione di lavoro
 - o CER 15.01.01 - contenitori dedicati presenti nei locali di produzione
 - o CER 15.01.10*- contenitore dedicato ubicato nel deposito temporaneo
 - o CER 15.02.02*- contenitore dedicato
 - o CER 16.03.06 – serbatoio ubicato presso il locale di confezionamento
- i contenitori utilizzati per la raccolta dei rifiuti di preparazione sono:
 - o CER 08.03.18 - contenitore dedicato ubicato nell'area raccolta rifiuti
 - o CER 15.01.06 –big bag ubicato nel deposito temporaneo
 - o CER 15.01.10*- contenitore dedicato
 - o CER 15.02.02*- contenitore dedicato ubicato nell'area raccolta rifiuti
 - o CER 15.02.03 – contenitori dedicati presenti nei reparti
 - o CER 16.02.14 - contenitore dedicato ubicato in officina
 - o CER 17.04.05 - contenitore dedicato
 - o Pile esauste - contenitore dedicato
 - o CER 16.03.03* – serbatoi dedicati
- i contenitori utilizzati per la raccolta dei rifiuti del Magazzino sono:
 - o CER 08.03.18 - contenitore dedicato ubicato nell'area raccolta rifiuti
 - o CER 15.01.06 –big bag ubicato nel Magazzino



Gestione rifiuti di stabilimento

Document Number	Version	Status	Effective Date (*based on server time zone)
SOP-000000282	4.0, CURRENT	Effective	30-Jan-2025

5.1.13 Recupero e smaltimento dei rifiuti

5.1.13.1 Criteri impianti di destino per recupero

I criteri di individuazione degli impianti di destino dei rifiuti per garantire l'effettivo avvio a recupero degli stessi sono i seguenti:

- Individuazione impianti autorizzati per i CER inviati a recupero dando priorità agli impianti localizzati entro 200 km dallo Stabilimento ACRAF ad eccezione dei casi in cui siano limitati sul territorio nazionale i destinatari di CER particolari prodotti.
- Evidenza formale della validità dell'autorizzazione degli impianti che deve essere trasmessa ad ACRAF prima della stipula del contratto/emissione di ordine di acquisto
- Inserimento nel contratto stipulato/ordine di acquisto della richiesta di un'evidenza documentale circa l'avvenuto recupero del CER inviato da ACRAF.

5.1.13.2 Smaltimento dei rifiuti

L'operazione di smaltimento rifiuti è seguita in tutte le sue fasi dall' EHS come di seguito descritto:

1) contattare la ditta autorizzata per lo smaltimento

2) verificare che i rifiuti consegnati allo smaltitore siano inseriti in appositi contenitori e identificati come prevede la normativa sui rifiuti;

3) verificare sempre la rispondenza dell'identità della ditta, del mezzo, delle tipologie e quantità dei rifiuti ritirati a quanto riportato nelle corrispettive autorizzazioni al trasporto ed allo smaltimento.

EHS verifica le autorizzazioni attraverso l'albo nazionale dei gestori ambientali ad ogni smaltimento.

5.1.13.3 Verifica autorizzazioni dei trasportatori

Considerato il numero ridotto degli smaltimenti effettuati e il parco mezzi elevato dei trasportatori utilizzati, per verificare l'autorizzazione al trasporto dei rifiuti si procede come di seguito riportato:

Ricevuta la targa del mezzo con cui verrà trasportato il rifiuto da Angelini allo smaltitore, EHS dovrà:

- 1) Stampare dal web l'autorizzazione rilasciata alla ditta di trasporti eventualmente consultando a tal fine il sito dell'Albo Gestori Ambientali, disponibile all'indirizzo <http://www.albogestoririfiuti.it/>;
- 2) Ricercare la targa comunicata dal trasportatore ad Angelini per verificare se autorizzato;
- 3) Evidenziare targa e CER sull'autorizzazione;
- 4) Firmare e datare il controllo eseguito sull'autorizzazione;
- 5) Procedere con la presa del rifiuto solo dopo aver avuto il consenso firmato dal RSPP;
- 6) Allegare al FIR la copia cartacea dell'autorizzazione (devono essere presenti i riferimenti dell'autorizzazione e le targhe dei mezzi con CER su cui sono autorizzati) come evidenza del controllo eseguito;

Il SPPA deve verificare la validità del controllo eseguito sulla targa del mezzo ed apporre la propria firma sull'autorizzazione.

È assolutamente vietato conferire rifiuti a ditte non autorizzate.



Gestione rifiuti di stabilimento

Document Number	Version	Status	Effective Date (*based on server time zone)
SOP-000000282	4.0, CURRENT	Effective	30-Jan-2025

Tutti i rifiuti in uscita devono essere accompagnati dal formulario di identificazione compilato in ogni sua parte e da eventuale documentazione specifica.

La registrazione di carico del rifiuto, a cura dell'approvvigionatore, deve essere effettuata entro 10 giorni lavorativi dalla data di produzione del rifiuto.

5.1.14 Comunicazioni

Entro il 30 Aprile di ogni anno, a cura del responsabile EHS e a firma del procuratore, va presentato alla Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura della Provincia di Genova il Modello Unico di Dichiarazione riportante le quantità e tipologia dei rifiuti prodotti, conferiti, smaltiti nell'anno precedente e gli estremi della Ditta/e di trasporto e smaltimento come desunto dal Registro di Carico e Scarico.

5.1.15 Preparazione dei rifiuti per il trasporto

Le modalità di preparazione dei rifiuti con individuazione delle cautele, degli accorpamenti e delle riduzioni volumetriche utili per l'ottimizzazione dei trasporti verso terzi sono le seguenti:

- I rifiuti inviati a smaltimento devono essere il più possibile ridotti sia in massa che in volume;
- I rifiuti nel deposito temporaneo sono raccolti prima dell'invio a smaltimento raggruppandoli per categorie omogenee nel rispetto delle relative norme tecniche, nonché per i rifiuti pericolosi nel rispetto delle norme che disciplinano il deposito delle sostanze pericolose in essi contenute ed infine nel rispetto delle norme che disciplinano l'imballaggio e l'etichettatura delle sostanze pericolose.

5.1.16 Registro di carico e scarico

Presso lo Stabilimento di Casella è garantita, da parte di EHS, la tenuta dei registri nei quali sono riportati le operazioni di carico e scarico dei rifiuti prodotti.

Ogni venerdì, al termine della settimana lavorativa, EHS controlla tutti i contenitori di deposito temporaneo. In tal modo può procedere all'eventuale registrazione di carico dei rifiuti.

Il modello del registro di carico e scarico e la descrizione tecnica delle modalità di compilazione rispettano quanto riportato nel Decreto Ministero dell'Ambiente n° 148 del 1/4/98 e s.m.i.

Il registro di carico/scarico deve presentare i fogli numerati e vidimati dall'autorità competente (Camera di Commercio competente per territorio, al momento della emissione della presente procedura).

5.1.17 Formulario di identificazione

Il modello di formulario FIR e la sua compilazione devono essere conformi a quanto dettato dal Decreto n° 145 del 1/4/98 e s.m.i.



Gestione rifiuti di stabilimento

Document Number	Version	Status	Effective Date (*based on server time zone)
SOP-000000282	4.0, CURRENT	Effective	30-Jan-2025

Il formulario è composto da apposito bollettario a ricalco stampato su carta idonea, in modo da garantire che le indicazioni apposte su una delle facciate non pregiudichino la leggibilità sull'altra facciata, i cui fogli devono essere numerati anche con prefisso alfabetico di serie. Devono essere impiegati esclusivamente formulari predisposti da tipografie autorizzate dal Ministero delle Finanze: gli estremi autorizzatori devono essere riportati sui formulari.

Prima dell'utilizzo i fogli dovranno essere vidimati dall'autorità competente (Camera di Commercio competente per territorio, al momento della emissione della presente procedura).

La fattura di acquisto, del bollettario anzidetto, deve essere registrata sul Registro IVA acquisti, prima dell'utilizzo a cura dell'Ufficio Affari Fiscali e Societari/Amministrazione su comunicazione e trasmissione a cura dell'approvvigionatore.

Il Formulario viene compilato nel momento in cui i rifiuti vengono ritirati dai trasportatori delle ditte di smaltimento. Ogni volta che si verifica il ritiro di una tipologia di rifiuto è obbligatorio, per il trasportatore, pesare l'automezzo prima e dopo il carico, in modo da verificare sempre la rispondenza dei quantitativi di rifiuti. L'approvvigionatore provvede a compilare il formulario necessario per il trasporto. Nel caso in cui il rifiuto da smaltire ricada nella normativa ADR, è obbligatorio riportare nello spazio dedicato alle note le seguenti informazioni:

- "Rifiuto, N° ONU XXXX, denominazione *a seconda del prodotto*, i numeri di modelli di etichetta o in alternativa la classe, il gruppo di imballaggio, *codice galleria*".

Le informazioni per la compilazione sono da prendere nella Tabella A del Capitolo 3 dell'ADR.

Inoltre, si dovrà barrare la casella di appartenenza all'ADR.

Il Formulario è così redatto, datato e firmato dal detentore dei rifiuti e dal trasportatore, in 4 copie, distribuite come segue:

n° 1 copia resta presso il produttore/detentore dei rifiuti e viene archiviata in un raccoglitore insieme al registro; delle altre 3 copie, controfirmate e datate all'arrivo dal destinatario smaltitore, n° 1 rimane al destinatario smaltitore, n° 1 va al trasportatore e l'ultima copia ritorna, per il tramite del trasportatore, al produttore detentore con attestazione di avvenuto smaltimento certificata ad opera dello smaltitore autorizzato.

La ricezione della copia dell'attestazione di avvenuto smaltimento deve essere garantita entro tre mesi dalla data di emissione del Formulario.

L'approvvigionatore deve attenersi alla seguente procedura:

trascorsi 30 giorni dalla movimentazione del rifiuto, se la IV copia non è ancora stata restituita l'approvvigionatore deve inviare richiesta scritta via mail allo smaltitore (o intermediario, se utilizzato);

- dopo 60 giorni dalla movimentazione del rifiuto, se la IV copia non è ancora stata restituita nonostante il sollecito via email allo smaltitore / intermediario, EHS deve informare il Procuratore aziendale che provvederà ad inviare richiesta scritta con raccomandata.



Gestione rifiuti di stabilimento

Document Number	Version	Status	Effective Date (*based on server time zone)
SOP-000000282	4.0, CURRENT	Effective	30-Jan-2025

Qualora, dopo tre mesi, non dovesse pervenire l'attestato di avvenuto smaltimento sarà cura di EHS informare il Procuratore aziendale per l'ambiente affinché dia comunicazione all'autorità competente di mancata ricezione per la manleva di Legge.

5.1.18 Trasporto del rifiuto in ADR

Qualora il rifiuto debba essere trasportato in ADR è necessario comunicare in anticipo al trasportatore le seguenti informazioni:

- ✓ esenti per quantità limitata;
- ✓ n° di colli;
- ✓ UN;
- ✓ Peso dei colli;

Prima di procedere al carico del rifiuto sul mezzo è necessario, da parte di EHS, compilare il FORM 000000290 Check list controllo mezzi per verificare che vi siano le condizioni per far uscire il rifiuto dal sito.

5.1.19 Caratterizzazione del rifiuto

In accordo alla tabella 8 "Controllo rifiuti prodotti" paragrafo 1.5 del Piano di monitoraggio e Controllo (PMC) del Decreto AIA il Gestore provvede alla caratterizzazione dei rifiuti nel modo seguente:

- Analisi chimica* di classificazione per i rifiuti non pericolosi identificati da codici a specchio, la quale viene eseguita con frequenza Annuale e ad ogni modifica del ciclo produttivo o delle sostanze utilizzate che potrebbero influire sulla pericolosità del rifiuto prodotto
- Analisi chimica per verifica conformità impianti di destino, la quale viene eseguita sui rifiuti inviati a operazione di destino D15 con frequenza almeno annuale o con la frequenza richiesta dal destinatario

La caratterizzazione del rifiuto viene inoltre eseguita nel caso in cui il percorso tecnico logico di attribuzione della classe di pericolo non garantisca la certezza della classe scelta.

I risultati sono archiviati in rete nella partizione EHS ed inoltre allegati nella relazione annuale AIA di invio degli esiti del monitoraggio condotto nell'anno solare precedente, la quale viene trasmessa alle AC ogni anno entro il 31 maggio.

Infine, nella suddetta relazione annuale si esegue una valutazione sugli accertamenti effettuati sui rifiuti prodotti sulla base della quale vengono compilate le tabelle di cui al capitolo 4 del PMC.

5.1.20 Indicazioni di sicurezza, salute e ambiente

Per la gestione dei rifiuti sono state individuate le seguenti attività e, conseguentemente, per ciascuna di esse sono state definite le adeguate misure di prevenzione e protezione:



Gestione rifiuti di stabilimento

Document Number	Version	Status	Effective Date (*based on server time zone)
SOP-000000282	4.0, CURRENT	Effective	30-Jan-2025

- 1) Separazione/raccolta dei rifiuti presso i reparti operativi (produzione, preparazione, officina, magazzino, QC).
- 2) Movimentazione interna: trasferimento dei rifiuti dalle apposite aree di raccolta presenti all'interno dello stabilimento al deposito temporaneo.
- 3) La scheda di gestione aspetti ambientali da FORM-000000283 a FORM-000000287 deve essere stampata a colori e affissa nei locali dove il rifiuto viene prodotto.

Separazione/raccolta dei rifiuti presso i reparti operativi (produzione, preparazione, officina, ecc.)

- 1) Utilizzare contenitori dotati di ruote;
- 2) I sacchi/contenitori movimentati a mano non devono superare i 15 Kg di peso;
- 3) I contenitori di liquidi, devono essere riempiti ai $\frac{3}{4}$ della capacità massima e ben chiusi onde evitare sversamenti accidentali durante la movimentazione.

Movimentazione interna: trasferimento dei rifiuti dalle apposite aree di raccolta presenti all'interno dello stabilimento al deposito temporaneo

- 1) Il carrello può essere utilizzato solo da personale debitamente formato;
- 2) I contenitori/sacchi con peso >15 Kg devono essere trasportati con appositi carrelli.

5.1.21 Piano gestione rifiuti

Il piano di gestione dei rifiuti conforme alla prescrizione del Decreto AIA è riportato nel FORM-000098797 piano gestione rifiuti

5.1.22 Archiviazione

I formulari sono archiviati presso l'ufficio EHS per una durata di 5 anni e tenuti a disposizione per eventuali controlli da parte dell'autorità competente.

I registri, con modalità e finalità analoghe al punto precedente, sono archiviati per 5 anni dall'ultima registrazione su di essi effettuata.

Il MUD è archiviato, con stesse modalità e finalità, per una durata di 5 anni.

Le schede descrittive dei rifiuti (FORM-000000289) compilate e le check list sui mezzi ADR (FORM-000000290) sono archiviate, come documento di registrazione per un periodo di 6 anni.



Gestione rifiuti di stabilimento

Document Number	Version	Status	Effective Date (*based on server time zone)
SOP-000000282	4.0, CURRENT	Effective	30-Jan-2025

5.1.23 Pulizia aree esterne

Per aree esterne si intendono i piazzali e le aiuole contenute all'interno della proprietà Angelini Pharma S.p.A.

Con frequenza mensile e secondo quanto definito nel piano annuale (FORM-000112504 Calendario attività pulizia aree esterne),

i reparti magazzino, preparazione e manutenzione effettuano la pulizia/controllo delle aree sopra citate, inclusa l'area del magazzino ubicato al civ.11.

Qualora siano presenti rifiuti generati da appalti, dovrà essere effettuata la segnalazione alla direzione di stabilimento.

Ogni reparto, a pulizia effettuata, riporta il nominativo dell'operatore incaricato nel mese con relativa firma di esecuzione.

6 REFERENCE DOCUMENTATION

Type	Code	Title
FORM	000000283	Gestione aspetti ambientali magazzino
FORM	000000284	Gestione aspetti ambientali controllo qualità
FORM	000000285	Gestione aspetti ambientali officina
FORM	000000286	Gestione aspetti ambientali preparazione
FORM	000000287	Gestione aspetti ambientali produzione
FORM	000000288	Planimetria deposito temporaneo rifiuti
FORM	000000289	Scheda descrittiva del rifiuto
FORM	000000290	Check list di controllo del mezzo per rifiuti in ADR in colli
FORM	000098797	Piano gestione rifiuti
FORM	112504	Calendario attività pulizia aree esterne
SOP	000000148	Gestione condizioni pericolose, infortuni, incidenti, mancati infortuni, mancati incidenti



Gestione rifiuti di stabilimento

Document Number

Version

Status

Effective Date (*based on server time zone)

SOP-000000282

4.0, CURRENT

Effective

30-Jan-2025

7 HISTORY OF CHANGES

Version	Effective Date	Change description
00	25/07/2013	Prima emissione con eliminazione delle POS 2.7.17 (Raccolta e smaltimento dei materiali in uso nel laboratorio) e POS 2 2 06 (Smaltimento scarti di produzione)
01	30/09/2014	Introdotta la gestione di alcuni nuovi rifiuti prodotti dai reparti di produzione e manutenzione. Inserito in approvazione il nominativo del nuovo responsabile dei servizi tecnici. Revisione dei contenuti. Aggiunta sulla lista di distribuzione la copia da consegnare ai servizi tecnici. Revisionato l'allegato 1 a-b-c-d-e per aggiornamento dei contenuti.
02	17/11/2016	Inserito nominativo del nuovo Procuratore. Inserita nuova classificazione di pericolo come da Reg. UE 1357/2014. Inserito nuovo paragrafo sul trasporto in ADR e relativa check list (All.4) sul controllo del mezzo. Revisione dei contenuti. Revisionati anche l'allegato 3 per modifica lay-out di stabilimento ed allegato 2 per inserimento nuove classi di pericolo. Modificato CER per olio esausto come indicato dal fornitore nella scheda di sicurezza. Inserito CER rifiuti organici contenuti sostanze pericolose.
03	14/07/2017	Aggiunti nuovi CER per alcuni reparti operativi; inserita gestione dei rifiuti indifferenziati esterni a carico del magazzino e quelli a carico della ditta di pulizie; inserito nuovo allegato 5 con le informazioni sui trasportatori, smaltitori e intermediari relative alle autorizzazioni rilasciate. Aggiunto parag. 11.1 per la verifica dei mezzi autorizzati al trasporto (miglioramento emerso in sede di rinnovo ISO 14001:2004); aggiunto paragrafo 16 relativo alla caratterizzazione del rifiuto (miglioramento emerso in sede di rinnovo ISO 14001:2004); revisionato allegato 1; aggiunto paragrafo



Gestione rifiuti di stabilimento

Document Number

Version

Status

Effective Date (*based on server time zone)

SOP-000000282

4.0, CURRENT

Effective

30-Jan-2025

Version	Effective Date	Change description
04	10/11/2017	Inserito CER 12.01.12* Cere e grassi esauriti al paragrafo 7.2
05	29/06/2018	Inserito CER 07.01.04* Rifiuti dei solventi chimici organici o soluzioni di lavaggio ed acque madri e CER 17.04.05 Ferro e acciaio al paragrafo 7.1 e revisione dell'allegato 1b Gestione aspetti ambientali Controllo Qualità per inserimento stessi CER Inserito il paragrafo 10.1 pulizia del deposito temporaneo (Audit PRC del 18/05/2018 Punto N°67).
06	19/11/2018	Inserito CER 07.05.04* Rifiuti di soluzione di lavaggio con Acetonitrile di recupero da HPLC, inserimento del CER in Allegato 1d Aspetti ambientali controllo qualità
07	28/02/2019	Inserito Codice CER 16.03.03*- rifiuti inorganici, contenenti sostanze pericolose * ; Codice CER 15.01.10*- imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze; Codice CER 15 01 11* imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose (ad esempio amianto), compresi i contenitori a pressione vuoti 15.02.02*-Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose. Inserimento dei CER in Allegato 1 Aspetti ambientali Controllo Qualità , Preparazione e Produzione. Codice CER 16.02.16 – Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15. Inserimento dei CER in Allegato 1 Aspetti ambientali Controllo Qualità , Preparazione e Produzione. Inserito nella POS che l'allegato 1 “Aspetti ambientali” suddiviso per reparti, deve essere stampato a colori e affisso nei locali dove il rifiuto viene prodotto.
08	24/06/2021	Inseriti i CER 17.02.02 - Vetro, 20.03.07- Rifiuti ingombranti, 15.01.03 - Imballaggi in legno.



Gestione rifiuti di stabilimento

Document Number

Version

Status

Effective Date (*based on server time zone)

SOP-000000282

4.0, CURRENT

Effective

30-Jan-2025

Version	Effective Date	Change description
		Integrato capitolo 16 dedicato alla caratterizzazione dei rifiuti in allineamento con quanto previsto dalla Tabella 8 del paragrafo 1.5 del PMC del Decreto AIA. Inserito nuovi capitoli e paragrafi, quali: Capitolo 5, nuovi paragrafi 9.1, 10.2, Capitolo 11.0, paragrafo 11.1, capitoli 13 e 18 in adempimento alla prescrizione di cui a pagina 33 e a pagina 49 (prescrizione n.13) della Relazione tecnica AIA la quale richiede la conformità della presente procedura alla BAT 13 della Decisione CE 902/2016. Inserito nuovo Allegato n.6 quale Piano di gestione dei rifiuti come prescritto da Decreto AIA al medesimo riferimento di cui sopra. Inserimento nuovo paragrafo 5.1.1 per recepimento della prescrizione del Decreto AIA di cui ai Punti 12 e 13 lettera c) pagina 47 "Quadro delle prescrizioni"- Sezione scarichi idrici della relazione tecnica di valutazione integrata ambientale che richiede di prevedere: "c. lo smaltimento dei reflui, accumulati nelle vasche per il contenimento in caso di sversamenti, come rifiuti."
1.0	28/02/2019	Caricamento su Docusop
2.0	09/12/2021	Revisione del documento
3.0	07/12/2023	Inserito nuovo paragrafo 5.1.23 per la gestione delle aree esterne (pulizia). Inserito il nuovo FORM 000112504 con il piano annuale di pulizia. Inserito il CER 16.03.05*, rifiuti organici contenenti sostanze pericolose
4.0	Vedi frontespizio in alto	Revisione dell'intera procedura per sostituzione del responsabile della gestione dei rifiuti dal resp. degli approvvigionamenti a resp. EHS con inserimento su nuovo format. Eliminato Form 000000291. Inserito in procedura che i magazzinieri sono responsabili dell'etichettatura



Gestione rifiuti di stabilimento

Document Number

Version

Status

Effective Date (*based on server time zone)

SOP-000000282

4.0, CURRENT

Effective

30-Jan-2025

Version

Effective Date

Change description

delle sostanze pericolose. Sostituzione del codice 16.03.05* con 16.03.06 a seguito della riformulazione del prodotto. Sostituzione del codice 15.01.11* con 16.05.04*. Inserito al paragrafo 5.1.1 il collegamento con la SOP 148 per la segnalazione di condizioni pericolose o incidenti.

 Angelini Pharma		Electronic Signatures	
Gestione rifiuti di stabilimento			
Document Number	Version	Status	Effective Date*
SOP-000000282	4.0, CURRENT	Effective	30-Jan-2025
Legacy Number		Author Name	
POS 2.2.13_07		Zito Monica (mzito)	

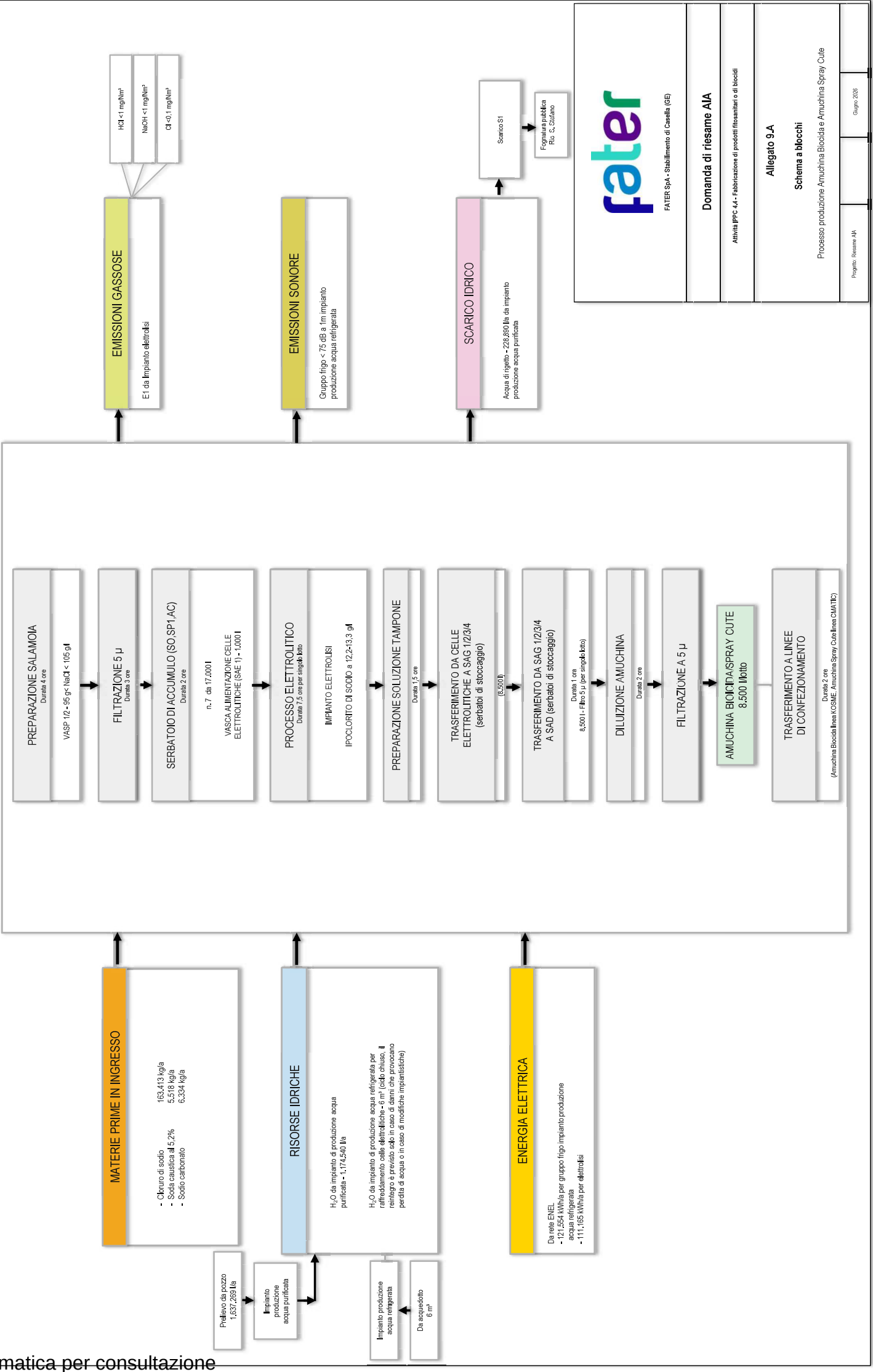
User	Date	Justification
Morresi Gabriele (gmorresi)	23-Jan-2025 16:23:05 (GMT)	Technical Approval
Tardelli Federica (ftardelli)	23-Jan-2025 17:26:27 (GMT)	Technical Approval
Poluzzi Dentali Stefano (spoluzzi)	24-Jan-2025 06:43:53 (GMT)	Legal Approval

*based on server time zone

Official document available only on Lifescience system

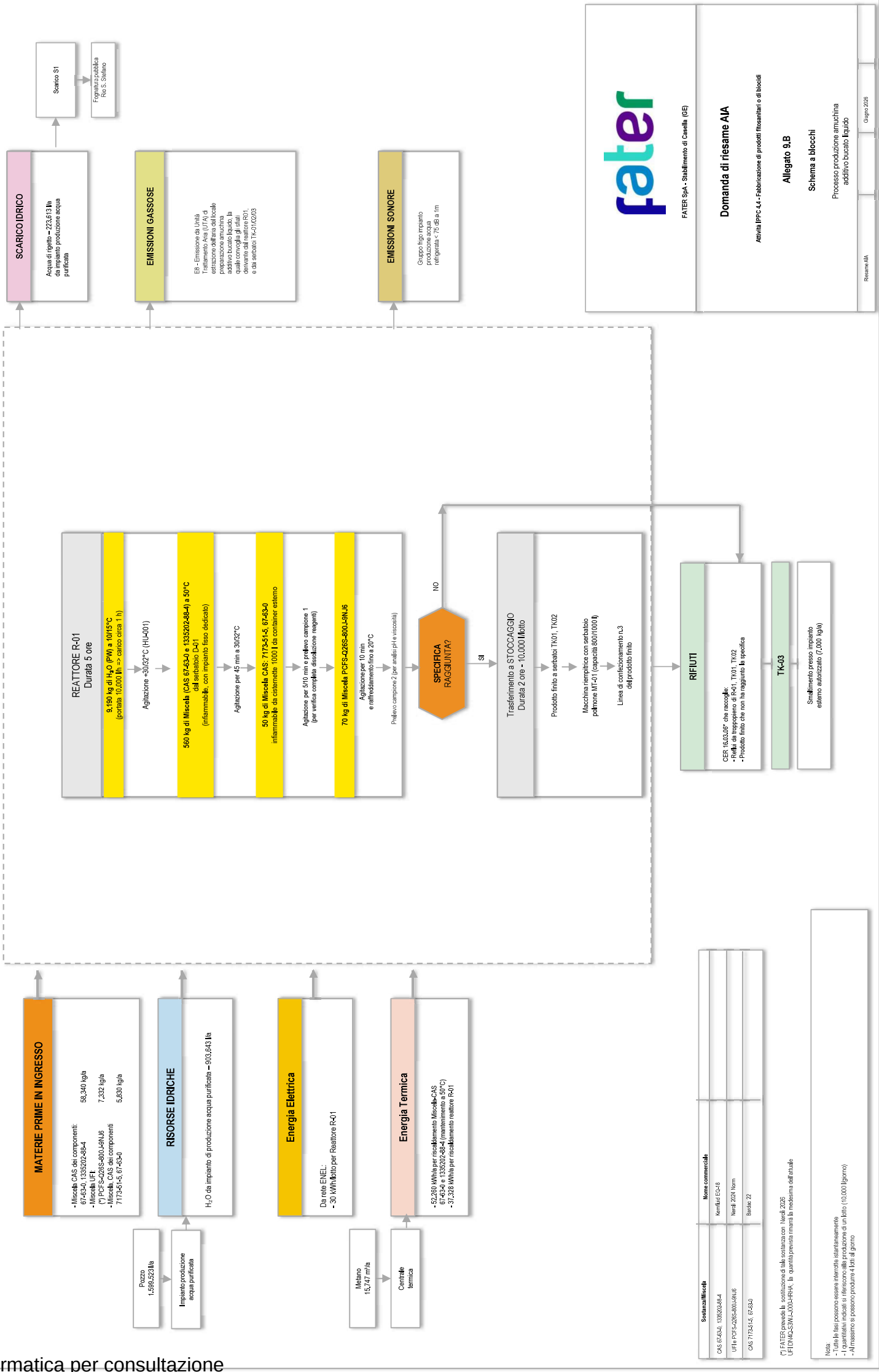
SCHEMA A BLOCCHI - PRODUZIONE AMUCHINA BIOCIDA E AMUCHINA SPRAY CUTE (ATTIVITA' IPPC 4.4)

Potenzialità massima 34.560 l/giorno



SCHEMA A BLOCCHI - PRODUZIONE AMUCHINA ADDITIVO BUCATO LIQUIDO (ATTIVITA' NON IPPC)

Potenzialità massima 40.000 l/giorno



LEGENDA	
1. OFFICINA MANUTENZIONE	34. LOCALE TECNICO GRUPPO U.T.A.
2. OFFICINA PRODUZIONE	35. AREA AMPIA PER LINEE DI CONFEZIONAMENTO
3. AREA AMPIA PER LINEE DI CONFEZIONAMENTO	36. AREA AMPIA PER LINEE DI CONFEZIONAMENTO
4. OFFICINA MANUTENZIONE	37. OFFICINA LOGISTICA
5. OFFICINA MANUTENZIONE	38. MAGAZZINO MATERIALI TECNO
6. OFFICINA MANUTENZIONE	39. MAGAZZINO MATERIALI TECNO
7. OFFICINA MANUTENZIONE	40. MAGAZZINO MATERIALI TECNO
8. OFFICINA MANUTENZIONE	41. MAGAZZINO MATERIALI TECNO
9. OFFICINA MANUTENZIONE	42. MAGAZZINO MATERIALI TECNO
10. OFFICINA MANUTENZIONE	43. MAGAZZINO MATERIALI TECNO
11. OFFICINA MANUTENZIONE	44. MAGAZZINO MATERIALI TECNO
12. OFFICINA MANUTENZIONE	45. MAGAZZINO MATERIALI TECNO
13. OFFICINA MANUTENZIONE	46. MAGAZZINO MATERIALI TECNO
14. OFFICINA MANUTENZIONE	47. MAGAZZINO MATERIALI TECNO
15. OFFICINA MANUTENZIONE	48. MAGAZZINO MATERIALI TECNO
16. OFFICINA MANUTENZIONE	49. MAGAZZINO MATERIALI TECNO
17. OFFICINA MANUTENZIONE	50. MAGAZZINO MATERIALI TECNO
18. OFFICINA MANUTENZIONE	51. MAGAZZINO MATERIALI TECNO
19. OFFICINA MANUTENZIONE	52. MAGAZZINO MATERIALI TECNO
20. OFFICINA MANUTENZIONE	53. MAGAZZINO MATERIALI TECNO
21. OFFICINA MANUTENZIONE	54. MAGAZZINO MATERIALI TECNO
22. OFFICINA MANUTENZIONE	55. MAGAZZINO MATERIALI TECNO
23. OFFICINA MANUTENZIONE	56. MAGAZZINO MATERIALI TECNO
24. OFFICINA MANUTENZIONE	57. MAGAZZINO MATERIALI TECNO
25. OFFICINA MANUTENZIONE	58. MAGAZZINO MATERIALI TECNO
26. OFFICINA MANUTENZIONE	59. MAGAZZINO MATERIALI TECNO
27. OFFICINA MANUTENZIONE	60. MAGAZZINO MATERIALI TECNO
28. OFFICINA MANUTENZIONE	61. MAGAZZINO MATERIALI TECNO
29. OFFICINA MANUTENZIONE	62. MAGAZZINO MATERIALI TECNO
30. OFFICINA MANUTENZIONE	63. MAGAZZINO MATERIALI TECNO
31. OFFICINA MANUTENZIONE	64. MAGAZZINO MATERIALI TECNO
32. OFFICINA MANUTENZIONE	65. MAGAZZINO MATERIALI TECNO
33. OFFICINA MANUTENZIONE	66. MAGAZZINO MATERIALI TECNO
34. OFFICINA MANUTENZIONE	67. MAGAZZINO MATERIALI TECNO
35. OFFICINA MANUTENZIONE	68. MAGAZZINO MATERIALI TECNO
36. OFFICINA MANUTENZIONE	69. MAGAZZINO MATERIALI TECNO
37. OFFICINA MANUTENZIONE	70. MAGAZZINO MATERIALI TECNO
38. OFFICINA MANUTENZIONE	71. MAGAZZINO MATERIALI TECNO
39. OFFICINA MANUTENZIONE	72. MAGAZZINO MATERIALI TECNO
40. OFFICINA MANUTENZIONE	73. MAGAZZINO MATERIALI TECNO
41. OFFICINA MANUTENZIONE	74. MAGAZZINO MATERIALI TECNO
42. OFFICINA MANUTENZIONE	75. MAGAZZINO MATERIALI TECNO
43. OFFICINA MANUTENZIONE	76. MAGAZZINO MATERIALI TECNO
44. OFFICINA MANUTENZIONE	77. MAGAZZINO MATERIALI TECNO
45. OFFICINA MANUTENZIONE	78. MAGAZZINO MATERIALI TECNO
46. OFFICINA MANUTENZIONE	79. MAGAZZINO MATERIALI TECNO
47. OFFICINA MANUTENZIONE	80. MAGAZZINO MATERIALI TECNO
48. OFFICINA MANUTENZIONE	81. MAGAZZINO MATERIALI TECNO
49. OFFICINA MANUTENZIONE	82. MAGAZZINO MATERIALI TECNO
50. OFFICINA MANUTENZIONE	83. MAGAZZINO MATERIALI TECNO
51. OFFICINA MANUTENZIONE	84. MAGAZZINO MATERIALI TECNO
52. OFFICINA MANUTENZIONE	85. MAGAZZINO MATERIALI TECNO
53. OFFICINA MANUTENZIONE	86. MAGAZZINO MATERIALI TECNO
54. OFFICINA MANUTENZIONE	87. MAGAZZINO MATERIALI TECNO
55. OFFICINA MANUTENZIONE	88. MAGAZZINO MATERIALI TECNO
56. OFFICINA MANUTENZIONE	89. MAGAZZINO MATERIALI TECNO
57. OFFICINA MANUTENZIONE	90. MAGAZZINO MATERIALI TECNO
58. OFFICINA MANUTENZIONE	91. MAGAZZINO MATERIALI TECNO
59. OFFICINA MANUTENZIONE	92. MAGAZZINO MATERIALI TECNO
60. OFFICINA MANUTENZIONE	93. MAGAZZINO MATERIALI TECNO
61. OFFICINA MANUTENZIONE	94. MAGAZZINO MATERIALI TECNO
62. OFFICINA MANUTENZIONE	95. MAGAZZINO MATERIALI TECNO
63. OFFICINA MANUTENZIONE	96. MAGAZZINO MATERIALI TECNO
64. OFFICINA MANUTENZIONE	97. MAGAZZINO MATERIALI TECNO
65. OFFICINA MANUTENZIONE	98. MAGAZZINO MATERIALI TECNO
66. OFFICINA MANUTENZIONE	99. MAGAZZINO MATERIALI TECNO
67. OFFICINA MANUTENZIONE	100. MAGAZZINO MATERIALI TECNO

Legenda carico/scarico materie prime:

- C. Bardac 22
- D. Carbonato di sodio
- E. Neroli (Profumo)
- F. Kemfluid
- H. Rifiuti industriali

- P. Soda Caustica 30%
- Q. Bacino di contenimento eventi incidentali
- R. Area scarico Merce
- S. Area Carico Merce
- T. Cloruro sodio



Stabilimento Fater S.p.A.

 Allegato 2g - planimetria attività di scarico/carico materie prime

Via Pontasso 13, 16015 Casella (GE)

localizzazione

formato

scala

data

tavola n. rev.

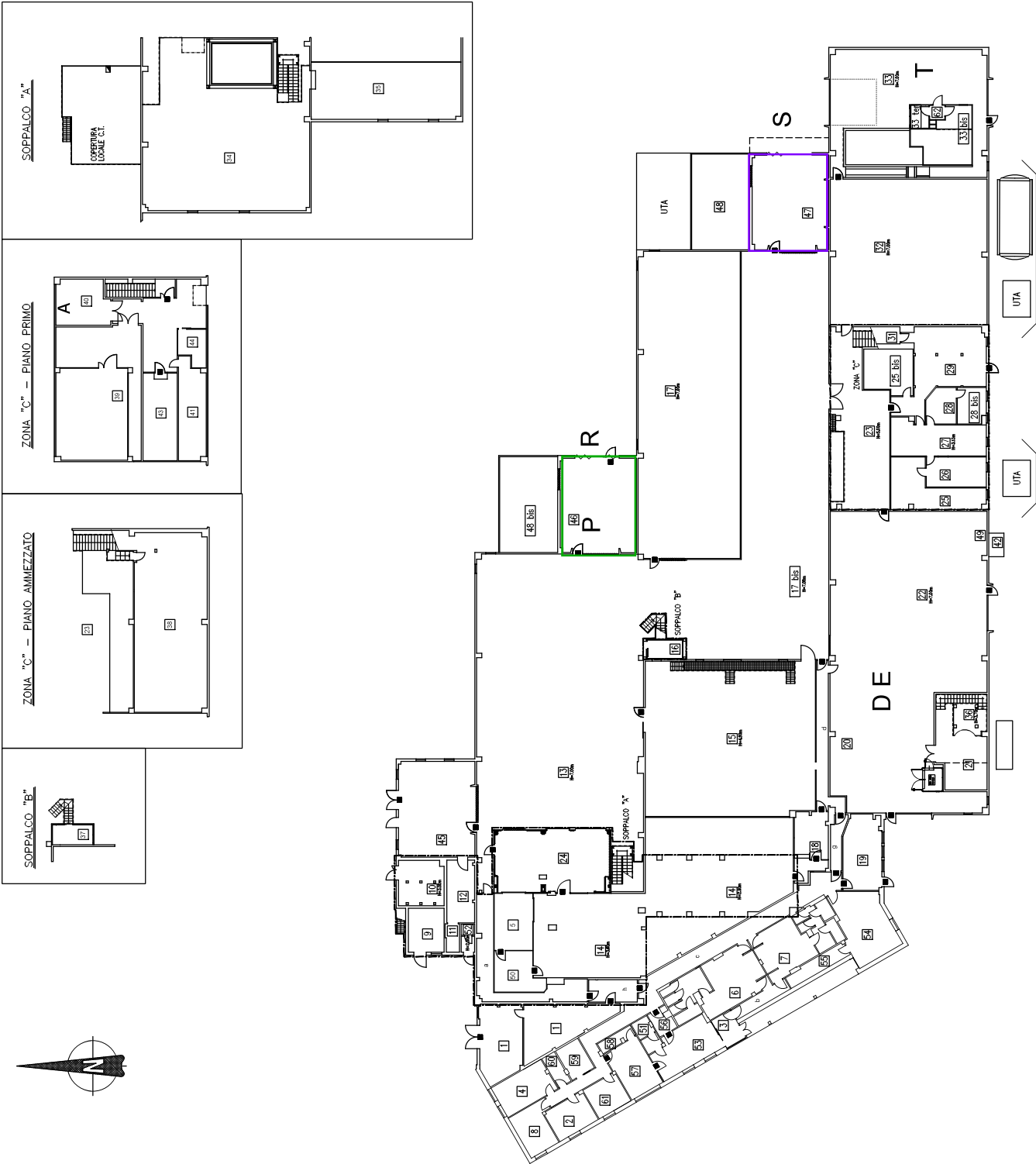
—

—

07/2026

unico

1



H - Vasca Interrata

Q F - Bacino di contenimento Kemfluid

C (container)

Azienda Richiedente: ACRAF SpA Stabilimento di Casella (GE)	Scheda D	Domanda di Riesame AIA Novembre 2025
--	-----------------	---

TABELLA D1

SOSTANZE PRESENTI NELL'INSTALLAZIONE

Tipo di sostanza ¹ (*)	Attività/processo dove si ritrova la sostanza ²	Quantità annua ³	Anno di riferimento	Scheda di riferimento ⁴	Identificazione (numero CAS o altri riferimenti)	Stato fisico⁵	Modalità di stoccaggio ⁶
Cloruro di sodio	Schema a blocchi n.1 – Produzione Amuchina Biocida (Allegato 9A Produzione Biocida)	163.413 kg/anno	2024	SdS versione del 16.10.2015 redatta da Giusto Faravelli (Vedi SdS riportata in Allegato 9E)	CAS: 7647-14-5 Classificazione (Regolamento CLP (CE) n. 1272/2008): non classificato	Solido	Big Bag
Soda Caustica 5,2%	Schema a blocchi n.1 – Produzione Amuchina Biocida (Allegato 9A. Produzione Biocida)	5.518 kg/anno	2024	SdS versione del 24.03.2021 redatta da Carlo Erba (Vedi SdS riportata in Allegato 9E)	CAS: 1310-73-2 Classificazione (Regolamento CLP (CE) n. 1272/2008): Met. Corr. 1 (Può essere corrosivo per i metalli), Skin Corr. 1° (Provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari) Eye Dam. 1 (Provoca gravi lesioni oculari)	Liquido	TK (FT, TF)
Sodio Carbonato (componente della soluzione tampone)	Schema a blocchi n.1 – Produzione Amuchina Biocida (Allegato 9A. Produzione Biocida)	6.334 kg/anno	2024	SdS versione del 29.11.2017 redatta da CLEAN CONSULT INTERNATIONAL SPA (Vedi SdS riportata in Allegato 9E)	CAS: 497-19-8 Classificazione (Regolamento CLP (CE) n. 1272/2008): irritante per gli occhi (Eye Irrit. 2; H319)	Solido cristallino di colore bianco	sacchi
Cloruro di sodio	Schema a blocchi n.1 – Produzione Amuchina Cute (Allegato 9A. Produzione Cute)	Precedentemente insieme a Amuchina concentrata	2024	SdS versione del 16.10.2015 redatta da Giusto Faravelli (Vedi SdS riportata in Allegato 9E)	CAS: 7647-14-5 Classificazione (Regolamento CLP (CE) n. 1272/2008): non classificato	Solido	Big Bag

Azienda Richiedente: ACRAF SpA Stabilimento di Casella (GE)		Scheda D			Domanda di Riesame AIA Novembre 2025		
Tipo di sostanza ¹ (*)	Attività/processo dove si ritrova la sostanza ²	Quantità annua ³	Anno di riferimento	Scheda di riferimento ⁴	Identificazione (numero CAS o altri riferimenti)	Stato fisico ⁵	Modalità di stoccaggio ⁶
Soda Caustica 5,2%	Schema a blocchi n.1 – Produzione Amuchina Cute (Allegato 9A. Produzione Cute)	Precedentemente insieme a Amuchina concentrata	2024	SdS versione del 24.03.2021 redatta da Carlo Erba (Vedi SdS riportata in Allegato 9E)	CAS: 1310-73-2 Classificazione (Regolamento CLP (CE) n. 1272/2008): Met. Corr. 1 (Può essere corrosivo per i metalli), Skin Corr. 1° (Provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari) Eye Dam. 1 (Provoca gravi lesioni oculari)	Liquido	TK (FT, TF)
Sodio Carbonato (componente della soluzione tampone)	Schema a blocchi n.1 – Produzione Amuchina Cute (Allegato 9A. Produzione Cute)	Precedentemente insieme a Amuchina concentrata	2024	SdS versione del 29.11.2017 redatta da CLEAN CONSULT INTERNATIONAL SPA (Vedi SdS riportata in Allegato 9E)	CAS: 497-19-8 Classificazione (Regolamento CLP (CE) n. 1272/2008): irritante per gli occhi (Eye Irrit. 2; H319)	Solido cristallino di colore bianco	sacchi
Miscela, CAS dei componenti: • 67-63-0 • 1335202-88-4 (nome commerciale kemfluid EQ-18)	Schema a blocchi n.4 – Produzione Amuchina Additivo Bucato Liquido (Allegato 9B)	58.340 kg/anno	2024	SdS revisione 14 del 19/11/2021 redatta da GUNDESA Italmatch Chemicals (Allegato 9E)	CAS dei componenti della miscela: • propan-2-ol < 15% Registrazione n°01- 2119457558-25-XXXX CAS 67-63-0; • Fatty acids > 15%, C16-18 (even numbered) and C18 unsatd., reaction products with triethanolamine, di-Me sulfatequaternized Registrazione n°01-2119463889-16-XXXX, CAS 157905-74-3 Classificazione (Regolamento CLP (CE) n. 1272/2008): Flam. Liq. 3 - H226 Eye Irrit. 2 - H319	Pastoso (25°C)	TK (FT, TF)

Azienda Richiedente: ACRAF SpA Stabilimento di Casella (GE)		Scheda D			Domanda di Riesame AIA Novembre 2025		
Tipo di sostanza ¹ (*)	Attività/processo dove si ritrova la sostanza ²	Quantità annua ³	Anno di riferimento	Scheda di riferimento ⁴	Identificazione (numero CAS o altri riferimenti)	Stato fisico ⁵	Modalità di stoccaggio ⁶
Miscela Cas dei componenti 7173-51-5 e 67-63-0 (nome commerciale BARDAC 22)	Schema a blocchi n.4 – Produzione Amuchina Additivo Bucato Liquido (Allegato 9B)	5.830 kg/anno	2024	SdS versione 1.5 del 14.02.2020 redatta da Lonza Ltd (Vedi SdS riportata in Allegato 9E)	CAS dei componenti della miscela:● Didecildimethylammonium chloride concentrazione 50% CAS n° 7173-51-5● propan-2- olo concentrazione 20% CAS n° 67-63-0Classificazione (Regolamento CLP (CE) n. 1272/2008) dei componenti pericolosi della miscela:● Didecildimethylammonium chlorideAcute Tox.; 3; H301 Skin Corr.; 1B; H314 Aquatic Acute; 1; H400 Aquatic Chronic; 1; H410● propan-2- oloFlam. Liq.; 2; H225Eye Irrit.; 2; H319 STOT SE; 3; H336	Liquido	Cisterna

Azienda Richiedente: ACRAF SpA Stabilimento di Casella (GE)		Scheda D			Domanda di Riesame AIA Novembre 2025		
Tipo di sostanza ¹	Attività/processo dove si ritrova la sostanza ²	Quantità annua ³	Anno di riferimento	Scheda di riferimento ⁴	Identificazione (numero CAS o altri riferimenti)	Stato fisico ⁵	Modalità di stoccaggio ⁶
Miscela UFI: PCG5-Q26S-800J-9NJ6 (nome commerciale NEROLI 2024 NORMS) NOTA: Da metà luglio 2026 sostituirà tale sostanza con una non reprotossica il cui UFI è DN4Q-S3WJ-J000-HRHA (Nome commerciale NEROLI 2026) e la cui quantità prevista rimarrà la medesima dell'attuale	Schema a blocchi n.4 – Produzione Amuchina Additivo Bucato Liquido (Allegato 9B)	7332 kg/anno NOTA: Da metà luglio 2026 sostituirà tale sostanza con una non reprotossica il cui UFI è DN4Q-S3WJ-J000-HRHA (Nome commerciale NEROLI 2026) e la cui quantità prevista rimarrà la medesima dell'attuale	2024	NOTA: Da metà luglio 2026 sostituirà tale sostanza con una non reprotossica il cui UFI è DN4Q-S3WJ-J000-HRHA (Nome commerciale NEROLI 2026) la cui SDS è la versione 1.0 del 12/05/2026 è stata inserita nell'allegato 9E.	Numero CAS dei componenti pericolosi della miscela: vedi sezione 3.2 della SdS (pagg 4-11). Classificazione (Regolamento CLP (CE) n. 1272/2008): · Irritazione cutanea, Categoria 2 H315: Provoca irritazione cutanea. · Irritazione oculare, Categoria 2 H319: Provoca grave irritazione oculare. · Sensibilizzazione cutanea, Categoria 1 H317: Può provocare una reazione allergica cutanea. · Tossicità cronica per l'ambiente acquatico, Categoria 2 H411: Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata · Sospettato di nuocere al feto H361D	Liquido	Cisterna

Scopo della presente tabella è organizzare le informazioni chimico-fisico-tossicologiche di ogni sostanza presente o potenzialmente presente nel ciclo produttivo dell’impianto compresi prodotti, intermedi ed eventuali sottoprodotti escludendo solo le sostanze presenti nei laboratori chimici di controllo e ricerca.

¹ Nel caso di utilizzo di sostanze/materie classificate come rifiuti indicare anche il relativo codice CER nella colonna “identificazione” (es. CER 10.10.12).
² Inserire riferimento allo schema a blocchi di cui alla relazione tecnica e/o alle planimetrie allegate alla domanda.
³ Espressa in t/anno o unità di misura idonea.
⁴ Indicare la sigla o il riferimento della scheda tecnica e/o di sicurezza della sostanza - in lingua italiana - allegata alla domanda. Se non allegata indicare ND.
⁵ S=solido; L=liquido; G=gassoso.
⁶ Silos = S, Serbatoi = TK (interrato INT, fuori terra FT, tetto galleggiante TG, tetto fisso TF, scoperto SC) | Cumuli = C (Completamente Confinati CC, parzialmente confinati PC, non confinato NC) | Fusti = F | Sacconi = BB | Tote Bin = TB | Micro bulk o scarabile = MB | Altro.

Le Schede di sicurezza citate nella presente scheda sono riportate in allegato 9E.

TABELLA D2 LOGISTICA DI APPROVVIGIONAMENTO MATERIE PRIME E SPEDIZIONE PRODOTTI FINITI

APPROVVIGIONAMENTO MATERIE PRIME (*)			SPEDIZIONE PRODOTTI FINITI (*)		
Tipo di materia prima	Mezzo di trasporto ¹	Frequenza	Tipo di prodotto finito	Mezzo di trasporto ¹	Frequenza
Cloruro di sodio (anche come sale alimentare)	VG	Ogni mese su 10 mesi lavorativi	Amuchina concentrata formato da 250,500, 1000,5000 ml Amuchina Cute da 200ml, 100ml, 500 ml (da linea kosme e C-matic e linea 3 di confezionamento)	VG	138 spedizioni all'anno
Soda Caustica al 30% (componente della soluzione tampone)	VG	4 volte anno	Amuchina concentrata formato da 250,500, 1000,5000 ml (da linea kosme e 3 di confezionamento Amuchina Cute da 200ml, 100ml, 500 ml (da linee cmatic e kosme di confezionamento)	VG	3 volte a settimana
Soda Caustica 5,2%	-	Diluzione della Soda Caustica al 30%	Diluzione della Soda Caustica al 30%	-	-
Carbonato di sodio	VG	1 volta all'anno	Amuchina concentrata formato da 250,500, 1000,5000 ml (da linea kosme e 3 di confezionamento Amuchina Cute da 200ml, 100ml, 500 ml (da linee cmatic e kosme diconfezionamento)	VG	3 volte ogni 2 mesi
Miscela, CAS dei componenti: · 67-63-0 · 1335202-88-4 (nome commerciale kemfluid EQ-18)	VG +NV	1 camion al mese	Additivo bucato liquido	VG	6 volte a settimana
Miscela Cas dei componenti 7173-51-5 e 67-63-0 (nome commerciale BARDAC 22).	VG	1 IBC /mese			
Miscela UFI: PCG5-Q26S-800J-9NJ6 (nome commerciale NEROLI 2024 NORMS) NOTA: Da metà luglio 2026 sostituirà tale sostanza con una non reprotossica il cui UFI è DN4Q-S3WJ-J000-HRHA (Nome commerciale NEROLI 2026) e la cui quantità prevista rimarrà la medesima dell'attuale	VG	1 IBC /mese			

Azienda Richiedente: ACRAF SpA Stabilimento di Casella (GE)	Scheda D	Domanda di Riesame AIA Novembre 2025
--	-----------------	---

¹ Vettore gommato = VG, Ferrovia = FF, Funivia = FV, Gasdotto = GD, Oleodotto = OD, nave = NV, Nastro trasportatore = NT, altro.
.

Azienda Richiedente: ACRAF SpA Stabilimento di Casella (GE)	Scheda D	Domanda di Riesame AIA Novembre 2025
--	-----------------	---

TABELLA D3

APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

FONTE	Volume totale annuo (m³)			Consumo giornaliero medio (m³)			Consumo giornaliero di punta (m³)			Numero giorni di punta
	acque industriali		usi domestici	acque industriali		usi domestici	acque industriali		usi domestici	
	processo	raffreddamento		processo	raffreddamento		processo	raffreddamento		
Acquedotto	--	--	1600	--	--	1,5	--	--	6	5 giorni a settimana
Pozzo	7.884	--	--	20	--	--	87	--	--	2 giorni a settimana
Corso d’acqua										
Acqua lacustre										
Sorgente										
Mare										
Acqua di riciclo da terzi										
Altro										

Allegato 10: Piano di Prevenzione e Gestione delle acque meteoriche (PPG)

Installazione IPPC:

FATER Sp.A.

sita in: Via Pontasso, 11-13

16015 Casella (GE)



Il presente documento è stato sviluppato da Tethys s.r.l. sulla base alle informazioni disponibili fornite dalla Committenza.

Sommario

1. PREMESSA	4
1.1. Obiettivi specifici del Piano	4
2. RIFERIMENTI NORMATIVI	5
3. DEFINIZIONI OPERATIVE	5
4. IDENTIFICAZIONE DELL'INSTALLAZIONE FATER	6
5. DESCRIZIONE DEL CICLO PRODUTTIVO	6
6. LOCALIZZAZIONE DEL SITO	7
6.1. Inquadramento	7
7. GESTIONE ACQUE METEORICHE	9
7.1. Organizzazione della rete pluviale nell'area dello stabilimento	9
7.2. Analisi delle aree a potenziale rischio e misure di prevenzione.....	10
7.3. Gestione operativa delle acque meteoriche.....	11
7.3.1. Gestione delle acque raccolte nel bacino di contenimento del Kemfluid - piazzale esterno	11
7.4. Procedure di prevenzione dell'inquinamento	12
7.5. Gestione degli sversamenti accidentali.....	13
8. MONITORAGGIO, MANUTENZIONE E REGISTRAZIONI	15
9. RESPONSABILITÀ OPERATIVE	16
10. ALLEGATI	16

1. Premessa

La presente documentazione è stata redatta per ottemperare alle prescrizioni del Regolamento Regionale della Liguria n. 4 del 10 luglio 2009 (Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne), in materia di acque meteoriche dilavanti. Il Regolamento prescrive “ai titolari delle attività di cui all’allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59 (Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento – IPPC)” di presentare, all’atto di richiesta dell’autorizzazione integrata ambientale il Piano di Prevenzione e Gestione delle AMD (acque meteoriche dilavanti), come indicato nell’art. 10 dello stesso Regolamento.

Il presente documento rappresenta il Piano di prevenzione e gestione delle Acque Meteoriche Dilavanti dello stabilimento di FATER S.p.A. localizzato nel comune di Casella, in provincia di Genova e disciplina le modalità organizzative e tecniche adottate per:

1. prevenire il contatto tra sostanze potenzialmente inquinanti e acque meteoriche;
2. disciplinare la raccolta, il controllo e l’eventuale svuotamento delle acque presenti nel bacino di contenimento presente nel piazzale esterno;
3. definire le procedure da attivare in caso di sversamento accidentali;

Il Piano definisce modalità operative e misure tecniche finalizzate a prevenire il contatto tra acque meteoriche e sostanze potenzialmente inquinanti, nonché a gestire in sicurezza le acque raccolte nelle aree esterne e nel bacino di contenimento del serbatoio D-01 contenente Kemfluid.

Il documento è predisposto nell’ambito del riesame AIA dell’installazione e riguarda le superfici esterne scolanti dello stabilimento, con esclusione delle aree verdi non interessate da attività a rischio e delle coperture non soggette a potenziale contaminazione, salvo convogliamento comune a reti di drenaggio.

1.1. Obiettivi specifici del Piano

- prevenire e ridurre il rischio di contaminazione delle acque meteoriche di dilavamento;
- individuare le superfici scolanti, i punti di raccolta, i pozzetti finali e il recapito;
- disciplinare le operazioni di svuotamento/gestione delle acque accumulate nel bacino di contenimento esterno;
- definire le misure gestionali per carico/scarico, deposito temporaneo rifiuti e movimentazione sostanze;
- stabilire procedure di emergenza in caso di sversamenti accidentali;
- assicurare controlli periodici, manutenzione delle reti e tracciabilità documentale.

2. Riferimenti Normativi

- ✓ D.Lgs. 152/2006, Parte III, con particolare riferimento all'art. 113 in materia di acque meteoriche; ; Parte II per il procedimento AIA; Parte IV, Titolo V, per eventuali procedure in caso di contaminazione del suolo.
- ✓ Regolamento Regionale Liguria 10 luglio 2009, n. 4 – “Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne”.
- ✓ Autorizzazione Integrata Ambientale vigente e atti di riesame/aggiornamento applicabili allo stabilimento FATER S.p.A. di Casella (GE).
- ✓ Procedure aziendali richiamate: SOP-000000590 “Gestione delle acque reflue” e WI-000000558 “Operazioni da eseguire in caso di sversamento accidentale di sostanze chimiche pericolose”.

3. Definizioni operative

Termine	Definizione operativa adottata nel PPG
Acque meteoriche di dilavamento (AMD)	Quota delle precipitazioni che, non assorbita o evaporata, dilava le superfici scolanti esterne.
Acque di prima pioggia	Acque corrispondenti ai primi 5 mm di precipitazione uniformemente distribuiti sulla superficie scolante servita dalla rete.
Acque di lavaggio	Acque impiegate per il lavaggio delle superfici scolanti o acque di dilavamento di origine non meteorica.
Superficie scolante	Strade, cortili, piazzali, aree di carico/scarico e superfici scoperte oggetto di dilavamento, escludendo aree verdi e aree prive di rischio di contaminazione.
Evento meteorico	Precipitazione o successione di precipitazioni che ai fini della prima pioggia si considera nuova dopo almeno 48 ore di tempo asciutto.
PPG	Piano di Prevenzione e Gestione delle acque meteoriche di dilavamento e di lavaggio delle aree esterne.

4. Identificazione dell'Installazione FATER

La Fater S.p.a. presso il sito di Casella (GE), svolge l'attività individuata al punto 4.4 dell'allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., per la "Fabbricazione di prodotti fitosanitari o di biocidi.

L'installazione FATER di Casella (GE) è dedicato allo stato attuale alla produzione di disinfettanti ed igienizzanti a base di ipoclorito di sodio (IPPC 4.4), utilizzati sia per uso domestico che sanitario. Il sito prepara e confeziona prodotti allo stato liquido, il cui principio attivo è l'ipoclorito di sodio. Quest'ultimo viene diluito con acqua purificata per ottenere le diverse concentrazioni di prodotto Amuchina. Inoltre, lo stabilimento è anche produttore di Amuchina Additivo Bucato Liquido (attività non IPPC in quanto la formulazione non presenta sostanze biocide).

AZIENDA	FATER S.p.a.
Sede Legale	Via Mare adriatico, 122 – 65010 Spoltore (PE)
Sede di Stabilimento	Via Pontasso 11-13 – 16015 Casella (GE)
Gestore	Stefano Zampolli
Numero totale attività IPPC	1
Attività svolta	Fabbricazione di prodotti fitosanitari o di biocidi: - Codice IPPC: 4.4; - Codice NOSE-P: 105.09 - Codice NACE: 21.20
Numero totale di attività NON IPPC	1 Produzione Amuchina Additivo Bucato Liquido

5. Descrizione del ciclo produttivo

Lo stabilimento è dedicato alla preparazione e al confezionamento di disinfettanti e igienizzanti a base di ipoclorito di sodio, con diluizione in acqua purificata per ottenere le diverse concentrazioni di prodotto Amuchina. È inoltre presente la produzione di Amuchina Additivo Bucato Liquido, attività non IPPC.

Le attività produttive avvengono all'interno degli edifici. Le aree esterne sono impiegate per viabilità interna, manovra automezzi, accesso alle zone di carico/scarico, raccolta acque meteoriche, presenza di bacino di contenimento del serbatoio D-01 Kemfluid e aree di

servizio/deposito rifiuti come individuate in planimetria. Le operazioni esterne sono gestite in modo da evitare il contatto diretto tra sostanze, rifiuti o residui e acque meteoriche.

6. Localizzazione del sito

6.1. Inquadramento

Lo stabilimento della FATER è ubicato in via Pontasso, 11 e 13 nel territorio comunale di Caselle (GE) (Figura 1).

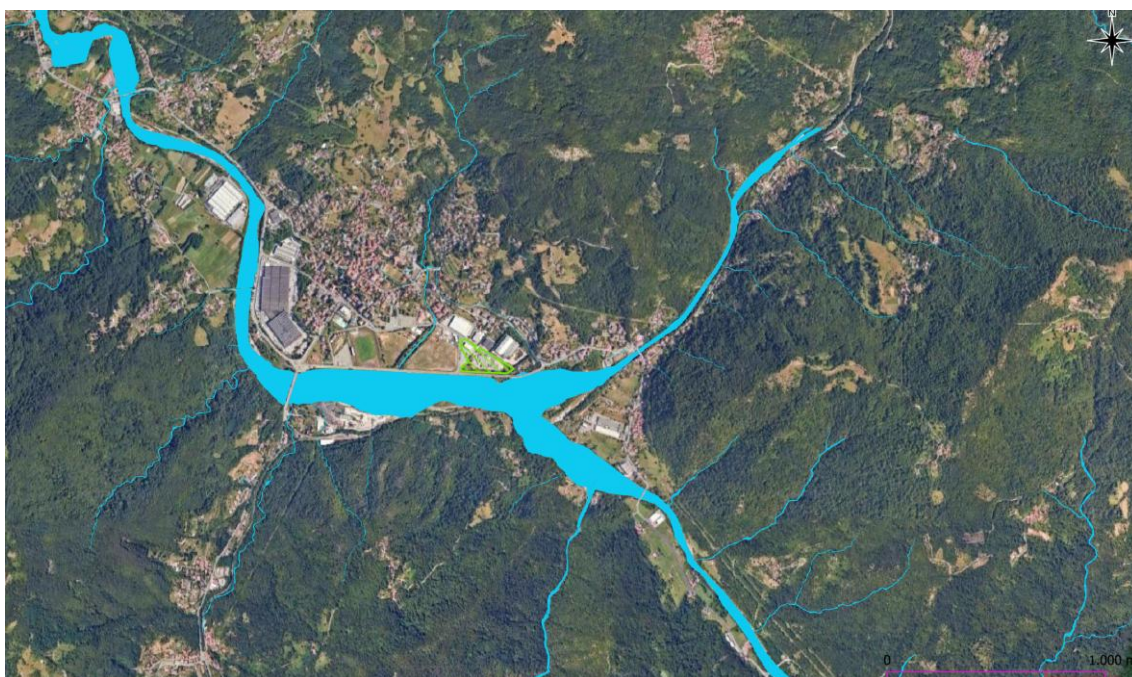


Figura 1 – Localizzazione dello stabilimento Fater S.p.a.

L'impianto è situato tra la strada comunale "Via Pontasso" e la SP 226 che lo separa dal T. Scrivia. Il sito comprende edifici produttivi/magazzini e aree esterne di pertinenza impermeabilizzate o a verde.

Lo Stabilimento Fater di Casella si compone di edifici e delle relative aree esterne (Figura 2 e Tabella 1.

Tabella 1 – categorie di superfici

Categoria superficie	Superficie [m²]	Gestione AMD	Note
Coperture edifici: E1 (Edificio Pontasso 11 – uso a magazzino); E2 (edificio con reparto produttivo in Pontasso 13); E3 (cabine elettriche in Pontasso 13)	4.893	Pluviali convogliati nella rete acque meteoriche interna	Acque non contaminate.
Aree scoperte impermeabilizzate	8.384	Caditoie/tombini verso rete meteorica interna e poi pubblica fognatura	Superficie principale di valutazione del PPG.
Aree a verde	6.368	Non computate come superficie scolante a rischio poichè non interessate da attività.	Mantenere divieto di deposito o movimentazione sostanze/rifiuti.
Bacino di contenimento D-01 Kemfluid	16 mc	Svuotamento controllato previo controllo visivo/analitico se necessario.	



Figura 2 – Classificazione delle differenti tipologie di superfici presenti.

7. Gestione Acque Meteoriche

7.1. Organizzazione della rete pluviale nell'area dello stabilimento

Per quanto riguarda la gestione delle acque meteoriche lo stabilimento sia per gli edifici presenti in Pontasso 11 che in Pontasso 13 presenta una rete di raccolta delle acque meteoriche dei pluviali che sono convogliate insieme alle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali verso la rete di pubblica fognatura che collette al Rio Santo Stefano (Tavole in Allegato 1).

In particolare, l'area dello stabilimento in Pontasso 11 si presenta completamente impermeabilizzata con raccolta delle acque attraverso diverse caditoie e tombini di raccolta. La rete fognaria comunale risulta in ingresso dal tratto nord di Via Pontasso e la rete interna si innesta su di essa con diversi punti di collegamento al fine di drenare le diverse porzioni del piazzale impermeabilizzato. La rete drena con direzione sud – sud ovest per innestarsi sul ramo della rete fognaria pubblica passante su via Pontasso a Ovest ed esterna allo Stabilimento di FATER.

La situazione risulta speculare anche in Pontasso 13, dove la rete di raccolta delle acque meteoriche dei pluviali dei tetti confluisce nella rete di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento del piazzale impermeabilizzato.

In Pontasso 13, la rete di drenaggio delle acque meteoriche si innesta sulla rete di pubblica fognatura in due punti:

- un pozzetto finale posto a nord verso Pontasso 11 (P1);
- uno pozzetto finale posto a Sud verso Pontasso 13 (P2).

In particolare, la rete che scarica a nord verso Pontasso 11 raccoglie le acque meteoriche di dilavamento del piazzale nord ed est; mentre la rete che scarica verso Pontasso 13 raccoglie le acque meteoriche di dilavamento della porzione del piazzale ovest e sud di Pontasso 13 e le acque meteoriche dei pluviali dei tetti.

In Pontasso 13 è presente nella porzione sud dell'area anche una zona filtrante rilevata rispetto alla quota del piazzale con la formazione di un dosso a cui segue una parte ribassata che funge da fosso drenante delle acque di ruscellamento dell'area verde, e che in prossimità dell'ingresso di Pontasso 13 viene intubato e inviato alla rete pubblica verso il Rio Santo Stefano (E: 499941,559; N: 4930942,594).



Figura 3 – Canale di raccolta acque di ruscellamento

7.2. Analisi delle aree a potenziale rischio e misure di prevenzione

Area/attività	Sostanze o contaminanti potenziali	Rischio AMD	Misure preventive obbligatorie	Registrazioni
Aree carico/scarico materie prime in colli e prodotto finito	Prodotti chimici in colli, detersivi/disinfettanti, imballi contaminati	Medio in caso di rottura collo	Operare in aree coperte/pensiline; mantenere colli integri; coprire caditoie durante operazioni critiche; kit assorbenti disponibili	Check-list carico/scarico; registro anomalie
Bacino contenimento D-01 Kemfluid	Kemfluid ad alta viscosità, non completamente miscibile in acqua	Medio-alto in caso di perdita serbatoio o contaminazione acqua bacino	Valvola normalmente chiusa; controllo visivo prima dello svuotamento; in caso di torbidità/iridescenza/odore anomalo gestione come rifiuto; eventuale analisi di	Registro svuotamenti bacino; FIR se rifiuto

			conferma	
Viabilità e piazzali impermeabilizzati	Residui da traffico, polveri, micro-sversamenti	Basso/medio	Divieto deposito sostanze fuori aree autorizzate; manutenzione caditoie, eventuale pulizia;	Registro pulizie/manutenzioni
Aree deposito rifiuti	Rifiuti imballati, eventuali colaticci se contenitori non idonei	Medio	Deposito in contenitori chiusi/idonei su superficie impermeabile; ispezione tenuta; copertura ove prevista	Registro controlli deposito rifiuti
Aree verdi	Eventuali depositi impropri	Basso se non utilizzate	Divieto di deposito o travaso; rimozione tempestiva materiali; controllo visivo	Verbali sopralluogo

7.3. Gestione operativa delle acque meteoriche

Le acque meteoriche che ricadono su superfici non interessate da attività contaminanti sono gestite come non contaminate. Tale classificazione resta valida solo se sono mantenute efficaci le misure di prevenzione del contatto, pulizia, presidio delle caditoie, corretta gestione dei depositi e pronta risposta agli sversamenti.

7.3.1. Gestione delle acque raccolte nel bacino di contenimento del Kemfluid - piazzale esterno

Alla rete di drenaggio delle acque meteoriche confluiscono anche le acque meteoriche che si accumulano nel bacino di contenimento del Kemfluid (materia prima dell'additivo bucato, stoccato all'interno del serbatoio di accumulo D-01 da 20 mc). In questo ultimo caso le acque meteoriche raccolte nel bacino di contenimento prima del loro scarico verso la rete delle acque meteoriche, subiscono un controllo visivo. Infatti, la sostanza (Kemfluid) ha elevata viscosità e non risulta completamente miscibile all'acqua a temperatura ambiente. Pertanto, prima dell'apertura del collegamento viene verificato visivamente il colore dell'acqua accumulata e in caso di torbidità la stessa viene allontanata come rifiuto secondo i dettami della parte IV del D.Lgs152/06.

Ai fini della corretta gestione di tali acque è previsto di:

1. Mantenere normalmente chiuso ogni collegamento del bacino alla rete meteorica, salvo necessità di svuotamento controllato.

2. Prima dello svuotamento eseguire controllo visivo dell'acqua accumulata: assenza di torbidità anomala, iridescenze, colorazioni, schiume, odori o evidenze di materiale viscoso.

3. Annotare data, ora, esito del controllo, nominativo operatore nel Registro scarichi/svuotamenti bacino.

4. In caso di esito conforme, aprire il collegamento alla rete meteorica per il tempo strettamente necessario e richiuderlo al termine.

5. In caso di esito non conforme o dubbio, non scaricare in rete meteorica: aspirare il contenuto e gestirlo come rifiuto ai sensi della Parte IV del D.Lgs. 152/2006, con classificazione e conferimento a soggetto autorizzato.

6. Qualora vi sia sospetto di rilascio significativo, informare il Responsabile Ambientale/Responsabile Stabilimento e attivare la procedura di emergenza ambientale.



Figura 4 – Bacino di Contenimento del Kemfluid, con pozzetto che lo collega alla rete delle acque meteoriche.

7.4. Procedure di prevenzione dell'inquinamento

Tutte le acque di dilavamento ricadenti sulle superfici sopraindicate sono da considerarsi come NON contaminate.

Le procedure attuate e le modalità di gestione del sito garantiscono la tutela delle stesse (SOP-000000590 "gestione delle acque reflue").

Tutte le attività in essere presso l'impianto sono effettuate nel rispetto della destinazione d'uso delle varie aree operative e ponendo la massima cura ed attenzione a non lasciare residui di sostanze inquinanti sulle superfici interessate dalle attività stesse, le quali possono essere soggette in caso di necessità a pulizie per evitare il trascinamento di sostanze potenzialmente contaminate.

Le aree di carico e scarico di materie prime (in colli) o prodotto finito (area verde e viola in planimetria) avviene all'interno dello stabilimento attraverso apposite aree coperte da pensiline a protezione ulteriore degli eventi atmosferici.

Inoltre, al fine di impedire che sostanze contaminanti, raggiungano la rete di raccolta delle acque meteoriche è prevista in fase di carico e scarico che le griglie ed i tombini siano coperti. L'utilizzo di tappeti copritombino (in poliuretano, neoprene o materiale equivalente) o sistemi equivalenti è indicato per impedire l'infiltrazione di liquidi inquinanti nelle reti idriche e per la gestione degli sversamenti accidentali.

Al fine di preservare la contaminazione delle acque meteoriche le aree di deposito temporaneo dei rifiuti (individuate in Allegato 1), sono su pavimentazione impermeabilizzata, i rifiuti di carta- cartone, imballaggi misti e ferro sono in scarrabili coperti, mentre le sostanze pericolose sono in stoccate in contenitori idonei con bacini di contenimento per rifiuti speciali pericolosi (vedi anche SOP 000000282 " Gestione dei rifiuti").

Pertanto, le procedure prevedono:

- Durante carico/scarico di sostanze o prodotti liquidi, posizionare tappeti copritombino o sistemi equivalenti sulle caditoie prossime all'area operativa.
- Mantenere disponibili kit anti-sversamento in postazioni note e segnalate: assorbenti, barriere, copritombino, sacchi/raccoglitori, DPI e istruzioni operative.
- Vietare deposito temporaneo di contenitori aperti, danneggiati o non etichettati nelle aree esterne o in aree di deposito temporaneo.
- Mantenere integri cordoli, pavimentazioni, pendenze, caditoie e griglie; ripristinare tempestivamente rotture o sconnessioni.
- Vietare il deposito di qualsiasi sostanza o materiale in area verde.
- Aggiornare il Piano in caso di modifica del layout, superfici, sostanze stoccate, rete di drenaggio, recapiti o prescrizioni autorizzative.

7.5. Gestione degli sversamenti accidentali

Nel caso di sversamenti accidentali di sostanze inquinanti liquide sull'area sottoposta a dilavamento da acque meteoriche, è necessario intervenire tempestivamente con

l'arginamento del fenomeno, utilizzando apposite barriere o specifici prodotti assorbenti, e allontanare, se possibile, la causa che lo ha originato. In ogni caso lo sversamento di sostanze liquide su piazzali esterni viene raccolto e smaltito come rifiuto; pertanto, non comporta aggravio alla qualità delle acque.

In generale, non è possibile lo sversamento su terreno non impermeabilizzato, vista la conformazione del sito e la presenza di cordoli che delimitano l'area, qualora dovesse avvenire per possibili incidenti si deve provvedere ad attuare tutte le attività di rimozione del materiale, con la rimozione e smaltimento del terreno potenzialmente impattato e successivamente effettuare il campionamento del terreno e a trasmettere i campioni al laboratorio di analisi per una verifica di potenziali contaminazioni.

In caso di contaminazione del terreno, verrà aperta la procedura di bonifica secondo i dettami della parte IV Titolo V del D.Lgs 152/06.

L'obiettivo prioritario è impedire l'ingresso del contaminante nella rete meteorica e rimuovere il materiale nel minor tempo possibile. Pertanto:

1. Mettere in sicurezza l'area, arrestare le operazioni e, se possibile senza rischio, eliminare la sorgente dello sversamento.
2. Indossare i DPI previsti dalla scheda di sicurezza e dalla procedura WI-000000558.
3. Recuperare il materiale liquido/assorbente e confinarlo in contenitori idonei, etichettati come rifiuto da classificare.
4. Pulire la superficie solo dopo completa rimozione del prodotto; raccogliere eventuali acque/liquidi di lavaggio se potenzialmente contaminati.
5. Informare Responsabile Ambientale/Responsabile Stabilimento; registrare evento, cause, quantità stimata, area coinvolta, rifiuti prodotti, azioni correttive.
6. Se il materiale raggiunge suolo non impermeabilizzato, procedere alla rimozione del terreno potenzialmente impattato, campionamento di controllo e, se necessario, attivazione delle procedure previste dalla Parte IV, Titolo V del D.Lgs. 152/2006.
7. Se lo sversamento raggiunge la rete meteorica o il corpo recettore, attivare immediatamente le comunicazioni agli enti secondo AIA/procedure aziendali e gestore rete.

8. Monitoraggio, manutenzione e registrazioni

Attività	Frequenza minima	Responsabile	Criterio di accettabilità	Registrazione
Ispezione caditoie, griglie e pozzetti	Annuale	Manutenzione	Libero deflusso, assenza ostruzioni, sedimenti e odori anomali	Registro manutenzione
Svuotamento/sedimenti caditoie	Al bisogno se presenti accumuli	Manutenzione / ditta autorizzata	Ripristino capacità idraulica	Rapporto intervento/FIR se rifiuto
Controllo bacino Kemfluid	Prima di ogni svuotamento e dopo piogge rilevanti	Operatore incaricato / Responsabile Ambientale	Acqua limpida, assenza anomalie visive/olfattive	Registro svuotamenti
Verifica kit anti-sversamento	Mensile	HSE / Responsabile reparto	Kit completo, accessibile e materiali non scaduti/deteriorati	Check-list kit emergenza
Formazione addetti	Annuale e per nuovi addetti	HSE / Responsabile Stabilimento	Addetti informati su PPG, emergenze, uso copritombini e assorbenti	Registro formazione
Verifica planimetrie e layout	A ogni modifica	Responsabile Ambientale	Allineamento tra stato reale, reti e allegati	Riesame PPG
Pulizia piazzali e rimozione residui	Al bisogno	Servizi generali / manutenzione	Assenza residui, polveri anomale, imballi o sostanze su superfici scolanti	Registro pulizie

9. Responsabilità operative

Funzione	Responsabilità nel PPG	Evidenze
Gestore/Responsabile Stabilimento	Approvazione Piano, risorse, comunicazioni agli enti in caso di emergenza rilevante	Firma PPG, comunicazioni, verbali riesame
Responsabile Ambientale/HSE	Aggiornamento PPG, controlli, formazione, gestione registri e non conformità	Check-list, registri, report
Manutenzione	Efficienza reti, caditoie, griglie, pozzetti, cordoli, kit e presidi	Ordini lavoro, rapporti manutenzione
Reparti/Logistica	Corretta esecuzione carico/scarico, uso copritombini, segnalazione anomalie	Check-list operative
Ditte esterne	Rispetto procedure del sito e gestione rifiuti/interventi autorizzati	DUVRI/procedure, formulari, rapporti intervento

10. Allegati

Allegato 1 – Planimetria generale del sito (Allegato 2d);

Allegato 2 – Procedure SOP-000000590;

Allegato 3 – Procedura WI-000000558.

	Work Instruction Health, Environment and Safety		
	Legacy Number	MO 12-001 Rev 03	
Operazioni da eseguire in caso di sversamento accidentale di sostanze chimiche pericolose			
Document Number	Version	Status	Effective Date (*based on server time zone)
WI-000000558	5	Effective	24/06/2026

Applicable Sites: Casella

Applicable Area: Environment, Health and Safety

Artifact Name: Health, Environment and Safety

Scope: Local

Table of contents

1	INTRODUCTION.....	1
1.1	Purpose.....	1
1.2	Scope	2
2	TERMS AND ABBREVIATIONS	2
3	ROLES AND RESPONSIBILITIES	2
4	GESTIONE SVERSAMENTI ACCIDENTALI	2
4.1	Sversamento accidentale di liquidi pericolosi all'interno dello stabilimento in prossimità dei cunicoli o pozzetti di raccolta convogliati alla vasta interrata dei reflui	2
4.2	Sversamento accidentale di liquidi pericolosi all'interno dello stabilimento in locali privi di cunicoli o pozzetti di raccolta.	3
4.3	Sversamento accidentale di sostanza chimica pericolosa allo stato solido	5
4.4	Sversamento accidentale di sostanze chimiche sui piazzali esterni.....	6
5	REFERENCE DOCUMENTATION	7
6	HISTORY OF CHANGES	7

1 INTRODUCTION

1.1 Purpose

Definire i passaggi necessari da eseguire in caso di sversamento accidentale di sostanze chimiche.

	Work Instruction Health, Environment and Safety		
	Legacy Number	MO 12-001 Rev 03	
Operazioni da eseguire in caso di sversamento accidentale di sostanze chimiche pericolose			
Document Number	Version	Status	Effective Date (*based on server time zone)
WI-000000558	5	Effective	24/06/2026

1.2 Scope

La modalità operativa si applica a tutte le aree interne ed esterne dello stabilimento di Casella.

2 TERMS AND ABBREVIATIONS

Abbreviations	Description
DPI	dispositivi di protezione individuale
RSPPA	Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione

3 ROLES AND RESPONSIBILITIES

NA

4 GESTIONE SVERSAMENTI ACCIDENTALI

4.1 Sversamento accidentale di liquidi pericolosi all'interno dello stabilimento in prossimità dei cunicoli o pozzetti di raccolta convogliati alla vasta interrata dei reflui

- Bloccare il flusso di origine (chiudere la valvola per sezionare la perdita, sollevare un contenitore rovesciato, inibire l'afflusso di liquido al serbatoio ecc..).
- Identificare la sostanza sversata, in caso di dubbi sulla tipologia della stessa chiamare sul posto il preposto di area o all'RSPPA.

ATTENZIONE: NON TOCCARE MATERIALI CONTAMINATI SENZA L'UTILIZZO DEGLI APPOSITI DPI

- Aprire l'apposito kit di pronto intervento presente nel locale. Indossare i guanti per rischio chimico EN-374, gli occhiali EN 166 contenuti al suo interno (**fig. 1**) e la maschera per vapori idonea.



Fig. 1

- Convogliare con la spazzola il liquido pericoloso all'interno del cunicolo (**fig.2**).

	Work Instruction Health, Environment and Safety		
	Legacy Number	MO 12-001 Rev 03	
Operazioni da eseguire in caso di sversamento accidentale di sostanze chimiche pericolose			
Document Number	Version	Status	Effective Date (*based on server time zone)
WI-000000558	5	Effective	24/06/2026



Fig. 2

Nota bene: nel caso in cui sia difficile arrestare la perdita, contattare la squadra di primo intervento (rif. procedura di emergenza).

- Con gli appositi panni assorbenti del kit rimuovere dal pavimento gli ultimi residui liquidi presenti.
- Inserire i panni imbevuti di prodotto all'interno dell'apposito sacchetto di smaltimento (**fig.3**).



Fig. 3

- Sciacquare con acqua corrente i guanti utilizzati all'interno di cunicoli, pozzetti o bacini di raccolta. Riporre gli occhiali e i guanti all'interno del kit.
- Consegnare il sacchetto al RSPPA per l'identificazione codice EER del rifiuto da smaltire.
- Comunicare al RSPPA il materiale utilizzato per favorire l'approvvigionamento dello stesso.

È SEVERAMENTE VIETATO CONFERIRE PANNI ASSORBENTI IMBEVUTI DI SOSTANZE CHIMICHE ALL'INTERNO DEI RIFIUTI INDIFFERENZIATI

Compilare il rapporto di condizione pericolosa/Near Miss come previsto da SOP 000000148

4.2 Sversamento accidentale di liquidi pericolosi all'interno dello stabilimento in locali privi di cunicoli o pozzetti di raccolta.

	Work Instruction Health, Environment and Safety		
	Legacy Number	MO 12-001 Rev 03	
Operazioni da eseguire in caso di sversamento accidentale di sostanze chimiche pericolose			
Document Number	Version	Status	Effective Date (*based on server time zone)
WI-000000558	5	Effective	24/06/2026

Tale condizione può essere generata solo da sversamenti derivanti da cadute accidentali di contenitori contenenti materie prime pericolose, il cui volume è ridotto. Tutta la distribuzione delle materie prime pericolose tra serbatoi, dal quale potrebbe fuoriuscire prodotto a causa di un evento incidentale, è gestita da cunicoli di raccolta.

- Bloccare il flusso di origine (chiudere la valvola per sezionare la perdita, sollevare un contenitore rovesciato, inibire l'afflusso di liquido al serbatoio, ecc..).
- Identificare la sostanza sversata; in caso di dubbi sulla tipologia della stessa chiamare sul posto il preposto di area o l'RSPPA
- Aprire l'apposito kit di pronto intervento presente nel locale. Indossare i guanti per rischio chimico EN-374, gli occhiali EN 166 contenuti al suo interno (**fig. 1**) e la maschera per vapori idonea.



Fig.1

- Contornare lo sversamento con l'apposito salsicciotto (**fig.2**) onde evitare la propagazione del liquido all'interno del locale.



Fig. 2

- Inserire all'interno del bacino i panni assorbenti per raccogliere il liquido disperso (**fig. 2**).
- Inserire i panni/salsicciotto imbevuti di prodotto all'interno dell'apposito sacchetto contenuto nel kit (**fig.3**).

	Work Instruction Health, Environment and Safety		
	Legacy Number	MO 12-001 Rev 03	
Operazioni da eseguire in caso di sversamento accidentale di sostanze chimiche pericolose			
Document Number	Version	Status	Effective Date (*based on server time zone)
WI-000000558	5	Effective	24/06/2026



Fig.3

- Consegnare il sacchetto di raccolta a RPPA per l'identificazione del codice EER del rifiuto da smaltire.
- Sciacquare con acqua corrente i guanti utilizzati all'interno di cunicoli, pozzetti o bacini di raccolta.
- Riporre agli occhiali e i guanti all'interno del kit.
- Comunicare ad EHS il materiale utilizzato per favorire l'approvvigionamento dello stesso.
- Compilare il rapporto di condizione pericolosa/Near Miss come previsto da SOP 000000148

È SEVERAMENTE VIETATO CONFERIRE PANNI ASSORBENTI IMBEVUTI DI SOSTANZE CHIMICHE ALL'INTERNO DEI RIFIUTI INDIFFERENZIATI

4.3 Sversamento accidentale di sostanza chimica pericolosa allo stato solido

Aprire l'apposito kit di pronto intervento presente nel locale. Indossare i guanti per rischio chimico EN-374, gli occhiali EN 166 e la maschera per proteggere le vie respiratorie (FFP3) contenuti al suo interno (**fig. 1**).



Fig.1

- Con l'ausilio dell'apposita scopa e paletta raccogliere con delicatezza (senza creare polvere) la sostanza da terra.
- Inserire la sostanza solida nell'apposito sacchetto contenuto nel kit e consegnarla a RSPPA per l'identificazione codice EER del rifiuto da smaltire.

	Work Instruction Health, Environment and Safety		
	Legacy Number	MO 12-001 Rev 03	
Operazioni da eseguire in caso di sversamento accidentale di sostanze chimiche pericolose			
Document Number	Version	Status	Effective Date (*based on server time zone)
WI-000000558	5	Effective	24/06/2026

- Decontaminare la scopa, la paletta e i guanti con acqua in prossimità di un cunicolo, pozzetto di raccolta o bacino antisversamento.
- Se l'agente chimico sversato è pericoloso, depositare la maschera utilizzata nel contenitore opportunamente identificato (codice EER 150202*).
- Richiedere una nuova maschera ad EHS da introdurre nel kit.
- Compilare il rapporto di condizione pericolosa/Near Miss come previsto da SOP 000000148

È SEVERAMENTE VIETATO BUTTARE LE MASCHERE ALL'INTERNO DEI RIFIUTI INDIFFERENZIATI. PER DUBBI CONTATTARE RSPPA

4.4 Sversamento accidentale di sostanze chimiche sui piazzali esterni

Nota Bene (1): Lo scarico/carico di materie prime (in colli) o prodotto finito avviene all'interno dello stabilimento attraverso apposite aree in cemento coperte da eventi atmosferici.

In linea con il nostro impegno per la massima tutela ambientale, è stata introdotta una misura di mitigazione gestionale e tecnica per azzerare il rischio di sversamenti accidentali. Durante le operazioni di carico e scarico delle materie prime, vengono posizionati sistemi di sbarramento stagni (copri tombini/otturatori) a copertura delle caditoie di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento, da applicarsi prima dell'inizio di qualsiasi operazione di carico e scarico e per tutta la durata delle stesse. Tale barriera fisica temporanea garantisce l'isolamento preventivo della rete di drenaggio, assicurando che l'eventuale rilascio di fluidi rimanga confinato all'interno del piazzale, consentendone il tempestivo recupero tramite i kit anti sversamento ed escludendo alla radice ogni potenziale deflusso verso il recettore idrico.

Nota Bene (2): Le polveri assorbenti sono ubicate all'interno del locale compressori, informare i manutentori quali detentori delle chiavi.

- In caso di sversamento accidentale coprire la sostanza con il granulato assorbente e lasciare assorbire per qualche minuto.
- Con l'ausilio di una sassola, e dotati di appositi DPI, raccogliere il granulato imbevuto della sostanza oleosa e versarlo nell'apposito contenitore identificato con il codice EER 15.02.02* ubicato nella sala compressori
- Terminata la raccolta del rifiuto darne comunicazione all' RSPPA.
- Compilare il rapporto di condizione pericolosa/Near Miss come previsto da SOP 000000148

IN CASO DI SVERSAMENTO ACCIDENTALE DURANTE IL CARICO DI RIFIUTI DA SMALTIRE NEL DEPOSITO RIFIUTI TEMPORANEO, SI APPLICANO LE MODALITA' RIPORTATE NEI PARAGRAFI 4.1, 4.2, 4.3

	Work Instruction Health, Environment and Safety		
	Legacy Number	MO 12-001 Rev 03	
Operazioni da eseguire in caso di sversamento accidentale di sostanze chimiche pericolose			
Document Number	Version	Status	Effective Date (*based on server time zone)
WI-000000558	5	Effective	24/06/2026

5 REFERENCE DOCUMENTATION

Code	Title	Relation Type (Master/Supporting/Related)
SOP 000000148	Gestione condizioni pericolose, infortuni, incidenti, mancati infortuni, mancati incidenti	supporting

6 HISTORY OF CHANGES

Version	Effective Date	Change description
1.0	09/10/2017	Caricamento della Modalità operative su Documentum for life Sciences System
2.0	05/11/2020	Revisione del documento per la necessità di dettagliare meglio le operazioni da eseguire in caso di sversamento accidentale
3.0	08/02/2021	Necessità di dettagliare meglio i possibili sversamenti all'interno dello stabilimento.
4.0	13/03/2024	Revisione del documento con conferma dei contenuti, inserimento del documento su nuovo formato per cambio logo.
5.0	24/06/2026	Rimossi riferimenti alla WI-000000516 poiché non più in produzione i prodotti Antisapril e Antisapril detergente (che richiedevano scarico materie prime da cisterna). Rimossi refusi relativi al collegamento tra i cunicoli e la vasca interrata. Sostituito acronimo CER con “codice EER”.

STEFANO
ZAMPOLLI
27.06.2026
10:21:50
GMT+02:00





Gestione delle acque reflue

Document Number	Version	Status	Date
SOP-000000590	Rev. 6		26/06/2026

Applicable Sites: Casella

Applicable Area: Environment, Health and Safety

Artifact Name: Health, Environment and Safety

Scope: Local

Table of Contents

1	INTRODUCTION	2
1.1	Purpose	2
1.2	Scope.....	2
2	TERMS AND ABBREVIATIONS	2
3	ROLES AND RESPONSIBILITIES.....	3
4	ASPETTI GENERALI	4
4.1	MODALITA' DI CAMPIONAMENTO E REQUISITI DEI CERTIFICATI ANALITICI	7
5	DESCRIZIONE DELLE ACQUE REFLUE PRODOTTE	7
6	GESTIONE DELLE ACQUE METEORICHE DEL BACINO DI CONTENIMENTO DEL KEMFLUID	8
7	GESTIONE DEI RIFIUTI LIQUIDI	8
8	GESTIONE DELLE ANALISI CHIMICHE ALLO SCARICO S1	9
9	GESTIONE DEL QUADERNO DI REGISTRAZIONE DELL'IMPIANTO PW	10
9	GESTIONE DEL SUPERAMENTO DEI LIMITI IMPOSTI NELL'AIA.....	10
10	GESTIONE ACQUE METEORICHE	11
11	ARCHIVIAZIONE DOCUMENTI.....	11
12	REFERENCE DOCUMENTATION	11
13	HISTORY OF CHANGES.....	12

Gestione delle acque reflue

Document Number	Version	Status	Date
SOP-000000590	Rev. 6		26/06/2026

1 INTRODUCTION

1.1 Purpose

Scopo della presente procedura è la gestione degli scarichi idrici presenti all'interno dello stabilimento **Fater S.p.A.** di Casella (GE).

1.2 Scope

NA

2 TERMS AND ABBREVIATIONS

Secondo il D.lgs. 152/06 s.m.i, le acque di scarico vengono come di seguito definite:

Terms	Description
Acque reflue domestiche	acque reflue provenienti da insediamenti di tipo residenziale e da servizi e derivanti prevalentemente dal metabolismo umano e da attività domestiche.
Acque reflue industriali	qualsiasi tipo di acque reflue provenienti da edifici od installazioni in cui si svolgono attività commerciali o di produzione di beni, differenti qualitativamente dalle acque reflue domestiche e da quelle meteoriche di dilavamento.
Acque reflue urbane	acque reflue domestiche o il miscuglio di acque reflue domestiche, di acque reflue industriali ovvero meteoriche di dilavamento convogliate in reti fognarie, anche separate, e provenienti da agglomerato"

Abbreviations	Description
HSE	Health, Safety and Environment
BCM	Operatore di preparazione

Gestione delle acque reflue

Document Number	Version	Status	Date
SOP-000000590	Rev. 6		26/06/2026

3 ROLES AND RESPONSIBILITIES

Roles	Responsibilities
Gestore ambientale	-Garantisce l'applicazione della presente procedura. -Richiede il rinnovo dell'autorizzazione allo scarico idrico alle autorità competenti, contestualmente al rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale. -Trasmette alla Città Metropolitana di Genova e ad ARPAL il certificato analitico sull'acqua di rigetto dell'impianto PW scaricata nel corpo idrico superficiale (contestualmente alla relazione annuale). -In caso di modifiche qualitative e quantitative delle acque di rigetto dell'impianto, presenta l'opportuna richiesta a Città Metropolitana di Genova come previsto dall'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 s.m.i. -In caso di nuovo scarico idrico, richiede l'autorizzazione alle autorità competenti.
Ingegneria/manutenzione:	-Informare l'HSE di sito su eventuali modifiche qualitative e quantitative dell'impianto ad osmosi inversa per valutare gli impatti sull'autorizzazione integrata ambientale in essere. Le richieste di modifiche inoltrate all'AC, prevedono un periodo di silenzio assenso di 60 gg. -Garantire un volume di almeno 6 litri nel pozzetto di campionamento delle acque reflue, prima dello scarico in S1. - Informare l'HSE di sito sulla necessità di introdurre un nuovo scarico idrico non autorizzato. È necessaria la richiesta ufficiale alle autorità competenti con il consueto periodo dei 60 gg prima di procedere con l'implementazione
HSE di sito	-Verificare nel corso degli audit interni, come previsto dalla norma UNI EN ISO 14001, l'applicazione della presente procedura.

Gestione delle acque reflue

Document Number	Version	Status	Date
SOP-000000590	Rev. 6		26/06/2026

	-Tenere ed aggiornare il piano di sorveglianza HSE al fine di segnalare al Gestore, con il dovuto anticipo, le scadenze relative agli adempimenti necessari per il mantenimento dell'autorizzazione allo scarico attualmente in essere. -Verificare sul piano di sorveglianza le validità delle autorizzazioni in essere per i trasportatori e gli smaltitori a cui vengono affidati i reflui industriali. -Archiviare i certificati analitici da inviare alle AC contestualmente alla relazione annuale.
Operatore di preparazione (BCM)	-Comunicare all'HSE il livello dei rifiuti liquidi all'interno della vasca interrata in calcestruzzo. -Tenere aggiornato il quaderno di registrazione dei dati e di manutenzione dell'impianto di produzione acqua purificata, come richiesto dell'ente pubblico all'interno dell'autorizzazione integrata ambientale. -Assistere il personale di laboratorio esterno durante l'autocontrollo annuale. -Condividere con l'HSE di sito il periodo dell'anno in cui effettuare l'autocontrollo durante l'incontro ad inizio anno per stilare il piano di campionamento.

4 ASPETTI GENERALI

Lo stabilimento Fater S.p.A. di Casella presenta uno scarico industriale denominato S1 in Pontasso 13, derivante dal processo di osmosi inversa per la produzione di acqua depurata. Lo scarico non è in continuo ma subordinato al funzionamento dell'impianto PW.

Lo scarico industriale confluisce nella rete di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali e delle acque meteoriche dei pluviali dei tetti che adduce alla rete fognaria comunale e successivamente da essa la Rio Santo Stefano per poi confluire in Torrente Scrivia. Le acque meteoriche e di dilavamento dei piazzali non sono soggette a controlli periodici degli inquinanti.

Gestione delle acque reflue

Document Number	Version	Status	Date
SOP-000000590	Rev. 6		26/06/2026

Il punto di emissione S2, citato nell'autorizzazione integrata ambientale, convoglia i reflui civili provenienti dai servizi igienici dello stabilimento e dal lavabo presente all'interno dell'officina meccanica alla fognatura comunale.

Nella tabella 1 sono riportati i punti di emissione dello stabilimento con le relative informazioni contenute nel PMC.

Punto di emissione	Tipologia di scarico	Recapito	Misure da effettuare	Frequenza	Modalità di registrazione e trasmissione
S1	Acque reflue industriali - impianto produzione acqua purificata	Sistema interno di raccolta acque meteoriche e successivamente fognatura comunale	Portata mc/h pH	Ad ogni scarico	Inserimento del dato totale annuale e medio nella relazione annuale
S2	Acque reflue civili	Fognatura comunale	-	-	

Tabella 1

Lo scarico S1 è dotato di misuratore di portata e misuratore di pH (come da BAT 3), come prescritto dalle AC, con misura istantanea.

Il pozzetto di campionamento in uscita dall'impianto di osmosi inversa consente un ristagno di acque reflue di almeno 6 litri, da potersi prelevare anche durante i periodi in cui lo scarico non sia attivo.

Lo scarico S1 è sottoposto a verifica analitica sperimentale, con frequenza annuale, nel rispetto dei limiti di tabella 3, colonna I, allegato 5 al D. Lgs. n.152/2006.

In tabella 2 sono riportati gli inquinanti da monitorare e i relativi limiti.

Gestione delle acque reflue

Document Number	Version	Status	Date
SOP-000000590	Rev. 6		26/06/2026

Punto emissione	di	Recettore	Parametro	Limiti (mg/l)	Frequenza
S1		Sistema interno di raccolta acque bianche e successivamente fognatura comunale e Rio Santo Stefano	Domanda chimica di ossigeno (COD)	160	Annuale
			Solidi sospesi totali (TSS)	80	
			Cloro attivo	0,2	
			Colore	-	
			Temperatura		
			pH	5,5-9,5	Attivazione scarico

Tabella 2

I valori limite di emissione dello scarico S1 non potranno essere in alcun caso conseguiti mediante diluizione con acque prelevate allo scopo, con acque di raffreddamento o di lavaggio non espressamente previste nell'autorizzazione integrata ambientale in essere.

Il contatore volumetrico (mc) delle acque scaricate dovrà essere mantenuto sempre in perfetta efficienza e funzionante. In caso di disservizio e/o sostituzione del contatore volumetrico, dovranno essere annotati sul quaderno di registrazione dell'impianto:

- Data del disservizio
- Data del ripristino
- Il valore misurato alla data del disservizio e il valore segnato alla data di ripristino.

È vietato di fatto lo scarico proveniente da attività ed impianti non espressamente contemplati nella presente autorizzazione.

Gestione delle acque reflue

Document Number	Version	Status	Date
SOP-000000590	Rev. 6		26/06/2026

4.1 MODALITA' DI CAMPIONAMENTO E REQUISITI DEI CERTIFICATI ANALITICI

Le analisi dovranno essere eseguite da tecnici abilitati secondo le metodiche IRSA-CNR sui campioni medi prelevati nell'arco di tre ore, eventuali modalità di campionamento differenti dovranno essere giustificate nel verbale di campionamento, e dovranno essere corredate:

- Delle modalità di prelievo del campione;
- Delle metodiche analitiche utilizzate;
- Dal timbro e firma del tecnico abilitato.

Il campionamento allo scarico dovrà avvenire in conformità alla norma ISO 5667.

I referti delle analisi, firmati digitalmente anche dal gestore, dovranno essere inviati congiuntamente alla relazione annuale di cui al punto 1 del PMC redatto da ARPAL.

L'impianto e lo scarico devono essere sempre accessibili da parte delle AC per effettuare i campionamenti e sopralluoghi ai sensi dell'art. 101, comma 3 del D.Lgs. 152/2006 s.m.i.

5 DESCRIZIONE DELLE ACQUE REFLUE PRODOTTE

All'interno dello stabilimento le acque reflue industriali hanno la seguente origine:

- ACQUE DI RIGETTO, provenienti dallo scarico dell'impianto ad osmosi inversa per la produzione di acqua purificata.

All'interno dello stabilimento sono inoltre presenti acque meteoriche da

- Acque meteoriche dai pluviali: derivanti dallo scolo delle coperture;
- Acque meteoriche di dilavamento dei piazzali e del bacino di contenimento del Kemfluid (materia prima dell'additivo bucato, stoccato all'interno del serbatoio di accumulo D-01 da 20 mc).

Infine, le acque reflue civili, provenienti dai servizi igienici e dal lavabo dell'officina meccanica, vengono convogliate nella pubblica fognatura.

Gestione delle acque reflue

Document Number	Version	Status	Date
SOP-000000590	Rev. 6		26/06/2026

6 GESTIONE DELLE ACQUE METEORICHE DEL BACINO DI CONTENIMENTO DEL KEMFLUID

Le acque meteoriche raccolte nel bacino di contenimento della sostanza Kemfluid (serbatoio di accumulo D-01 da 20 mc) prima del loro scarico verso la rete delle acque meteoriche, subiscono un controllo visivo. Infatti, la sostanza Kemfluid ha elevata viscosità e non risulta completamente miscibile all'acqua a temperatura ambiente. Pertanto, prima dell'apertura del collegamento viene verificato visivamente il colore dell'acqua accumulata e in caso di torbidità la stessa viene allontanata come rifiuto secondo i dettami della parte IV del D.Lgs152/06.

7 GESTIONE DEI RIFIUTI LIQUIDI

Il sito produttivo è dotato di una vasca interrata (da 45 mc) in calcestruzzo per la raccolta dei rifiuti liquidi provenienti da cambi di formulazione, lavaggi dei serbatoi e lotti non conformi. La capacità di riempimento della vasca viene controllata con un misuratore di livello ad infrarossi; il segnale è interfacciato con la sala controllo dell'area di preparazione del prodotto finito. L'operatore di preparazione controlla giornalmente il volume dei rifiuti stoccati prodotti; raggiunta la capacità di circa 20 mc si procede allo smaltimento come rifiuto assegnando il corretto codice EER di appartenenza, successivamente avvisa HSE, il quale contatta il trasportatore/smaltitore qualificato e autorizzato allo smaltimento del rifiuto.

Ogni lunedì mattina, l'operatore di preparazione, verifica il livello dei liquidi attraverso il misuratore di livello presente, comparando il volume registrato il venerdì precedente. Nel caso in cui, tale livello sia diminuito, avviserà immediatamente l'HSE di sito per le indagini del caso.



Gestione delle acque reflue

Document Number	Version	Status	Date
SOP-000000590	Rev. 6		26/06/2026

8 GESTIONE DELLE ANALISI CHIMICHE ALLO SCARICO S1

Con frequenza annuale e come previsto dal Piano di campionamento redatto ogni anno entro il 31/01 (punto 1 del PMC di ARPAL), il laboratorio controllo qualità Fater, contatta il laboratorio esterno di analisi, abilitato ad eseguire il campionamento allo scarico delle acque di rigetto, come prevede la normativa tecnica di riferimento. Il metodo e i parametri sono citati in tabella 2, come prescritto nell'AIA.

I certificati analitici dovranno essere trasmessi all'HSE di sito dal laboratorio controllo qualità.

L'operatore di preparazione custodisce e compila il quaderno di registrazione dei dati e di manutenzione dell'impianto acqua purificata da cui viene prodotta l'acqua di rigetto immessa nel sistema interno di raccolta acque bianche e successivamente fognatura comunale.

Gestione delle acque reflue

Document Number	Version	Status	Date
SOP-000000590	Rev. 6		26/06/2026

9 GESTIONE DEL QUADERNO DI REGISTRAZIONE DELL'IMPIANTO PW

Il quaderno deve essere mantenuto aggiornato dall'operatore di preparazione. Su di esso dovranno essere registrate le seguenti informazioni:

- 1) In caso di disservizio e/o sostituzione del contatore volumetrico, del pHmetro, del misuratore di portata, è necessario registrare la data del disservizio, la data del ripristino, il valore misurato alla data del disservizio e il valore segnato alla data di ripristino.
- 2) Data in cui viene eseguito il campionamento sullo scarico S1 dal laboratorio esterno, data come riportato nel Piano di campionamento annuale.
- 3) Data della fermata e ripartenza dell'impianto per attività di manutenzione o per fermo estivo/invernale.
- 4) Data del lavaggio delle membrane ad osmosi inversa.
- 5) Data e tipologia d'intervento straordinario di manutenzione sull'impianto

9 GESTIONE DEL SUPERAMENTO DEI LIMITI IMPOSTI NELL'AIA

Qualora vi sia un superamento dei limiti imposti, dovrà essere comunicato a Città Metropolitana di Genova e ARPAL:

- 1) **entro e non oltre sette giorni** dal ricevimento del referto analitico a seguito dei controlli effettuati, il superamento di un limite AIA, congiuntamente ad una breve relazione scritta circa le cause di tale superamento e le azioni poste in essere per rientrare nei limiti previsti dall'autorizzazione;
- 2) **entro 24 ore** dall'eventuale verificarsi di emissioni accidentali in aria, acqua o suolo costituenti eventi causa di superamento dei limiti prescritti con il presente atto e per qualsiasi matrice ambientale ed eventuali inconvenienti od incidenti che influiscano in maniera significativa sull'ambiente

La NC conformità ambientale verrà gestita attraverso la specifica procedura (SOP 000000148) e relativo FORM (000000149) per le indagini e l'analisi delle cause.

Gestione delle acque reflue

Document Number	Version	Status	Date
SOP-000000590	Rev. 6		26/06/2026

10 GESTIONE ACQUE METEORICHE

Il sistema interno di raccolta delle acque bianche convoglia sia le acque meteoriche, derivanti dai pluviali che le acque meteoriche di dilavamento dei piazzali, attraverso appositi tombini e griglie presenti sul piazzale. Alla rete delle acque bianche è collegato anche lo scarico industriale S1 che prima della confluenza con la rete è oggetto a campionamento per la verifica dei parametri. Il destino finale del sistema di rete delle acque bianche è la fognatura comunale che successivamente scarica in Rio Santo Stefano e quindi al Torrente Scrivia.

Per prevenire il rischio di contaminazione nelle aree a rischio di sversamenti accidentali vengono messe in atto delle procedure operative atte a ridurre il rischio di contaminazione.

- **WI 000000558** “Operazioni da seguire in caso di sversamento accidentale di sostanze chimiche pericolose” valida in generale per lo sversamento di qualsiasi tipo

11 ARCHIVIAZIONE DOCUMENTI

- Il **quaderno di registrazione** dedicato all'impianto ad osmosi inversa è archiviato presso l'ufficio produzione.

I referti analitici sono archiviati presso l'HSE di sito

12 REFERENCE DOCUMENTATION

Code	Title	Relation Type (Master/Supporting/Related)
SOP-000000148	Gestione condizioni pericolose, infortuni, incidenti, mancati infortuni, mancati incidenti	Master document
SOP-000000149	Rapporto di condizione pericolosa	Supporting
WI-000000558	Operazioni da eseguire in caso di sversamento accidentale di sostanze chimiche pericolose	Master document

Gestione delle acque reflue

Document Number	Version	Status	Date
SOP-000000590	Rev. 6		26/06/2026

13 HISTORY OF CHANGES

Version	Effective Date	Change description
00	29.04.13	Prima emissione
01	10.09.15	Revisione della procedura con riesame dei contenuti
02	16.10.18	Inseriti I nuovi nominative del resp. produzione, Procuratore e controllo qualità. Sostituito l'ente Provincia con Città Metropolitana di Genova. Il responsabile approvvigionamento effettua l'ordine di acquisto al laboratorio esterno.
1.0	/	Caricamento della procedura su Documentum for life sciences system
2.0	06/12/2019	Revisione della SOP per inserimento del paragrafo 4.6 GESTIONE ACQUE METEORICHE e trasferimento della SOP su nuovo Form.
3.0	07/06/2021	Recepisce le prescrizioni derivanti dall'Autorizzazione integrata ambientale
4.0	08/04/2022	Modificate le responsabilità attribuite ai singoli reparti nella gestione dell'autocontrollo annuale (gestito da produzione coadiuvato da HSE)
5.0	Vedi frontespizio in alto	Revisione della SOP a seguito di cambio di responsabilità dal responsabile approvvigionamenti ad HSE e PRD così suddivise: PRD deve comunicare ad HSE il livello delle acque reflue all'interno della vasca interrata in calcestruzzo. HSE ha la responsabilità di contattare il trasportatore/smaltitore qualificato e autorizzato allo smaltimento del rifiuto. PRD verifica ogni lunedì mattina il livello dei liquidi attraverso il misuratore di livello presente ed effettua la comparazione del volume rispetto al venerdì precedente.



Standard Operating Procedure
Health, Environment and Safety

Gestione delle acque reflue

Document Number	Version	Status	Date
SOP-000000590	Rev. 6		26/06/2026

6	26/06/2026	Rimossi riferimenti all'AIA (in fase di rinnovo). Dettagliato maggiormente il sistema di raccolta acque bianche e scarichi idrici e destino finale in torrente.
---	------------	---



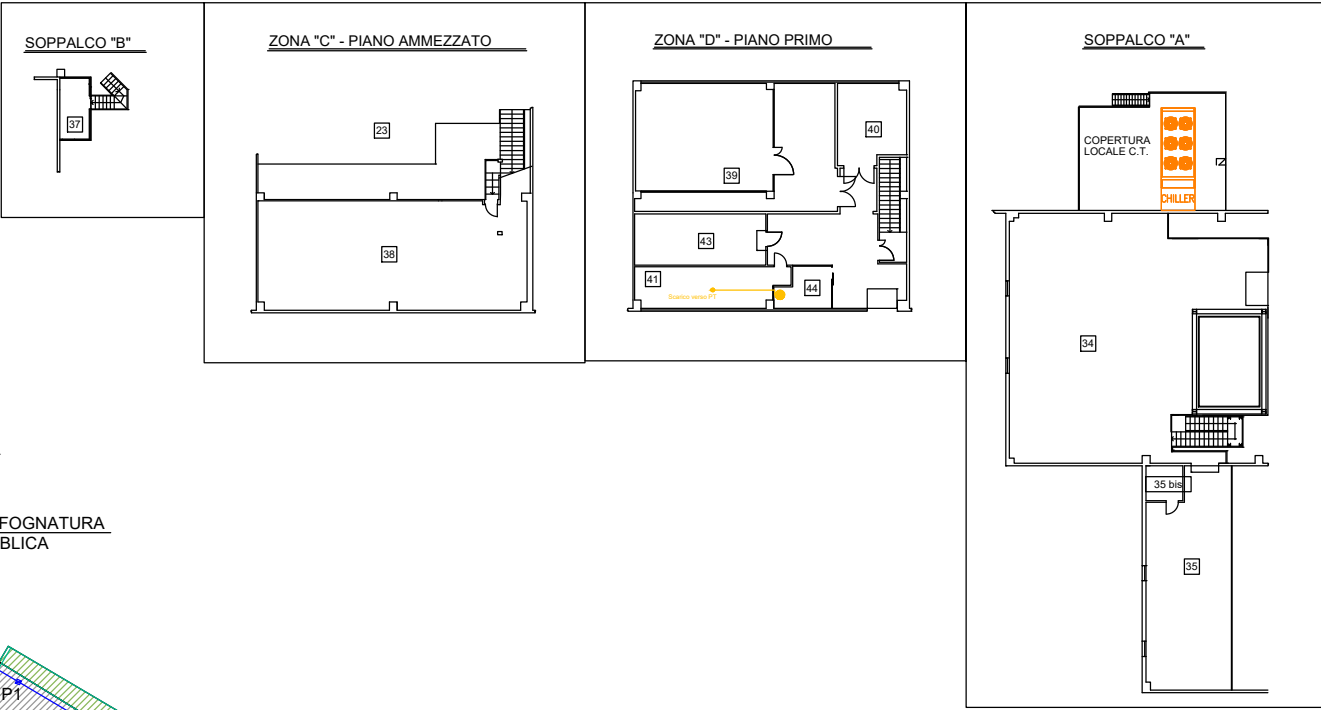
STEFANO
ZAMPOLLI
27.06.2026
10:20:58
GMT+02:00

PLANIMETRIA GENERALE

Scala 1:500



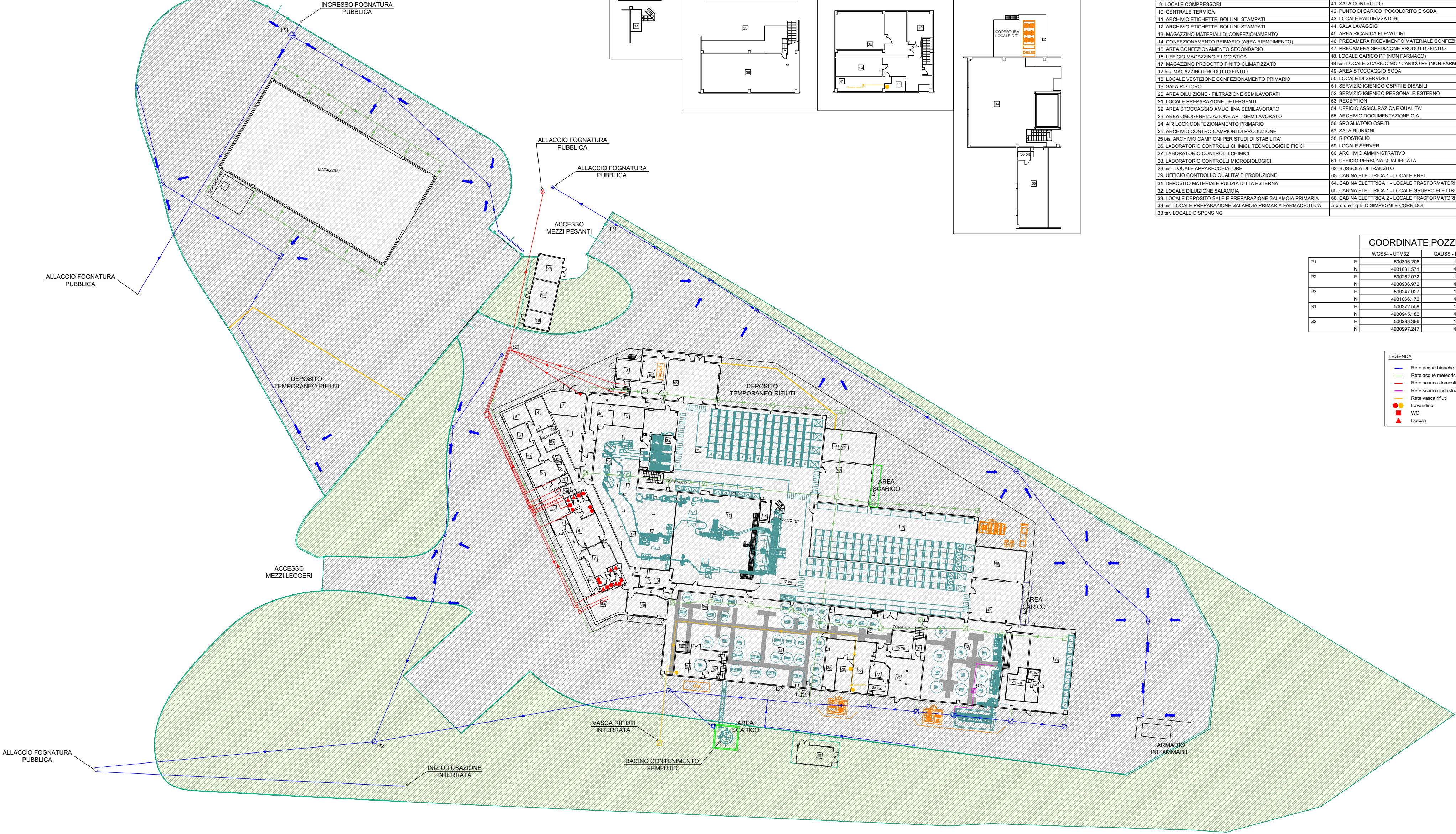
copia informatica per consultazione



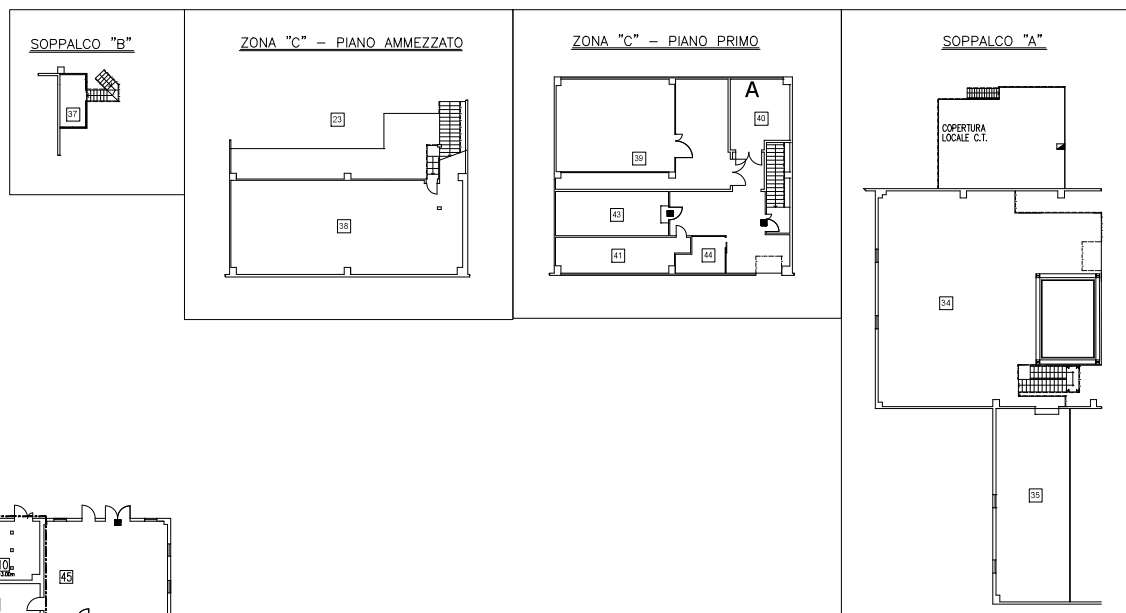
LEGENDA	
1. OFFICINA MANUTENZIONE	34. LOCALE TECNICO GRUPPO U.T.A.
2. UFFICIO APPROVVIGIONAMENTI E MAGAZZINO	35. SERBATOI ALIMENTAZIONE LINEE DI CONFEZIONAMENTO
3. INGRESSO PERSONALE	35 bis. LOCALE SOCCORRITORE
4. UFFICIO DIREZIONE DI STABILIMENTO	36. ALIMENTAZIONE LINEA P.M.C.
5. AREA ALIMENTAZIONE MATERIALI DI CONFEZIONAMENTO PRIMARIO	37. UFFICIO LOGISTICA
6. SPOGLIAIO UOMINI E SERVIZI IGIENICI	38. MAGAZZINO MATERIALI TECNICI
7. SPOGLIAIO DONNE E SERVIZI IGIENICI	39. LOCALE ELETTROLISI
8. UFFICIO SERVIZI TECNICI E PREVENZIONE E PROTEZIONE	40. LOCALE PREPARAZIONE SOLUZIONE TAMPONE
9. LOCALE COMPRESSORI	41. SALA CONTROLLO
10. CENTRALE TERMICA	42. PUNTO DI CARICO IPOCOLORITO E SODA
11. ARCHIVIO ETICHETTE, BOLLINI, STAMPATI	43. LOCALE RADDRIZZATORI
12. ARCHIVIO ETICHETTE, BOLLINI, STAMPATI	44. SALA LAVAGGIO
13. MAGAZZINO MATERIALI DI CONFEZIONAMENTO	45. AREA RICARICA ELEVATORI
14. CONFEZIONAMENTO PRIMARIO (AREA RIEMPIMENTO)	46. PRECAMERA RICEVIMENTO MATERIALE E CONFEZIONAMENTO
15. AREA CONFEZIONAMENTO SECONDARIO	47. PRECAMERA SPEDIZIONE PRODOTTO FINITO
16. UFFICIO MAGAZZINO E LOGISTICA	48. LOCALE CARICO PF (NON FARMACO)
17. MAGAZZINO PRODOTTO FINITO CLIMATIZZATO	48 bis. LOCALE SCARICO MC / CARICO PF (NON FARMACO)
17 bis. MAGAZZINO PRODOTTO FINITO	49. AREA STOCCAGGIO SODA
18. LOCALE VESTIZIONE CONFEZIONAMENTO PRIMARIO	50. LOCALE DI SERVIZIO
19. SALA RISTORO	51. SERVIZIO IGIENICO OSPITI E DISABILI
20. AREA DILUIZIONE - FILTRAZIONE SEMILAVORATI	52. SERVIZIO IGIENICO PERSONALE ESTERNO
21. LOCALE PREPARAZIONE DETERGENTI	53. RECEPTION
22. AREA STOCCAGGIO AMUCHINA SEMILAVORATO	54. UFFICIO ASSICURAZIONE QUALITA'
23. AREA OMOGENEIZZAZIONE API - SEMILAVORATO	55. ARCHIVIO DOCUMENTAZIONE Q.A.
24. AIR LOCK CONFEZIONAMENTO PRIMARIO	56. SPOGLIAIO OSPITI
25. ARCHIVIO CONTRO-CAMPIONI DI PRODUZIONE	57. SALA RIUNIONI
25 bis. ARCHIVIO CAMPIONI PER STUDI DI STABILITA'	58. RIPOSTIGLIO
26. LABORATORIO CONTROLLI CHIMICI, TECNOLOGICI E FISICI	59. LOCALE SERVER
27. LABORATORIO CONTROLLI CHIMICI	60. ARCHIVIO AMMINISTRATIVO
28. LABORATORIO CONTROLLI MICROBIOLOGICI	61. UFFICIO PERSONA QUALIFICATA
28 bis. LOCALE APPARECCHIATURE	62. BUSSOLA DI TRANSITO
29. UFFICIO CONTROLLO QUALITA' E PRODUZIONE	63. CABINA ELETTRICA 1 - LOCALE ENEL
31. DEPOSITO MATERIALE PULIZIA DITTA ESTERNA	64. CABINA ELETTRICA 1 - LOCALE TRASFORMATORI
32. LOCALE DILUIZIONE SALAMOIA	65. CABINA ELETTRICA 1 - LOCALE GRUPPO ELETTROGENO
33. LOCALE DEPOSITO SALE E PREPARAZIONE SALAMOIA PRIMARIA	66. CABINA ELETTRICA 2 - LOCALE TRASFORMATORI
33 bis. LOCALE PREPARAZIONE SALAMOIA PRIMARIA FARMACEUTICA	a-b-c-d-e-f-g-h. DISIMPEGNI E CORRIDOI
33 ter. LOCALE DISPENSING	

		COORDINATE POZZETTI	
		WGS84 - UTM32	GAUSS - BOAGA
P1	E	500306.206	1500332.967
	N	4931031.571	4931051.041
P2	E	500262.072	1500288.853
	N	4930936.972	4930956.486
P3	E	500247.027	1500283.815
	N	4931066.172	4931085.626
S1	E	500372.558	1500399.290
	N	4930945.182	4930964.692
S2	E	500283.396	1500314.305
	N	4930997.247	4931028.404

LEGENDA	
	Rete acque bianche
	Rete acque meteoriche (pivrali)
	Rete scarico domestico
	Rete scarico industriale
	Rete vasca rifiuti
	Lavandino
	WC
	Doccia



1	Lug '26	Aggiornamento reti	Metastudio	Thetys	Fater
0	Giu '26	Emissione	Metastudio	Thetys	Fater
Revisione	DATA	DESCRIZIONE - DESCRIPTION	DISIGN. Prepared	CONTR. Checked	APPROV. Approved
fater Fater S.p.a. Via Mare Adriatico, 122 - Spoltore (PE)			DIS. N. ALL_2D_a		
Allegato 2D Planimetria rete idrica e fognaria			COMM- Job		
			SCALA - Scale1:500		
A termini di legge FATER S.p.a. si riserva la proprietà del presente disegno e ne vieta la riproduzione o la comunicazione a terzi senza il proprio benestare			SOSTITUISCE IL In replacement of SOSTITUITO DAL Replaced by		
This drawing is legally exclusive property of FATER S.p.a. and it can be neither reproduced nor shown to third parties without our written assent					

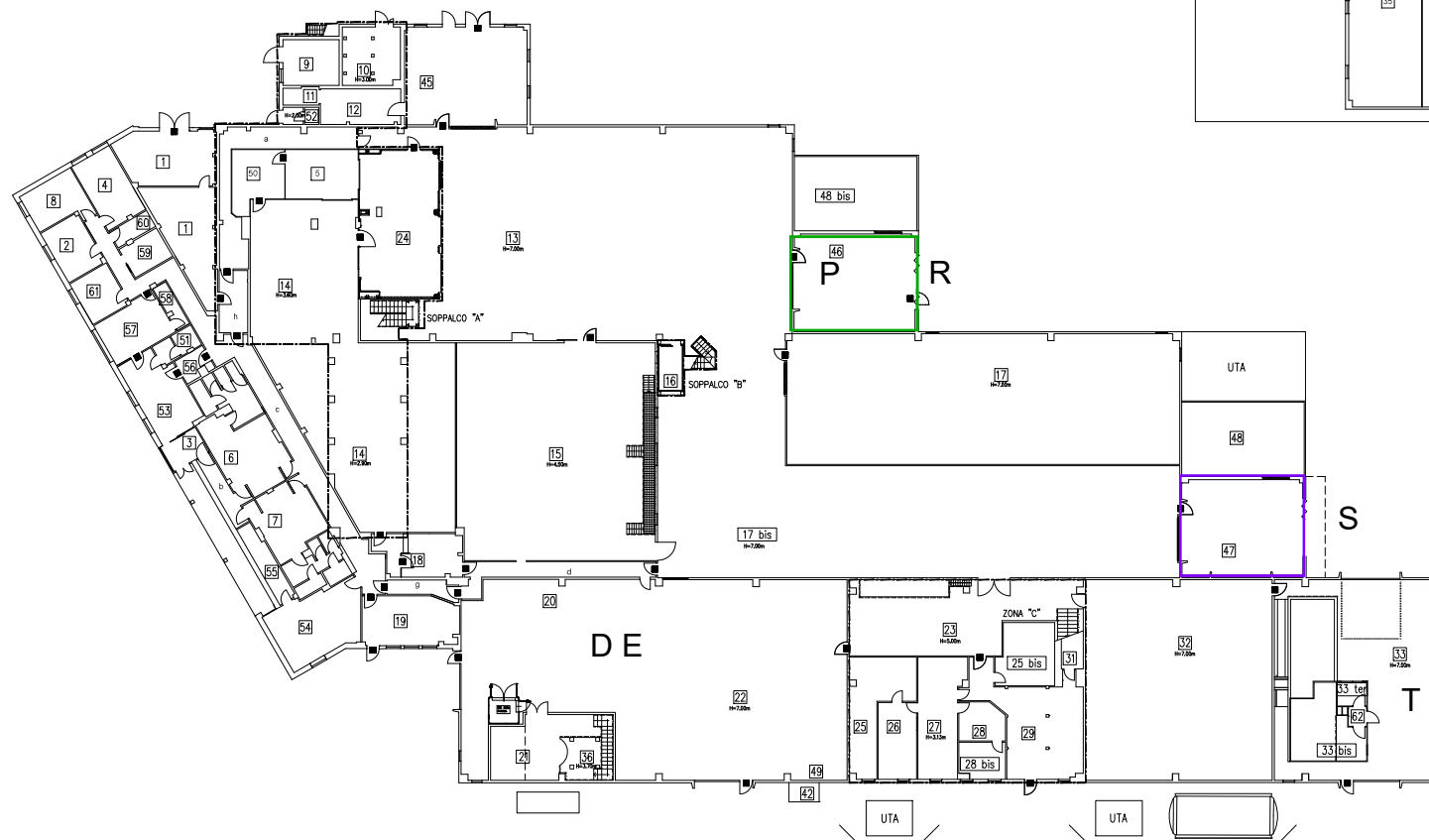


LEGENDA	
1. OFFICINA MANUTENZIONE	34. LOCALE TECNICO GRUPPO U.T.A.
2. UFFICIO APPROVVIGIONAMENTI E MAGAZZINO	35. SERBATOIO ALIMENTAZIONE LINEE DI CONFEZIONAMENTO
3. INGRESSO PERSONALE	36. ALIMENTAZIONE LINEA P.M.C.
4. UFFICIO DIREZIONE DI STABILIMENTO	37. UFFICIO LOGISTICA
5. AREA ALIMENTAZIONE MATERIALI DI CONFEZIONAMENTO PRIMARIO	38. MAGAZZINO MATERIALI TECNO
6. SPOGLIATOIO UOMINI E SERVIZI IGIENICI	39. LOCALE ELETTRICISTI
7. SPOGLIATOIO DONNE E SERVIZI IGIENICI	40. LOCALE PREPARAZIONE SOLUZIONE TAMPONE
8. UFFICIO SERVIZI TECNICI E PREVENZIONE E PROTEZIONE	41. SALA CONTROLLO
9. LOCALE COMPRESSORI	42. PIANTO DI CARICO IPODOLORITO E SODA
10. CENTRALE TERMICA	43. LOCALE RADORIZZATORI
11. ARCHIVIO ETICHETTE, BOLLINI, STAMPATI	44. SALA LAVAGGIO
12. ARCHIVIO ETICHETTE, BOLLINI, STAMPATI	45. AREA RICARICA ELEVATORI
13. MAGAZZINO MATERIALI DI CONFEZIONAMENTO	46. PRECAMERA RICHIAMO MATERIALE CONFEZIONAMENTO
14. CONFEZIONAMENTO PRIMARIO (AREA REMPLIMENTO)	47. PRECAMERA SPEDEZIONE PRODOTTO FINITO
15. AREA CONFEZIONAMENTO SECONDARIO	48. LOCALE CARICO PF (NON FARMACO)
16. UFFICIO MAGAZZINO E LOGISTICA	48 bis. LOCALE SCARICO MC / CARICO PF (NON FARMACO)
17. MAGAZZINO PRODOTTO FINITO CLIMATIZZATO	49. AREA STOCCAGGIO SODA
17 bis. MAGAZZINO PRODOTTO FINITO	50. LOCALE DI SERVIZIO
18. LOCALE VESTIZIONE CONFEZIONAMENTO PRIMARIO	51. SERVIZIO IGIENICO OSPITI E DISABILI
19. SALA RISTORO	52. SERVIZIO IGIENICO PERSONALE ESTERNO
20. AREA DILUIZIONE - FILTRAZIONE SEMILAVORATI	53. RECEPTION
21. LOCALE PREPARAZIONE DETERGENTI	54. UFFICIO ASSICURAZIONE QUALITA'
22. AREA STOCCAGGIO AMMOCHIA SEMILAVORATO	55. ARCHIVIO DOCUMENTAZIONE Q.I.A.
23. AREA OMNIGENERAZIONE API - SEMILAVORATO	56. SPOGLIATOIO OSPITI
24. AIR LOCK CONFEZIONAMENTO PRIMARIO	57. SALA RIUNIONI
25. ARCHIVIO CONTRO-CAMPIONI DI PRODUZIONE	58. RIPOSTIGLIO
25 bis. ARCHIVIO CAMPIONI PER STUDI DI STABILITA'	59. LOCALE SERVER
26. LABORATORIO CONTROLLI CHIMICI, TECNOLOGICI E FISICI	60. ARCHIVIO AMMINISTRATIVO
27. LABORATORIO CONTROLLI CHIMICI	61. UFFICIO PERSONA QUALIFICATA
28. LABORATORIO CONTROLLI MICROBIOLOGICI	62. BUSSOLA DI TRANSITO
28 bis. LOCALE APPARECCHIATURE	63. CABINA ELETTRICA 1 - LOCALE ENEL
29. UFFICIO CONTROLLO QUALITA' E PRODUZIONE	64. CABINA ELETTRICA 1 - LOCALE TRASFORMATORI
31. DEPOSITO MATERIALE PULIZIA DITTA ESTERNA	65. CABINA ELETTRICA 1 - LOCALE GRUPPO ELETTOGENO
33. LOCALE DILUIZIONE SALAMOA	66. CABINA ELETTRICA 2 - LOCALE TRASFORMATORI
33 bis. LOCALE DEPOSITO SALE E PREPARAZIONE SALAMOA PRIMARIA	a-b-c-d-e-f-g-h. DISMPEGN E CORRIDO
33 bis. LOCALE PREPARAZIONE SALAMOA PRIMARIA FARMACEUTICA	
33 ter. LOCALE DISPENSING	

Legenda carico/scarico materie prime:

- C. Bardac 22
- D. Carbonato di sodio
- E. Neroi (Profumo)
- F. Kemfluid
- H. Rifiuti industriali

- P. Soda Caustica 30%
- Q. Bacino di contenimento eventi incidentali
- R. Area scarico Merce
- S. Area Carico Merce
- T. Cloruro sodio



H - Vasca Interrata

Q F - Bacino di contenimento Kemfluid

C (container)

fater

Stabilimento Fater S.p.A.

Allegato 2g - planimetria attività di scarico/carico materie prime

localizzazione					
Via Pontasso 13, 16015 Casella (GE)					
	formato	scala	data	tavola n.	rev.
	—	—	07/2026	unica	1

LEGENDA	
1. OFFICINA MANUTENZIONE	34. LOCALE TECNICO GRUPPO U.I.A.
2. OFFICINA MANUTENZIONE	35. SERVIZIO AMMINISTRATIVO LINEE DI CONFERIMENTO
3. SERVIZIO AMMINISTRATIVO	36. SERVIZIO AMMINISTRATIVO
4. SERVIZIO AMMINISTRATIVO	37. UFFICIO LOGISTICA
5. UFFICIO DIREZIONE DI STABILIMENTO	38. MAGAZZINO MATERIALI TECNO
6. AREA ALIMENTAZIONE MATERIALI DI CONFEZIONAMENTO PRIMARIO	39. LOCALE ELETTRICI
7. SPOLIATOIO UOMINI E SERVIZI GENIO	40. LOCALE PREPARAZIONE SOLUZIONI TAMPONE
8. LOCALE PREPARAZIONE SOLUZIONI TAMPONE	41. LOCALE PREPARAZIONE SOLUZIONI TAMPONE
9. LOCALE PREPARAZIONE SOLUZIONI TAMPONE	42. PIANO DI CARICO PRODOTTO E SDA
10. CENTRALE TERMICA	43. LOCALE RADICAZIONE
11. ARCHIVIO ETICHETTE BOLINI, STAMPATI	44. SALA LAVAGGIO
12. ARCHIVIO ETICHETTE BOLINI, STAMPATI	45. AREA RICARICA ELEVATORI
13. ARCHIVIO ETICHETTE BOLINI, STAMPATI	46. AREA RICARICA ELEVATORI
14. CONFEZIONAMENTO PRIMARIO (AREA ADEMPIMENTO)	47. PREPARAZIONE SOLUZIONI TAMPONE
15. AREA CONFEZIONAMENTO SECONDARIO	48. LOCALE CARICO PF (NON FARMACO)
16. UFFICIO MAGAZZINO LINEE DI CONFEZIONAMENTO PRIMARIO	49. AREA CARICO SCARICO MC / CARICO PF (NON FARMACO)
17. MAGAZZINO PRODOTTO FINITO QUANTIZZATO	50. LOCALE DI SERVIZIO
18. MAGAZZINO PRODOTTO FINITO QUANTIZZATO	51. LOCALE DI SERVIZIO
19. SALA RISERVA	52. SERVIZIO GENIO PERSONALE ESTERNO
20. AREA DILUZIONE - FILTRAZIONE SEMILAVORATI	53. RECESSIONE
21. AREA DILUZIONE - FILTRAZIONE SEMILAVORATI	54. UFFICIO ASSICURAZIONE QUALITA'
22. AREA STOCCAGGIO ANIPINA SEMILAVORATO	55. ARCHIVIO DOCUMENTAZIONE U.I.A.
23. AREA STOCCAGGIO ANIPINA SEMILAVORATO	56. SERVIZIO AMMINISTRATIVO
24. AREA STOCCAGGIO ANIPINA SEMILAVORATO	57. SALA BANCHE
25. AREA STOCCAGGIO ANIPINA SEMILAVORATO	58. REPOSTOIO
26. AREA STOCCAGGIO ANIPINA SEMILAVORATO	59. LOCALE SEVERE
27. AREA STOCCAGGIO ANIPINA SEMILAVORATO	60. ARCHIVIO AMMINISTRATIVO
28. AREA STOCCAGGIO ANIPINA SEMILAVORATO	61. ARCHIVIO AMMINISTRATIVO
29. AREA STOCCAGGIO ANIPINA SEMILAVORATO	62. BUREAU DI TRACCE
30. AREA STOCCAGGIO ANIPINA SEMILAVORATO	63. BUREAU DI TRACCE
31. AREA STOCCAGGIO ANIPINA SEMILAVORATO	64. CABINA ELETTRICA 1 - LOCALE EUEL
32. AREA STOCCAGGIO ANIPINA SEMILAVORATO	65. CABINA ELETTRICA 1 - LOCALE TRASFORMATORI
33. AREA STOCCAGGIO ANIPINA SEMILAVORATO	66. CABINA ELETTRICA 2 - LOCALE TRASFORMATORI
34. AREA STOCCAGGIO ANIPINA SEMILAVORATO	67. CABINA ELETTRICA 2 - LOCALE TRASFORMATORI
35. AREA STOCCAGGIO ANIPINA SEMILAVORATO	68. CABINA ELETTRICA 2 - LOCALE TRASFORMATORI
36. AREA STOCCAGGIO ANIPINA SEMILAVORATO	69. CABINA ELETTRICA 2 - LOCALE TRASFORMATORI
37. AREA STOCCAGGIO ANIPINA SEMILAVORATO	70. CABINA ELETTRICA 2 - LOCALE TRASFORMATORI
38. AREA STOCCAGGIO ANIPINA SEMILAVORATO	71. CABINA ELETTRICA 2 - LOCALE TRASFORMATORI
39. AREA STOCCAGGIO ANIPINA SEMILAVORATO	72. CABINA ELETTRICA 2 - LOCALE TRASFORMATORI
40. AREA STOCCAGGIO ANIPINA SEMILAVORATO	73. CABINA ELETTRICA 2 - LOCALE TRASFORMATORI
41. AREA STOCCAGGIO ANIPINA SEMILAVORATO	74. CABINA ELETTRICA 2 - LOCALE TRASFORMATORI
42. AREA STOCCAGGIO ANIPINA SEMILAVORATO	75. CABINA ELETTRICA 2 - LOCALE TRASFORMATORI
43. AREA STOCCAGGIO ANIPINA SEMILAVORATO	76. CABINA ELETTRICA 2 - LOCALE TRASFORMATORI
44. AREA STOCCAGGIO ANIPINA SEMILAVORATO	77. CABINA ELETTRICA 2 - LOCALE TRASFORMATORI
45. AREA STOCCAGGIO ANIPINA SEMILAVORATO	78. CABINA ELETTRICA 2 - LOCALE TRASFORMATORI
46. AREA STOCCAGGIO ANIPINA SEMILAVORATO	79. CABINA ELETTRICA 2 - LOCALE TRASFORMATORI
47. AREA STOCCAGGIO ANIPINA SEMILAVORATO	80. CABINA ELETTRICA 2 - LOCALE TRASFORMATORI
48. AREA STOCCAGGIO ANIPINA SEMILAVORATO	81. CABINA ELETTRICA 2 - LOCALE TRASFORMATORI
49. AREA STOCCAGGIO ANIPINA SEMILAVORATO	82. CABINA ELETTRICA 2 - LOCALE TRASFORMATORI
50. AREA STOCCAGGIO ANIPINA SEMILAVORATO	83. CABINA ELETTRICA 2 - LOCALE TRASFORMATORI
51. AREA STOCCAGGIO ANIPINA SEMILAVORATO	84. CABINA ELETTRICA 2 - LOCALE TRASFORMATORI
52. AREA STOCCAGGIO ANIPINA SEMILAVORATO	85. CABINA ELETTRICA 2 - LOCALE TRASFORMATORI
53. AREA STOCCAGGIO ANIPINA SEMILAVORATO	86. CABINA ELETTRICA 2 - LOCALE TRASFORMATORI
54. AREA STOCCAGGIO ANIPINA SEMILAVORATO	87. CABINA ELETTRICA 2 - LOCALE TRASFORMATORI
55. AREA STOCCAGGIO ANIPINA SEMILAVORATO	88. CABINA ELETTRICA 2 - LOCALE TRASFORMATORI
56. AREA STOCCAGGIO ANIPINA SEMILAVORATO	89. CABINA ELETTRICA 2 - LOCALE TRASFORMATORI
57. AREA STOCCAGGIO ANIPINA SEMILAVORATO	90. CABINA ELETTRICA 2 - LOCALE TRASFORMATORI
58. AREA STOCCAGGIO ANIPINA SEMILAVORATO	91. CABINA ELETTRICA 2 - LOCALE TRASFORMATORI
59. AREA STOCCAGGIO ANIPINA SEMILAVORATO	92. CABINA ELETTRICA 2 - LOCALE TRASFORMATORI
60. AREA STOCCAGGIO ANIPINA SEMILAVORATO	93. CABINA ELETTRICA 2 - LOCALE TRASFORMATORI
61. AREA STOCCAGGIO ANIPINA SEMILAVORATO	94. CABINA ELETTRICA 2 - LOCALE TRASFORMATORI
62. AREA STOCCAGGIO ANIPINA SEMILAVORATO	95. CABINA ELETTRICA 2 - LOCALE TRASFORMATORI
63. AREA STOCCAGGIO ANIPINA SEMILAVORATO	96. CABINA ELETTRICA 2 - LOCALE TRASFORMATORI
64. AREA STOCCAGGIO ANIPINA SEMILAVORATO	97. CABINA ELETTRICA 2 - LOCALE TRASFORMATORI
65. AREA STOCCAGGIO ANIPINA SEMILAVORATO	98. CABINA ELETTRICA 2 - LOCALE TRASFORMATORI
66. AREA STOCCAGGIO ANIPINA SEMILAVORATO	99. CABINA ELETTRICA 2 - LOCALE TRASFORMATORI
67. AREA STOCCAGGIO ANIPINA SEMILAVORATO	100. CABINA ELETTRICA 2 - LOCALE TRASFORMATORI

7

LEGENDA

R1: Gruppo frigo impianto acqua refrigerata

R2-R3: Pompe di omogeneizzazione serbatoi S2 e S3 per la

preparazione di antisapril e antisapril detergente

R4: Centrale termica da 450 kW

R5: Caldaia con P < 35 kW

R6: Gruppo elettrogeno di emergenza

R7-R8: Compensatori per aria compressa

R9: Chiller locale elettrolisi

R10: Chiller locale magazzino prodotto finito civ.13



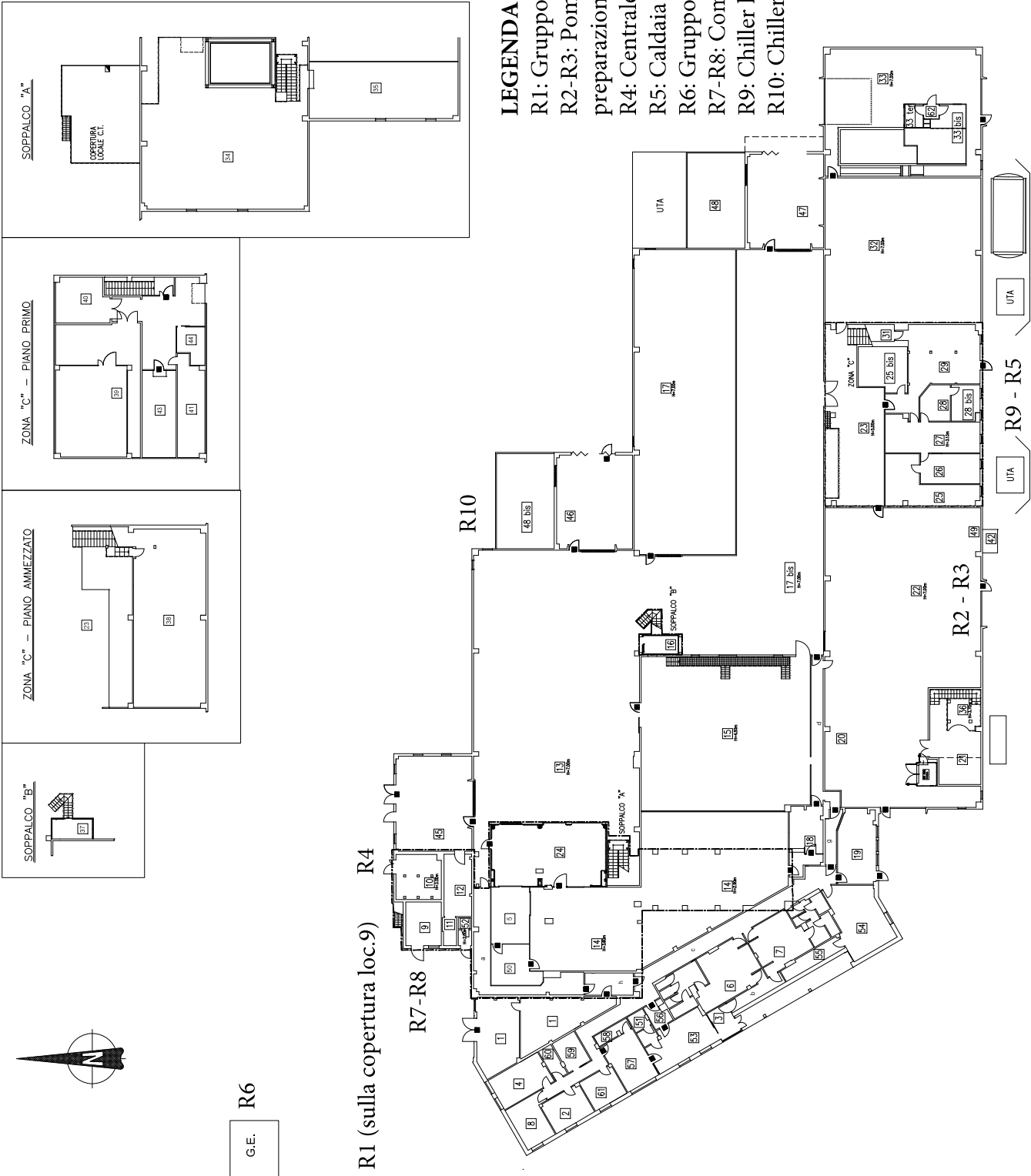
Stabilimento A.C.R.A.F. S.p.A.

Allegato 2f - planimetria sorgenti rumore

localizzazione

Via Pontasso 13, 16015 Casella (GE)

formato	scala	data	tavola n.	rev.
—	—	—	11/2025	unica
0	0	0	0	0





CITTÀ METROPOLITANA DI GENOVA

VISTO ATTESTANTE LA COPERTURA FINANZIARIA

Ai sensi degli artt. 147Bis 1° comma, 153 e 183 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n.267

Proponente: Servizio Tutela ambientale

Oggetto: FATER S.P.A., VIA PONTASSO 11-13, CASELLA (GE). RIESAME CON VALENZA DI RINNOVO DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (A.I.A.) AI SENSI DELLA PARTE II, TITOLO III-BIS, DEL D.LGS. 152/2006 E SS.MM.II., RILASCIATO CON A.D. N. 391 DEL 25/02/2021 E SS.MM.II.. ACCERTAMENTO IN ENTRATA 5.245,00 EURO.

Il presente atto produce effetti diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria e/o sul patrimonio dell'ente, evidenziate nelle imputazioni contabili di seguito indicate, per cui si esprime parere: FAVOREVOLE

Annotazioni o motivazioni del parere contrario:

VISTO ATTESTANTE LA COPERTURA FINANZIARIA

S/E	Codice	Cap.	Azione		Importo	Prenotazione		Impegno		Accertamento		CUP	CIG
					Euro	N.	Anno	N.	Anno	N.	Anno		
ENTR ATA	301000 2	0	30016 28	+	5.145,00					99	2025		
Note: reversale n. 24897/2025													
ENTR ATA	301000 2	0	30016 28	+	100,00					172	2026		
Note: reversale n. 18434/2026													
TOTALE ENTRATE:				+	5.245,00								
TOTALE SPESE:				+									

Genova li, 28/08/2026

**Sottoscritto dal responsabile
della Direzione Risorse
(PATRIZIA LEONCINO)
con firma digitale**